



1



Plot. XXXV. 13

7170

XXXIV. 9. 3

Sup.

XXXV 13

1892

1



ISTORIA
MODERNA
ovvero
LO STATO
PRESENTE
DI TUTTI I POPOLI
DEL MONDO
Tomo IV.





583981

LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI
E POPOLI DEL MONDO

NATURALE, POLITICO, E MORALE,
*CON NUOVE OSSERVAZIONI,
E CORREZIONI DEGLI ANTICHI,
E MODERNI VIAGGIATORI.*

VOLUME IV.

DE I REGNI DEL PEGU' , O AVA, ARRAKAN ,
ACHAM , O ASEM ; DEL VASTO DOMINIO
DEL GRAN MOGOL , CH'E' LA VERA
INDIA ; DELLE ISOLE DI CEYLAN ,
E DI MALA , O MALDIVE .

EDIZIONE SECONDA.

IN VENEZIA,
PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI Q. GIR.
MDCCXXXVIII.

120626



A Sua Eccellenza il Signor

PIER' ANDREA CAPELLO

**ELETTO AMBASCIADORE DELLA
SERENISSIMA REPUBBLICA DI
VENEZIA AL RE CATTOLICO.**

Quantunque io ben conosca, che
al merito impareggiabile di Vo-
stra Eccellenza adeguar non possa in ve-
run conto questo piccolo Libro di Viaggi,
che or ora esce da' miei Torchi; pure

considerando, ch' Ella ha per lodevol suo uso non tanto risguardare la preziosità dell' offerta , quanto l'animo, e l'affetto di chi la porge , mi fo coraggio di presentarmi con questo dono , non da altro indotto a ciò fare , che da una singolare venerazione , e , se mi fia lecito il dirlo , ancora da un indicibile amore , ma però ossequiosissimo alle rare qualità dell' Eccellenza Vostra . E a dir il vero , chi può mai rivoglier il pensiero a' singolari di lei pregi , e non sentirsi tosto riempier il cuore d'ammirazione , e d'ossequio , avendo ella già rapiti gli animi d'ogni ordine coll' indole sua egregia , co' suoi talenti , col suo spirito , e sopra tutto col suo costume , che si può dire l'esemplare perfetto d' un vero Cristiano Cavaliere , nato per regger altrui ? Non si sa , che Vostra Eccellenza sia stata mai giovane ; benchè per l'età sua tuttora lo sia . E però l'abbiam veduta nella Carriera degli Onori , quando gli altri appena cominciano a pensarci ; e ben pochi si

troveranno, che negli anni suoi sieno stati promossi alla pesante dignità di Savio di Terraferma, niun forse alla pesantissima di Savio Cassiere. Questa è una conseguenza delle studiose applicazioni, cominciate dalla fanciullezza, e nodrite assiduamente non solo dal di lei genio, ma ancora dagli esempj domestici del Padre, e del Zio prestantissimi Senatori; i quali sogliono dopo i continui, serj, pubblici impieghi procurarsi sollievo collo studio delle più illustri dottrine. Questo sarebbe il luogo da metter in vista le grandi virtù, che tanto li qualificano, e che all'esempio di quelle dell'Avvo, e de' maggiori egualmente risplendono alle occasioni delle più cospicue Magistrature della Dominante, e delle più difficili Cariche dello Stato; ma trasandarei i confini della lettera, e della condizione di chi la scrive. Molto meno mi è concesso scrivere de' di lei famosi Antenati, de' quali vanno piene le Venezie Storie, trovandosi appena impresa alcuna di questa gloriosissima Repubblica,

o in pace , o in guerra , in cui non si
veggano distintamente encomiate le di lo-
ro preclarissime azioni . Ciò non ostante
deesi in qualunque occasione rammemorar
quel celebre Girolamo , che fu Bailo alla
Porta in tempo , ch' era deliberata la de-
molizione de' Luoghi Santi di Gerusa-
lemme . Si presentò egli al Divano con
tanta virtù , e fortizza d' animo , che
seppe non solo trattenerne il Sultano Meemet
dall' empio disegno , ma persuadere , ed ot-
tenere un Decreto , che proibisse a' succe-
ssori il più pensare a sì rea distruzione ,
come lo rapporta l' Istoric Morosini , e lo
riferisce diffusamente il Quaresmio . Que-
sta gloriosissima azione di sì benemerito
Cittadino riuscì sì aggradevole , non sola-
mente a tutto il Popolo Cristiano , ma
ancora al Cielo , che quegli d' allora in poi
stimò suo debito celebrar con lodi , e ve-
nerare mai sempre con animo grato sovra
ogni altra la nobilissima sua discendenza ;
questo riputò impegno di maggior sua
gloria far risorgere in ogni suo rampollo
i pre-

i pregi tutti degli Antenati , s'essi furono
la gran cagione , che conservaronsi a van-
taggio della Cristiana Religione i testi-
monj veridici delle mirabili gesta del Fi-
gliuolo di Dio. Si gloria per tanto la Pa-
tria sua nell'ammirare ancor in V. E.
creditate le più belle eroiche virtù , e sti-
ma suo pregio parteciparne ancora in que-
sta occasione ad estere Nazioni , facendo
che ancor esse abbiano ad ammirare , e
venerare in lei sola un viso singolare
ritratto della pregiatissima sua Famiglia.
Noi in tanto , che vivremo per lungo
tratto di terra lontani dall'amabile sua
presenza , non dubitiam punto restarne
privi del di lei singolar patrocinio ; ed io
tra gli altri , sebben immeritevole , con-
fido averne a godere effetti non disav-
vantaggiosi della mia ossequiosa dipenden-
za , e di quel vero profondissimo rispetto ,
con cui mi dico.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servidore
Giambatista Albrizzi q. Gir.

I N D I C E
D E' C A P I T O L I ,
CHE CONTIENE IL PRESENTE
VOLUME.

S T A T O P R E S E N T E
DEL REGNO DEL PEGU', o AVA.

CAPITOLO PRIMO.

Introduzione, Nome del Regno, Confini, Ampiezza, Sito, Province, Città principali, Fiumi, Abitanti, Isole, Coste, e Clima. pag. 1

CAPITOLO II.

Titoli del Re, sua Autorità, Governo delle Province, Amministrazione della Giustizia, Gastighi, Governo delle Città, Palazzo Reale, Rispetto che portasi ai cibi del Re, sue Ricchezze, Soldatesca, Apparato di Guerra, e Audienza: Rivoluzioni contro di lui insorte. 8

CAPITOLO III.

Religione, Statue, Templi, Talapoini, Dottrina, e Riti delli Peguesi. 19

CAPITOLO IV.

Origine, Statura, Indole, Case, Navilj, Vitto, Bevanda, Matrimonj, Feste, Costumi, Funerali delli Peguesi. 23

CAPITOLO V.

Scienze, Arti, Musica, Traffico, Monete del Pegù. 29
DEL

DEL REGNO

DI ARRAKAN.

CAPITOLO PRIMO.

Nome, Confini, Sito, Città, Fiumi, Coste, Figura,
e qualità del Terreno, e del Clima. 35

CAPITOLO II.

Titoli del Re, Ministri, Corte, Palazzo, Udienze,
Comparsa pubbliche, Milizie, Entrate, e Ribellio-
ni. 40

CAPITOLO III.

Superstizione, Templi, Sacerdoti, Cirimonie sagre, Re-
ligione Cristiana, e Maomettana in questo Regno. 45

CAPITOLO IV.

Statura, Fisonomia, Genio, Condotta degli Arrakanesi,
loro Vestito, Pompe, Case, Vitto, Costumi, Diveriti-
menti, Matrimonj, Carità cogli ammalati, e Fu-
nerali. 48

CAPITOLO V.

Città, Popolo, Fosse, Peschiere, Fabbriche, Vetture, e
Navilj degli Arakanesi. 52

CAPITOLO VI.

Arti, Scienze, Linguaggio, Agricoltura, Traffico, Mer-
ci, Monete, Pesi, e Misure. 54

CAPITOLO VII.

Metallo, Frutta, Pianta, Animali terrestri, volatili,
e acquatici. 57

DEL

DEL REGNO
DI ASEM, o ACHAM.

CAPITOLO PRIMO.

Breve Raguaglio di quanto è venuto in nostra notizia
del Regno di Asem, o Acham. 61

CAPITOLO II.

Breve, e imperfetto Raguaglio, che ne dà il Signor
Salmon de' Regni del Pegù, Ava, Arrakan, Bra-
ma, Tipra, Acham, e Boutam. 66

DEL VASTO DOMINIO DEL GRAN MOGOL.

Che è la vera India.

CAPITOLO PRIMO.

Sito, Ampiezza dell' Imperio del Mogol ; sua Fonda-
zione fatta dal Tamerlano , ed accrescimenti fatti
da' di lui Successori. 73

CAPITOLO II.

Ambascerie degl' Inglese per lo stabilimento del Traffico
negli Stati del Gran Mogol. 150

CAPITOLO III.

Clima, Venti , Stagioni, Fiumi, e Cittadi marittime
dello Coste d' India. 171

CAPITOLO IV.

Descrizione delle Miniere di Diamanti di Golkonda ,
venti o trenta anni prima che essa cadesse nelle
mani del Gran Mogol. Altre Conquisse, colle quali
fu dilatato quest' Imperio. 234

CAPITOLO V.

Descrizione delle Fabbriche , e delle Masserizie degl'
Indiani. 284

CAPITOLO VI.

Indole, Costumi, Fattezze, Vitto, Vestito, Divertimen-
ti, e Cirimonie degl' Indiani ; loro modo di viaggia-
re, e di noleggiare. 291

CAPITOLO VII.

Manifatture, Mercì, Traffico, e Navigazione degl' In-
diani. 304

CA-

CAPITOLO VIII.

Terreno , Agricoltura , e Pianta dell' India . 306

CAPITOLO IX.

Animali , e Minerali de' Paesi del Gran Mogol . 315

CAPITOLO X.

*Erudizione , Linguaggio , Carattere , Scienze , Arti ,
Medicine , e Malattie degl' Indiani .* 328

CAPITOLO XI.

*Corte del Gran Mogol , suoi Ministri , e sue Mogli ;
Chi a lui succedea nell' Imperio : Governo Civile ,
Leggi , Gastighi ; Accampamento , Milizie , Entrate ,
Monete , Pesi , e Misure .* 336

CAPITOLO XII.

*Si parla di tutte le Religioni , che fioriscono nel vasto
Imperio del Gran Mogol .* 350

CAPITOLO XIII.

*Matrimonj degl' Indiani , e maniera di educar la Pro-
le .* 368

CAPITOLO XIV.

Lutto , e Funerali degl' Indiani . 373

DEL L'ISOLA
DI CEYLAN.

CAPITOLO PRIMO.

Situazione , Ampiezza , Divisone , Fiumi , altre Acque ,
Porti , Venti , e Stagioni di quest' Isola . 381

CAPITOLO II.

Fabbriche , Masserizie , Indole , Statura , Fattezze , Ve-
stito , Vitto , Cirimonie , modo di noleggiare , e di
viaggiare de' Ceylanesi . 391

CAPITOLO III.

Traffico , Arti , Agricoltura , Piante , Animali , e Mine-
rali dell' Isola di Ceylan . 397

CAPITOLO IV.

Linguaggio , Carattere , Letteratura , Libri , e Storia
de' Ceylanesi . 413

CAPITOLO V.

Corte del Monarca , suo Forze , ed Entrate ; Leggi ,
Pene , Monete , Pesi , e Misure . 444

CAPITOLO VI.

Religione , Templi , Idoli , e Feste de' Ceylanesi . 451

CAPITOLO VII.

Matrimonj , Mogli , Figliuoli , e Funerali de' Ceylanesi . 459

DELLE ISOLE
DI MALA , o MALDIVE.

CAPITOLO UNICO.

Ragguaglio di quanto è degno da saperfi delle Isole di
Mala , o Maldive . 463

REGISTRO DELLE PAGINE

*Dove si veggono i Rami, che illustrano
questo quarto Volume.*

Frontispizio.	
Mappa dell'Imperio del Gran Mogol.	1
Ratto d'una Sposa Peguana fatto da un Portoghese.	17
Tempio di Kiakiak, ed il modo nel quale va vestito il Popolo del Pegù.	20
Vestito degli Arrakanesi.	49
Corte del Gran Mogol.	167
Pesca delle Perle.	182
Città di Kochin.	203
Nazionali di Malabar, che hanno una gamba più grossa dell'altra.	205
Città di Vissapour Capitale dell'India.	221
Luogo degl'Inglese a Soratte.	250
Combattimento d'Animali per diporto dell'Im- peradore del Gran Mogol.	281
Idolo de' Banjanesi.	288
Vestito degl'Indiani negli Stati del Gran Mogol.	293
Vestito dell'Imperadore del Gran Mogol.	294
Piante dell'Indigo, e del Cotone.	311
Vestito delle Donne Maomettane nell'Imperio del Gran Mogol.	337
Templi degl'Indiani, ed orrende penitenze, e mortificazioni, che fanno i Fakiri.	359
Abbruciamento delle Mogli Vedove nel Rogo del Marito.	375
Mappa dell'Isola di Ceylan.	381
Piante di Betel, ed Arek, che sogliono masticarsi dagl'Indiani continuamente come dagli Europei il Tabacco.	410





STATO PRESENTE
DEL REGNO
DEL PEGU.
CAPITOLO PRIMO.

INTRODUZIONE , NOME DEL REGNO, CONFINI ,
AMPIEZZA, SITO, PROVINCE, CITTA' PRINCIPALI , FIUMI , ABITANTI, ISOLE ,
COSTE, E CLIMA .

PRima ch'io mi accinga alla dilettevole impresa di descrivere tutto il grande , il bello , il prezioso , che ha di presente il vastissimo Dominio del *Gran Mogol* ; e di poi , che ho descritto que' Paesi , che sono a Levante di *Siam* , e di *Laos* perfino alla China , sulla Penisola Asiatica , situata di là dal Fiume *Gange* , s'ami lecito il mettere qui sotto gli occhi dell'erudito Lettore quel tratto di Terra , che tra' sopradetti già descritti Paesi , e la vera India , cioè il *Gran Mogol* , è situata ; e che il Signor *Salmon* ha quasi lasciata tra l'ombra d'una non lodevole dimenticanza .

I Paesi dunque , che confinano a Ponente con *Siam* , e *Laos* , sono quei , che abbraccia il Regno del Pegù , o *Bagou* , che da' Nazionali si chiama pure *Barma* , o *Ava* . Da molti particolari Re fu governato una volta il Pegù ; ma ora è soggetto a

Tomo IV. A un

un Capo solo , discendente da' Re di *Ava* . E' il Regno del *Pegù* un Paese di conquista ; e , perchè la residenza della Corte è in *Ava* , alcuni lo chiamano Regno del *Pegù* , altri Regno del *Pegù* insieme , e di *Ava* .

Molte cose raccontano i Viaggiatori di questo Paese , ed alcune ancora , che sono contro tutta la Natura : noi ne daremo un sincero ragguaglio cavato dalle ultime più moderne , e più veridiche descrizioni , e specialmente dalle notizie , che ci dà l'Accademia Reale delle Scienze , ed il Signor *Hamilton* .

Quanto a' confini Australi di questo Regno , s'accordano quasi tutti gli Scrittori , mettendoli alla Costa del Levante del Golfo di *Bengala* ; ed il Signor *Hamilton* , che in questi ultimi tempi ha fatto questo viaggio , dice , che si stende poi da *Mirovi* a Ostro fino al *Capo di Negrais* a Settentrione , benchè alcuni vogliano , che giunga fino a *Sidoe* , o *Sequitra* nel grado 18. di Latitudine verso Settentrione , ed altri fino al Fiume *Arrakan* nel grado 20. di Latitudine verso il medesimo Settentrione . La cagione di questa diversità di pareri io crederei nascere da un gran tratto di terra deserta , e disabitata verso il *Capo di Negrais* , che però non curata dal Re , passa dal dominio d' un Padrone a quello di un' altro .

Considerata dunque l'estensione di questo Regno da *Mirovi* nel grado 14. fino al 27. di Latitudine verso Settentrione , il Regno del *Pegù* ha 872. miglia in circa da Ostro a Tramontana di lunghezza , e da Levante a Ponente 273. di larghezza ;

za ; la Costa poi marittima si stende dal *Capo di Negrais* sino a *Mirovi*.

Verso Ostro ; e Levante è circondato da *Siam*, *Laos*, e *Junan* Provincia Chinesa ; verso Ponente dal Golfo di *Bengala*, dal Regno di *Arrakan*, *Tipra* ; e *Assem* ; e verso Settentrione dal Regno di *Boutan*.

Non essendo a noi note le Città tutte di questo Regno ; ci contenteremo di contarne le principali. I. La Capitale è *Ava* situata nel 21. grado di Latitudine Settentrionale al Fiume dello stesso nome ; è grande come *Reims* della Francia , ed ha le sue strade diritte , dall' uno e dall' altro canto fiancheggiate da alberi. II. *Bakam* , situata essa pure lungo il Fiume sopradetto , è grande come *Digi* , e molto ben fabbricata per quel che porta l'uso del Paese . III. *Prom* è a mezza strada tra *Syriam*, e *Ava* , grande come *Syriam* , e bagnata dal medesimo Fiume. IV. *Syriam* è all'imboccatura di questo Fiume , per cui possono agevolmente passare Navi di 600. Botti di carico ; è l'unico , e solo Porto del Pegù , perchè quello di *Martaban* è chiuso: secondo il P. *Du Chatz* è situata nel grado 16. di Latitudine Settentrionale , fabbricata su d'una collina , e cinta di muro a secco ; qui risiede il Governatore , che è perlopiù di Sangue Reale ; i suoi Borghi sono quattro volte più grandi della Città : per molto tempo fu soggetta a' Portoghesi , che si avevano guadagnato il cuore del Re col loro coraggio , e bravura nelle Guerre , ma s'erano poi resi odiosi al Popolo colle loro supercherie , ciocchè fu la sola cagione , che la

abbiano perduta. V. La Città di *Pegù*, ch'era anticamente la Capitale, e la Residenza de' Re avanti quelle grandi ribellioni, che soggettarono il Regno tutto al Monarca di *Barma*, è situata lungo il Fiume dello stesso nome, ed una volta era per avventura tra le più famose Città dell'Oriente: è cinta da una fossa di 18. in 20. miglia di circuito, onde chiaro apparisce, che poche Città la superino in grandezza; ma questa fossa non è presentemente altro, che un terreno seminato di grano. I ragguagli dell'antico stato di questa Città sono così esaggerati, che nulla affatto corrispondono collo stato presente della medesima, non essendovi ora la ventesima parte del numero degli Abitanti, che v'erano allora. VI. *Martaban*, che alcuni mettono nel Regno di *Siam*, fu pure una delle più fiorite Città dell'Oriente, e molto comoda, perchè situata presso un gran Fiume, che le formava un gran Porto, capace a ricoverare Vascelli di qualsivisia grandezza, e carico; ma questo fu da' *Barmani*, dopo la conquista, che hanno fatto del *Pegù*, rovinato nella sua imboccatura tanto, che non possono più entrare Barche grandi di nessuna maniera. VII. *Merju*, o *Mergui*, la quale, benchè situata su questa Costa, appartiene al Regno di *Siam*, sta sulle sponde del Fiume *Tenasserim* nel grado undecimo di Latitudine Settentrionale dietro un gruppo di moltissime Isole tutte disabitate, che rendono molto sicura la di lei spiaggia: ha un terreno fertilissimo di Riso, di Legname per fabbricare, di Stagno, di Liosanti, ec. Era tempo fa da molti Inglese abitata, che sotto

un libero, e dolce governo vivevano ; ma avendo la Compagnia dell'Indie Orientali l'anno 1687. mandato qua un tal *Vveldon* , perchè discacciasse tutti i Nazionali , irritò egli contrò di sè colla sua ferocia il Popolo tutto di tal guisa , che discacciò tutti gl'Inglese , tutt'occhè fossero per l'avanti così cari a' Cittadini , che a loro si confidavano le Cariche di maggior onore sì civili , come militari : onde gl'Inglese si ritirarono parte in *Castel San Giorgio* , parte a *Bengala* , e parte in *Achen* .

Due Fiumi famosissimi ha il Regno del Pegù. Il maggiore sgorga dalla Provincia di *Junan* nella China , o dal Lago di *Chiamay* , o da ambedue per via di rami in qua e in là sparsi , e si chiama il Fiume *Ava* . Il secondo più piccolo , che si chiama *Pegù* , scaturisce da' confini del Regno. E l'uno , e l'altro si scaricano alla fine nel Golfo di *Bengala* per mezzo d'un solo canale , dipoichè il primo per molti acquedotti , vagando qua e là , e formando diverse Isole , si è per gran tratto di Paese diramato , tantocchè , se è vero ciò , che notò l'Accademia Reale delle Scienze , questo Fiume cinque giornate lungi da' confini della China , è più largo , e più rapido , che verso i confini del *Siam* ; anzi , se crediamo al P. *Du Charz* , vicino alla Città di *Bakan* avrà trenta miglia di larghezza , e là le sue acque cangiano il legno in pietra , onde gli Alberi innaffiati dalle medesime hanno le qualità del sasso .

Tutto il Pegù , e massime la parte Australe , è un Paese piano d'una veduta bellissima , ed allegrissima ; è tagliato in molti luoghi dai mentovati

Fiumi , che lo fanno abbondante di acque dolcissime , salutifere , e che fecondano le Campagne , le quali ogni anno restando inondate , sono per conseguenza fertilissime di Riso , e d'altri legumi , di frutta , d'erbe , di radici ; anzi d'ogni sorta ancora d'Animali selvatici , e di Uccelli . Nel Settembre , e nell'Ottobre tanto è il numero de' Cervi , che uno non val più di tredici soldi di moneta Veneziana : hanno molta Carne , ma poco grasso . I Cignali , l'Uccellame , ed il Pesce sono d'un sapore squisitissimo . Le parti esteriori del Paese sono folte di Boschi , e di Montagne , non solo verso il Regno di *Arrakan* , dove pure sono molti Deserti pericolosi per le Tigri , e pe' Liofanti , ma ancora verso la parte di *Siam* . Lo stesso è a Settentrione verso la China , benchè là non si trovino Liofanti . Lungo il Fiume *Ava* vi sono tratti di Paese di quattro in cinque giorni di viaggio disabitati affatto , e deserti . Per altro poi il Regno è frequentissimo di Abitanti , tanto , che per 20. giornate andando per acqua verso la Città di *Ava* si troveranno di continuo Villaggi composti di Case in tanto numero , che pajono piccole Cittadi una discosta dall'altra non più , che uno , o due miglia : così pure il restante del Regno tutto .

Ma le Isole situate lungo le Coste del *Pégù* sono perloppiù deserte . Tra queste si contano ancora le *Isole di Cocco* , così dette dalla copia d'Alberi di Cocco , che in esse vi crescono ; e sono situate sessanta miglia in circa lontano dal *Capo di Negrais* . Dopo di queste sono le Isole *Perperies* , 108 , miglia lontane dal sopradDETTO luogo verso Ostro ;

e sono così attorniate di scogli , che è cosa molto pericolosa l' approdarvi : pajono tutte piene di Boschi. Quaranta miglia in circa lungi dalle Coste del Pegù v'è un'altra Isoletta , che *Comoda* si appella.

Le Coste di questo Regno non sono nè sempre, nè dappertutto ugualmente sicure per le Navi: tra le due bocche del Fiume *Ava Dolla* , o *Dala* , e del Fiume *China Bochar* v'è una secca di sabbia nera pericolosissima , che per 20. in 24. miglia stendesi nel Mare , dove appena vi sono 14. piedi d' acqua . A Levante il Fiume *Syriam* ha un fondo di rena così fissa , che, se dal flusso del Mare vi urti un Vascello , non può schifare il naufragio ; ed il flusso è tanto impetuoso , che nè Gomene nè Ancore vagliono a trattenere la Nave ,

Nel tempo del flusso , e del riflusso debbono i Naviganti ritirarsi verso Terraferma , se vogliano salvar la pelle , perchè al flusso veemente , e violento , che si fa sentire perfino a dieci miglia lontano , tutto dee cedere , portando le Onde sulla sabbia alte due Uomini , e colle Onde tutto ciò , che incontra : chiamansi queste Onde da' Nazionali *Makarça* . Il Fiume Pegù ha pure il suo flusso , e riflusso molto feroce ; col primo va la Nave , come una saetta , e contro il secondo non v'è forza , che contrasti : onde allora i *Peguesi* si ritirano verso la spiaggia , gettano l'Ancora , ed il Navilio resta in secco . L' acqua cala molte volte l'altezza di una Casa , prima che giunga la *Makarça* , ed allora v'è qualche sicurezza ; giunta poi che sia , sbatte il Navilio con tanta forza , che l'impe-

3 STATO PRESENTE DEL

to dell'acqua nel legno fa quasi tremar la terra.

Ha il Pegù lo stesso Clima del Siam, della Kechinchina, e di Tonkin, essendo nella stessa distanza dalla Linea Equinoziale: onde dovrebbero anche correre le stesse stagioni; cangiano però alquanto tra le Coste di Malabar, e Koromandel. L'aria per altro del Pegù è sanissima, e di rado accade, che i Forestieri si ammalino, e che i malati non guariscano incontanente. I vajuoli sono l'unica infermità, a cui sono sottoposti i Nazionali, e specialmente quei di Syriam.

CAPITOLO II.

Titoli del Re, sua Autorità, Governo delle Provincie, Amministrazione della Giustizia, Gastighi, Governo delle Città, Palazzo Reale, Rispetto che portasi ai cibi del Re, sue ricchezze, Soldatesca, apparato di Guerra, e Audienze: Rivoluzioni contro di lui insorte.

Viene il Re del Pegù onorato con titoli di fasto così spropositato, che muove nausea il solo sentirli. Kiak, cioè Dio, lo chiamano, quando con essolui si abboccano; ed egli, quando scrive alle altre Corone, si dà il titolo di *Re de' Re, Amico, e Parente di tutti i Dei del Cielo, e della Terra, per la di cui sola possanza vivono gli Animali, e le Stagioni si trattengono ne' loro limiti: si chiama Fratello del Sole, e stretto Congiunto della Luna, e di tutte le Stelle: s'intitola Padrone dispotico del flusso, e del riflusso del Mare: finalmente non isde-*
gna

gna di dirsi ancora *Re del Liofante bianco*, e delle *ventiquattro Ombrelle bianche*. E per verità questi due ultimi titoli gli competono, perchè esso ha come il Re di *Siam* un Liofante di color giallo chiaro, ma non è ancora deciso chi sia il Padrone legittimo del medesimo; ed ha pure le 24. Ombrelle, che notano il dominio su certi Principati, e Regni annessi alla Monarchia di *Barma*, e sono fatte di Canne vernicate, e dorate: ne concede qualcheduna a qualche Personaggio di gran portata, e Padrone di qualche Stato, come si acostuma pure nell'Indie.

Il Monarca di questo Regno, grande, secondo il *P. du Chatz*, come due volte la Francia, e tanto quanto essa popolato, non è obbligato ad altre Leggi, che a quelle della sua propria volontà. Le Leggi, che obbligano i Sudditi, sono, secondo il sopraddetto Padre, le stesse del Giappone, ma senza quella, dirò così, eleganza, e venustà, che vantano le Giapponesi: sono però molto civili, e soavi.

Le redini del Governo di tutto il Regno sono in mano del Re, il quale severissimamente gastiga i subordinati Governatori, che opprimono con estorsioni i poveri Sudditi. Per risapere la condotta del governo d'ognuno, ciascheduna Provincia è in debito di mantenere alla Corte un' Inviato, che riferisca giornalmente quanto passa nella sua Patria. Vestito che sia il Re, si porta in una Camera, dalla quale vede tutti quei, che sono nell' Anticamera senza essere da loro veduto. Alla porta di questa Camera sta un Paggio pronto ad ogni cen-

no del Re , dal quale viene spedito a chiamare questi o quegli , con cui voglia abboccarsi per intendere lo stato d'ogni Città. Accusato , che sia qualcheduno di qualche omicidio , tradimento , ec. il Re sceglie alquanti Inquisitori , che formino il Processo , e dipoi scrive esso di proprio pugno la sentenza di morte , che tosto si eseguisce , quando il Reo sia convinto.

La tortura , con cui si cava dalla bocca dell'accusato la confessione de' suoi delitti , consiste in dargli in bocca del Riso crudo , persuadendosi , che il Reo non possa inghiottirlo , bensì l'innocente. Ficcano anche un palo nel fondo di qualche acqua , e fanno a quello legare l'accusato , e l'accusatore , indi con la testa gl'immergono nell'acqua ; e chi può stare più a lungo sott'acqua vien giudicato innocente , chi non può tollerare il tormento vien disteso supino in terra col collo chiuso tra due tronchi , e là dee starsene senza mangiare , e senza bere per tre giorni , e tre notti ; poscia vien anche castigato con pena pecuniaria. Sogliono inoltre in Olio bollente , o nel piombo liquefatto cacciar le mani delle parti ; e l'accusatore , che resta offeso , soggiace alla pena del taglione ; ciocchè rende molto guardinghi i Sudditi nelle accuse.

Le pene poi comuni sono il decapitare , il gettar sotto a' piedi de' Liosanti , ec. si usa anche il Bando di qualche anno ne' Boschi , dove se in quel tempo non vengano dalle Fiere sbranati , è loro lecito ritornare in Città , consumando il resto della loro vita in servire qualche Liosante addime-
sticato.

Il Governo delle Cittadi, e de' Castelli del Regno del Pegù ha per massima l'esaltare la Nobiltà, ed il far del bene agli Ottimati. Il Governatore rade volte va a Consiglio, ma sostituisce un Luogotenente con dodici Consiglieri, o Giudici, che ogni dieci giorni, o più spesso, se sia d'uopo, s'uniscono in una gran Sala tre piedi alta da terra, nella quale vi sono due file di panche all'intorno: una per sedervi, l'altra per inginocchiarsi: il tetto riposa su Colonnati, che servono di muri laterali, e la fanno comparire come una Loggia aperta da ogni banda. I Giudici, ed i Consiglieri siedono nel mezzo in circolo su stuoje, poste su quelle panche, senza ordine di precedenza. Non vi sono Causidici, perchè ognuno per ora *pro domo sua*, o colla penna, o a voce; ed i Giudici non pronunziano la sentenza sul fatto, ma dentro il termine di tre giorni. Quando però qualcheduno non ha coraggio di trattar personalmente la sua Causa, lo fa per mezzo di un qualche Procuratore. I membri del Consiglio non hanno altro appannaggio, che quel poco, che loro viene assegnato dalla Città pel mantenimento della Corte. Dietro a' Consiglieri siedono i Notaj, o Scrivani, che mettono in carta quanto viene detto da chi adduce sue ragioni, e da chi sentenzia: che se si proferisca sentenza ingiusta, il Re subito viene avvisato dagl'Inviati; onde rinvoca la sentenza, e si rinnova il Processo da capo, cosicchè poche vi sono le occasioni di appellarsi, tantopiucchè, se chi si appella ha torto, viene severamente punito. Da tale condotta ne' Giudizj nasce,

sce, che le liti si finiscono presto senza stanchezze, e con somma equità.

Il Re risiede in *Ava* in un Palazzo amplissimo di figura quadra, che ha ogni ala lunga 800. passi, ed è fabbricato di pietre: per quattro porte situate a' quattro Venti s'entra in Palazzo, nel di cui mezzo v'è una fabbrica tutta, e al di fuori, e al di dentro dorata, se crediamo al P. *Du Chatz*, ed all' Accademia Reale delle Scienze. Il Signor *Roger Alison*, che vi fu in figura di Ambasciadore, raccontò al Signor *Hamilton*, che l'edifizio di questo Palagio sia molto ordinario. Gli Ambasciatori entrano in Palazzo per la Porta d'oro, perchè per altra strada non si possono portare i regali; la seconda Porta si dice Porta della Giustizia, per la quale entra il Popolo, che viene a trattar le sue Cause; la terza si chiama la Porta della Grazia, per cui esce con pompa chi ha ricevuta qualche grazia, o chi fu assolto da qualche condanna; la quarta si dice la Porta della Magnificenza; guarda sull'acqua, ed apre l'uscita al Re quando si fa graziosamente vedere al suo Popolo.

Oltre i titoli magnifici, co' quali onorano il Re anche non presente, portano ancora un sommo rispetto a quanto appartiene al medesimo; così, per esempio, se s'incontrino in qualche cosa, che a lui si porti, o sia di suo uso, tutti s'inginocchiano con riverenza. Specialmente alle Regie vivande si fa ogni dimostrazione di ossequio, benchè sieno così triviali, che nessuna persona civile in Europa si degnerebbe di farle apprestare per la
sua

sua mensa: la più delicata, e più nobile consiste in un piatto di Riso cotto nell' acqua, e condito con polvere di squille, e con pepe di Brasilia, e con del Sale: chiamasi da' Nazionali *Prok*. Terminato il suo pranzo fa toccare le trombe, intendendo di dar segno a' suoi Schiavi, (per tali riconosce tutti gli altri Monarchi del Mondo,) che allora sia ad essi lecito il pranzare, fendosi levato di tavola il loro Padrone. Si può sognare fatto più stomachevole, e più ridicolo di questo?

Incredibile pare ciò, che i Viaggiatori hanno scritto delle ricchezze di questo Re: certamente al presente non sono tanti tesori in questo Regno, benchè da quel tempo in qua divenuto molto più vasto.

Le stesse iperboli si leggono delle Milizie, che alcuni fanno giugnere a molte centinaia di migliaia di Fanti, a molte migliaia di Cavalli, e di Liofanti; ed altri spropositatamente favoleggiano con dire, che i *Peguesi* abbiano unito tempo fa contro i *Siamiti* un' Esercito di un milione e mezzo. Dal Re non si pagano nè Uffiziali, nè Soldati; solamente in tributo esigge un certo numero di Uomini da tutti quelli, a' quali dà il governo di sue Cittadi, e Provincie. Allora paga le Soldatesche, quando è costretto di metter in Campo un' Armata, dando loro, e armi, e abiti, e provigione; finita però la Battaglia, ogni Soldato dee restituire, e gli abiti, e le armi al Re per altre occasioni: quindi facilmente si deduce, che poco agguerriti possano essere i Soldati del

Pe-

Pegù senza il frequente esercizio dell' armi , dal quale specialmente si acquista la perizia nel militare , ed hanno tratta la loro denominazione gli Eserciti .

Quando gli Ambasciatori d'altre Corone vanno all'udienza del Re, sono accompagnati da un Corpo di Guardia con Trombettieri ed Araldi , che pubblicano ad alta voce l'onore eccelfo ; che è per ricevere quell' Inviato nel comparire avanti lo splendore di tutta la terra ; che è la presenza Reale. Appiè della Scala viene ricevuto dal Maestro di cirimonie , il quale lo istruisce nel Cirimoniale da usarsi avanti il Re , che consiste nell'inginocchiarsi tre volte , e nel mettere la terza volta le mani giunte sulla testa , finchè gli venga letto un mandato , con cui gli si comandi l'alzarsi. Tanto grande è l'ambizione di questi Re , che fin dalle bestie esiggon riverenza , facendo insegnare a' Liofanti l'inginocchiarsi quando essi loro passano innanzi.

Voglio in questo luogo raccontar brevemente quelle rivoluzioni , che furono il motivo di unire i due Regni , e farne di essi un Regno solo ; val'a dire , di *Barma* , e del *Pegù* , il solo *Pegù* , o *Ava* . Il Signor *Hamilton* , che le ha udite dagli stessi *Peguesi* , e *Portoghesi* , le riferisce con lode di Storico verace . Il Re di *Siam* , e quello del *Pegù* erano in alleanza , e trafficavano insieme tanto in Mare , quanto in terra fino al Secolo quindicesimo , quando un Navilio Peguano gittò l'Ancora in luogo poche miglia lontano dalla Città Capitale di *Siam* detta *Judia* . Il Piloto sbarcò con alcuni de' suoi

Ma-

Marinaj per visitare il Tempio , in cui videro un' Idolo vagamente lavorato , che rappresentava il loro Dio *Samsay* : venne loro in capriccio di rubarlo ; e loro anche riuscì mercè la poca vigilanza de' Sacerdoti ; li quali però accortisi poco dipoi del sacrilego furto si lamentarono col Monarca di *Siam*. Costui s'impegnò di far le sue parti con quello del Pegù ; affinchè seguisse la restituzione dell'Idolo : Accadde tutto ciò in un'anno di grande carestia nel *Siam* ; e questa fu tosto da' *Siamiti* considerata per un gastigo del Cielo , che volesse punirli per la perdita da loro fatta del Dio *Samsay*. Spedì pertanto un'Ambasciata il Re di *Siam* a quello del Pegù , e pregollo di far la restituzione dell'Idolo per sollevare il Regno oppresso da sì fatale disgrazia : ma il Re del Pegù non volle acconsentirvi dicendo , *che il Cielo aveva permesso tale furto per punire appunto i Siamiti , e che l'Idolo s'era ritirato nel Pegù , come in asilo di sicurezza , da cui sacrilegio sarebbe il disacciarlo*. Gl'Inviati se ne ritornarono alla Patria sconsolatissimi per tale risposta ; udita la quale il Re di *Siam* si risolse di far Guerra contro il Pegù , e radunati in poco tempo due in trecento mila Uomini , marciò con questo numerosissimo , e forse anche favoloso Esercito verso la Città di *Martaban* , Residenza de' Re del Pegù , e prefala , rovinolla con tutto il suo territorio. Baldanzoso per tale conquista , l'anno veggente radunò un'altro Esercito , e pel Fiume *Meinam* velocemente giunse a *Martaban*. La strinse con forte assedio , ed in poco tempo l'avrebbe ridotta ad un'estrema calamità colla fame , se il Fiume

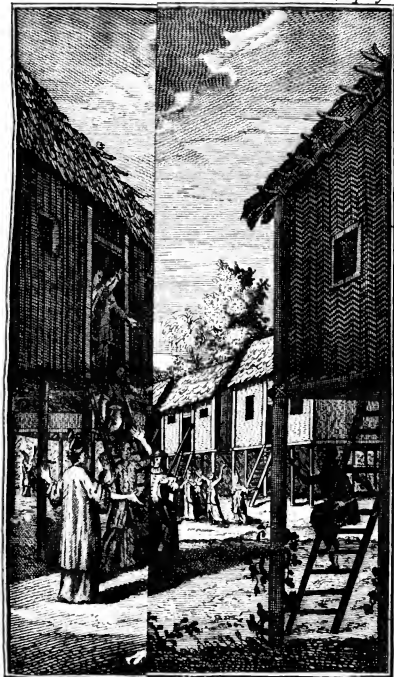
me più a buon' ora del solito non avesse inondato il Paese, e non avesse minacciato di affogare nelle sue acque l'Esercito ostile, obbligandolocosì a levar l'assedio, e ritirarsi. Bramosi non pertanto di vendetta i *Siamiti*, con un' altro Esercito invafero, l'anno di poi, i confini de' *Peguesi*, soggettandone buona parte al loro Dominio: onde il Re del *Pegù* vedendosi ridotto alle strette, ed impotente a riacquistare i suoi Stati senza ajuto, ricorse a' Portoghesi, i quali a poco a poco si refero formidabili nell' Indie, e diedero subito al Re mille Uomini, co' quali assalì, e superò il Nemico, che restò specialmente atterrito dalle armi da fuoco delle Copie ausiliarie, armi non più vedute in questi Paesi: si diedero dunque i *Siamiti* alla fuga prima di combattere, ed abbandonarono il *Pegù*; ciò nonostante però continuarono a fare delle scaramucce a vicenda, nelle quali i *Peguesi* erano sempre vittoriosi, perchè ajutati da' Portoghesi: i quali pertanto tanta grazia si acquistaron appresso il Re, che creò Generalissimo di tutto il suo Esercito un tal *Tommaso Pereyra*, stato Comandante delle Truppe. Ma la insopportabile albagia de' Portoghesi li rese in breve odiosi a tutti i Nazionali del *Pegù*, cosicchè furono finalmente discacciati, e sterminati nel modo, che siegue.

Aveva il Re del *Pegù* trasportata la sua Residenza della Città Capitale *Pegu* a *Martaban* non per altro, che per essere più vicino a' luoghi molestati, e qua se ne stava co' Portoghesi per averli pronti in ogni occorrenza. Il *Pereyra* era diventato il favorito del Re, ed aveva un Liosfante di pompa,

pa , ed un Corpo di guardia di Nazionali al suo comando. Andando un giorno dalla Corte a Casa sua sopra d'un Liofante , passò avanti una Casa , in cui si celebravano con allegria le Nozze d'una figlia d'un Cittadino , e nella strada si sentivano da chi passava i Suoni , e i Canti: si fermò , dimandò di vedere la Sposa , ed i Genitori lo compiacquero , conducendola fuori di Casa avanti a lui : invaghito il *Pereyra* di sua bellezza diè ordine alla sua comitiva , che la menassero via seco lui : lo Sposo per tal fatto si tagliò disperatamente la gola , i Genitori con grida , e lagrime smaniavano furiosi per le strade della Città ; e ricorsero finalmente al Palazzo Regio , invocando gli Dei , e gli Uomini , perchè punissero tale delitto de' lascivi Portoghesi. Corse fuori di tutte le Case la moltitudine degli Abitanti a vedere lo spettacolo orribile , e tanti furono i schiamazzi del Popolo , che, affordando la Città tutta , giunsero alla per fine anche all'orecchie del Monarca. Questi s'impegnò di gastigare il Reo , che mandò subito a citare ; ma egli scusossi di non poter uscir di Casa per incomodo improvvisamente sopraggiuntogli , e promise , che ristabilito , farebbe tosto ad inchinare Sua Maestà. Intanto si sollazzava l'indegno colla sua preda. Infuriato il Re sopra ogni credere per tale risposta , diè ordine a' suoi Sudditi , che trucidassero incontanente tutti affatto i Portoghesi , ciocchè in poco d'ora fu eseguito , ed il *Pereyra* legato per le gambe al piè d'un Liofante fu strascinato per tutte le strade , lasciando qua , e là a brani la carne , e le membra : onde la furia del

Popolo per mezzo d'una tale vendetta si acquietò. Tre soli Portoghesi a caso rimasti nel Borgo ebbero tempo di salvarsi in un Navilio, nel quale vennero a *Malacca* messaggieri funesti della spaventosa tragedia.

Indeboliti da tante Battaglie ambidue questi Re, per alquanti anni fecero tregua, non però pace, perchè nel mezzo del decimo settimo Secolo i Siamiti all'improvviso assaltarono gli Stati del Pegù, e s'impadronirono di tutto quel tratto di Paese, che è verso l'Ostro di *Martaban*, cioè di *Tenacerim*, e di *Ligor*, ch'erano Città tributarie del Pegù. Vedendo dunque il Re, che andava così sgraziatamente perdendo a poco a poco tutti i suoi Stati, spedì un'Ambascieria al Re di *Barma*, o *Ava*, Principe potentissimo; e lo pregò di aiuto contro i Siamiti, promettendo a' Soldati, che gli venissero spediti, generosa ricompensa. Furono gli Ambasciadori cortesemente accolti, e tosto fu anche spedito poderoso Esercito per acqua nel Pegù; e con questo i Peguesi discacciarono i Siamiti da' Paesi di nuovo acquisto. Ma che? scoperta da' *Barmani* la debolezza, e incapacità de' Peguesi nel guerreggiare, uccisero il loro Re, misero in iscompiglio il di lui Esercito, e s'impadronirono del Pegù, e di *Martaban*; demolirono pure amendue queste Città; e da quel tempo in qua i due Regni del Pegù, e di *Barma* sono soggetti a un solo Re, discendente da *Barma*.



Ratto rtoghese



CAPITOLO III.

*Religione, Statue, Templi, Talapoini, Dottrina,
e Riti dell' Peguesi.*

GLI Abitanti del Pegù poco, o nulla discordan-
no da' Siamiti nella Religione, sendo, e gli
uni, e gli altri non solamente Idolatri, ma ancora
molto superstiziosi nell'adorare i loro Dei, le Sta-
tue de' quali ripongono ne' loro *Baas*, cioè Tem-
pli: e tra questi Dei i principali sono *Sommona*
Kodom, *Samsay*, *Pravo promb*, de' quali abbiamo
parlato nel Tomo terzo, nella descrizione del
Siam. Adorano però ancora, e specialmente i
Talapoini, un' altro Idolo, che lo chiamano il
Grande Iddio, ma non ne fanno di lui alcun si-
mulacro, perchè di esso dicono non avere alcuna
Idea.

Collocano queste loro Statue in Cassette, in atto
di sedere colle gambe in croce, appunto come
quelle del *Siam*, a riserva di quella, ch'è nel
Tempio di *Kiakia*, che ha 60. piedi di lunghez-
za, e giace in atto di dormire; e dicono, che
non si sveglierà se non quando il Mondo avrà a
terminare, e che dorme da 600. anni in qua. In
questo Tempio è lecito entrare a tutti, non però
a tutti è lecito entrare in quello di *Dagun*, ma
a' soli Sacerdoti; e si dice che la Statua dell'Ido-
lo di questo Tempio non sia di figura umana,
non vogliono poi dire di quale figura ella siasi:
dicono bensì che *Dagun*, tostocchè *Kiakia* avrà

B 2 fat-

fatto il Mondo in pezzi , li unirà insieme , e di essi farà un nuovo Mondo. Vicino a questi Templi fanno ogni anno una spezie di Fierafranca , o Mercato ; e le offerte , che si fanno in tali occasioni , vanno tutte a beneficio di essi Templi .

Avendo ognuno la libertà di fabbricare , e fondare Tempj , come nel *Siam* , comperando qualche numero di Campi per lo mantenimento di alquanti Sacerdoti , a' quali consegnano la Gioventù , perchè sia ben' educata in Monisterj eretti accanto de' Templi suddetti ; quindi è , che nel Paese numerosissimi sono questi Templi , fabbricati di legno , di cui abbonda il *Pegù* , vernicati , e dorati tanto al di dentro , quanto al di fuori , dipinti ancora di varie figure , che danno a quelle fabbriche un bellissimo ornamento. Se tutti i Templi del *Pegù* fatti sieno d'una stessa maniera , io non lo ho potuto risapere. Quello di *Dagun* , come ci attesta il Signor *Hamilton* , si vede ventiquattro miglia lontano , ed è fatto in forma di piramide ; quello di *Kiakiak* , che vuol dire il Dio de' Templi , è molto simile a questo : sono questi due discosti l'uno dall'altro non più di sei miglia , e situati all'Ostro di *Syriam* : l'uno è fabbricato al piano , l'altro su d'una collina .

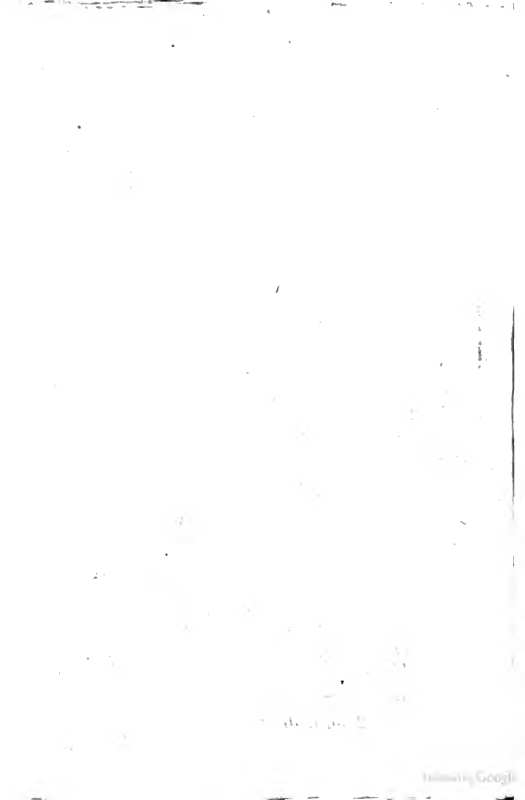
I Templi rovinosi non si curano , nè si restaurano giammai , dacchè i facoltosi ogni anno fabbricano , e fondano qualche Tempio , quando i fuochi artificiali , che gettano in alto , non tornino verso la terra , perchè questo lo tengono per cattivo augurio , laddove l'alzarsi del fuoco lo credono un segno manifesto d'essere in grazia de' loro Dei :



Il Popolo

Giuseppe Filozj Scult.





Dei : onde tosto fanno a loro ergere un Tempio in rendimento di grazie a quell'Idolo, che adorano. I Sacerdoti allora trasportano nel nuovo Tempio le Statue, ch'erano nell'antico, e vi si trasportano pure tutte l'entrate.

I *Talapoini*, o Sacerdoti del Pegù hanno il loro Sommo Sacerdote, osservano il Celibato perfinchè stanno ne' Monisterj, ma non sono poi molesti alle Comunità, vivendo dal fondo del Tempio, che coltivano con tanta fatica, ed assiduità, che possono non solo sostentare sè medesimi, ma ancora soccorrere a molti poveri: che se il fondo non fruttasse il bisognevole, allora mandano i loro Discepoli per le Contrade ad accattare, e li vestono per tal funzione d'un tabarro di color d'arancia, con una sportella sul braccio manco, un tamburello nella stessa mano, ed un bastoncello nella mano dritta: percuotono tre volte il tamburo avanti la porta di quella Casa, dalla quale sperano qualche limosina; che se nessuno si muova, replicano le tre battute, poi partono senza far parola, e vanno alla Casa vicina. Rade volte accade, che partano senza impetrare qualche limosina, o di Riso, o di legumi, o di radici, o di frutta, che sono la loro comune vivanda: quando loro viene dato più di quello, che sia il loro bisogno, distribuiscono il superfluo a' Poveri, non essendo punto solleciti del giorno di dimani. Sono pure molto caritatevoli verso i Forestieri naufraghi, i quali sarebbero Schiavi del Principe, quando non si lasciassero in libertà in forza delle preghiere di questi Religiosi, che somministrano a loro vitto,

vestito, ec. I *Talapoini* d'un Convento li accompagnano con lettere di raccomandazione all' altro Convento, perfinchè giungano a *Syriam* per acqua: che se alcuno capiti, o storpio, o malato, prima lo guariscono, e poi lo accompagnano con raccomandazioni, come gli altri: non li esaminano mai, di qual Religione sieno. Si dice in somma, che questi *Talapoini* sieno gli Uomini più caritatevoli del Mondo.

Insegnano in pubblico principalmente la Ospitalità, e l'amore reciproco, ed il Popolo si affolla per ascoltarli. La loro Carità si stende perfino alle bestie, perchè non ne ammazzano mai, nè mai si pascono di esse. Tengono per buone tutte quelle Religioni, che insegnano a far del bene a tutti: anzi credono, che agli Dei piaccia la moltitudine delle Religioni, purchè nessuna di esse sia all' Uomo di nocumento, odiando gli Dei la tirannia. Vanno tutti d'accordo nelle cose di Religione, onde non si sente mai tra di loro alcun contrasto. Tengono dippiù, che, sendo le Anime nostre libere, non debbano essere sforzate ad assoggettarsi a nessuna Religione.

Non so dire cosa di preciso delle cerimonie, che usa il Popolo ne' Tempj, a riserva delle molte riverenze, che fanno in entrando, ed in uscendo avanti le Statue degl'Idoli; ed in questi inchini consistono pure i loro Sacrifizj. I *Talapoini* sono Pacieri zelantissimi tra' Secolari; nè si acquietano perfino, che non si sieno riconciliati i nemici. In *Syriam* si trovano alcuni Cristiani discendenti da' Portoghesi, e dagli Armeni. I primi hanno una

Chie-

Chiesa, ma sono odiati per la loro poco savia condotta.

CAPITOLO IV.

Origine, Statura, Indole, Case, Navilj, Vitto, Bevanda, Matrimonj, Feste, Costumi, e Funerali delli Peguesi.

VOgliono alcuni, che i *Peguesi* sieno *Stamiti* di origine, essendovi tra di essi una grande somiglianza di costumi; chechesia di ciò, che io pure giudico molto probabile, sono i *Peguesi*, e i *Barmani* ben fatti, di ossatura grossa, e robusta, di color nericcio, e di bel sembiante. Si distinguono tra di loro nella sola pelle, che i *Peguesi* dipingono con varie figure di color nero, ed i *Barmani* la tengono pulita, e netta. Le Donne sono più bianche degli Uomini, ma di volto poco delicato, di occhi piccoli, di statura bassa; hanno le mani e i piedi, le gambe, e le braccia minute, ed un bellissimo taglio di vita.

Sono, secondo il parere di alcuni, molto portati alle ruberie, vizio comune a tutti gl'Indiani; ma il Signor *Hamilton* li celebra per ospitali, cordiali, ed amorevoli all'eccesso: sono codardi come i loro vicini. Le Donne sono cortesi, e civilissime co' Forestieri, portate a maritarsi cogli Europei: onde i Viaggiatori trovano facilmente Mogli per quel tempo, che soggiornano in questi Paesi: sono ubbidientissime a' Mariti, e si affaticano in Casa perpetuamente; anzi attendono anco-

ra al traffico per mantenere gli Uomini, ed hanno le loro Botteghe, nelle quali alla minuta vendono le Mercatanzie, che gli Uomini con minor lucro esitano alla grossa; e molte le trasportano in altri Paesi cambiandole con altra roba, che a loro, e a' lor dimestici abbisogna, nè si trova nel Paese, che a caro prezzo.

Non coprono del loro corpo altro, che i lombi con tela; non portano nè calze, nè scarpe; quei però, che sono in Magistrato, vestono un'altro abito: legano i capelli con nastro di Cotone, e li fanno star diritti all'insù, come una piramide: la materia delle loro vesti è un drappo trasparente. Gli Uffiziali di Guerra si distinguono dalla pippa lunga, che portano, o di terra, o di metallo, e la canna è di molti pezzi cogli orli d'oro; e quanti più pezzi ha la pippa, tanto più onorato è il Personaggio, che la adopera. Le Donne in Casa non coprono la testa, fuori di Casa la coprono con velo bianco di Cotone; di Cotone pure, o di Seta hanno un vestito fino alla cintura con maniche strette: da' lombi alle ginocchia hanno una gonnella aperta d'avanti intieramente, cosicchè nel camminare mostrano, or l'una or l'altra coscia, e sempre quelle parti, che il rossore nasconde presso di noi: ma dicono, che questa foggia di vestito sia stata inventata da una Reina, che, vedendo gli Uomini dati al vizio nefando della Sodomia, pretese di rimediarvi con tale incentivo; ciocchè anche sortì l'effetto desiderato: può essere però, che questo sia un ritrovato per coonestare l'indecenza di tale abito; non altrimenti
che

che quello delle palle d'oro , che appender debbono gli Uomini del Pegù allo scroto sotto pretesto di rimediare a certo malore , in realtà per allontanarli dalla lascivia .

Le Case sono come quelle del *Siam* , col pavimento di Canne di *Bamboes* spaccate . Alcuni dicono essere esse fabbricate su pali per difendersi gli Uomini dalle Tigri , e che il pavimento sia fatto a grate , perchè i rei non possano nascondersi ; ma io sono di contrario parere , perchè so , che sono fabbricate su pali per le inondazioni , e che quasi in tutta l'India si usano i medesimi pavimenti , senzacchè mai a nessuno sia venuto in capo tale pensiero di dire , che ciò si accostumi pe' sopradetti motivi : piuttosto direi , che ciò facciano per iscanfare spese maggiori , e per respirare aria meno ardente in Paesi così caldi . Alcuni Scrittori dicono , d'aver trovato anche qui di que' Forni , che servono per riporvi in caso d'incendio le robe di Casa .

Da quel che abbiamo detto di sopra delle vivande del Re , agevolmente si può inferire , che il Popolo qui non sia molto splendido nel suo vitto . Il Signor *Cesare Frideriks* dice , che qui si mangia ogni sorta di Animali , oltre gli erbaggi , radici , e frutta .

Le loro Navi sono come quelle del *Siam* : in esse abitano , e viaggiano qua , e là pe' Mercati del Regno , come pure fanno i *Siamiti* .

Le loro nozze avanti il Matrimonio consistono in un banchetto , che fanno i Genitori della Sposa , invitando i Parenti , e gli amici dello Sposo .
S' in.

S'interrogano gli Sposi, se vogliano vivere insieme da Conforti, e nel loro assenso consiste il Matrimonio, dopo però aver fatto il contratto della Dote. Se lo Sposo ha Casa sua, vi conduce seco la Sposa; se nò, si fa loro un letto nella Casa delle nozze, e del convito.

Se mai un Marito scoprisse la Moglie adultera, e potesse ciò provare con testimonj, allora la cita al Tribunale della Giustizia, le taglia i capelli, e la vende Schiava, godendo poscia il contante della vendita fatta. Ma le Mogli gastigano molto più severamente i loro Mariti adulteri, perchè col veleno li cacciano dal Mondo. I Figliuoli non possono essere condotti fuori del Paese senza licenza del Re, che costa perloppiù il valore di 200. in 250. Ducati.

Se nasca tra' Conjugati qualche disparere, a cui non si possa trovar rimedio, fanno tra di loro divorzio; piglia il Marito i Figliuoli maschi, e la Moglie le Femmine.

Se il Marito voglia uscir di Paese per suoi interessi, dee lasciar ordine, che alla Moglie sieno ogni Mese passati due Ducati di nostra moneta Veneziana, altrimenti il Matrimonio si scioglie, e la Donna in capo all'anno può pigliar altro Marito; ma ricevendo puntualmente tal foldo, dee aspettare tre anni interi, spirati li quali può rimaritarfi.

Delle loro Feste tanto ne dicono i Viaggiatori, e spezialmente il Signor *Cesare Frideriks*, ed il *Balbi*, che faria cosa ridicola di voler credere tutto, non confacendosi punto quella magnificenza
collo

collo stato presente di questo Regno : può essere, che le rivoluzioni abbiano cagionata tale metamorfosi. Nel Mese di Settembre celebrano anche presentemente la loro principale Festa. Fanno molti fuochi artificiali da mano, alcuni de' quali contengono 500. libbre di polvere, e li mettono su' rami d'un Albero piantato in quel luogo, dove si celebra la festa. Vi si raduna una gran moltitudine di Popolo d'ogni condizione, e d'ogni età. Il Padrone della Festa dà fuoco alla macchina, ed alcuni sono là pronti a tagliarla con mannaje tostocchè la vedono accesa. Se va molto alto, lo tengono per buon augurio; che se va poi per terra strisciandosi, come qualche volta succede con danno degli spettatori, tutto è in confusione, e malinconia. Oltre di questa festa ne hanno un'altra detta *Kollok*, che consiste in un ballo di alquanti scelti dal Popolo radunato, e si fa ad onore degli Dei della Terra: quei che ballano, sono perlopiù Ermafroditi, sendone di costoro un' buon numero in questi Paesi. Il Signor *Hamilton* dice, di averne veduti nove, che per lo spazio di mezz' ora ballavano disperatamente, tantocchè alcuni di essi svennero, ed altri vomitarono per mezz' ora continua: ritornati in sè dissero d'essere stati nel tempo dello svenimento in conversazione cogli Dei, e di aver da essi imparato molte cose d'importanza, specialmente se l'anno sarà fertile, e sano, o l'opposto, ec.

Quanto a' loro costumi non si fa altro se non che, dipoichè i *Talapoint* hanno riconciliato due nemici, mangiano a vicenda l'uno dalle mani dell'al-

altro una certa erba , che cresce in tutti i luoghi di questo Paese , e non serve ad altro uso : i Nazionali la chiamano *Champoek*.

Così pure non si ha precisa notizia delle funebri cirimonie del *Pegù*. Tuttavia da testimonio di veduta ho avuto il ragguaglio del funerale di un sommo lor Sacerdote . Per tre o quattro Mesi hanno conservato a forza di Balsami il Cadavere incorrotto : indi per abbruciarlo fecero in una vasta pianura ficcare in terra un gran palo immobilmente , ed all'intorno un giro di quattro palchi in figura di Piramide , cosicchè il primo palco era più grande , il secondo più piccolo , e così gli altri due andavano calando a proporzione : tutta questa fabbrica era circondata , e piena di materiali facilissimi ad accendersi , e ad abbruciarsi : quattro grand' Alberi formavano i quattro cantoni di questa pianura , ed a ciascheduno di essi era raccomandata una fune , che passava fino al palo di mezzo , cosicchè tutte le quattro funi legavano il palo a' quattro Alberi sopradetti : alle funi erano attaccati de' fuochi artificiali . Il Cadavere fu collocato sul quarto palco , e si ravvisava ne' volti di tutti gli spettatori una insolita turbazione , e mestizia . Allo squillo finalmente d'una tromba furono accesi i fuochi artificiali appesi alle quattro funi , che in un atomo volarono ad accendere il rogo . Il morto era presso di loro in concetto d'un gran Santo , e grandemente stimato dal Re , tantocchè teneva le sue suppliche in conto di comandi del Cielo : onde per di lui cagione molti erano stati esaltati a som-

sommi onori , e molti altri precipitati in somme disgrazie.

CAPITOLO V.

*Scienze, Arti, Musica, Traffico, e Monete
del Pegù.*

NOn coltivano nè le Scienze , nè le Arti più de' loro vicini Siamiti. I *Talapoini* ne hanno una qualche tintura , e quel poco che fanno si comunica da loro al Popolo. Hanno qualche piccola cognizione della Medicina , che esercitano con infinite, e ridicole superstizioni. Non ostante che questo Cielo sia sanissimo , i Vajuoli fanno quella strage , che fa tra noi la peste ; ond'essi li temono come noi temiamo appunto la peste. Nella Provincia di *Syriam* se qualche Casa abbia un ammalato di Vajuoli , il vicinato fugge alquante miglia lontano , dove per la copia grande di Materiali facilmente si fabbricano le loro Case in poco d'ora. Abbandonano dunque l'infermo lasciando un vaso d'acqua , un vaso di riso crudo , ed alquante pentole di terra per cuocerlo , nè lo riveggono , che dopo vent'un giorno. Se il malato abbia forza di cucinarsi il Riso , campa , se no , muore solo soletto , se non dal vajuolo , certamente , e dalla fame , e dalla sete. Si osserva , che le Tigri non toccano mai gli ammalati durante tutto il tempo della loro malattia , abborren-
do

do ogni sorta di corpo infermo . Dal fetore ch' esala il Cadavere s'accorgono , che il malato sia morto ; che se si risani , lo portano in trionfo alla nuova loro Colonia , e lo creano loro Concittadino con grande giubilo .

Hanno varj stromenti Musicali , ma que' di fiato , ed il Tamburo piace loro sopra tutti . Ne hanno uno lungo tre piedi in circa , otto o dieci pollici largo , e sei fondo , fatto in forma di Galera con venti campanelle , ognuna delle quali ha un suono differente : le percuotono con bastoncelli , e non riesce ingrata l'armonia , che si sente .

Avendo di sopra fatta qualche menzione de' loro fuochi artificiali , stimo bene il raccontare qui l'arte , che usano in farli . Empiono di polvere un pezzo di Canna di *Bamboes* scavata tanto , che non resti più grossa di due pollici , ed affinchè nel caricarla con violenza non si spezzi , la avvolgono strettamente in stringhe di cuojo ben disteso sulla medesima : attaccano poi a questa spezie di Cannoncino altra Canna più sottile , e lunga , con contrappeso .

In *Martaban* fanno certe pentole di terra di tale grandezza , che tengono due botti di acqua , e le chiamano *Martavani* . Altre Arti non fioriscono nel *Pegù* , e in *Ava* .

Syriam è l'unico Porto di questo Paese , dove si traffica da' Nazionali co' Portoghesi , cogli Armeni , co' Mori , e con pochi Inglese . Si trasportano qua varie Merci dall' India ; il Dazio monta a otto e mezzo per cento , e unito alle
al-

altre spese arriva a dodici per cento. Le Merci del Paese consistono in legname per fabbricare, Liosanti, e denti de' medesimi, cera, vernice, ferro, stagno, olio di terra, e di legno, e secondo il Signor *Valentya* anche *Namrak*, Cardamone, e *Katsoje*: si trovano dippiù in questo Regno i più scelti rubini del Mondo, ma questi sono Mercatanzie de' soli Armeni, che ne fanno un gran guadagno: dicono, che nelle interiora degli Uccelli si trovino de' piccoli Diamanti, e ad una sola Famiglia è lecito il venderli: hanno ancora de' bellissimi Zaffiri turchini, che vengono portati giù dalle Montagne: v'è del Salnitro in copia, che non può portarsi fuori del Paese pena la vita: il Piombo corre qui per danaro; ed in Porto vi saranno sempre da venti Vascelli di traffico. Dall'Europa non si porta qua niente altro, che cappelli, e nastri: i gran Signori spendono assai in nastri d'Oro, e d'Argento, che, per larghi che sieno, ravvolgono intorno a' cappelli, che portano sempre colle ale calate. Ogni sorta d'Argento è stimato in questo Paese, e si paga otto e mezzo per cento di Dazio anche per lo medesimo, ma i Mercatanti possono a loro piacere fonderlo, e falsificarlo, vendendolo poscia, e spendendolo a prezzo altissimo.

L'Argento di *Ropy*, ch'è d'ottima lega, riceve di tara vent'otto per cento senzacchè i *Peguensi* lo abbiano per sospetto; specialmente poi piace se sia a fiorami, ciocchè fanno nella maniera che siegue: fondono Rame, ed Argento
in-

insieme in una lastra grande a lor piacere , e , prima che s'indurisca , vi soffiano sopra con una canna di legno , finchè la superficie vada acquistando varie figure di fiori , di stelle , ec. ma se l'Argento abbia troppo di tara , non riceve la menoma impressione da quel soffio .

*Il fine della Descrizione del Regno
del Pegù.*

STATO PRESENTE
DEL REGNO
DI ARRAKAN.

Tomo IV.

C

STATO PRESENTE

DEL REGNO

DI ARRAKAN.

CAPITOLO PRIMO.

NOME, CONFINI, SITO, CITTA', FIUMI, COSTE,
FIGURA, E QUALITA' DEL TERRENO,
E DEL CLIMA.

DAlla Città sua Capitale ha questo Regno il suo nome di *Arrakan*, *Orrakan*, o *Rakan*; ed infinite favole si scrivono da' Viaggiatori di questo Luogo, che noi tralascieremo, seguitando i racconti di que' soli, che hanno viaggiato, e sono stati qualche tempo nel medesimo, e specialmente del Signor *Vvouter Schouten*, e del Signor *Hamilton*.

Confina il Regno di *Arrakan* in prima co' Paesi, che abbiamo detto nel descrivere i confini del *Pegù*; e secondariamente confina verso Ponente col Golfo di *Bengala*, e verso Tramontana secondo alcuni con *Djanga*, e *Xatigam*; in fatti il Signor *Hamilton* dice, che *Xatigam*, o *Chatigam* è una Città confinante con *Arrakan*, e *Bengala*, ma di pochissima importanza, e che il Monarca del *Gran Mogol* vi manda un *Kadje*, o sia Giudice, che ha il comando sopra i Maomettani, ed i Gentili; ma noi per parlare più esattamente diremo, che verso Tramontana confina *Arrakan* col Regno di *Ti-*

C 2 *pra*,

pra, e colle Cittàdi *Affaram*, e *Chocomas*, che sono ambidue soggette a questo Dominio. Queste notizie le abbiamo avute dal *Tavernier*, che le riferisce come udite da' Nazionali.

Così questo Regno di *Arrakan* sarà situato tra' gradi 17. e 26. di Latitudine Settentrionale.

Non si fa in quante Provincie sia diviso; alcuni vi contano dodici Luogotenenti, o Governatori, che risiedono in altrettante Città Capitali di altrettante Provincie. Contentiamoci noi di descrivere le sue Città principali dietro la scorta del Signor *Ovington* pratico di questi Paesi.

La prima Città è la Capitale del Regno di *Arrakan*, che ha lo stesso nome, ed è situata nel mezzo d'una Valle di 15. miglia di giro, coronata d'altissimi ed erti monti, dalla crepatura d'un de' quali entra il Fiume *Arrakan* a bagnarla: l'adito a Levante è chiuso con fortissima porta su d'una collina. La seconda è *Orietan*, Città mercantile, dove approdano molti Indiani; anticamente era Capitale d'un Regno, ma oggi spetta ad *Arrakan*, e vien governata da un Vicerè. La terza è *Peroem*, Città marittima, e molto comoda pel traffico, avendo molti grandi, comodi, e bellissimi Porti: è governata da un Vicerè, che tiene una Corte niente inferiore a quella del medesimo Re. La quarta è *Ramu*; qualche giornata lontana dalla precedente; è in sito difficile per chi vuole entrarvi tanto per terra a motivo delle Fiere, quanto per Mare a cagione delle pericolose tempeste.

Vi sarebbero anche *Dianza*, e *Xatigan*, ma queste obbediscono perlopiù al *Gran Mogol*. Aggiungansi

ganfi alle soprad dette *Koromoria*, *Sedoa*, *Zara*, e il Porto de' *Magaeni*; nel Settentrione poi *Affaram*, *Tipra*, e *Chacomas* da noi di sopra nominate: sul ramo Australe del Fiume *Arrakan* v'è *Dobrai*, ed alquanto più verso Mezzodì *Cbudabe*, che ha un buon Porto. Alcuni mettono in questo Regno anche *Syriam*, ma farà questa stata del Re di *Arrakan* allora, quando il Dominio di lui era un po' più vasto di quello lo è al presente.

Il Fiume Reale, che *Arrakan*, come il Regno, e la Città di lui Capitale si nomina, da altri vien chiamato *Chaberis*. Si dirama questo Fiume in moltissimi ruscelli, che innaffiano, e adornano vagamente tutto il Paese, rendendolo fertilissimo. Scaturisce dal Regno di *Achen*, passa per *Tipra*, entra poi in *Arrakan* per due alvei, o rami, l'uno Settentrionale, che passa per *Orietan*, l'altro Australe, che passa per *Dabari*, o *Duabekan*. Nella imboccatura vi sono moltissimi Scogli, e molte secche di sabbia, che convien passare; ed è, per quel che dice il Signor *Hamilton*, grande come un Porto, essendo così anche profonda, che capisce ogni sorta di Navi, e di Vascelli Europei di qualunque mole. Si ristigne poi questo Fiume nel luogo, dove la Compagnia Olandese dell' Indie Orientali ha il suo Banco, cosicchè non capisce più d'una sola Nave per lungo quando l'acqua cresce, e quando cala convien che le Navi si fermino sulla corrente in fila una dietro l'altra. Poco lungi da *Orietan* v'è una secca, dove la marea non porta più di quattro piedi d'acqua, ma con tanto impeto, che una grossa Nave Olandese spin-

ta colà vi perdette gli alberi. Quel ramo , che bagna *Orietan* , scorre pure per la Capitale del Regno , e per molte altre Terre , e Ville , rendendole fertilissime , e adorne di piante sempre verdeggianti , e nascondendosi finalmente tra di esse , cosìchè poco lontano non si ravvisa più. Il riflusso è all'insù della Città di *Arrakan* ; e nel flusso cresce ogni giorno dodici in quindici piedi , anzi diciotto in venti in tempo di marea : quindi è , che la corrente sua è rapida all'eccesso.

Le Coste di questo Regno lungo il Golfo di *Bengala* sono piene d' Isole : quelle de' Bufali sono discoste diciannove miglia in circa , e nel mezzo del Canale , che le divide , v'è uno Scoglio , dalla cui terribile cima spunta un torrente di acqua. Vi sono delle Paludi pericolose , perchè da 20. piedi profonde : 38. miglia verso il Settentrione dell' Isola *Negrais* v'è uno Scoglio pericolosissimo , che non spunta mai se non quando l'acqua cala. La seconda Isola , che si chiama *Capo di Negrais* , è piccola , bassa , sterile , scogliosa , e si dice ancora l'*Isola del Diamante* per la sua figura. Tra queste due Isole vi sono moltissimi Scogli , che rendono mal sicuro il viaggiarvi , ed i Francesi l'anno 1704. vi perdettero una Nave di settanta Cannoni. Molti Scogli sono pure quattordici miglia in circa verso Ostro di *Negrais* , che non si veggono a fior d'acqua , se non quando le Onde si rompono ne' medesimi : tra essi però , e l'Isola v'è un buon passaggio d'acqua.

La parte Australe di questo Paese è poco abitata , se non da Fiere , specialmente da Tigri , Lion-
fan-

fanti , e Bufali selvaggi. Le Fiere vi regnano in tanto numero , che è cosa impossibile il coltivare il terreno , perchè esse fradicano , e rovinano quanto vi si pianta , e vi si semina. Le Isole situate lungo le Coste sono abitate da pochi Pescatori liberi da ogni oppressione. La parte Settentrionale era un dì molto popolata , ed adorna di belle Cittadi , Terre , Orti , e Giardini , che lungo il Fiume rappresentavano un vaghissimo Teatro , secondo le relazioni del Signor *Vvouter Schouten* , che descrive questo Paese di maniera tale , che sembra essere stato a' suoi tempi un Paradiso Terrestre , abbondantissimo di acqua dolce , e d'ogni sorta di vettovaglie , piantato di bellissime , e sempre fiorite , e fertili Campagne , popolato di bestiami , e ben provveduto di pascoli : non piano già dappertutto , ma diviso in colline , e in monti , che colle loro vette parte verdeggianti , parte aride facevano una leggiadra , e vaghissima comparsa : tutto però è di presente in declinazione pegli occorsi accidenti , che più abbasso riferiremo .

Il Clima è come quello degli altri Paesi , che hanno due sole stagioni : l'una delle quali è ventosa , e piovosa dall' Aprile fino all' Ottobre ; l'altra serena , e calda negli altri Mesi , interrotta però da qualche giornata fredda pel vento , che da Greco si fa di quando in quando sentire con molta violenza : nel Dicembre dell'anno 1660. vi fu un freddo così grande , che l'Olio s'era impietrito a segno tale , che potea tagliarsi col coltello . L'aria è sanissima per tutti , non regnandovi altre malattie , che

le febbri terzane , e quartane , ma non già pericolose ; e questo ne' Mesi umidi .

CAPITOLO II.

Titoli del Re , Ministri , Corte , Palazzo , Udienze , Comparse pubbliche , Milizie , Entrate , e Ribellioni .

SE questo Regno sia stato soggetto a mutazioni di governo , nol so ; so bene , che dagli ultimi vent'anni del Secolo passato il Padrone di lui è un Re , e un Re superbo al pari degli altri Principi d'Asia , che affetta titoli ridicoli , e stomachevoli ; quali sono , *Alto , e famosissimo Monarca , che risplende tra tutti i Re di questo Mondo , come il Sole tra' luminari del Cielo ; la di cui gran possanza temono tutte le Nazioni ; Vincitore perpetuo de' suoi nemici , e Padrone della Corte d'oro , ec.*

Aveva il suo primo Ministro , che in mancanza del Re maneggiava tutti gl'interessi di Stato ; e dopo di questo un *Koutevval* , cioè Podestà , o Capitano , ed un Supremo Ufficiale del Corpo di Guardia , soggetti al primo Ministro . Vi era ancora uno sopra tutti i *Marinaj* , che comandava alla Flotta tutta , ed all'Esercito : indi un'altro , che avea in custodia i *Liofanti* come nel *Siam* . Finalmente il Gran Cancelliere del Regno , e due Giudici , che doveano sempre a vicenda far la guardia di , e notte nella Fortezza , e comporre tutti gli sconcerti del Regno coll'ajuto d'altri quattro Ministri subalterni . Avea pure il suo Consiglio in-

intimo, dal quale veniva informato di quanto accadeva in tutto il Regno; ed in ogni Città comandava un Governatore, Luogotenente, o Podestà, che vogliam dirlo. V'era dippiù un Esattore supremo nella Dogana con due Ajutanti, ed altri Ministri; e un Comandante sopra tutt' i Contadini delle Ville vicine alla Capitale, con alquanti Ministri a lui soggetti; e questi alle volte era un Eunuco. Ogni Città Capitale avea il suo Vicerè, che vi risiedeva, e comandava a tutta la Provincia.

La Residenza del Re era in *Arrakan* in un Castello fabbricato nel miglior sito della Città, e vicino al Fiume, trincerato da tre muri, dentro i quali v'erano altrettante Piazze, che facevano una bellissima comparsa. Dentto questi tre recinti v'era anche il Serraglio delle Donne del Re coperto d'un tetto dorato al pari di quello del Palazzo Reale, il quale dippiù ha tre Torri parimente dorate, dalle quali da lontano si distingue dagli altri edifizj di tutta la Città. Si dice, che anticamente in questo Castello v'erano molti bellissimi Liofantì, e Cavalli, che qui sono molto rari, così anche Lioni, Lionesse, Tigri, Rinoceronti, ed altre Fiere.

A Corte servivano soli Eunuchi, tra' quali v'erano i Camerieri, i Tesorieri, e gl' Ingegneri. Nel Serraglio poi delle Donne v'era una gran quantità di Servi, tutti castrati; e ciascun Governatore era in debito di mandare al Re, come in annuo tributo dodici delle più belle Vergini del suo governo, ammaestrate in molte arti, e special-

zialmente nel maneggio dell'armi: da queste veniva servito il Re ne' suoi gabinetti, ma prima si provavano nella maniera che siegue. Le vestivano di tela bianca finissima, e le facevano così leggermente coperte stare al Sole ardente per lo spazio di sei ore continue: indi si spogliavano di quelle Vesti, che tutte grondanti di sudore si portavano ad uno deputato dal Re, perchè le odorasse per intendere, quali fossero sane dall'odor buono del sudore, e quali infette dall'odor cattivo: le prime riferbava il Re per sè, le seconde regalava generosamente a' primi suoi Cortigiani.

Quando capitavano da lui Ambasciatori d'altre Corone con regali, li mandava a complimentare nel luogo di loro abitazione da due de' suoi più autorevoli Ministri, i quali pure li accompagnavano con gran seguito di Liofanti, e Cortigiani fino la Palagio Reale, dove erano ricevuti alla prima delle tre porte di sopra accennate da tutti i Soldati, e Cortigiani in due schiere divisi. Giunti alla Camera d'udienza gli Ambasciatori, entravano soli, e senza scarpe, che si levavano alla porta della Camera sopraddetta, ove sedevano i Grandi del Regno colle gambe in croce, e gl' Inviati dovevano mettersi in ginocchio, e sedere su' calcagni colla faccia verso terra; ed avevano uno al fianco, che, quando s'accorgeva ch'essi alzassero la testa per rimirare il Re, gliela abbassava colla palma della mano: i regali, che loro venivano dati dal Re, dovevano metterseli sulla testa in segno di venerazione.

Que-

Questi Re superbissimi non volevano anticamente essere veduti non solo da' Forestieri, ma nemmeno da' loro Sudditi, se non ogni lustro una sola volta in una pomposissima comparsa. Allora venivano citati alla Corte tutti i Vassalli, che di età contassero più di diciotto, e meno di sessant'anni sotto pena di trenta soldi di nostra moneta a chi non compariva, e tutti dovevano assistere a questa solennità; raccontiamo quella, che fu fatta l'anno 1660. a' 15. di Novembre.

Le tre gran Piazze del Castello Reale, e tutte le pubbliche strade della Città furono la mattina a buon'ora fiancheggiate qua e là, ed ornate con palchi, Teatri di Commedie, Loggie, ed altri edifizj pe' fuochi artificiali: dappertutto venivano custodite le vie da Soldatesche vestite di tela bianca, ed armate di spade, e lance, per acchetare il tumulto della moltitudine affollata, e per impedire ogni sinistro accidente.

Comparve il Re primo di tutti, che uscì dal Castello accompagnato dallo squillo di molte trombe, e dallo strepito di molti tamburi. Siedeva sopra un Liosante riccamente bardato con fornimenti ricamati di perle. Aveva una Vesta all'Asiatica molto preziosa, carica piuttosto che adorna di Diamanti, e di altre gioje, con Turbante in testa d'un valore inestimabile: un gentiluomo di Camera gli portava dietro una ombrella, con cui lo riparava dal Sole, e che era sontuosissima: fiancheggiavano da ogni lato il Re molti Personaggi di condizione tutti a piedi, ed una gran moltitudine di Milizie lo seguivano. Die-

tro

tro il Re sopra un' altro Liofante veniva il Principe con seguito numeroso di Governatori, serviti da molte Guardie : ed i Liofanti , su cui sedevano gli Ottimati del Regno , erano a gara l' un dell' altro magnificamente bardati. I Sacerdoti, i Musici , ed i Buffoni chiudevano l' equipaggio , che col canto, e co' loro stromenti rendevano gradevole anche all' orecchio questa pompa, che tanto diletta per sè stessa l' occhio degl' innumerabili Spettatori . Passarono per le strade più cospicue della Cittade , e nel ritorno a Palazzo il Re ricevette l' omaggio , ed il giuramento di fedeltà da tutto il Popolo. La festa tutta si terminò collo sparo del Cannone , con canti , giuochi , e fuochi artificiali.

Certa cosa è , che i Re di questo Paese avevano sempre in pronto sull' armi un grand' Esercito , ed un numeroso Corpo di Guardia nel Castello Reale : potevano pure in pochissimo tempo allestire in Mare una flotta considerabile . I migliori Soldati , e più stimati dal Re furono i Portoghesi abitanti poco lontano dalla Città di *Arrakan* in un luogo amenissimo , onde li teneva sempre assoldati ad ogni suo cenno , ed in ogni Galera vi presiedeva un Portoghese in figura di Capitano di Nave. La provvigione del Re , ed i bottini , che sempre vittoriosi andavano acquistando da' Nemici, bastavano loro per vivere con lusso .

In questo stato di cose ritrovavasi il Regno d' *Arrakan* avanti la ribellione accaduta l' anno 1690. la quale pose tutto a soqquadro , ed in confusione ridusse l' intero Paese .

In

In quell'anno morì il Re , e due Principi del sangue si misero in Guerra per succedere nel Trono , specialmente per impadronirsi d'un gran tesoro , ch'era in mano de' Sacerdoti , ed era stato tolto ad uno fuggito dal *Gran Mogol* , cui il Re di *Arrakan* levò , ed il tesoro , e la vita , uccidendo pure tutti i suoi Compagni . Combatterono tanto pertinacemente i due Principi , che dentro lo spazio d'un anno con essi tutta la loro generazione fu fradicata dal Mondo . Tanto riferisce il Signor *Hamilton* .

Il Governo della Città di *Xatigam* , che anticamente era soggetta ad *Arrakan* , ora è molto disordinato , tantocchè tutti , perfino i Sacerdoti , vanno armati di bocche di fuoco , e commettono ogni sorta di delitti , e ribalderie .

CAPITOLO III.

*Superstizione , Templi , Sacerdoti , Cirimonte Sagre ,
Religione Cristiana , e Maomettana
in questo Regno .*

AVvegnachè siavi qualche accidentale differenza tra la Religione , o Superstizione de' *Siamiti* , de' *Peguesi* , e degli *Arrakanesi* ; in sostanza però si accordano tra di loro nella credenza , e nel rito .

I Templi sono qui fabbricati tutti in alto sito su Monti , o su Scogli , dove saliscono per iscale scavate dalle pietre de' medesimi Monti , e Scogli . Perlopiù sono di figura rotonda , coperti di tetti ador-

adorni di globi, e di altri fregj con qualche Torre in mezzo di forma piramidale : tutto è dorato, I muri sono forti, le finestre pochissime, e una sola porta. Ve ne sono di grandi, belli, puliti ; e ve ne sono anche di angusti, brutti, e sporchi. Al di dentro sono adorni di molte Statue tutte sedenti colle gambe in croce ; e ve ne sono di molto grandi, come nel *Siam*, fatte di terra ; la loro bellezza consiste nelle orecchie spropositatamente lunghe al di sotto, cosicchè pendono loro giù per le spalle: eccettocchè la faccia, il seno, e le mani d'oro, tutte sono di color nero, e le vestono pomposamente per quello che usa il Paese. Non tutti i Templi hanno il medesimo culto ; ve ne sono, che si stimano più Santi degli altri ; il santissimo è quello, che trovasi lungo il Fiume *Arrakan* poco lontano da *Orietan*, dove si concorre da tutte le parti.

Numerosissimi sono in questo Regno i Sacerdoti, che servono, e sacrificano ne' Templi : hanno la loro Gerarchia, ed il Capo è il Sommo Sacerdote, detto *Xoxonit Pungri* ; abitano in cellette contigue al Tempio, e vivono in Celibato, educando la Gioventù. Vanno vestiti di tela gialla, con in testa una berretta della roba stessa, e dello stesso colore ; portano i capelli cortissimi. Camminano per le strade con una edificazione, e modestia singolarissima, sempre accompagnati da una moltitudine di Discepoli, e non mai soli.

Il Rito nell'offerir sacrificj consiste in gettarsi in terra avanti le Statue de' loro Idoli, a' quali presentano fiori, ed erbe odorifere con tutto ciò, che

che può servire all' Uomo per sostentare la vita; come farebbe a dire Riso, Frutta, Gomme, Seta, Filo, Cotone, ec. Il Popolo va pellegrinando a' Templi, e fa le sue offerte a' Sacerdoti. Ogni anno, dice l'*Ovington*, fanno una solennissima processione in un giorno di gran festa, e vi conducono sopra un Carro uno de' loro Idoli, detto *Quiat Poragrai*, seguito da diciannove Sacerdoti, vestiti di raso giallo: i Laici per divozione si gettano in terra, nel passare che fa il sopradetto Carro; e chi se lo lascia venir addosso, chi si attacca agli uncini, che pendono da esso: tutto in segno di venerazione. Il sangue di questi Martiri, che sono tenuti in conto di Santi, si conserva con divozione, e beato chi può venire spruzzato col medesimo; così pure quegli uncini si conservano come tante reliquie ne' loro Templi.

Ai Portoghesi, che qui soggiornano, e a' loro discendenti è libero il professare la Religione Cristiana, e l'ammogliarsi con Donne di questo Paese, facendole anche Cristiane.

Così pure a' Mori, o Maomettani, che anticamente erano molto numerosi, è permesso il vivere secondo la Legge di Maometto.

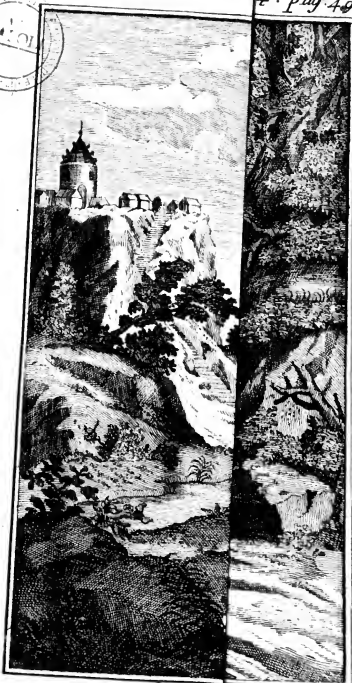
CAPITOLO IV.

Statura , Fisionomia , Genio , Condotta degli Arrakanesi ; loro Vestito , Pompe , Case , Vitto , Consumi , Divertimenti , Matrimonj , Carità cogli ammalati , e Funerali .

IL Signor *Ovington* ci dipinge questo Popolo di statura la maggior parte , spezialmente tra' Grandi , ordinaria , e corpacciuta , di colore moro , ma non affatto nero : di fronte larga , e piana , nel che ripongono tutta la loro bellezza , onde a' Fanciulli legano strettamente una lastra di piombo sulla medesima , perfinchè giunga a quella forma , che merita tra di loro il nome di bella ; ma il Signor *Vvouter Schouten* dice , che anche nelle orecchie ripongono la bellezza loro , quando la parte inferiore scenda loro sino giù per le spalle , ciocchè non è già cosa tra di loro naturale , ma fatta ad arte , facendo dapprincipio un buco in quella parte , ed empiendolo di cartapecora , o altro turacciolo , che vanno di tempo in tempo accrescendo , e così allargando il buco , ed allungando la pelle finchè arrivi a pender loro giù per le spalle .

Sono d' un' indole superba all' eccesso ; quanti fanno naufragio in queste spiagge , tutti tutti vi restano Schiavi ; anzi vanno sulle Coste , e pe' Fiumi di *Bengala* a far preda d' Uomini per farli loro Schiavi , che trattano con sommo rigore , non essendovi tra di loro nè misericordia , nè giustizia alcuna . Il Signor *Salmon* nella descrizione dell' India

dia



Il modo

B. Falconi

dia racconta , che il Sultano *Chusa* , o *Suja* rifugito qua con un gran tesoro vi trovò per asilo il sepolcro , essendo i Naziozali unitamente superbi , ed interessatissimi .

I Grandi si portano con gran fasto , e stanno fustiegati sì nel parlare , come nel trattare : sono per altro molto cortesi con quelli , pe' quali hanno qualche stima , o rispetto particolare . Ammirano questi Popoli , e stimano la nostra bianchezza , come noi della loro nerezza ci stomachiamo .

Il Re , quando diè Audienza agl' Inviati Olandesi , aveva preziosissimi orecchini d'oro , e collane di Diamanti , di Perle , e d'altre Pietre preziose ; vestiva di scarlatto finissimo , e portava in testa un turbante carico di Diamanti ,

I Consiglieri di Stato , e la Nobiltà portano un *Kabavi* , cioè una Vesta di Cotone bianco sino a mezza vita , che serve loro di Camicia sul Corpo ignudo ; intorno a' lombi poi una falda sino alle ginocchia cinta sotto il ventre con tela di Cotone bianco legata d'avanti con molti nastri : al di sopra poi hanno una sopravvesta lunga colle maniche strette , pur di Cotone ; tanto gli Uomini , quanto le Donne portano capellatura lunga , ornata con nastri di tela finissima , come le Donne in qualche Paese d'Europa ,

Le Donne portano sulle spalle un velo , con cui cuoprono il seno , e che fa una bellissima vista ; portano pure un *Fotas* , o grembiale lungo sino a' piedi come le nostre . Le Nobili sulla spalla , o manca o diritta , appendono un velo di seta , e si arricchiano i capelli a maraviglia ; ornano le braccia

cia con ismaniglie d'avorio, o di rame, o d'argento, o d'altra materia, e vernicate, ed alle volte coprono con esse tutto il braccio dal polso al gomito; così le gambe dal piede fino alla parte più grossa del polpaccio. Questi ornamenti servono loro più di peso, che di vizzo; onde le più modeste si contentano di cinque o sei braccialetti vernicati: tanto gli Uomini, quanto le Donne portano una quantità di orecchini vernicati, o di vetro, o d'altra roba.

Gli *Arrakanesi* ricchi escono di Casa con molta pompa, e molto fasto, accompagnati sempre da un buon numero di Servi a piedi, ed alle volte cavalcano un Liosante sontuosamente bardato, sotto un baldacchino, o sia padiglione legato sulla schiena dell'animale.

Fabbricano le loro Case perloppiù di *Gabba gabba* su pali alti quattro in sei piedi; le coprono di rami di palme, di canne, di foglie di Cocco; fanno le finestre, e le porte piccole: ma rassomigliano piuttosto a capanne, che a Case. Le grandi però sono fornite con molta spesa, e pulizia, ed hanno bellissimi Appartamenti. Non hanno nè cantina, nè soffitta, nè focolare, perchè cucinano le vivande fuori di Casa; e mangiano in una Loggia posta fuori della porta della medesima. Dormono sopra stuoje, coprendosi con tela, o Cotone, quando è freddo. Per viaggio s'incontrano Osterie, Baracche, e Casucce, nelle quali vendono certa bevanda detta *Ouze*, ma non v'è per sedere altro, che la nuda terra. Tutte le Case sono d'un solo piano, sdegnando come i Siamiti

ti d'abitare sotto i piedi di chiccheffia.

Il loro vitto è temperato : in difetto di formento , mangiano Riso cotto nell'acqua in vece di pane : mangiano il Pesce quando puzza , così pure ogni sorta di Carne ; e si dilettono ancora di frutta d'ogni spezie. Il Signor *Ovington* dice , che usano piattelli piccoli , mettendone in tavola cento , e dugento alla volta , servendosi ognuno di quelli , che gli sono più in grado .

Beono acqua pura , e un sugo chiamato *Ouze* , che spremesi da uu' Albero simile alla Palma ; onde di tai Alberi ve ne sono specialmente lungo i Fiumi in gran copia : spremono il sugo da' rami tagliati , che fresco è dolce , e gustoso , ma in tre o quattro giorni diventa come l'aceto . Bevuto , dieci o venti ore dipoichè fu spremuto , ubbriaca ; è di color bianco , e lo portano a vendere in vasi di terra , che tengono dieci in dodici bozze da libbra , e si pagano sette soldi l'uno in circa .

Hanno una quantità di Giocolatori , Ballerini , e Musici , che divertiscono con molta allegria la brigata per pochi soldi .

I mezzani de' Matrimonj sono i regali ; ed il contratto si fa alla presenza del Sacerdote , che lo riceve a nome del loro Dio tutelare . Consumano gli Sposi il Matrimonio alla presenza de' loro Parenti , e fanno dipoi molti conviti , festini , fuochi , e giuochi . Se lo Sposo non trovi vergine la sua Sposa , la tiene in maggiore stima , essendo presso di loro cosa abbominevole il deflorare una Donzella ; e molti Sposi con generosità pagano chi si contenta di godere in loro vece la prima notte

le proprie Spose. Possono pigliare quante Mogli a lor piace.

I malati, che sono in pericolo di morte, sono portati sulla sponda del Fiume, perchè dalle inondazioni vengano affogati; pretendendo, che questa sia un'opera di carità, con cui accorciano il patimento al povero infermo, e lo liberano tanto più presto dalle miserie di questo Mondo.

Morta che sia qualche Persona ragguardevole sul suo letto, l'accompagnano subito all'altro Mondo collo sparo triplicato de' loro Cannoni, e noleggianno gente, che con grida orribili, senza spargere una lagrima, compassionano la sua morte fino alla mattina. I più stretti Parenti s'invitano ad assistere alla sepoltura, e ad un lauto pranzo. I ricchi fanno abbruciare i Cadaveri, ed i poveri li annegano nel modo sopradetto; quindi avviene molte volte, che i lidi sieno pieni di Corpi umani rigettati dalle Onde, e, perfinchè da' Cervi, e dagli Uccelli di rapina non vengano divorati, tramandano un orrendo fetore.

CAPITOLO V.

*Città, Popolo, Fosse, Peschiere, Fabbriche,
Vetture, e Navili degli Arrakanesi.*

LE Cittadi di questo Regno sono ben munite di forti mura, e baluardi, ma non di fosse d'acqua: le Piazze, e le strade non sono lastricate, ma argigliose; buone pertanto quando è tempo asciutto, ma pessime quando è tempo piovosso. Le
Case

Cafe sono così unite, e piccole, che la Città di *Arrakan* tutta sembra piuttosto un Campo pieno di baracche. Il Signor *Vvouter Schouten* dice di non aver veduta altra Città così affollata di Cafe come questa, e la paragona in questo con *Amsterdam*. Vi sono pure moltissime, e ben fornite Botteghe, piene di Mercatanzie Asiatiche di molto valore; e le Piazze sono sempre abbondanti d'ogni sorta di vettovaglie. La Città è popolatissima, e le strade sono sempre affollatissime di gente, che rendono difficile il camminare.

Tutte le Città del Regno, e specialmente *Arrakan*, sono abbondevolmente provvedute di acque correnti, siccome perlopiù fabbricate lungo i Fiumi. E facendosi in questo Paese gran conto delle acque, si trovano qua e là per le Campagne, come in *Indostan*, delle Peschiere quadre, e larghe da cinquanta in cento pertiche, molto comode sì pegli Uomini, come pegli altri Animali.

Tutto il Paese è adorno d'Orti, di Casini, e di Stalle di Liosanti, di Cameli, e di Cavalli, de' quali ve ne sono in gran copia; ne mettono venti in venticinque per Stalla legati uno lontano dall'altro tra forti pali a' fianchi. Si servono di ossi per cavalcare, per caricare, ec. Molti se ne incontrano nelle vie larghe con uno che sta loro a bardosso sulla coppa, e tiene un uncino di ferro in mano per guidarli.

Hanno più sorte di Navilj: alle Coste hanno certe Barche, che chiamano *Kanoos*, colle quali rimorchiano le Navi Mercantili forestiere. Pe' Fiumi navigano in Galee, ornate di bei Padiglioni,

gortine, e fluoje da riposo; i rematori sono gli Schiavi, che conducono qua e là i loro Padroni con tutta la Famiglia a diporto con somma velocità; le ornano alle volte di vaghissime banderuole. Quelle Galee, che servono in guerra, sono strettissime, perchè sieno veloci, e sono molto comode pe' Fiumi: hanno 38. in 40. rematori ognuna, il Padiglione pel suo Capitano, i suoi piccoli Cannoni, le Bandiere, le Armi, ed in fine tutto ciò, che per la Guerra è bisognevole.

CAPITOLO VI.

Arti, Scienze, Linguaggio, Agricoltura, Traffico, Merci, Monete, Pesi, e Misure.

NON vedendosi nessun saggio immaginabile di manifattura, o di alcuna cognizione, che possa distinguere questi Nazionali, credibile cosa è, che tanto nelle Scienze, quanto nelle Arti sieno rozzi al pari de' loro vicini *Peguesi*. Non fanno altro che girandolare cento inezie de' loro Idoli, e qualche principio universale della Morale.

Alcuni pretendono, che il Regno d'*Arrakan* parli un linguaggio differente da ogni altra Nazione; il Signor *Vvouter Schauen* dice, che intendono il *Peguese*.

Non coltivano altro che il Riso, il quale supera ogni altro, e nella bianchezza, e nel sapore, e vi cresce in gran copia; lo raccolgono verso la fine dell'anno. I Pastori, e le Pastorelle col grato suono delle loro *Sampogne* pascono ne' Prati le loro

loro

loro Mandre di Manzi , di Vacche , di Pecore , di Capre , di Porci ; come anche le Oche , le Anitre , ec. De' Bufali ve ne sono gran truppe , che si chiamano col Corno , ed il Pastore le conduce sedendo a bardossò d'uno di essi per ogni dove , anche per le acque , se abbisogni : di questi Animali si serve l'India in luogo di Cavalli per l'Agricoltura , e per altri usi.

Non fa d'uopo agli *Arrakanesi* l'andar in cerca di Merci straniere in altri Paesi , poichè vengono loro qua portate da' Mori , da' Portoghesi , e dagli Olandesi . De' Mori ve n'era una quantità grande ne' Secoli passati , e particolarmente intorno a *Bandel* , ove dimoravano gli Olandesi: questi Mori trafficavano a *Bengala* , *Oriza* , *Golkonda* , *Koromandel* , e nella *Persia* . Le Contrade da essi abitate erano le migliori Piazze del Traffico , frequentate anche da Bottegaj , da Sensali , da Banchieri , ec. Le Merci delle loro Botteghe consistevano in drappi , tele , ed altre robe de' sopradetti Paesi , come anche Droghe di *Arrakan* .

I Portoghesi poi soggiornavano tutti insieme in un luogo sopra *Arrakan* , assoldati , come detto abbiamo , dal Re: onde vivevano , e colla Regia provvigione , e colle scorrerie , che sovente facevano sul Fiume *Gange* , stando sempre in discordie il Re di *Arrakan* con quello di *Bengala* . Facevano preda di Uomini , e di robe , che vendevano poscia agli Olandesi : ma furono alla fine più coll'astuzia , che colla forza sterminati da un Vicerè di *Bengala* , essendo essi il terrore de' *Bengalesi* . Furono da questo Vicerè con larghe promesse lusingati ad andar

ne' di lui Stati; onde , abbandonate le loro abitazioni, passarono in *Bengala*, ed i Nazionali intanto s'impadronirono de' loro posti senza poi mantener loro le promesse.

La Compagnia Olandese delle Indie Orientali ebbe qui per lo spazio d'alcuni anni un Banco molto vantaggioso, e dipendente dal Banco di *Koromandel*. Ma l'anno 1683. fu levato per le continue vessazioni, che soffrir dovevano dai Popoli del *Gran Mogol*, e dagli stessi *Arrakanesi*. Di qua portavasi allora in Olanda quel bellissimo Riso, che comperavasi a tre Filippi in circa il peso di tre mila libbre. Si comperavano qui pure da' Portoghesi per poco contante molti Schiavi, val' a dire per dieci Filippi l'uno, i quali poi conducevansi a Batavia, e altrove.

Le Merci del Paese sono legname ottimo per fabbricare, piombo, stagno, vernice, e avorio. I Mori pagano i Liofanti molte migliaja di *Ropy*, e li conducono per acqua in altri Paesi dell'Asia: ve ne sono per altro Liofanti in gran copia tanto selvaggj, quanto dimestici. I Sudditi del *Gran Mogol* comperano a buon mercato Oro, Rubini, Diamanti, ed altre Pietre preziose: ma, siccome qui non nascono queste ricchezze, molti credono, che sieno avanzi del gran tesoro involato al Sultano *Suja*.

Le Merci poi, che si portano da altri Paesi, consistono in Tela, Cotone, ed altre robe Orientali; in Droghe, Pepe, Sandalo, Ferro, Acciajo, Rame, Cuojo dorato, e Chicchere di Porcellana grossa.

La

La Moneta infima , che qui corre , e si dice *Tanggan* , vale mezzo Ducato d'argento di Veneta moneta. Ne hanno poi un'altra minutissima , che chiamano *Kori* , di cui ottanta fanno cinque soldi in circa .

In questo Regno si servono del *Pikol* per peso , che fa libbre 118. in circa ; e del *Babar* , che fa tre *Pikol* ; e del *Man* , che fa 42. libbre in circa .

CAPITOLO VII.

*Metalli , Frutta , Piante , Animali terrestri ,
Volatili , e Acquatici .*

Circa i Metalli si ha qualche barlume , che possa in questo Regno esservi qualche Miniera di Piombo , e di Stagno .

Non vi cresce nè Formento , nè Formentone ; bensì del bello , e buon Riso in abbondanza . Così pure abbondevolmente vi crescono Noci di Cocco , *Banataffi* , cioè Fichi d'India , *Durioni* , *Mangoi* , *Pinnang* , Melangoli , Limoni , e Cedri lunghi un palmo , gialli di colore , sottili di corteccia , pieni di fugo , del quale da alcuni si spremono le otto , e le dieci oncie . Non si fa da qual Albero cavino la loro bevanda *Ouze* .

Grande è il numero di Liofanti , Bufali , Tigri , Porci , Manzi , Pecore , Capretti in questo Paese ; ma vi sono poi pochissimi Cavalli . I Bufali sono bestioni molto forti , e grandi , rassomigliano assai a' nostri Manzi , hanno però le corna molto grandi

di, e sproporzionate, colle quali fanno del gran male, potendo facilmente privar di vita qualunque altro Animale: dalle maschie cavano latte, che però non può paragonarsi con quello delle Vacche. Sono i Bufali animali molto maliziosi, tantocchè giustamente in qualche Paese d'Europa col loro nome sogliono appellarsi gli Uomini caparbj. Perseguitano gli Uomini, che non conoscono, onde ad un Forestiere costa bene spesso la vita l'andare dove essi sono al pascolo: lasciano passare gli Uomini in pace senza dar segno di voler molestarli, e poscia li assaliscono alle spalle, li pigliano sulle corna, e li gettano in alto; e specialmente se la prendono con quelli, che van vestiti di rosso. Il Pastore monta loro in piedi sulla schiena, specialmente quando s'ha a tragittar qualche Fiume.

E di Pollame, e di Uccellame ricchissimo è questo Regno; anche di Uccelli di rapina per la quantità de' Cadaveri, che dall'acque si vomitano su' lidi, come abbiamo detto di sopra, e questi sono così audaci, che assaliscono perfino i Bufali, i Manzi, le Vacche, beccando loro la coppa, e la schiena fino all'osso. Abbondano pure le loro acque di Pesce, e questo di spezie diverse.

*Il fine della Descrizione del Regno
di Arrakan.*

STATO PRESENTE
DEL REGNO
DI ASEM, o ACHAM.

STATO PRESENTE

DEL REGNO

DI ASEM, o ACHAM.

CAPITOLO PRIMO.

BREVE RAGGUAGLIO DI QUANTO E' VENUTO
IN NOSTRA NOTIZIA DEL REGNO
DI ASEM , o ACHAM .

COn somma diligenza per molto tempo ,
ma sempre indarno , ho cercato per fa-
re la descrizione di questo Regno , rag-
guagli di Viaggiatori , che personalmente lo aves-
sero veduto, e abitato : seguirò pertanto la trac-
cia , che mi dà il Signor *Tavernier* , che giudico
il più verace , come quegli , che racconta cose
udite da Uomini degnissimi di tutta fede . Se poi
egli pure siasi lasciato ingannare dalla troppa faci-
lità nel credere , che è difetto inviscerato nella na-
tura de' Francesi suoi Compatriotti , che tutto esag-
gerano , o degli Orientali , che molto mentiscono ;
lascierò che lo giudichi , e lo compatisca il benigno
Lettore .

Aurengzeb , di cui parlerò più abbasso , col
valore del suo Generalissimo *Emir Temla* , o , co-
me lo chiama il *Tavernier* , *Mirgimela* , tentò d'
im-

impadronirsi di questo Regno ; ma gli andò a vuoto ogni speranza, ed ogni attentato.

Altri Confini assegna a questo Regno il *Tavernier*, altri il *de l'Isle* verso Settentrione. Il *Tavernier* non gli assegna grado di Latitudine ; il *de l'Isle* gli assegna il ventotto, dandogli per confini Settentrionali i Regni di *Lassa*, e di *Boutan* ; e per confini Australi i Regni di *Tipra*, di *Ava*, e del *Pegù* nel grado 25.

Prima Capitale di questo Regno, secondo il *Tavernier*, è stata *Azo*, la quale alcuni vogliono sia anticamente stata sotto *Bengala*, e dipoi conquistata da *Mirgimola* : checchessia di ciò, la Capitale di *Asem*, e Regia del Monarca presentemente è *Kemmerouf* secondo il *Tavernier*, e *Chamdara* secondo altri, discosta da *Azo* 25. giornate.

Il Fiume *Laquila* innaffia questo Regno ; ha la sua culla nel Lago *Chiamay*, che verso Oriente è il confine di *Asem*, e la sua tomba nel *Gange* : cangia nome nel passare, che fa per molti luoghi, e lo piglia per lo più dalle Città, che bagna. Oltre di questo Fiume viene questo Regno inondato da moltissime acque, che cagionano negli Animali gran malattie, e nelle Campagne gran desolazione.

Il Verno è qui molto rigido per quegli specialmente, che sono avvezzi a' gran caldi dell' Indie.

Asem è uno de' Paesi più fertili dell' Asia : si trovano in esso Miniere d'Oro, d'Argento, di Ferro, di Stagno, e di Piombo. Sugli Alberi v'hanno

no certi Animali, che fanno Seta, ma molto grossa, in tutto il tempo dell'anno; si fanno di questa de' Drappi, che riescono molto lustri, ma di poca durata. V'hanno due spezie di Vernice, l'una rossa, che cresce sugli Alberi, e con questa tingono il drappo; l'altra adoperano per vernicare, e per fare la ceralacca: la China, ed il Giappone se la fanno venire in gran copia, perchè supera tutta l'altra dell'Asia. Non è lecito il portar fuori del Paese nè Oro, nè Argento, nè Seta, che si vendono alla grossa, e alla minuta tra' Nazionali a quel prezzo, che stabilisce il Re.

Il Re è un Monarca potentissimo, che mai non aggrava i suoi Sudditi, ma ha le sue entrate dalle Miniere. Per non travagliare i suoi, compera da' vicini molti Schiavi per iscavar le medesime. Benchè da cinquecento anni non abbia egli avuta guerra con alcuno, e benchè non abbia alcuna Fortezza, con cui difendersi, può non ostante in poco tempo radunare un'Esercito formidabile, ed opporsi a qualsivisia feroce assalitore. Prova di ciò abbiamo nell'attentato di *Aurengzeeb* sotto il comando di *Mirjimola*, che fu costretto a batter la ritirata. Si trovò in un'atomo tutto il bisogno per la Guerra, benchè per cinque Secoli non ne avessero questi Popoli sentito neppur il nome. Si crede, che la Polvere sia stata inventata in questo Paese, e poi trasportata nella China, e nel *Pegu*: certa cosa è, che la Polvere di questo Paese è d'una qualità, e bontà singolare. Hanno molti Cannoni tutti di ferro, e fanno delle Granate,

nate , che mettono sopra un bastone , con cui le gettano cinquecento passi lontano .

I Popoli di questo Regno sono Gentili superstiziosissimi , ed hanno moltissimi Templi , ed Idoli . Credono dopo questa un'altra vita , nella quale , chi ha fatto bene in questa , goda tutti i piaceri , senza che lui manchi cosa alcuna ; e chi ha fatto male , ed usurpò la roba altrui , patisca tutte le miserie : onde nel seppellire i Cadaveri vi mettono d'appresso tutto ciò , che in questo Mondo era loro necessario . Adornano pure i Sepolcri de' loro Re ancora viventi d'oro , d'argento , di tapeti , e d'altre cose preziose : sull'urna del Cadavere del Re sepolto mettono anche una Statua rappresentante quell'Idolo , ch'esso adorò in vita . Perchè co' Re vadano all'altro Mondo le Mogli di lui più care , ed i più favoriti Cortigiani , usano di ammazzarli col veleno . SepPELLIScono dippiù col Re un Liosante vivo , dodici Camelli , sei Cavalli , alquanti Cani da caccia tutti vivi , treno necessario per sostenere nell'altro Mondo il Reale decoro : ed universalmente parlando co' Cadaveri seppelliscono in realtà tutto ciò , che in altri Paesi si suole seppellire dipinto su carte .

Tanto gli Uomini quanto le Donne sono d'una buona simmetria , e di buon colore ; ma quei , che abitano verso Ostro , sono mori , nè hanno il gozzo come quei verso Tramontana ; hanno bensì il naso schiacciato .

Ignudi vanno tutti gli Abitanti delle parti Meridionali di questo Regno , eccetto le parti ver-

go-

REGNO DI ASEM, o ACHAM. 65

gognose, che coprono con poca tela; e portano in testa una berretta ornata all' intorno di denti di Porco. Hanno gli orecchi forati, e vi portano appesti degli orecchini d'Oro, e d'Argento: gli Uomini portano i capelli lunghi solamente fino a gli omeri, le Donne quanto loro crescono.

Pigliano fino quattro, ed alcuni anche più Mogli, e prima di condurle a Casa le esortano alla pace, ed al travaglio negli affari dimestici, specificando loro quanto avranno da fare: quindi è, che non nasce mai tra' Conjugati occasione alcuna di disgusti.

Ogni Famiglia ha la sua Casa, ed un Cortile, in mezzo a cui v'è dappertutto una fontana d'acqua coronata d'Alberi; e ciascuno tiene un Lionfante per comodo delle Mogli.

Il vitto degli *Asemiti* più delicato è la Carne di Cane: con questa imbandiscono, e le mense, e i banchetti più solenni; in ogni Città ogni Mese si fa un Mercato generale, in cui si vendono Cani. Hanno due sorte di sale: la prima si fa dalle ceneri di certa erba abbruciata, colle quali fanno un' acqua, che spurgata, che sia, nella sua superficie lascia il sale: l'altra sorta si fa nella stessa guisa, ma dalle foglie di un fico, che chiamano fico d'Adamo; colle di cui ceneri fanno pure un bucato per imbiancare la Seta.

In questo Regno vi sono, e Vigne, e Viti in abbondanza, ma non ispremono dalla Uva fresca il Vino, come noi; lasciano che si secchi,

Tomo IV.

E

in-

indi ne fanno una bevanda generosissima.

I Nazionali trafficano di braccialetti di Tartaruga, e di certe chioccioline bislunghe, che segano; ma i Grandi li portano di Corallo, e di Ambra.

Alla Sepoltura de' Defunti debbono intervenire tutti gli Amici, e tutti i Parenti; i quali, posto che sia il Cadavere in mezzo della fossa scavata in terra, tutti gli gettano sopra i loro braccialetti in segno di dolore.

CAPITOLO II.

*Breve, e imperfetto Ragguaglio, che ne dà il Signor
Salmon, de' Regni del Pegù, Ava,
Arrakan, Brama, Tipra, Acham,
e Boutan.*

SEndo questi Paesi, a riserva del Pegù, e di Arrakan, molto poco conosciuti, quindi è, che gli Scrittori, i quali pur ne vogliono dire molte cose, nel descriverli favoleggiano. E che ciò sia vero, fiam lecito qui il riferire alquante cose ridicole tratte specialmente dall' Atlante Geografico, che anderò citando di racconto in racconto.

Alcuni dunque dicono, che il Re di Boutan da' suoi Sudditi sia tanto adorato, che il di lui sterco disseccato si conserva, e si compra a carissimo prezzo.

prezzo da' Grandi , i quali condiscono con esso le loro più delicate vivande. Così si legge nell' Atlante Geog. Vol. 3. pag. 654.

Altri del Re del *Pegù* raccontano, che , benchè il suo Regno non sia grande come l'Inghilterra , possa non ostante metter in campo un' Esercito di un milione e mezzo di Soldati. E che il piccolo Regno di *Arrakan* abbia avuto in un' assedio Liofanti 40000. e Soldati 300000. laddove neppure il *Gran Mogol* ha mai più di mille Liofanti , e di 100000. Uomini nella sua Armata. Altri giunsero a dire , che uno di questi Regni abbia soggette a sè 700. Provincie ; sapendosi pure che nessuno abbia di lunghezza da Settentrione a Ostro 700. miglia .

Nell' Atlante Vol. 3. pag. 655. trovo un' altro spropositato ragguaglio del Regno di *Arrakan* ; cioè che ad uno de' suoi Re sia stato detto subito dopo la Coronazione , che non faria sopravvivuto ; e ch' egli consigliatosi con un Maomettano ebbe in risposta , che la predizione si faria avverata , quand' egli non si preservasse da tale disgrazia con pigliare per alquanti giorni una quintessenza di 6000. cuori de' suoi Sudditi , 1000. cuori di Cornacchie bianche , ed altri 1000. di Colombi pur bianchi. Dippiù , che questo Re fabbricò un Palazzo , e vi gettò per fondamenta tante Donne gravide , consumando in tal occasione diciotto mila anime .

Ma , tralasciate le favole , per proseguire la descrizione degli accennati Paesi , sotto il nome del Regno di *Ava* , intendo di parlare , e del *Pegù* ,

E »

e d'

e di *Arrakan*, e di *Brama*, e di *Tipra*; dacchè il Re di *Ava* si è impadronito di tutti questi Paesi.

Confina dunque l'Imperio di *Ava*, compresi i sopradetti Paesi, col *Siam*, e colla *China* verso Levante; con *Asem*, o *Acham* verso Settentrione, col Golfo di *Bengala* verso Ostro, e Ponente. Secondo le Mappe più aggiustate stendesi dal 16. grado di Latitudine verso Settentrione fino al 27. onde da Settentrione a Ostro ha 700. miglia in circa di lunghezza, e la metà di larghezza.

I Fiumi principali di questo Paese sono *Arrakan*; *Kapoumo*, *Menam*, *Ava*, e *Pegù*; i quali scorrendo da Settentrione a Ostro, e innaffiandolo da per tutto, lo rendono tanto fertile, quanto il *Siam*, e *Bengala*, che ha a' fianchi. Il Lago di *Chamay* nelle nostre Mappe Geografiche sta verso il Greco di questo Paese.

Le Città sue principali sono *Tipra*, *Ava*, *Arrakan*, *Laçora*, *Prom*, *Mero*, *Pegù*, e *Syriam*, ed alcuni vi mettono anche *Martaban*. *Tipra* è la Capitale, ed è situata nel 24. grado di Latitudine verso Settentrione. *Arrakan* nel 21. all'imboccatura del Fiume dello stesso nome, che scorre nel Golfo di *Bengala* in qualche distanza dalla Città. *Ava* giace al Levante di *Arrakan* sopra un Fiume dello stesso nome, che un pò sotto casca nel *Menam*. *Laçora* è fra le due Città ora accennate al Fiume *Kapoumo*. *Prom* è nel grado 19. di Latitudine al Levante di *Menam*. All'Ostro del medesimo v'è *Mero* nel grado 17. A Ponente quasi dirimpetto a *Martaban* è situata *Syriam*. La Città di *Pegù* finalmen-

REGNO DI ASEM, o ACHAM. 69

mente è situata su questo Fiume *Menam* 80. miglia più alto nel 17. grado, e alquanti minuti: è divisa nella Città nuova, ed antica, che insieme formano una figura quadra cinta da mura, e fosse, ed ha cinque porte per parte. I Cortigiani, e la Nobiltà abitano nella Città nuova, che è divisa dall'antica da una fossa, e da un baluardo. Ha le strade diritte, e così larghe, che vi possono camminare quindici persone in fila. Tutte le Case sono circondate da Alberi, che fanno loro ombra. Il Palazzo del Re occupa il sito di mezzo della Città, ed è fortificato come un Castello con mura e torri: i Viaggiatori ci dicono, che sia molto magnifico, ma non ne danno alcuna particolare descrizione. I Mercatanti Inglese non conoscono questo Regno, se non sotto il nome di Regno del *Pegu*.

Le Stagioni corrono qui come nel *Siam* alto, con cui anche confina. Fanno le Case su' pali, e lungo i Lidi de' Fiumi, come i *Siamiti*, da' quali punto, o pochissimo discordano nella statura, nel coraggio, e modo di guerreggiare, nel vitto, e vestito, nelle cirimonie, ne' conviti, nell'agricoltura, nel terreno, nella dottrina, letteratura, e Religione, ec. I Marinaj Inglese lodano la facilità delle Donne nel conversare con essoloro, e la fedeltà delle medesime in tutto quel tempo, che qua dimorano; nè i Parenti, o i Genitori pigliano in mala parte tali tresche, anzi accolgono con piacere le Figlie quando ritornano a Casa dopo la partenza degli Europei.

Gl'Inglese della Fortezza di S. Giorgio fanno
E 3 col

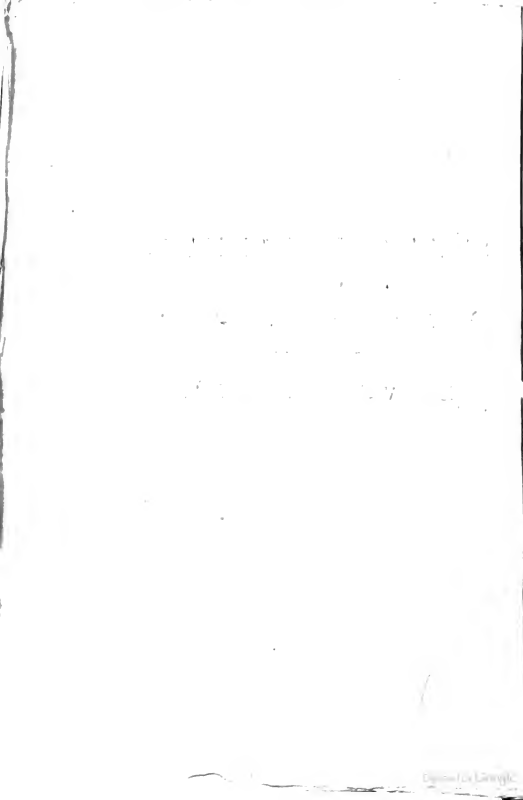
col *Pegù*, e coll' *Arrakan* un traffico molto vantaggioso di Rubini, Zaffiri, Ametisti, ed altre Pietre preziose, come ancora di Pelli.

Il Regno di *Acham* confina a Settentrione con *Boutan*, verso Levante colla China, verso Ostro con *Ava*, verso Ponente con *Patam*. *Boutan* poi ha a Settentrione la Tartaria, a Oriente la China, *Acham* a Mezzodì, ed a Ponente *Tibet*, con una parte del *Gran Mogol*. Trecento, o quattrocento miglia in circa stendesi *Boutan* verso Settentrione, che formano la distanza del *Gran Mogol* dalla China. Il Paese è pieno di Boschi, e di Monti, onde in conseguenza poco abitato; perchè la moltitudine degli Abitanti distrugge i Boschi per convertire il terreno in Campagne coltivate.

*Il fine della Descrizione del Regno di
Asem, o Acham.*

STATO PRESENTE
DEL VASTO DOMINIO
DEL GRAN MOGOL
C H E È
LA VERA INDIA.





STATO PRESENTE DEL VASTO DOMINIO DEL GRAN MOGOL

C H E E'

LA VERA INDIA.

CAPITOLO PRIMO.

SITO , AMPIEZZA DELL' IMPERIO DEL MOGOL ;
SUA FONDAZIONE FATTA DAL TAMER-
LANO, ED ACCRESCIMENTI FATTI
DA' DI LUI SUCCESSORI.

Tutti que' Paesi, che sono tra il Regno di
Ava a Levante , la *Persia* a Ponente , il
Capo di Komorin a Ostro, e la *Tartaria* di
Usbek, e *Tibet* a Greco, e *Tramontana* , si chia-
mano con una voce *India* , o *Gran Mogol*.

Il *Capo di Komorin* giace nel grado settimo, mi-
nuti 45. di Latitudine Settentrionale, ed è la par-
te più Meridionale del *Gran Mogol*; ma i suoi con-
fini Settentrionali sono nel grado 40., ed in alcuni
pochi minuti di Latitudine pure Settentrionale ;
sicchè la estensione intera di questo Imperio da
Ostro a Settentrione è di gradi 33. in circa ; che
ridotti in miglia 60. al grado, e sommati, lo fan-
no lungo 1980. miglia. E' poi largo da' suoi con-
fini ,

fini , situati nel grado 66. di Longitudine verso Persia , sino a' confini verso *Ava* , o *Arrakan* , 26. gradi in circa , che ridotti in miglia montano a 1500.

Dopo la prima sua fondazione , che riconosce da *Tamerlano* , fu molto diminuito questo Imperio dalla banda di Ponente , e di Settentrione ; ma crebbe verso Ostro a segno tale , che di presente è uno de' più vasti Imperj dell'Asia , benchè abbia perduto quel tratto di terra , che diede alla luce il suo Fondatore *Tamerlano* , cioè la Tartaria di *Usbek*. Nel gran giro del Paese , che *India* si chiama , vi sonò pochissimi luoghi , che soggetti non sieno alla giurisdizione del *Gran Mogol*. Questi è in fatti Padrone di tutto il Paese basso ; ma dell'alto, situato parte alle Coste di *Malabar* , parte nel cuore di questo stesso Dominio, Padroni sono alcuni *Rajal*, cioè Principi Indiani , che abitano luoghi montuosi , ed inaccessibili , e godono la loro libertà , non essendosi mai assoggettati al dominio del *Gran Mogol*. Ben è vero , che nessun Geografo ha descritto lo Stato del *Gran Mogol* più in là del grado 20. verso Ostro ; ma , dipoichè egli ha conquistato il restante del Paese sino a Capo *Komorin* , non vedo come non debba dirsi , che suo confine sia l'Oceano. Gl'Inglese di *Castel San Giorgio* , posto nel grado 13. di Latitudine verso Settentrione , pagano da gran tempo tributo al *Gran Mogol* ; il *Gran Mogol* cent'anni fa ha conquistati i Regni di *Golkonda* , e di *Bijnagar* , o *Kanara*. Come dunque alcuni Scrittori anche più recenti non contano questi luoghi come parti dell'

In-

India, anzi li mettono per confini Meridionali della medesima? E non è questo un segno manifestissimo, ch'eglino non han fatto altro, che racorre alla cieca tutto quello, che hanno letto da' Viaggiatori precedenti, senza punto badare a' cangiamenti successi, ed allo stato presente di questo Imperio?

India s'appella lo Stato del *Gran Mogol* dal Fiume *Indo*: onde sotto il nome d'*India* vengono propriamente que' soli Paesi, che tra questo Fiume, ed il Fiume *Gange* sono situati. Pochi secoli fa tutti i Regni posti vers'Ostro, e verso Levante, eccettuato l'Imperio della China, *India* si nominavano, ed al presente i Nazionali li chiamano *Mogulistan*, nome derivato da quello del loro naturale Padrone, val' a dire dal *Mogol*. Nella Storia universale della Tartaria leggesi, che *Alanza Chan* divise il suo Stato tra due suoi Figliuoli, l'uno de' quali chiamavasi *Tatar*, l'altro *Mogol*: dal primo si vuole, che abbiano acquistato il loro nome i Tartari, dal secondo i Sudditi del *Gran Mogol*.

Tamerlano I. Mogol.

Si dice, che il *Gran Tamerlano* Re de' Tartari di *Usbek* abbia il merito di aver fondata questa Monarchia nel fine del secolo 14. cioè nell'anno 1369. quando fu dichiarato Imperadore, trovandosi Padrone non solo di quella gran porzione dell'Indie, di cui anche ora possessori sono i di lui posteri; ma ancora della Tartaria, Persia, Caldea, Palestina, Siria, Asia minore, de' Paesi posti tra i Mari
Ne-

Nero, e Caspio, e della Moscovia, penetrando perfino nell'Europa, e mettendo una gran paura, e alla Grecia, e all'Egitto. Ben è vero, che poco di sì vaste conquiste è oggi in potere de' di lui Discendenti, contuttocchè una volta nessun Principe Indiano, e Asiatico potesse loro resistere. Il proprio nome di *Tamerlano* era *Timur*, onde, sendo Principe, che in lingua Tartara si dice *Bec*, o *Amur*, lo chiamarono *Amur Timur*, o *Bec Timur*: i suoi Nemici dunque lo burlavano, mutando la voce di *Bec* in *Lenc*, che vuol dire zoppo, sendo in realtà storpio ne' piedi, onde lo chiamavano *Timur Lenc*, cioè *Timur zoppo*; e da queste due voci credesi, che gli Europei gli abbiano corrotto il nome chiamandolo *Tamerlano*. Variano gli Autori nell'individuare il luogo, dove *Tamerlano* morì: alcuni dicono, che in *Otrar* nell'andare alla Guerra contro i Chinesi; altri lo seppelliscono a *Samarkanda*, luogo di sua Residenza; ed altri a *Kabul* nell'*Indo-stan* allora, quando empieva di sue vittorie i Paesi Australi dell'India.

Miracba II. Mogol.

Sia della morte di quest'Eroe quello si voglia, certa cosa è, che, prima di morire, al suo terzo Figliuolo *Miracba* lasciò una parte della Persia cogli Stati di nuovo conquistati in *Indo-stan*. A *Miracba* non piacque risieder nell'India, ma si scelse *Herat* nella Persia, daddove ogni anno con gran pompa, e Soldatesca veniva nell'India a ricevere da' Principi Indiani quel tributo, che loro era stato
im-

imposto dal Padre, benchè alcuni di essi non si sieno mai voluti sottomettere. Anzi uno fece suo prigioniero *Miracha* in una battaglia, e poi gli diede la libertà con patto, che non venisse mai più ne' suoi Stati a esiger tributi: ma che? in un'altra battaglia riuscì a *Miracha* di far prigioniero lo stesso Principe, cui però non volle render la libertà, anzi gli fece barbaramente cavare dalla fronte tutti due gli occhi. I Tartari, dotati di somma destrezza in tirare al bersaglio coll'arco, s'esercitavano giornalmente alla presenza di *Miracha*, che ne ritraeva da tale spettacolo moltissimo piacere. Avendo finalmente udito a raccontare, che quel Principe, a cui per suo comando erano stati cavati gli occhi, si distinguesse nel bravamente scoccare le frecce, e che non ostante la sua cecità sapesse colpir nel centro, quando da quel sito fosse a lui pervenuta una voce: gli venne curiosità di vederne la pruova. Lo fece cavare di prigione, e condurre al bersaglio, e volle, che armato di arco, e facta dasse saggio di sì stupenda bravura. Il Principe cieco prima di ubbidire disse, che con maggior valore avrebbe servito il Monarca, quando *Miracha* stesso avesse dato a lui il segno dal luogo del bersaglio colla sua propria voce. Accordò di buona voglia *Miracha* al Principe tale grazia, che gli costò la vita; perchè dirigendo il cieco Arciere la freccia là, daddove a lui era arrivata la voce, ferì *Miracha* sì gravemente, che morì l'anno 1451. dopo 46. anni di governo. Se storia, o favola sia questo racconto, io nol so; so bene, che *Miracha* morì veramente in quell'an-

no

no, e che a lui è succeduto *Abouchaid* Figliuolo suo; benchè da' sigilli degl'Imperadori del *Gran Mogol*, da *Tamerlano* in qua, io abbia veduto tra *Miracha* ed *Abouchaid* un *Mahomed*.

Abouchaid III. Mogol.

Dopo un infelice governo di 28. anni cessò *Abouchaid* il Trono a *Sek-Omer* suo Figliuolo, e partissi dal Mondo.

Sek-Omer IV. Mogol.

Sek-Omer era Principe molto pacifico, risiedeva perlopiù a *Samarkand*, dove anco morì l'anno 1493. dopo 14. anni di governo.

Babar V. Mogol.

Gli successe *Babar*, il quale discacciato da *Samarkand* ritirossi nell'India, e conquistò il Regno di *Patana*, daddove sforzò i Nazionali a ritirarsi l'anno 1519. nelle Montagne, nelle quali anche al presente si trattengono tributarj tutti del *Mogol*, benchè talora sono in Guerra col medesimo. Dopo tale conquista scelse egli per sua Residenza la Città di *Delly*, Capitale una volta degli Stati del Re *Poro*, da cui discendeva *Rana*, che fu soggiogato da *Tamerlano*, il quale vide poco dipoi venir molti Tartari dal Settentrione, e da *Samarkand* a' suoi piedi per isperanza di fare sotto il di lui governo le loro fortune; ed allora incominciò a darsi

darfi il nome di Tartari a tutti li Sudditi del *Mogol*. Si unirono pure a *Babar* i Persiani, colle forze ausiliarie de' quali si rinforzò ne' suoi nuovi Stati. Morì finalmente l'anno 1530. lasciando il suo Imperio in somma pace, e per suo Successore il Figliuolo *Amayum*, o *Homayum*.

Amayum VI. Mogol, e Chira VII. Mogol.

Amayum aveva un favorito, *Chira* di nome, e Signore di *Patana*; l'essere stati educati insieme fin dalle fasce legò con vincolo così stretto il cuore del Monarca con quello di questo Suddito, che lo fece Generalissimo de' suoi Eserciti, e supremo Comandante del suo Corpo di Guardia. *Chira* ambizioso si abusò della grazia del suo Principe, e, nulla pensando all'interesse della Patria, promosse alle Cariche più cospicue i suoi più cari, senza badare punto alla loro capacità, anzi cominciò a pensare alla maniera, con cui usurpare al Monarca la Corona, e restituire a' *Patanesi* la loro antica libertade. Erano i *Patanesi* popoli Maomettani, ed avevano la loro origine dall'Egitto: e da varie Coste dell'Africa, o dell'Arabia, stabilitesi qua un Secolo prima di essere stati soggiogati dal *Mogol*. *Chira*, perchè il suo nome s'accordasse col suo costume, si fece chiamare non più *Lione giovine*, che vuol dire *Chira*; ma *Chircha*, cioè *Lione Imperiale*. Parea, che tutto cospirasse a farlo Re, perchè, avendo fatto acquisto de' Cuori di tutte le truppe di Persia, di Tartaria, e del *Mogol*, i *Patanesi* anche suoi Compatriotti si studiava-

no di scuotere il giogo del *Mogol* : onde *Amayum* avvisato della congiura, radunò in fretta un grand' Esercito di Persiani, e di Tartari suoi fedelissimi per disfare con *Cbira* tutti i suoi partigiani : ma, essendo debole il numero, ed il valore de' suoi Soldati a fronte di quei di *Cbira*, fu costretto ben presto a cedere il campo, ed a ritirarsi dal *Sofì* di Persia dopo undici anni di governo, e dopo di aver fabbricato molte Osterie pel comodo de' Passeggieri, e d'aver introdotto nel Paese le misure, ed i Pesi, cose incognite per l'avanti a questi Popoli, che si servivano del palmo, e del gomito per misurare. Dicesi, che nel fuggire stanco dal viaggio, e postosi a riposare in un'aperta pianura sotto i raggi del Sole ardente, un'Aquila colle sue ale gli facesse ombra, e lo difendesse dal soverchio calore; ciocchè diede agli avversarj timore, che sarebbe un dì restituito sul Trono. Ma queste son favole dell'Autor Francese in descrivendo le cerimonie del *Sofì* nell'incontrare *Amayum* fuggitivo. La verità si è, che *Cbira* dopo nove anni del governo iniquamente usurpatosi, morì fatto in pezzi da un Cannone dato a lui in regalo, che per suo diporto scaricare spesso voleva di propria mano. Non lasciò Figliuoli, onde tra' *Pastanefi*, ed i Principi Indiani nacquerò molte discordie per la successione. *Amayum* si vide allora nel caso di poter sperare il riacquisto del suo Trono, ajutato specialmente dal *Sofì* di Persia.

Ed in fatti non sperò in vano, perchè fu frapoco rimesso sul Trono; e tosto con grande generosità si dimostrò grato a un tal *Faquir Chadula*, che
pri-

primo gli aveva portato la nuova della morte di *Chira*, dando a lui, ed a' suoi posterì il dominio d'una Terra, privilegio singolare della sola di lui Famiglia nell'Indie a preferenza d'ogni altra Maomettana. Ma non fu poi ugualmente grato al *Sofì* di Persia, dacchè nè gli corrispose mai più l'annuo tributo, nè gli restituì la Provincia di *Kandabar* promessagli. Tant'è vero, che i Principi Maomettani allora solamente mantengono le fatte promesse, quando torna loro a conto il mantenerle.

Pochi anni sedette *Amayum* sul Trono recuperato. Fu per lui serale augurio di morte vicina l'ergersi, che fece ad esempio degli altri Monarchi Momettani, un sontuoso Mausoleo; perchè non ancora fu questo compiuto, che salito un giorno sopra un'armadura dell'edifizio per dar all'architetto non so qual'ordine, cadde dall'alto in terra, e si conquisò di tal guisa, che, perduta la favella, frappoco perdette anche la vita, sepolto nel magnifico avello dal Successore, il quale ridusse a termine l'angusta mole vestita al di dentro di marmi preziosi, ed ornata con cupola dorata, che a' riflessi del Sole abbarbaglia la vista degli spettatori. I *Moulay*, Sacerdoti Maomettani, che sono ministri del Mausoleo, debbono restaurarlo di quando in quando, ed ogni giorno spargono fiori freschi sull'urna coperta di finissimi drappi d'oro. Il sito della fabbrica è di là da un gran ponte fuori della Città di *Delly*; l'edifizio è una delle maraviglie, che si mostrano con jattanza da' Nazionali a' Forestieri.

Akebar VIII. Mogol.

Morì *Amayum* l'anno 1552., e gli successe nel Trono *Akebar*, o *Akbar* suo Figliuolo, il quale ci si descrive da tutti gli Storici segnalato in tutte quelle doti, che adornar debbono l'animo d'un degno Monarca. Era fornito d'un ingegno sì acuto, d'un giudizio sì maturo, d'una cognizione sì vasta, d'un animo sì forte, e d'un'anima sì pietosa, che si può contare tra' più celebri Imperadori dell' Universo. S'avvide subito dappprincipio, che nel suo Regno minore era il novero de' Mogolesi, e de' Tartari, che quello de' Patanesi, e degl' Indiani: laonde invitò tosto i Tartari d'*Usbek* suoi vicini, ed i Persiani nel suo Stato, promettendo, e dando loro le Cariche, e le Donne principali del *Patan*, affinchè in tale guisa allettati fermandosi, e stando alla ubbidienza sua, tenessero in equilibrio il Reame: quindi è, che i Mogolesi al dì d'oggi sono un Popolo misto di Tartari, Persiani, e Indiani. Questo Gran Principe per meglio assicurarsi contro i *Patanesi*, assoldò molte schiere di *Rajaputi*, che sono un Popolo il più valente di tutti gl' Indiani, Gentile di professione, e di un coraggio affatto marziale; e per conciliarsi tanto maggiormente il loro amore, e la loro fedeltà, pigliò per sue Donne le Figlie de' loro Principi più ragguardevoli, ed a questi vicendevolmente diè le più distinte Principesse del *Mogol* per Mogli. Posto in tal maniera in piena sicurezza il Dominio, s'applicò indi *Akebar* a stendere i suoi confini

fini verso le Coste del Mare per istabilire ne' suoi Stati il commercio. Tentò dunque di assalire il Regno de' *Guzarattefi*, che dal Fiume *Tapte*, sopra il quale sta la Città di *Soratte*, stendesi fino alla foce del Fiume Indo. Fioriva allora in cotesta parte dell'India più che in ogni altro Paese il traffico, specialmente per opera de' Portoghesi, che avevano piantate moltissime Colonie, ed ogni anno portavano immense ricchezze dall'Europa in contanti per comperare drappi dell'India.

Aveva in mano le redini del governo de' *Guzarattefi* il Sultano *Bakadar*, o *Badar* Maomettano: perchè vedendo gli Arabi la debolezza degl' Indiani, si servirono dell'occasione: discacciarono dal Paese i Nazionali tutti, e s'impadronirono delle Coste del Mare, e de' luoghi più mercantili, eleggendosi da per loro un Principe a lor piacimento. Avea bensì *Bakadar* fatta molto tempo Guerra co' Portoghesi, i quali, usurpandosi di giorno in giorno qualche nuova porzione de' di lui Stati, s'erano ultimamente impossessati di *Diu*, Città situata sopra un ramo del Mare quasi a dirimpetto di *Soratte*; ciò però non ostante, in udire, che l'Esercito del *Gran Mogol* s'avvicinava contro di lui, temette grandemente, e s'unì co' Portoghesi per difendersi. Durò gran fatica *Akebar* in persuadere alle sue Truppe a combattere contro i Portoghesi, perchè erano a' Mogolesi stati descritti in *Delly* per Uomini più che mortali, invincibili per lo meno da qualunque Nazione; onde s'immaginavano, che anche in terra avessero di quelle macchine armate, di cui se ne servivano in Mare per abbattere qualsi-

sia forza , e potenza avversaria . Tale prevenzione ebbe tanta forza negli animi di tutti , che stavano in procinto di voltar le spalle , e tralasciar di combattere . Allora *Akebar* con grand'efficacia parlò a' suoi Soldati , e postosi alla testa del suo Esercito attaccò , e felicemente superò tanto i *Guzarattefi* , quanto i Portoghesi . *Badar* fuggì , ed i di lui Figliuoli rimasero prigionieri di *Akebar* , che li uccise , ed assuggettò al suo Dominio il Regno tutto del fuggiasco Sultano , a riserva delle Città di comandate da' Portoghesi .

Soggiogato con tanta prosperità , e con sì poca fatica lo Stato de' *Guzarattefi* , indirizzò le sue forze contro *Dekan* , Paese situato all' Ostro del primo , e diviso in piccoli Principati . *Mustafà* Maomettano comandava a quella parte , che contiene le due insigni Città di *Brampour* , e *Acer* ; ed i Sudditi lo chiamavano *Melek* , cioè Re . La Reina di *Kande* era Padrona di *Amadangar* , e del suo Territorio . *Ambar* finalmente era in pacifico possesso del Paese di *Dolatabad* . Tutti e tre questi Principi , benchè tra di loro sempre in guerra , s'unirono quando si trattò di opporsi ad *Akebar* , ma rimasero tutti soccombenti , perdendo , ed i loro Stati , e la loro libertà , se non che il Vincitore diede per atto di generosità a *Mustafà* un Principato nell' India , e ricevè tralle sue Mogli la Reina di *Kande* trattandola da prima Favorita , benchè fosse stata sua nemica con tanto impegno , che , per non lasciare nelle di lui mani le sue ricchezze , fece di tutto l'Oro , e di tutto l'Argento , che aveva in grandissima copia nel suo Tesoro , fonde-

re

re tante palle, e gittarle tutte ne' Boschi vicini. *Manouche* ci assicura, che al giorno d'oggi ne' Boschi medesimi se ne trovano, ed egli ne vide una d'Oro, che pesava otto libbre: fu d'ogni palla v'era una Iscrizione, con cui s'augurava ad *Akebar*, tutto il male del Mondo. *Ambar* non potè esser a parte della generosità del vincitore, perchè morì nel combattimento sotto *Amadangar*.

Dopo la conquista di *Dekan*, trasportò *Akebar* da *Delly*, che fece demolire, la sua Residenza a *Fetipour*; ma l'aria cattiva lo fece ben presto pentire del cangiamento, e ritornare a *Delly*, fondandovi una bellissima Città in luogo vicino alla disfatta, e fabbricandovi per sua residenza un sontuoso Palazzo: poco dipoi però, trasportossi ad *Agra*, Città sul Fiume *Gemma* piantata come *Delly*, ma alquanto più vers' Ostro; dove in fatti per l'addietro era sempre stata la Residenza de' Monarchi del *Gran Mogol*, forse perchè era situata nel centro quasi del Dominio, mentre a questo non erano per anche soggetti i Paesi vers' Ostro. E perchè *Akebar* ristorò cotesta Città di maniera, che potrebbe piuttosto dirsi interamente da lui fabbricata, le fu dato il nome di *Akebarad*, che le durò perfinchè visse *Akebar*, ma dopo la di lui morte riacquistò il proprio nome di *Agra*. Terminato ch'ebbe di fondar Cittadi, e fabbricar Palazzi, tornò questo Principe alle sue vaste idee d'ingrandir i suoi Stati. *Rama*, uno de' più potenti Principi Indiani, che si diceva discendente da *Poro*, e comandava molti Paesi all' Oriente di *Guzaratte*, fu il primo ad esser assalito da *Akebar*, e costretto anche, non

ostante l'aiuto di molti altri Principi Indiani suoi vicini, a ritirarsi nella Città di *Chitor*, situata sulla vetta d'un Monte, che può dirsi piantato nel Fiume *Nug*, che gli bagna all'intorno tutta la radice. *Akebar* incominciò a strignerla con forte assedio, del quale in parlando gli Scrittori lo paragonano con quello di Troja: vi aggiungono anche, che il motivo principale, per cui *Akebar* venne a questa risoluzione, fosse un violento amore verso *Padman* Moglie del Principe assediato, tuttocchè da lui non ancor veduta: alcuni dicono, che l'assedio durasse tanto appunto, quanto il Trojano, e che cadesse *Chitor* per lo stesso stratagemma, per cui cadde pur Troja. Checchessia di tai paralleli, certa cosa è, che *Chitor* per ben due anni sostenne valorosamente l'assedio, nè prima passò nelle mani di *Akebar*, che il Principe *Rama* passasse all'altra vita. Fatta tale conquista ingrandì, ed abbellì la Città di *Agra*; fiancheggiò d'alberi la strada tutta, che da *Agra* conduce a *Labor*, con che la rese molto dilettevole, riparando per lo spazio di 450. miglia dagli ardenti raggi del Sole i passeggieri: vi si vedono anche al presente molti avanzi di sì grande Imperiale magnificenza.

Ebbe poi un'aspra guerra coi Contadini, e Montagnuoli, nel bollor della quale gli suscitò un'altra la ribellione del proprio Figliuolo *Jean Guire*; ma non andò guari, che, fatto prigioniero l'ingratissimo Capotruppa, terminò la congiura. *Akebar* amava tanto l'indegno Figliuolo, che, non tollerando di trattenerlo più a lungo prigioniero, e volendolo non ostante intimorire, perchè mai più

non

non osasse di mettersi a tai cimenti, lo fece liberar dalla carcere, e lo condusse seco nel Bosco, dove attaccate agli alberi del medesimo mostrò a lui le teste di tutti i partigiani della congiura. Tale spettacolo il rese così ubbidiente, e fedele al Genitore, che si meritò poi sino alla fine la di lui benevolenza.

Appena calmata questa burrasca, che insorsero i *Patanesi* confinati da *Amayum* tempo fa, nelle Montagne, e devastando le Campagne minacciavano di volere riacquistare i loro Stati nel Regno di *Dilly*. *Akebar* spedì contro di essi un' Esercito di 80000. Uomini; ma questi arrivati colà morirono tutti nelle foreste di puro stento.

Liberatosi da tali tempeste, invitò molti Europei da *Soratte* per esercitare nella sua Corte la Carica d'Ingegneri: di uno di questi, Inglese di nascita, si racconta, che, per ottenere il privilegio di bere del Vino proibito a' Nazionali dall' Alcorano, nel tirar al bersaglio, fallò a bella posta il colpo, ed interrogato della cagione dall' Imperatore, rispose, ciò essergli accaduto pe' frequentissimi accidenti, che pativa, dacchè non gli era lecita la solita bevanda d' Europa: ciò udito, l'Imperadore comandò, che tosto gli si portasse del Vino in abbondanza. Bevuto che n'ebbe l'Inglese, replicò il colpo, e colse il bersaglio sì destramente, che si meritò una licenza amplissima di bere sempre vino per l'avvenire.

Invitò pure *Akebar* da *Goa*, e da altre Colonie Portoghesi molti altri Europei, Professori d'altre arti, come sarebbe a dire Orefici, Tagliapietre, Me-

dici, Cerusici; e chiamò altresì alquanti Religiosi Cristiani, da' quali volle essere ammaestrato nella Fede di Gesù Cristo: se ciò poi facesse per professarla di buon cuore, e salvarsi, o perchè que' Sacerdoti erano periti nella Geometria, e nelle altre Matematiche, non si sa. I Portoghesi raccontano, che, innamoratosi egli della sincerità, e pietà d' uno di que' Missionarj, ne facesse venire ancor degli altri. Il P. Acquaviva della Compagnia di Gesù con due altri suoi Religiosi vennero da lui, e si studiarono con molto zelo di convertirlo, sendo stati cortesemente da lui accolti, e sentiti; anzi un dì fece loro una offerta di grande somma di danajo, ma essi ricusarono di accettarla, per non rompere il voto solenne, che fatto avevano di Povertà Evangelica: questo rifiuto sorprese di tal guisa l'Imperadore, che concepì una grandissima stima della loro Santità. Regalarono questi Venerabili Religiosi all' Imperadore una bellissima Bibbia stampata, in quattro lingue, ed ornata con vaghissimi rami, rappresentanti varj misterj della Vita, Passione, e Morte di Gesù nostro Salvatore, e della Santità di lui Genitrice, Nostra Signora; e si dice, che *Akbar* la pigliasse con somma riverenza, se la mettesse sulla testa in atto di rispetto, la baciasse, e finalmente porgesse a baciare quelle sagre figure a' suoi Figliuoli. Durarono poca fatica que' benedetti Missionarj in convincerlo degli errori dell' Alcorano, e della verità di nostra Religione sul riflesso, che faceva lo stesso Imperadore, che i Cattolici a costo della loro vita, e del loro sangue sparso tra mille angoscie, e tormenti, predicavano questa Fede, lad-

dove

dove i Maomettani avevano propagata la loro superstizione spandendo il sangue altrui. Ma che ? quando poi i Padri insistettero , che si dichiarasse seguace del Vangelo di Gesù Cristo , rispose , che tale dichiarazione doveva venire a lui ispirata dal Cielo , e che egli non avrebbe tralasciato di pregar Dio , che lo illuminasse a ciò fare. Diè loro per altro ampla licenza di predicare la Fede Cattolica in tutti i suoi Stati , e li protesse con braccio forte contro i malcontenti de' suoi Sudditi .

In questo tempo si sollevarono nuovamente i *Patanesi* , e tutta la Provincia di *Kabulistan* sotto la scorta del Fratello di *Akebar* . I Maomettani tosto vi moralizzarono , dicendo , che questa congiura era un castigo del Cielo per avere *Akebar* dato orecchio a' Missionarj Cattolici , e si studiarono d' imbevare il Popolaccio di questa massima , tantocchè l'Imperadore , temendo una sollevazione universale di tutto l'Imperio , fu costretto a mostrarsi raffreddato alquanto verso i Missionarj , ed a schivarli . Ad esempio del Sovrano ancora i Neofiti abbandonarono affatto ogni pensiero di conversione , e ritornarono alla Legge di Maometto , cosicchè non vi rimasero di Cristiani , che pochi Europei in *Aggra* . Tanto può l'esempio di chi sovraffa sulla debolezza di chi ubbidisce , che , se quegli vacilla , questi precipitano .

Andò dunque al Campo contro i *Patanesi Akebar* , e colla sola presenza li mise in iscompiglio . Allora pieno di orgoglio e di fasto per le replicate vittorie volle farsi Autore d'una nuova Religione inventata a suo capriccio , e che fu un miscuglio di mol-

molte. Comandò dunque il Battesimo de' Cristiani, la Circoncisione de' Maomettani, l'Idolatria degl' Indiani, ec. Malvagia politica, con cui pretese di tener uniti tra di loro, e soggetti a sè tutt'i suoi Sudditi, e di stabilire nel suo Governo una sola specie di Culto divino benchè di molte differenti composta: permise però la pluralità delle Mogli, privilegio molto confacevole al suo genio, ed a quello del suo Popolo.

Cominciò la Riforma dalla Città Imperiale *Labor* situata al Settentrione dell' India, e comandò, che delle Moschee tutte, altre si chiudessero, altre si cangiassero in Stalle: dettò un nuovo Rituale di cirimonie da osservarsi inviolabilmente da tutti: coll' esempio egli stesso li obbligava all' osservanza più che colle parole, facendosi ogni giorno veder tre volte in atto di adorare il Sole, cioè nel levare, nel meriggio, e nel tramontare; stabilì alcune ore, in cui adorare Gesù Cristo Signor nostro, e venerare Maria Santissima, e portava egli al collo un Reliquiario donato a lui da' Padri Missionarj, e un quadretto di Nostra Signora; dalla superstiziosa Maomettana tirò certe preghiere, che incontravano il genio del Popolo, e ritenne la Circoncisione. Ma la somma di tutte le di lui orgogliose balordaggini (se crediamo al *Manouche*, ed al *Catrou*, che fanno questo Eroe, per altro così saggio, reo d' una sì pazza empietà) fu quella, quando volle essere da tutti i suoi Popoli adorato qual Dio ogni mattina in un tempo, in cui si facea vedere sulla finestra, ascoltava le loro suppliche, e facea correre tra la moltitudine una voce, con cui

cui la accertava , che resterebbero tutti esauditi di una maniera soprannaturale.

Dopo averfi fatto adorare qual Dio, soggiogò, senz'acchè nessuno se gli opponesse, il Regno di *Kachemire*: il che in vece di accrescergli la superbia, lo attristò, ed abbattè di tal guisa, che tornò a mandare a *Goa* ad invitare i Missionarj, per fargli compagnia, e consolarlo; fece anche dispensare a' poveri Cattolici grandi somme di danajo per soddisfare in qualche guisa alla Divina Maestà offesa dalle lui scelleratezze. Allora levò ogni impedimento alla predicazione del Vangelo, abbandonando anche tutte le sue Donne. Notoria era la di lui divozione verso la Santissima Vergine: nel giorno della gloriosissima di lei Assunzione al Cielo fece mettere il Quadro rappresentante questo Misterio sotto un ricchissimo baldacchino, e sopra un Trono sontuosissimo, e lo venerò co' suoi Figliuoli, e Cortigiani tutto quel giorno con somma umiltà, e grandissimo fervore. I due Missionarj venuti l'anno 1589. da *Goa* s'insperanzavano di vedere ben presto stabilita la Religione Cattolica in tutto l'Imperio, ma s'ingannarono; perchè furono bensì accolti con ogni dimostrazione di stima, e di affetto, e con molti onori, ma poco dipoi s'avvidero, che la chiamata era seguita per fini molto diversi, onde quanto prima se ne ritornarono a *Goa*. Avvegnacchè l'Imperadore intervenisse con somma diligenza, e genuflesso assistesse alle pubbliche solennità della Chiesa, ciò però non ostante facevasi adorare qual Dio, ed avea un sommo diletto in sentirsi diman-

dâr

dar quelle grazie, che dal Cielo possono concedersi all' Uomo. Istituì anche una festa solennissima da celebrarsi in una vasta pianura a onor del Sole; e vi fece ergere un' Altare in forma di Soglio, dove volle esser adorato da' suoi Vassalli.

Si racconta, che facendo *Akebar* co' suoi Figliuoli l' anno 1597. le sue adorazioni al Sole nel dì di Pasqua innanzi un Quadro tempestato di gemme preziose, all' improvviso si coprì il Cielo di atre nuvole, si scatenò un vento impetuosissimo, che conquistò l' Altare, molti fulmini accefero, e l' Altare, ed il Padiglione dell' Imperadore, ed il Palagio, cosicchè quel Campo tutto era un' incendio, e la Città in rischio di arder tutta, e d' essere ridotta in cenere. Tutto il ricchissimo tesoro raccolto da tanti Monarchi suoi antecessori liquefatto scorreva per le strade di *Labor*, e l' Imperadore fu sforzato a ritirarsi nel Regno di *Kachemire*. Gran credito acquistò a' Missionarj questo funesto avvenimento, tantopiù che predetto già avevano all' Imperadore un grande gastigo dal Cielo per le sue Idolatrie tanto enormi; onde un grande novero di Popolo si portò da loro per convertirsi: ma i savj Religiosi, ammaestrati abbastanza dall' isperienza della somma volubilità, ed inco stanza degl' Indiani, non s' arrischiavano di battezzarli se non in punto di morte, e molti miracoli d' istantanee guarigioni si videro in questo tempo da quelle sagre Onde a beneficio de' convertiti.

L' Imperadore, tuttocchè confuso, e mesto si dimostrasse per le rovine del suo Palagio, persisteva però nella sua Idolatria; onde di bel nuovo fu punito

to

to da Dio in questa guisa. Un Principe di *De-kan*, detto *Mustafà*, che era per molto tempo stato in pace nella Corte del *Mogol*, trovò maniera di fuggire, e di tornare in possesso de' suoi Stati: unironsi a lui molti Maomettani, e malcontenti dello sprezzo, che *Akebar* faceva all' Alcorano, lo attaccarono colla Guerra. Per calmar la tempesta fu spedito un Principe favorito dell' Imperadore, chiamato *Morad* con un' Esercito molto più numeroso dell' Armata nimica; ciò però non ostante a *Kambaja* fu data da *Mustafà* una rotta terribilissima all' Armata Imperiale, essendo restato estinto sul Campo il Principe *Morad*. Questa disgrazia toccò talmente il cuore di *Akebar*, che mai più non adorò il Sole, nè mai più si fece adorare qual Dio. Poco dipoi per *Labor* da *Kachemire* si portò ad *Agra*, dove fece molti apparecchi per nuovamente far guerra a *Mustafà*. Ma divenuto intanto scimunito, e quasi pazzo cominciò a sfuggire la conversazione, ed ogni divertimento, eccetto la Caccia, alla quale se ne andava spessissimo per essere solitario, e lontano da ogni umano commercio. Si dice, che, sedutosi un dì all' ombra d' un' albero, uccidesse una Scolopendra, e poco dipoi un' Ircocervo colla punta d' una sua freccia; fece aprire quest' ultimo, e vide che la carne era tutta nera, e corrotta, e che tutti i Cani, i quali ne assaggiavano, tosto morivano: da ciò scoprì *Akebar* la gran forza di quel veleno, onde fece fare della medesima carne alquante pillole, che diede ad inghiottire sul fatto ad alquanti malcontenti, i quali irremediabilmente frappoco passarono all' altro Mondo; e da questo tempo in-

co-

cominciarono gl'Imperadori del *Gran Mogol* adoperare il veleno. Ma questa invenzione costò la vita anche al suo Autore, perchè *Akebar* dalla tripartita Scatola d'oro che portava, con entrovi in un nicchio del *Betel*, in un'altro delle pillole cordiali, nel terzo delle pillole di veleno, in vece di pigliare le cordiali, tranguggiò un giorno le velenose, e, superata dalla forza del tossico ogni virtù di antidoti datigli da' di lui Medici, e da' Portoghesi, dopo poche ore spirò l'anima ostinata nella superstizione Musulmana, sendo in quegli ultimi periodi riuscito vano ogni sforzo di Apostolico zelo, con cui que' ferventissimi Missionarj s'adoperarono per convertirlo. Si avea il Defunto fatto fabbricare, giusto il costume de' suoi Antenati, un sontuoso Mausoleo di porfido, che fu poscia vestito da *Aurengzeeb* al di dentro di tappezzerie ricamate d'oro, affine di coprire tre immagini, una d'un Crocifisso, l'altra della Madonna, la terza di S. Ignazio, che *Akebar* avea fatto incastrare ne' marmi; dalla qual cosa molti pretendono di conchiudere, ch'ei morisse da buon Cattolico; ma altri vogliono, che le avesse fatto metter in quell'avello per ornamento in compagnia di molte altre figure superstiziose. Le virtù, e prerogative di questo Principe sono tali, che quando non fossero state contaminate da tanti altri difetti, l'avrebbero reso degno realmente del nome di *Akebar*, che in linguaggio Mogolese significa *Inimitabile*.

Cha

Cha Selim IX. Mogol.

A lui successe nel Trono *Cha Selim*, o *Sjaa Selim*, che vuol dire *Re pacifico*, suo Figliuolo, l'anno 1605. e fecefi da tutti chiamare *Jehan Guire*, cioè *Monarca del Mondo*. Aveva veramente *Akebar* disegnato per suo Successore il Sultano *Kofrou* suo Nipote, e Figliuolo primogenito di *Cha Selim*, ma nessuno si mosse nel mentre, che quest'altro salì al Trono. Era *Cha Selim* niente meno superstizioso di suo Padre, ma molto meno temperante, e moderato del medesimo: onde si diede ad una vita licenziosa, e molle. Alcuni credettero, che inclinasse alla Fede Cattolica, dacchè lo vedevano a cibarsi di qualunque sorta di vivande, e bere vino; con che dava anche molto da pensare agl' *Imani*, cioè agli Dottori Maomettani. Ricercò a questi un dì, qual fosse quella Religione, che permetteva il cibarsi d'ogni sorta di vivande; ed avendogli essi risposto, che la Cristiana, soggiunse: *Orsù dunque, mutiamo tosto i Turbanti in Cappelli, giacchè non so, cosa mai debba importare ad una Religione, che i di lei professori mangino di questa, o di quella vivanda*. I *Moulai*, ossia Sacerdoti Maomettani, da tai parole inferirono subito, che il loro Re avrebbe frappoco cangiata Religione; ma i più politici s'avvidero, che a ciò fare lo spigne la ingordigia di mangiare, e di bere ciò, che la Maomettana Legge proibisce a' suoi Professori: non ostante, per assicurare la partita, andarono alcuni ad avvisarlo, che, dopo un lungo Consiglio da loro

te-

tenuto, si stabili, che alle Leggi dell' Alcorano, per quello concerne i cibi, e le bevande, non s' intendavano essere soggetti anche i Monarchi; a quali anzi si concedeva dalla Maomettana Setta amplissima libertà di imbandir le loro mense a loro piacere, e di ristorarsi d'ogni sorta di prezioso licore. Con quest'arte lo consolarono, e confermarono nel Maomettismo di maniera tale, che mai più non si mostrò parziale a nessun'altra Religione.

Non avendo dunque l'Imperadore ritegno alcuno di Leggi, venendo anzi stimolato da' suoi stessi Sacerdoti alle trasgressioni, aprì libero l'adito a' Francesi, ed agli Europei nella sua Corte, bevendo con essi loro allegramente anche in quei giorni, che la Legge di Maometto prescrive più rigorosa l'astinenza. Fece un dì fare una disputa alla sua presenza tra un Missionario, ed un Religioso Maomettano: questi, perchè con insolenza biasimava la Sagra Scrittura, fu dal Sacerdote Cattolico provocato a camminare secolui sul fuoco coll' Alcorano in mano nel mentre, che egli in mano avrebbe portata sul fuoco la Bibbia; contentandosi, che quegli avesse l'onore della vittoria, il quale col suo libro uscisse illeso dal fuoco: ma nè il Maomettano accettò il partito, nè l'Imperadore volle a ciò obbligarlo. Accadde bensì in questo tempo un famoso Miracolo nella Chiesa de' Padri Gesuiti, la quale fu incendiata col Collegio, restando intatto tra le fiamme un Cristo, che appeso vi si trovava. Volle l'Imperadore esser da un dì que' Padri informato del successo, e poscia lo interrogò, se

volea convertirlo , ma prima co' suoi occhi volea vedere il prodigio del Cristo non abbruciato ; onde istantemente pregava il Religioso , che gettasse nel fuoco il suo Crocifisso , promettendo di farsi Cristiano , quando questo non si fosse abbruciato . Il buon Padre ricusò di compiacerlo dicendo , che questo sarebbe un voler tentare il Signore , ma che in vece del Crocifisso egli offeriva all' Imperadore sè stesso , che lo facesse gettar tra la fiamme , le quali esso volentieri abbracciava per attestare la verità della Fede , che predicava : ma il Principe non accettò l' offerta ; e qui dopo molte altercazioni sulla differenza , che passa tra un miracolo , e l' altro , per cagion d' esempio tra il risuscitare un morto , ed il dar la vista a un cieco nato , successe un' altro accidente . Un' Uomo di *Bengala* dotato di molte , e segnalate virtù condusse seco avanti l' Imperadore una Scimia molto grande , la quale , secondo quel ch' egli diceva , aveva un non so che di spirito profetico . Il Re , per farne prova , si cavò dal dito l' anello , e lo nascose tra le piegature della fascia d' uno de' dodici Paggi , che lo corteggiavano : indi ordinò alla Scimia , che indovinasse , dov' era l' anello ; e la Scimia incontanente andò verso del ragazzo , che lo aveva nella fascia , e dalla stessa colle sue zampe lo strappò fuori : tal fatto mise in tanto maggiore curiosità il Monarca , onde tentò un' altro sperimento ancora più maraviglioso . Tagliò dodici cartucce , e vi scrisse con caratteri Persiani in ciascheduna il nome di dodici Legislatori , e Fondatori di altrettante Religioni ; di Cristo , di Mosè , di Maomet-

Cielo molto più temperato, e continuò a far pian-
tare da una Città all'altra gli alberi per le strade
dall'uno e dall'altro fianco, come avea cominciato
suo Padre *Akebar*: fabbricò in *Labor* un Palazzo
fontuosissimo; e restaurò altri molto belli edifizj. S'
innamorò qui d'una Femmina, la quale lo rese in-
quieto tutto il tempo del suo governo, e cagionò
anche moltissime Guerre, e contrasti tra' Principi
del sangue. Passeggiava egli un dì per diporto lun-
go un Fiume, ed in questo vide una barca, che
conduceva una bellissima Donna; lasciolla sul fatto
passare, ma dipoi avendo indagato, chi ella fosse,
gli fu risposto, ch'era una tal *Nourmahal*, Moglie
d'un suo Uffiziale, che comandava a 500. Uomi-
ni. Allora il Re incominciò a regalarla con do-
ni preziosi, e le fece insieme intendere, ch' ella
gli avea ferito il cuore collo strale di sua beltade;
ma la onestissima Matrona si dichiarò di voler
essere fedelissima sempremai al Marito, e gli fe-
ce rispondere, che non avesse speranza alcuna di
superarla, nè con regali, nè con altre maniere.
Il Re dunque risolse di levarsi d'avanti il Marito,
che credeva poter essere l'unico impedimento de'
suoi amori; l'inviò pertanto novello Uria con let-
tera ferale al Generalissimo, il quale eseguì in un
attimo il Reale comando presentatogli nella lettera del
misero, con trucidarlo. Si sparse indi la voce, che
il Marito di *Nourmahal* era morto di morte natu-
rale, ed il Re fece qualche dimostrazione di do-
lore per la perdita di sì prode Uffiziale. Ma la
Femmina credette più al suo ben fondato sospetto,
● senz'altro lo giudicò levato dal Mondo dall'a-

more violento , che l'Imperadore aveva per lei : onde costantissima nelle ripulse non volle mai acconsentire alle replicate istanze del Re , che giornalmente le avanzava , perfino a farle esibire l'onore di diventare sua prima legittima Consorte , e compagna non meno del Soglio Reale , che del talamo conjugale . A questa ultima proposta diede in ismanie così bestiali la Femmina , che non si trattenne dall'ingiuriare con mille villanie l'Imperadore , dichiarandolo alla presenza di tutta la Corte per un' indegno , infame , barbaro traditore . Ma , come le Donne , calmata la prima furia della lor collera , piegano poi facilmente , ed in ispezialità quando si tratti di passare a miglior condizione , terminato il tempo del lutto vedovile , cedette alle Reali istanze accompagnate dalle promesse , che anche suo Padre con tutta la Famiglia sarebbe stato innalzato a' primi onori dell'Imperio ; e per otto giorni continui si celebrarono con eccessi di allegria le Auguste Nozze ; le fu mutato il nome , e fu chiamata *Nour Jaham* , che vuol dire *Luce del Mondo* . Era per altro di oscuri natali , ed il primo Marito da vile condottier di Cammelli venuto qua dalla Persia passò , in grazia della venustà della Moglie , ad essere Ufficiale , e Comandante di 500. Uomini : la rara di lei bellezza la esaltò d'avantaggio alla sorte di esser amata da uno de' primi Monarchi d'Oriente , e però Padrona della Monarchia , che dipendeva tutta da' cenni della nuova Imperadrice .

Appena entrata nell'*Haram* , cioè nel Serraglio delle Donne , incominciò ad inferire contro tutte le

le Favorite del Conforte, e ben cinque Reine in pochi giorni col veleno cacciò dal Mondo. Il Monarca molto portato al bere il vino in abbondanza, ciò che non fece in grazia di sua Religione, fecelo per compiacer la Conforte, e si moderò di tal guisa, che non beveva più di nove bicchieri al giorno; e se qualche dì eccedeva un po poco, veniva acremente, e con molta autorità dalla stessa ripreso. Non avendo ella Figliuoli maschi, perchè il suo sangue si unisse colla stirpe Imperiale, fece di tutto, che il Monarca desse l'unica di lei Figliuola per Moglie al maggiore de' suoi quattro Figliuoli; ch'erauo *Kofrou* primogenito, il Sultano *Pervis*, il Sultano *Chorrom*, ed il Sultano *Scheriar*. Ma *Kofrou* non la accettò per due motivi: in prima, perchè era molto mal soddisfatto della dispotica autorità, con cui ella comandava al Padre; secondo perchè era ammogliato colla Figliuola d'un de' primi *Raglai*, cioè Principi dell'Imperio, da sè tenerissimamente amata. Al Cadetto dunque *Scheriar* fu esibita la Principessa, dacchè anche gli altri erano ammogliati; e *Scheriar* la accettò con molto piacere, considerandola il mezzo più sicuro per succedere al Padre nel governo dopo la di lui morte. Stabilito questo Matrimonio, furono gli altri tre Figliuoli del Monarca mandati al governo di tre ben lontane Provincie: *Chorrom* a *Dekan*, *Pervis* a *Bengala*, *Kofrou* a *Guzaratte*. Quest'ultimo prima delle mosse radunò un formidabile Esercito, con cui assicurarsi la successione al Trono, stantecchè sapea molto bene, che *Akebar* suo Avolo era stato in procinto di farlo succedere immedia-

tamente a preferenza del Padre stesso; onde, avendo tollerato, che il Genitore portasse la Corona in luogo suo, non gli pareva poi soffribile, che un Fratello gliela usurpasse dopo la morte del Padre, come prevedeva, che sarebbe per succedere mercè la parzialità della Matrigna interessata a favore del Genero *Scheriar*.

Due gran Ministri aveva in quel tempo l'Imperadore, a' quali confidava ogni segreto di Stato: l'uno era *Asaph Cham*, l'altro *Mabometh Cham*: quest'ultimo era di genio molto ambizioso, e che però sdegnava di lasciarsi corrompere da qualsivisa cosa o persona: ambidue poi erano di costumi, e di pareri, e di partiti affatto contrarj. *Asaph Cham* era partigiano della Sorella Sultana; *Mabometh Cham* favoriva le parti di *Kofrou*. La Sultana avevalo già obbligato a impugnar l'armi; e dall'altra parte macchinava d'impadronirsi di *Mabometh Cham* amico del Principe, per farlo poi ammazzare; ma questi ebbe tempo di assicurarsi. Avendo *Kofrou* dichiarata guerra a suo Padre, per levargli la Corona, *Mabometh* se gli oppose, dichiarandosi di voler combattere contra di lui, ogni qual volta non deponesse le armi, e non tornasse all'ubbidienza dell'Imperadore; ma pertinace *Kofrou* nella sua empia risoluzione non volle abbandonar il Campo. Seguì dunque un combattimento serale per *Kofrou*, che rimase colla Moglie, e colla Prole prigionie del Fratello, il quale ordinò fossero tutti rinchiusi nel Castello *Gualloor*.

Nel tempo della prigionia fu dalla Sultana più fiate offerta a *Kofrou* la libertà, ed anche la sicu-

rez-

rezza di succeder al Padre , quando cortesemente accettasse per Conforte sua Figlia , impegnandosi di sciorre il vincolo Matrimoniale , che stringeva al Sultano *Scheriar* , di cui essa già prevedeva impossibile l'esaltazione al Soglio Paterno . Ma *Kofrou* costante nelle ripulse , volle piuttosto restare nelle angustie della prigionia , che sottoscrivere alle richieste di *Nour Jabam*. *Asaph Cham* fece tanto , che *Kofrou* restò strozzato insidiosamente . Siccome gli omicidi erano di tale portata , che malagevol cosa all'Imperadore stata sarebbe il gastigarli , fece una pubblica dichiarazione di volere suoi Successori *Kofrou* , e *Bolaki* suo Nipote , che pareva un Principe di grande aspettativa , ed era allora giunto all'età d'anni diciassette ; dissimulando in tal guisa di sapere la morte del Primo : e tosto fu *Bolaki* condotto a Corte , e trattato come Principe Erede del Soglio .

Fra le stravaganze di *Cha Selim* una era , ch'ei non vergognavasi di mutar abito , e stare nelle pubbliche Piazze confuso tra la bruzzaglia , colla quale mangiava , beveva , e si divertiva . Accadde un dì , che incontratosi in un Artigiano , andò con lui all'Osteria , e bebbe tanto , che s'ubbricò non meno del compagno : allora , sendo il vino gran parlatore , cominciò l'Artigiano a discorrere d'uno stupore , che lo teneva sospeso , ed era , che una Vedova stata Moglie d'un Condottier di Cammelli avesse tanta autorità sull'Imperadore , e che questi tollerasse con tanta milensaggine , senza mostrare alcun risentimento , la morte data ad un suo primogenito da' mandatarj della medesima .

Udivalo attentamente l'incognito Imperadore , e prese a difendere il Regnante con mettere avanti gli occhi dell' Artigiano la bellezza , la saviezza , e molte altre rare doti della Imperadrice , cosicchè procurava di far sì , che queste scusassero l'amore eccessivo , da cui nasceva la soverchia condiscendenza del Marito . Gli disse dippiù , ch'ella non era stata nè meno consapevole della morte del Figliuolo , nè di molte altre colpe , di cui veniva accusata dal volgo , che suol essere sempre troppo facile a parlare di chi gli comanda , ed a parlar piuttosto male , che bene : gli aggiunse , che gli omicidi del Figliuolo erano Personaggi di autorità così grande , che non potevano venir processati da nessun tribunale . In somiglianti discorsi se la passarono tutta la notte , ed il Re finalmente pagò tutto quello , ch'erano ambidue debitori all' Osteria . In ricompensa l' Artigiano invitò il generoso compagno a pranzo seco nel giorno vegnente ; ed il Re promise di venire . Verso il mezzodì dunque di quel giorno fece l' Imperadore allestire i Liosanti , montò egli sul suo sotto un baldacchino , ed accompagnato dal Corpo di Guardia andò alla Casa del Testore *Sekandar* , che era appunto il soprannominato Artigiano , e mandò una guardia a chiamarlo . Il pover' Uomo , in ricordandosi del discorso fatto la notte antecedente contro la Imperatrice all' Osteria con quel Compagno , tremava di paura ; ma il Monarca gli comandò , che stesse di buon' animo , che si mettesse sopra d' un Liosante ivi pronto , e che venisse con lui non solo a pranzo , ma al possesto d' illustre Carica nella sua Corte

Un'

Un' altra volta trovossi l'Imperadore coll'Ambasciadore Persiano, ed alquanti Nobili in una geniale conversazione: si bebbe tutta la notte con tanta intemperanza, che l'Imperadore s'ubbricò fieramente, ed il giorno seguente la Città era piena di ciarloni, che pubblicavano il fatto. Giunse all'orecchio del Principe il mormorio, e dimenticatosi dell' invito fatto alla conversazione, che beessero in sua compagnia, chiamò tutti a sè, e gli interrogò, per qual cagione avessero ardito di trasgredire la Legge Maomettana coll' ubbriacarsi? eglino avevano riguardo di rispondere, che l'Imperadore appunto aveva loro dato tal ordine, onde dissero, che il *Buxy*, ossia *Mufti*, Capo della Religione, aveva secoloro dispensato per quella notte, in grazia del Principe presente. Fece chiamare il *Buxy*, che negò d' avere rilasciato tal privilegio. Allora l'Imperadore condannò quei, che bevuto avevano, allo sborso chi di mille, chi di due, e chi di tre mila Scudi: altri fece flagellare in sua presenza con funicelle armate di speroni, confiscò uno di essi morì sotto le percosse: alcuni più coraggiosi s'avanzarono a far colpevole del loro delitto il comando di S. M. ma egli rispose, che aveva loro permesso il bere uno o due soli bicchieri al più. D'allora in poi s'introdusse nella Corte del *Gran Mogol*, che nessuno entrar possa nel *Guzelkan*, dove sta l'Imperadore, prima, che il Portinajo dall'alito non riconosca, se puzzi da vino.

Questo Monarca si portava spesso in tempo d'estate nel Regno di *Kachemire*, che, sendo situato al Settentrione de' suoi Stati, è di un Clima tem-

pe-

peratissimo, e sanissimo. Ivi fece fabbricare un Palazzo, con bei Giardini, ampie fosse, forti baluardi; e la Imperadrice faceva di quando in quando riempier le fosse di pesci dimestici, attaccando al collo de' più belli degli anelli d'oro, che furono molti anni dipoi ritrovati nelle medesime sparsi qua e là in tempo di siccità.

Mentre un dì trattenevasi il Monarca colla carissima sua *Nour Mahal* in questo Palazzo, gli giunse avviso, che *Cba Abbas* Re di Persia minacciava d'impadronirsi dell'*Indostan*, ogni qual volta non gli si cedesse *Kandahar* giusta l'accordo seguito con *Amayum* suo Ayo. Il *Gran Mogol* senza punto scomporsi diè ordine a *Stan Cham*, Vice Re di *Multan*, che subito andasse con un' Esercito a' confini, per impedire al nemico ogni avanzamento; ma sprovvveduto questi di quanto era bisognevole pel mantenimento dell'Armata, fu costretto ad essere spettatore della caduta di *Kandahar* dopo un'assedio di sei mesi.

Fu inoltre l'Imperatore angustiato dal Sultano *Chorrom* suo Figliuolo con una sollevazione. Servitisi dell'opportunità entrarono nella Provincia di *Kabulistan* i Tartari d'*Usbeck*, e diedero il sacco a tutto il Paese, cosicchè l'Imperadore fu costretto ad andar loro incontro con buona parte de'suoi Soldati, e con ciò dar agio al Figliuolo ribelle di rinforzarsi, ed entrare con un' Esercito nel Regno di *Bengala*, ove, saccheggiata ch'ebbe tutte le Città, si ritirò con ricco bottino; ma il di lui Fratello *Pervis*, Governatore del Paese, ed il Generale *Mahomed* assalirono l'Esercito, e lo disfecero a segno tale,

le, che *Chorrom* appena potè con 3000. Uomini salvarsi. Resosi *Pervis* per tale vittoria troppo baldanzoso, volle il Re richiamarlo alla Corte, privando nel tempo stesso il Generale *Mahometh* di ogni comando. Costui, temendo le persecuzioni della Sultana, sua nimica, risolse di assicurarsi della Reale Persona del suo Sovrano; sorpreselo all'improvviso nel viaggio, che faceva da *Agra* a *Kachemire*, nella sua baracca una mattina coll'ajuto di 5000. *Rajpuri* a lui molto fedeli, dipoichè quasi tutto l'Esercito Imperiale aveva passato il Fiume *Tziunab*, Il Corpo di Guardia vedendosi affollato da tanto numero di Soldati scappò, e *Mahomed* restò Padrone del Sultano. In questa guisa il Principe *Pervis* ebbe in suo potere il Sultano Padre, il Nipote *Bolaki*, il Fratello *Scheriar*, i due suoi capitalissimi nemici *Asaph Cham*, e *Cham Kanna*, e tutta finalmente la Corte Imperiale. La Città d'*Agra* si dichiarò subito Vassalla del vincitore, consegnando il Castello ad uno de' di lui Uffiziali: ma la mansuetudine di *Pervis* fu così grande, che diede in prima la libertà al Padre ed alla Matrigna di proseguire l'incominciato viaggio, facendoli accompagnare da un Capitano della loro Guardia; mandò secondariamente nel Castello di *Agra* il Principe *Bolaki*, ed il Sultano *Scheriar*; ma i due suoi avversarj *Asaph Cham* e *Cham Kanna* condusse seco carichi di catene.

La Imperadrice era disperata nel vederli soggetta in balla di *Pervis*, e di *Mahomed*, che tanto odiava; onde tramò loro la morte. Ma essi, scoperta l'insidia in vece di proseguire il viaggio, lasciarono,

no, che il *Mogol* e la Sultana se ne andassero, e *Pervis* tornato indietro co' suoi prigionieri, poco dipoi con un'atto di eroica magnanimità diede la libertà a *Cbam Kanna*, ma con patto giurato sull'*Alcorano*, che non dovesse impugnare mai più le armi contro di lui.

Sacrilego, però trasgressore di sì solenne giuramento accettò poco dopo il baston di comando datogli dal Monarca nella spedizione, che fece ad istigazione della Moglie, di un poderoso Esercito contro *Pervis*; e ridusselo a tali angustie, che, abbandonato da tutti, fu costretto a ricorrere dal Fratello *Chorrom*, dal quale venne accolto colle braccia aperte, e con tenerezza veramente fraterna, per interesse però di farsi ajutare dal Generale *Mabomed* alla salita, che desiderava di fare sul Trono del Padre dopo la di lui morte; che in fatti accadde fra pochi dì, l'anno 1627.

Chorrom, ossia Cha Jehan X. Mogol.

Tre ambivano la Corona: *Scheriar* genero della Vedova, e questi fu acclamato Re dalla Corte: *Bolakt*, ch'era stato riconosciuto per Successore dall'Avolo, e dall' Esercito, e dalla Città di *Agra*, governata da lui qualche tempo; ed a questi furono consegnati la Figlia, ed il Genero della Vedova Imperadrice, a' quali se subito cavar gli occhi: *Chorrom* finalmente portato da alcuni primi Ministri, i quali però non istimavano tempo proprio di manifestamente dichiararsi per lui, dacchè tutte le forze, ed il tesoro stavano in mano di *Bolakt*.
stui

stui per ricavare dal Zio *Chorrom* la sua intenzione , mandò a dimandargli il tributo e l' omaggio del Regno di *Dekan* , e degli altri Stati da lui governati ; la risposta , che fu data agl'Inviati , fu questa : Che *Chorrom* era aggravato da grande malattia , che noa gli permetteva di pensare o di eseguire per ora cosa veruna . Gl'Inviati chiesero di vederlo , e furono dopo replicate istanze finalmente compiaciuti . S'infinse *Chorrom* aggravato da un violento vomito di sangue , tenendo in bocca del sangue di Capretto . Tale inganno tirò in lungo le cose , ed alla per fine fu anche sparfa la nuova , che *Chorrom* superato dalla veemenza del male , fosse restato estinto , ed affogato nel proprio sangue . Si continuò la Scena con obligare tutta la Corte a portar il bruno , e *Mahomed* fece istanza all'Inviato di *Bolaki* , che a nome di lui supplicasse il suo Padrone per la licenza di seppellire onorevolmente il Cadavere del Fratello in *Agra* nel Regio avello . Con Staffetta furono sollecitamente spedite da *Agra* le risposte favorevoli , e *Mahomed Cham* alla testa di mille Uffiziali e Ministri accompagnava l'Urna chiusa e coperta , sendovi nel seguito anche *Chorrom* confuso tra gli altri , e travestito , cosicchè non venisse riconosciuto . V'intervennero pure molte schiere di *Rajaputi* alleati fedelissimi di *Chorrom* , per dimostrare anch'eglino la loro gratitudine verso un Principe , che tanto amavano . *Asaph Cham* , ch'era sempre restato in *Agra* presso *Bolaki* in figura di Primo Ministro , e Consigliere , lo esortò , che andasse ad incontrare il Cadavere del Zio , quando arrivato fosse il funerale su'confini in *Agra* . V'andò

dò *Bolaki* accompagnato dal solo Corpo di *Guarà* dia, e dalla sua Corte; ma restò sorpreso in vedere non già un'accompagnamento d'un funerale, ma un'Esercito di Soldatesche; e, sospettando subito di qualche inganno, si ritirò tosto, e fuggì non già in *Agra*, ma nella *Persia*. Allora depose la maschera *Chorrom*, entrò in *Agra* col suo Esercito, e fu acclamato Imperadore col nome di *Chah Jehan*, che vuol dire *Re del Mondo*. L'infelice *Schevriar*; a cui per comando di *Bolaki* erano stati cavati gli occhi, fu d'ordine del nuovo Monarca co'Figliuoli posto in una Camera; ove, murata la porta, furono lasciati morir di fame. Ricordatosi, che i *Portoghesi* non avevano voluto seguirlo, mentre faceva Guerra con suo Padre, prese a odiarli tanto, che sterminò quanti ne ritrovò ne'suoi Stati, specialmente quando non li provò così formidabili come per lo passato, perchè avevano perdute molte Fortezze prese a loro dagli *Olandesi*. La prima sua azione, tostocchè prese la Corona, fu il far assediare da *Kassam Cham* la Fortezza *Portoghese Guglei*, posta non lungi dalla foce del *Gange*. Giunto che fu quel Generale sotto la Rocca, dimandò grossa somma di danajo, promettendo di subito ritirarsi. Ma appena ricevuto il contante aprì le trinciere, e fece tanto fuoco contro il Castello, che i *Portoghesi* costretti furono a cedere, e restaron tutti prigionieri di Guerra. Il Presidio aveva da secento in settecento Uomini, che mandati in *Agra* furono violentati ad abbracciar la Setta *Mao-mettana*: ma alcuni scelsero piuttosto la morte, che tale empietà.

L'Im-

L'Imperadore defunto aveva da *Agra* trasportata la sua residenza a *Labor*. *Cha Jehan Mogol* Regnante volle trasferire la sua Corte a *Delly*, fabbricandovi una nuova Città, che chiamò *Cha Jehanabad*, cioè Città di *Cha Jehan*, e della vecchia fece un Borgo. Questo nome durolle, perfinchè visse il suo Autore, ma poi fu detta *Delly* come prima, e si chiama anche al presente collo stesso nome. Si racconta, che le fondamenta, perchè riuscissero più forti, sieno state fatte con calcina impastata di sangue umano, cioè di molti rei condannati allora dall'Imperadore alla morte. Profuse gran soldo in far piantare molti Giardini di delizia presso il suo Palazzo a uso d'Italia, avendo il merito del bellissimo disegno un Veneziano. E perchè il Fiume *Gemma*, sul quale è situata *Delly*, è troppo basso, fece condur l'acqua da altro Fiume molte miglia lontano, per innaffiare le piante. Terminato questo luogo delizioso, fece di tutto per istabilirsi di abitazione nel medesimo, e finir quì i suoi giorni in pace senza rivali, dipoichè aveva consumata la giovinezza in continui disturbi, e contrasti contro il proprio Genitore per salire sul Trono: onde fece uccidere tutti coloro, li quali potevano avere qualche menoma pretesa sulla Corona. Aveva determinate ad ogni divertimento le sue ore; le sue al giuoco, le sue a' suoni, a' canti, alle danze; le sue a' Tornei, alle Giostre, a' Combattimenti delle Tigri, de' Lionfanti, ec. le sue finalmente a' duelli sanguinosi de' Campioni. Essendo egli stato allevato sempre tra le armi, amava sopra ogni altro divertimento quello delle armi, sicchè diletta-
vasi

vafi pure grandemente della Caccia. Non curando le Donne del suo Serraglio, tuttocchè bellissime, voleva traftullarfi colle Mogli de' fuoi *Omrabi*, che sono i Primati dell'Imperio; dal che furongli cagionati tutti que' malanni, che dovette tollerare in tempo anche di fua vecchiezza.

Si alienarono da lui li Principi tributarj, li Sudditi l'odiarono, e tutti gli perdettero la ftima, e venerazione. Erano i Principi fuddetti obbligati a provvederlo alternativamente di guardie con alcune migliaja di *Rajaputi*. Il *Raja Amarfin* mancò a tal dovere il primo. *Vifier Cham*, primo Segretario di Stato, avvifollo alla prefenza dell'Imperadore di tale fua mancanza; ma reftò con molte pugnalate uccifo ful fatto da *Amarfin*, dalla cui gente reftarono pure uccife alquante migliaja di Uomini della Città di *Delly*, e fpezialmente della Corte: non sì trovò il *Mogol* in iftato di gaffigare nè *Amarfin*, nè la fua gente; onde fatti più arditi gli altri *Rajai*, fcoffero il giogo di dipendenza, e di fugezione, e fi fecero Padroni affoluti de' loro Stati.

Cha Jeban intanto da luffuriofo ch'era, divenne nell'età fua avanzata avariffimo: paffaggio folito, che fi fa da' lafcivi, quando s' invecchiano. Non dava a' fuoi Luogotenenti, nè a' Generali, nè agli altri Miniſtri, anzi nemmeno a' proprj Figliuoli ap-panaggio di forte alcuna; bensì una illimitata autorità di opprimere il Popolo, e fucchiargli dalle vene e dalle borfe il fangue: ma, toftocchè fapeva, che qualcheduno di effi era divenuto ricco, lo fpolgiava incontanente di tutti i tefori, e con effi

ac-

accrebbeva il suo , che conservava in due gran Cameroni fatti a volto , in uno de' quali riponeva l'oro , nell'altro l'argento, facendo , poi tutti e due questi metalli fondere in lastre grandi , e massiccie.

Quattro Figliuoli e due Figliuole aveva questo Mogol. Il primo era *Dario* o *Dara*, il secondo *Sujab* o *Cha Chuja*, che vuol dire *Principe Savio* ; il terzo *Aurengzeeb*, cioè *Splendore del Soglio*; il quarto *Morad Back*, che significa *Desiderio perfetto*. La prima Figliuola chiamavasi *Begom Sabe*, cioè *Principessa di sangue*; la seconda *Roxanura Begum*, cioè *Lume di tutte le Principesse*.

Dara era il Primogenito, e prediletto dell'Imperadore; lo teneva sempre seco , e veramente era degno di tale preferenza , perchè era un Principe dotato di qualità segnalate. Lo avevano i Missionarj Cattolici ammaestrato nella Filosofia, nella Geografia, nelle Matematiche, ed in varie altre Scienze, delle quali egli dilettavasi all'eccesso: manteneva a sue spese molti Ingegneri, e Professori di altre Arti, tutti Cristiani; ed imparando tutto con somma felicità distingueva da tutti gli altri Principi, e da' Fratelli. Se a queste prerogative avesse saputo accoppiare quella, che tutte le anima, e senza la quale tutte sono tanti cadaveri, voglio dir la Modestia, non si farebbe reso odioso a' Principi, ed a' Ministri, che con arroganza dispreggiava, benchè abbisognasse de' loro consigli. Favoriva non pertanto apertamente la Religione Cattolica, ed i Missionarj della medesima, ciocchè ingelosì tutti i Grandi Maomettani, e pregiudicò lui per la successione

al Trono. Distinto lo aveva il Padre con molti privilegj: a lui era lecito sedere alla presenza del Monarca sopra seggio poco più basso, e poco men maestoso del Soglio Imperiale; a lui fu conferita un'ampia autorità sopra tutti i Sudditi del *Mogol*: e veramente con ubbidienza e gratitudine filiale corrispose sempremai alle tenerezze paterne. *Aurengzeeb* poi s'era dato tutto alle cose sagre di sua Religione, ed a ben governare la Provincia di *Dekan*, che a lui era toccata: quanto gli sopravanzava, tutto impiegava in fondare magnifici Templi, e comodi Conventi pe' *Fakiri*, che sono una specie di Monaci mendicanti fra' Maomettani, conversando perloppiù con esso loro. Si racconta di lui un fatto molto curioso. Diè ordine un giorno, che tutti i *Fakiri*, quanti si ritrovavano nelle sue terre, venissero a Corte, perchè avrebbe avuto sommo piacere di far a loro un desinare, ed essere anch'essolor commensale, e contentato farebbesi de' cibi soliti a mangiarsi da loro, val a dire, di riso, ed erbe. Ubbidirono quei Regolari, e, finita la tavola, fece *Aurengzeeb* portar avanti tanti abiti, quanti erano i Convitati. Allora disse loro, che con sommo dolore gli aveva veduti così laceri, e che Personaggi dedicati agli Altari del loro Santo Profeta non dovevano vestire con tanta indecenza: che però tutti si contentassero di deporre le lacere vesti, e coprirsi colle nuove più decenti, fatte fare a bella posta per esso loro da lui. I buoni *Fakiri*, che sapevano colla povertà giurata al loro Profeta unire l'enorme sacrilegio di aver tra' cenci delle lacere vestimenta cucite molte gioje, e monete d'oro, procuravano in mille guise di sottrarsi dall'ac-

cet-

cezzare così splendida limosina; ma, insistendo *Aureng-zeeb* con assoluto comando, costretti furono a lasciare co' i laceri panni le ricche spoglie, colle quali il Principe accrebbe di molto il suo erario; ma insieme sminuì l'affetto e la stima, che aveva per loro. Continuò però a vivere da ipocrita ad esempio de' suoi *Fakiri*, dando a tutti i suoi vizj colore di pietà, e di divozione.

Giunse ad impadronirsi di *Golkonda* col pretesto, che il di lei Re sembravagli apostata della Religione Maomettana, e Persiano di Setta, però indegno di regnare. Ministro di tale impresa fu un tal *Mirzamulà* Persiano, il quale venuto nell'Indie in figura di vil Servo d'un Mercatante, e passato a servire il *Gran Mogol* tra' Soldati, dalla picca era arrivato al supremo comando delle milizie; ma vedendosi poco stimato da *Dara*, andò a mettersi sotto il Re di *Golkonda*, che gli diede una gran carica nel Tesoro, e la direzione del traffico in tutto il Regno. Ebbe *Mirzamulà* tutto il comodo di arricchirsi in tale impiego, e se ne approfittò di tal guisa, che ammassò infinite ricchezze, le quali faceva risplendere nel suo trattamento, superando tutti, e nella pompa di sua Corte, e ne' regali, che faceva allo stesso Re, ed alla Reale Famiglia. Protettrice amorosa di costui era la Madre del Re Vedova, dalla quale *Mirzamulà* otteneva tutto ciò che desiderava. Ma accortosi di ciò il Re, per levarlo dalla presenza della Reina Madre, mandollo incontanente al Governo di *Karnate*, dove sono le famose Miniere di Diamanti. Qui crebbe al Persiano, e il comodo, e l'appetito insaziabile di arricchire, perchè

scavò da quelle miniere i Diamanti più belli , e più grandi per sè, ed uno in particolare, che superava tutti gli altri nella grandezza, e nel pregio. Non si contentò neppure di quelle ricchezze , che ultroneamente offerivano a lui le miniere , onde cominciò ad opprimere i Sudditi, costringendoli a sacrificar alla sua insaziabilità quanto di ricco, e di prezioso avevano in loro potere; anzi ebbe ardire di spogliare perfino i Templi, e gl' Idoli d'ogni loro ornamento. Accusato presso il Re di *Golkonda* il sacrilego Governatore, fu dato ordine, che fosse processato , e rendesse strettissimo conto di sua condotta. A tempo fu *Mirzamulà* ragguagliato di tutto dalla Reina, cosicchè potè spedir un' espresso ad *Aurengzeeb*, per mezzo di cui lo invitò a entrare col suo Esercito in *Golkonda*, promettendogli , che lo avrebbe incontrato con truppe fedeli a *Karnate*; gli fece anche sapere, ch'esso aveva nel Palazzo Reale un partito così forte, che non v' era da dubitar punto della vittoria: gli mandò finalmente il mentovato raro Diamante per dargli tanto maggior coraggio, e per meritarsi il di lui affetto. Non poteva ad *Aurengzeeb* giugnere nuova più gradita, mentre da essa gli si dava grande speranza di salire al Trono del *Gran Mogol*, impadronito che si fosse delle ricchezze di *Golkonda*: andò per tanto colà, ed unissi al traditore *Mirzamulà*. A tale improvvisata il Re rimase molto confuso, e trasportò la sua Corte da *Bagnagar* nel Castello di *Golkonda* tre miglia lontano: fu preso, e messo a sacco *Bagnagar*, e fu bloccata *Golkonda*. *Aurengzeeb* diede ragguaglio distinto d'ogni cosa a suo Padre.

Il Sultano *Dara*, poco soddisfatto della fortuna del Fratello, persuase all'Imperadore, che, se *Aurengzeeb* si fosse impossessato delle miniere di Diamanti, avrebbe mossa ogni pietra per indi usurpargli il Trono Imperiale; e l'Imperadore comandò incontanente al Principe, che desistesse dall'impresa, e si ritirasse nella sua Provincia di *Dekan*. Ubbidì al comando, ed accomodossi col Re di *Golkonda* con questi patti. 1. Che al *Mogol* fossero bonificate le spese tutte di questa Guerra. 2. Che la Figliuola del Re fosse data per Moglie al suo Figliuolo Primogenito *Mabumet*, il quale dovesse anche succedergli nel Regno. 3. Che si permettesse a *Mirzamalà* libera l'uscita dal Regno con tutte le sue ricchezze. Di tal guisa fu liberata *Golkonda* dal pericolo, in cui si ritrovava. Ma *Aurengzeeb* restò talmente preso da' tesori di essa, che stabilì dentro di sè stesso di farla un dì assolutamente tributaria dell'Imperio del *Gran Mogol*, ogni qualvolta fosse a lui toccata la buona sorte di succedere al Padre. Per effettuare ciò, non pensò di poter trovar miglior mezzo, che *Mirzamalà*, specialmente perchè lo vedeva molto sdegnato contro il Sultano *Dara*, e pieno di coraggio per qualsivisa grande impresa, anzi dispostissimo a commettere qualunque iniquità senza menomo rimorso. Dunque se lo fece amico d'una confidenza così stretta, che nulla più; e lo creò Generalissimo del suo Esercito contro il Regno di *Viskapour*. Intanto attendeva egli ad ingannare il Popolo colla sua bacchettoneria per conciliarli sempre più gli animi della Plebe.

Cadde finalmente infermo il *Mogol Cha Jehan*, e,

come suol accadere quando si ammalano gran Personaggi, tosto si sparse la nuova della sua morte. I tre Figliuoli Sultani e Governatori nelle Provincie a loro assegnate, in vece di dare pubblici attestati del loro dolore, e della loro pietà verso il Genitore, si misero in armi per farsi strada al Trono. Il primo ad impugnare il ferro fu *Sujab* Vicerè di *Bengala*, che marciò con un Esercito di 40000. Cavalli verso *Delly*, e si dice, che nel partirsi, posta la mano sulla sua spada, esclamasse: *Ora a me tocca ò il Trono, o il Sepolcro*. Per viaggio andava disseminando, che suo Fratello *Dara* aveva tolto di vita il Padre col veleno, e ch'egli andava a far vendetta di tale iniquità. Ma l'improvviso ristabilimento del malato arrestò a mezza strada l'ambizioso Sultano, a cui di proprio pugno scrisse il convalescente Padre, che *Dara non era reo del delitto, ch'esso gli addossava; che ritornasse al suo governo; e che colla pronta ubbidienza si mostrasse pentito dell'indiscreto suo zelo*. Avvisato però colla stessa occasione da molti suoi amici, che non v'era apparenza alcuna, che il Padre vivesse, e che le sue fortune consistevano nel farsi vedere quantopprima a *Delly*, proseguì il suo viaggio. L'Imperadore, che viveva, e stava bene di salute, si ritirò colla Corte in *Agra*. *Dara* andò in difesa di suo Padre, e condusse seco suo Figliuolo *Soliman Chaka* con due peritissimi Guerrieri *Raja Jasingh*, e *Dalil Cham*, e con un forte Esercito, per opporsi all'insolenza di *Sujab*. Si combattè dagl' Imperiali con tanto valore, che, benchè in numero cedessero al nemico, furono vincitori, ed obbligarono

no *Sujab* a ritornare in *Bengala* pieno di confusione.

Ma *Aurengzeeb* servivsi in questo incontro della sua ipocrisia, e scrisse a *Moradback* minore de' Fratelli, e Vicerè di *Guzaratte*, ch' egli non ambiva punto di succedere al Padre, sendo lontanissimo da ogni appetito d' altro onore, fuorchè di quello, che poteva acquistare col difendere e propagare la Religione del loro Santo Profeta, e che sentiva sommo rammarico in vedere, che *Dara* inclinasse alla Fede Cattolica, e *Sujab* alla Setta Persiana: onde non pretendeva colle sue armi far altro, che impedire all' Eretico e al Rinegato il fondare altre Sette nell' India coll' autorità della Corona; e che finalmente sperava coll' ajuto di Dio, e del suo Santo Profeta di chiuder la strada del Trono e all' uno e all' altro de' Fratelli Apostati da Maometto. E siccome sapeva molto bene, che *Moradback* aveva molto zelo per l' Alcorano, così mostrò di voler assisterlo colla forza dell' oro e dell' armi contro i due sopradetti Fratelli, dichiarandosi di non voler altra ricompensa per quanto faceva, ed era pronto a fare, che morto al Mondo terminare la vita presso il Sepolcro di Maometto tra esercizi di pietà e di Religione.

Questi sentimenti di *Aurengzeeb* edificarono l' animo del Sultano *Morad*, ed ebbero in risposta, che unisse dunque il Fratello alle sue truppe quelle, ch' esso gli prometteva, e s'incamminasse verso *Delly*. Ubbidì subito, e provveduto di tutto il bisognevole, anzi carico di tesori ammassati in più anni coll' amico *Mirzamula*, marciò verso *Delly* con un Eser-

cito di prodi veterani, che combattuto avevano nelle Guerre di *Visapour*, e di *Golkonda*. Incontratosi nell'Esercito del Fratello *Morad*, calò in terra, e gittosfegli a' piedi come fe lo riconoscesse per suo Sovrano. *Morad* lo alzò da terra, e teneramente abbracciollo, trattenendosi secolui per qualche tempo in vicendevoli dimostrazioni di amicizia cordiale. *Aurengzeeb* aveva di già colle sue simulazioni persuaso affatto *Morad* ad accettare la Dignità di *Mogol*, protestandosi, ch'egli si farebbe contentato d'essere il primo a servirlo, e ad ubbidirlo.

Tostocchè *Dara* riseppe, che questi due Fratelli s'erano tra di loro uniti per succedere al Padre, mandò a ciascheduno di loro un Corriere con una Lettera del *Mogol* Padre, con cui li assicurava, ch'esso godeva ottima salute, e comandava loro, che sotto pena della sua disgrazia licenziassero gli Eserciti, e ritornassero a' loro governi. *Morad* si rallegrò nel sentire, che il Padre vivesse, e già si allestiva all'abbidienza; ma *Aurengzeeb* mostrogli, ch'era giunto troppo tardo l'avviso, che le cose erano ridotte a tale stato, che non v'era più temperamento, nè più altro mezzo tra'l vivere e il morire, e che, se si separavano, erano morti; vivesse pure il Padre: ma era così avanzato in età, che non era più abile al governo, ed essersi già l'empio *Dara* posta la Corona del Padre sul capo: onde non restar a loro altro che il timore di veder quantopprima la Santa Religione del Gran Profeta fradicata dal Mondo, quand'eglino non accorressero a portarle colle armi l'opportuno rimedio. Con tai ragionamenti restò *Morad* persuaso a far avanzare il suo Esercito.

Da-

Dara intanto, che prevedeva, e sospettava il male imminente, non fu ozioso, ma diede ordine a' suoi Generali *Jokontsing*, e *Kassam Cham*, che presidiassero un passo sul Fiume *Ugen*, il quale facilmente si poteva sostenere contro tutto il grand' Esercito de' Fratelli: ma *Kassam Cham*, che da *Dara* era un dì stato disgustato, e che per ciò favoriva *Aurengzeeb*, ritirossi al dì lui arrivo, e lasciò il compagno solo nella zuffa; onde riuscì tanto più facile a' due Fratelli il vincere, ed impadronirsi del bagaglio, e di tutta l' artiglieria nemica. I partigiani di *Aurengzeeb* seppero in questo fatto girare, e rigirare le cose con tanta astuzia, che tutto l'onore della vittoria fu attribuito a lui; ciò che nell'animo de' Ministri, e Generali di *Morad* accese un gran rancore, dacchè sapevano, che le loro truppe avevano portato il peso tutto della battaglia, e che *Aurengzeeb* aveva riservato ad altra occasione il valore de' suoi Soldati. Allora incominciarono a scoprire la perfida simulazione del Santocchio; e stabilirono tra di loro di ucciderlo la prima volta, che fosse al solito venuto al padiglione del loro Principe. Ma *Aurengzeeb*, per cui vegliavano molte spie, riseppe la trama, e s'astenne in avvenire dall'andar personalmente dal Fratello, mandandogli il Figliuolo *Mabomet* co' suoi più ossequiosi rispetti, senza però dar mai menomo indizio d'aver penetrata la congiura.

Dara XI. Mogol.

Nel mentre, che questi due Fratelli in apparenza concordi s'andavano avanzando, capitavano giornalmente de' malcontenti dalla Corte del *Mogol*, che disertavano, e si univano ad essoloro. Si vide dunque l'Imperadore *Cha Jehan* tradito da ogni banda; onde abbandonato da tutti, rinunciò la Corona in mano di *Dara* suo primogenito.

Questi radunò subito un formidabile Esercito, ed uscì contro i suoi Nemici il dì 14. Maggio 1658. Marciò quattro giorni interi, e giunse finalmente al Fiume *Chambal*, dove si ferrò con baluardi, avendo sempre l'occhio attento ad ogni movimento de' Fratelli. Aveva scelto un posto molto buono, dove da *Agra* poteva venirgli ogni soccorso.

Aurengzeeb aveva chi distintamente lo ragguagliava d'ogni mossa di *Dara*; sapeva la qualità del sito, che aveva scelto; vedeva la impossibilità di attaccarlo, e molto si affannava. Ma respirò alquanto quando *Raja Kampet*, nemico capitale della Corte del *Mogol*, fu da lui, e gli esibì libero il passo pe' suoi Stati. *Dara* restò sbalordito dalla nuova feroce, che una quantità grande di nemici avessero tragittato il Fiume, e fossero per attaccarlo alle spalle. Mandò subito il Generale *Kalim Cham* a fargli resistenza, ma intendendosela costui con *Aurengzeeb* lasciò passare le truppe tutte senza opposizione. *Dara* schierò il suo Esercito, e si principiò il combattimento. Da quella parte, dove
co-

comandava *Dara* in persona , si combatteva con valor grande , ma non facendo gli altri Generali il debito loro , anzi sendo molti con vergognosa infedeltà passati al partito nemico , terminò la battaglia con una segnalata vittoria riportata da' due Fratelli contro *Dara* ; il quale ritirossi con pochi Soldati costantemente a lui fedeli in *Agra* , dove si fermò pochi momenti per respirare , e continuò dipoi il suo viaggio verso *Delly*. Qui già giunta era la nuova della sconfitta , onde il Governatore non lo lasciò entrare , ed egli fu costretto a fuggire a *Labor*.

Intanto passarono i due Fratelli vittoriosi sotto *Agra* per assediare , e se ne impadronirono con tradimento in pochi giorni. L'Imperadore vecchio *Cha Jehan* fu fatto prigioniero , ed i vincitori s'impadronirono subito del tesoro . Ivi riposarono qualche giorno , e lasciato un buon presidio , marciarono coll' Esercito verso *Delly*. *Morad* fu intanto colle sue truppe da *Aurengzeeb* trattato come Imperadore , e giunti che furono ambidue nelle fertili Campagne di *Matura* vicino ad una sontuosa Moschea fondata da un *Gran Mogol* , accampò quivi *Aurengzeeb* gli Eserciti , e propose a tutti quel sito come luogo molto opportuno per la Coronazione di suo Fratello : fece pertanto fare molti , e grandi apparecchi per celebrare tale solennità il dì 15. Giugno 1656.

Finse la sera avanti *Aurengzeeb* , che a lui sopraggiunta fosse indisposizione , la quale con sommo suo dispiacere lo impedisse d'andar a corteggiare il nuovo Imperadore , onde invitollo al proprio

prio Padiglione, affine di metter in affetto molte cose necessarie per la cerimonia del giorno imminente, e per consultare gli Astrologi, se felice, o infelice sarebbe stata tale funzione. *Morad*, o accettato dall'ambizione di regnare, o sincerissimo di cuore, non temeva malizia nel Fratello; v'andò dunque accompagnato dalle sole sue guardie, e da alcuni Generali del suo Esercito, malgrado le replicate istanze de' suoi confidenti, che lo pregavano a non fidarsi, e a non mettersi con tanta facilità nelle mani di *Aurengzeeb*. Fu ricevuto dall'empio con quel rispetto, che convenivasi alla Dignità Imperiale, e con tale cordialità, che sgombrò dal cuore del Fratello ogni ombra di sospetto. Poco dipoi furono imbandite le mense di laute vivande, e fu portato del vino, cosa non mai più veduta alla presenza di *Aurengzeeb* così religioso, e zelante custode delle Leggi dell'Alcorano. Cenarono insieme, ed i Generali venuti con *Morad* furono trattati sotto altro Padiglione, non essendo restato col novello Imperadore altri che *Cba Abbas* suo Eunuco.

Morad al suo solito bebbe allegramente molto vino, ed *Aurengzeeb* non gustò altro che acqua pura: quegli s'addormentò dopo tavola, e fu posto in letto dal fedele suo Eunuco, il quale si coricò a' di lui piedi. Verso l'alba comparve *Aurengzeeb* con sei Guardie nel Padiglione, dove ancora saporitamente dormiva *Morad*; lo fece mettere in ferri coll'Eunuco, e, prima che si destassero, in due lettighe ben chiuse, e ben guardate da molti Soldati, comandò, che fossero portati a *Delly* l'uno, l'altro.

altro ad *Agra*. Con tanta cautela si fece ogni cosa, che non giunse a nessuno notizia alcuna di tale fatto. Continuavano i Musici a suonare avanti il Padiglione di *Aurengzeeb*, ed i Servi pronti se ne stavano, come se dentro si ritrovassero in allegria i due Fratelli. Avanzandosi alquanto il giorno si fece sparger voce, che *Morad* voleva dal Padiglione di *Aurengzeeb* uscire alla Coronazione, e fu dato ordine, che nessuno vi comparisse armato a riserva delle Guardie destinate.

S'erano radunati nella vasta pianura i due Eserciti, ed aspettavano con impazienza la venuta di *Morad*; quand'ecco una schiera di Soldati fedelissimi ad *Aurengzeeb*, cinse tutta la Valle, e chiuse ogni passo, che potesse aprire lo scampo, e si vide comparire vestito con Manto Imperiale quell'*Aurengzeeb*, che voleva essere creduto morto al Mondo, e a tutte le vane pompe: salì sul Trono preparato al Fratello, ed i suoi favoriti, e partigiani giusto il comando loro dato gridarono tutti: *Viva il Gran Mogol Aurengzeeb*. I Soldati chi per genio, chi per paura, chi per speranza fecero Eco agli applausi.

Aurengzeeb XII. Mogol.

Dipoichè *Aurengzeeb*, coronato Imperadore, ebbe a suo talento ben ordinati ambedue gli Eserciti, si mise in marcia per inseguir *Dara* nel Regno di *Labor*, dove aveva questo radunati di bel unovo altri 30000. Uomini. Ma *Aurengzeeb*, che procurava di far i suoi colpi piuttosto coll'astuzia, che
colla

colla bravura , mettendo disunione tra le truppe de' suoi Nemici , fece tanto presso i Generali di *Dara* , che il suo Esercito si smembrò , e si disperse qua e là al solo avvicinarsi del novello Imperadore: onde *Dara* fu costretto a fuggire con piccolo seguito lungo il Fiume *Indo* fino nel Regno di *Guzaratte* con isperanza di ritirarsi poi nella Persia.

Aurengzeeb intanto fece tutti gli sforzi per resistere al Sultano *Sujab* , Fratello secondogenito , il quale , sentendo l'arrivo del nuovo Imperadore , abbandonò il suo governo di *Bengala* , e andò ad *Agra* . Vi ritornò il primo con tanta prestezza , che non lasciò tempo a *Sujab* di entrarvi ; ma non potè impedirlo dall'occupare un sito molto vantaggioso. Procurò *Aurengzeeb* di superarlo coll'arte. Fece sparger voce , che il giorno seguente voleva andarsene , e comandò , che si spiantassero le baracche , e le schiere cominciassero a sfilare. *Sujab* s'avanzò per attaccare la Retroguardia , e le truppe di *Aurengzeeb* avevano ordine di ritirarsi al primo assalto , fuggendo perfino , che si avessero tirati dietro i Soldati di *Sujab* alquanto lontani dal restante dell'Esercito ; e che allora poi si voltassero , e facessero fronte a chi gl'inseguiva . Fu tutto puntualmente eseguito ; ma , venendo dall'una , e dall'altra parte di tratto in tratto nuovi soccorsi , secondo che *Sujab* , e *Aurengzeeb* vedevano che ricercava il bisogno de' loro Eserciti per sostentare ognuno il suo , si venne finalmente ad una battaglia formale.

I Generali sopra i loro Liofanti , e colle loro
Trup-

Truppe si azzuffarono disperatamente, mentre *Aurengzeeb* procurava con astuzia di tirare il Nemico in una pianura, dove la notte antecedente aveva fatto scavar delle fosse in qua e in là, e coprire al di sopra leggermente, tantocchè non si ravvisassero coll'occhio. Il valoroso *Sujab* cadde il primo col suo Liofante in una di quelle buche, nè gli fu possibile l'alzarsi senz' ajuto: onde perdettero la fortuna della giornata. Quando l'Esercito non vide il suo Capo, lo credette morto, e si mise in fuga; ma frappoco uscito il Sultano dal trabocchetto, e montato a Cavallo, cercò di radunare i suoi qua e là dispersi, ma indarno; perchè troppo grande era stata la loro confusione: onde convenne gli ritirarsi con molto rischio nella Provincia di *Bengala*, dove gli riuscì, e di riunire le sue truppe, e di collocarle in un sito vantaggiosissimo. Di più avendo inteso, che *Mabumet* primogenito di *Aurengzeeb* era caduto dalla grazia del Padre, lo invitò segretamente a unirsi seco, ciocchè ottenne facilmente, tirando in sua compagnia *Mabumet* tutti i più valorosi Generali dell'Esercito paterno a militare sotto le Bandiere del Zio. Ma trovò maniera *Aurengzeeb* di far sì, che poco tempo durasse l'amicizia tra il Zio, ed il Nipote, e che questi, abbandonato *Sujab*, ritornasse nelle sue mani. Lo fece indi metter prigione nel Castello di *Guallior*, affinchè non fosse a lui fatto ciò, che egli fatto aveva a *Cha Jean* suo Genitore.

Domati dunque tutti i suoi nemici, ed assicuratosi tanto del Padre, quanto del Fratello *Morad* prigio-

gioni, fece con grande pompa, e magnificenza un sontuosissimo ingresso, a guisa di trionfante nella Città di *Delly*, dove volle battere molte monete nuove con questa epigrafe: *Io Re Aurengzeeb, vincitor del Mondo, ho fatto coniare questa moneta più risplendente del Sole.*

Il Sultano *Dara* intanto trovò maniera di arro-
lare un nuovo Esercito a *Guzaratte*, ed ebbe la
buona sorte, che tanto il suo diritto alla Corona,
quanto la esecrabile doppiezza del Fratello *Aureng-
zeeb* stimolarono moltissimi dei Grandi a prestargli
valida assistenza. Con tutto ciò i Generali nemici
feppero far tanto, che lo abbandonarono le sue Re-
clute, ed egli, ritrovò con soli 2000. Cavalli in
necessità di fuggire nella stagione più ardente pe'
gran Deserti arenosi senza nessun riparo di tende
per giugnere alla Città di *Amadabat* presidziata dal-
le sue truppe. Arrivatoci finalmente dopo infiniti
stenti, e fatto avvisare il Comandante della sua
venuta, lo trovò corrotto da *Aurengzeeb* a tal se-
gno, che non gli permise l'entrata. Il *P. Bernier*,
che in figura di Medico gli era continuamente al
fianco, dice, che la notte avanti l'arrivo di tale
nuova il Sultano *Dara* lo chiamò seco in disparte
nella *Karavanzera*, o sia Osteria, dove stavasene
in gran timore, ch'egli fosse ucciso dal Po-
polo del Paese, ch'era venuto per dar il sacco al
bagaglio; ma effo dormiva saporitamente così vi-
cino al Principe, che le corde del Padiglione,
sotto cui dormiva *Dara*, erano legate alle ruote
del Carro, su cui il Padre giaceva. Le Donne, udi-
ta la ribellione del Comandante di *Amadabat* verso
l'al-

L'alba del giorno , diedero d'accordo in ischiamazzi, ed urli così grandi, che ben davano a dividere l'impeto del dolore, onde erano oppresse. *Dara* procurò d'incoraggiare quelli del suo seguito, ma trovollì tutti affatto in procinto di abbandonarlo; e però partì colle lagrime agli occhi accompagnate da soli quattro in cinquecento Cavallo, e due Liosanti carichi, per quello dicevasi, di danaro.

Disperando dunque di riacquistare mai più quanto aveva perduto, si risolse d'andare in Persia, e ciò con tanto maggior coraggio, perchè sapeva che *Given Cham* Comandante d'una Fortezza situata ne' confini era suo amico, e da lui poteva sperare qualche soccorso nella sua fuga. Ma costui guadagnato già dal partito contrario, accolse ben sì con dimostrazioni di cordialità, ma segretamente avvisò il Generalissimo di *Aurengzeeb* d'ogni cosa, e promise gli di consegnarlo nelle di lui mani. Il Sultano s'infospettì del tradimento, e pensò a fuggirsene, ma sorpreso da una truppa di Soldati di *Aurengzeeb*, che cinsero di forte assedio la Piazza, restò prigioniero, e fu condotto a *Bakar* unica Fortezza, che ubbidiva a *Dara*, e che fu tosto bloccata dalle Truppe Imperiali, le quali intimarono al Comandante di rendersi: ubbidì egli, ma con patto, che gli fosse permesso di ritirarsi nel Regno di *Kachemire* a salvamento.

Dara fu condotto a *Delly*, dove fu d'un Cammello, colle catene a' piedi in una Sedia aperta circondato dalla corona de' suoi Figliuoli in età molto tenera, rappresentò agli occhi di tutti un lagrimevole spettacolo, che mosse tutto il Popolo

a compassione. *Aurengzeeb* non volle vederlo, ma lo fece ferrare in un Castello fortissimo fuori di Città: convocò indi un Consiglio di Grandi dell' Imperio per deliberare, se *Dara* dovesse, o starsene prigioniero in vita, o essere condannato a morte: sua mira era con tal arte venire in notizia de' parziali di *Dara*, per farli tutti morire: ma incontrò in Uomini più astuti di lui, perchè tutti d'accordo pronunziarono, che *Dara* doveva essere condannato a morte. *Dara* dunque ricevette in prigione la ferale sentenza, che gli spiccò con colpo di mannaja la testa dal busto. Si vuole, che sia morto Cristiano, e che le ultime sue parole fossero le seguenti: *Maometto mi dà la morte del corpo; ed il Figliuolo di DIO mi darà la vita dell'anima*. Raccontano alcuni, che *Aurengzeeb* si abbia fatto portar avanti la di lui testa, ed in mirandola con molto piacere abbia detto: *Ecco i miseri avanzi d'un debole collo, che mi voleva usurpare un Diadema, sotto il di cui peso avrebbe vacillato*. Indi ordinò, che fosse la testa medesima portata al Padre *Chā Jeban*, ed alla Sorella *Begum Saeb*, prigionieri nel Castel di *Agra*. Il vecchio Monarca isvenne all'orribile spettacolo, ma non morì, come avrebbe desiderato *Aurengzeeb*; la Sorella pure con estremo cordoglio mirò la testa di colui, che aveva sempre amato, e difeso, come quella, che doveva essere di lui Sposa, tostocchè gli fosse riuscito di sedere sul Trono.

Il Sultano *Sujab*, Secondogenito di *Chā Jeban*, restò sempre a *Bengala*, anzi non trovandosi in forze di resistere ad *Aurengzeeb*, che s'incamminava
ver.

verso quella parte; risolse di ritirarsi nel Regno di *Arrakan* situato allo Scirocco di *Bengala*, e diviso da esso con Monti, e Boschi inaccessibili. I Portoghesi; che allora erano in pacifico possesso di *Chatigan*; Porto situato alla foce del *Gange*, s'impegnarono di condur là questo Sultano con tutti i suoi Tesori, e familiari: ma si vuole, che nella Nave, dove s'erano riposte le ricchezze tutte, facessero molte bucce, per le quali entrando l'acqua in poco d'ora s'affondasse, e che poscia essi l'abbiano recuperata. Checchessia di ciò, *Sujab* fano, e salvo capitò ad *Arrakan*, benchè per lui sarebbe stato meglio, se restato fosse in Mare co' suoi tesori; perchè poco tempo dipoi, che arrivò in questo Paese, nacquero molti disgusti tra lui, ed il Principe di *Arrakan*, pe' quali fu costretto colle Mogli, e co' Figliuoli patire una ignominiosa morte, sendo stati tutti barbaramente uccisi l'anno 1658. come mi sovviene aver detto nella Descrizione del *Pegù*. Così fu castigato da chi è il Giudice de' vivi, e de' morti questo secondo Figliuolo di *Cha Jehan*, per essere stato il primo a ribellarsi contro il suo Genitore.

Il Sultan *Chakù* primogenito di *Dara*, Principe di grande aspettativa, era ancora nel Territorio di *Raja Sirinagar*, protetto contro la crudeltà del Zio dalla fedeltà di questo *Raja*, che nè con minacce, nè con promesse si lasciava corrompere, cosicchè non potè mai esser indotto a consegnarlo alla Corte. *Aurengzeb* dunque vendicossi contro di *Raja* corrompendo il di lui Figliuolo, dal quale ebbe finalmente nelle sue mani *Chakù* col tradimento,

che siegue. Si propose di fare una solenne Caccia generale, alla quale intervenissero tutti i Principi, e Ottimati dell'Imperio, nel tal giorno, e nel tal Bosco. Nel mentre, che tutti erano in moto per inseguir le Fiere, venuta una schiera di Truppe del *Gran Mogol*, sorprese il giovine Principe, e lo condusse prigioniero nel Castello di *Guallior*, ov'era custodito ancora il Sultano *Morad* suo Zio. *Aurengzeeb* non stimandosi ancora ben sicuro sul Trono, insin tantocchè fosse al Mondo questo suo Fratello *Morad*, benchè suo prigioniero, stabilì di farlo morire per via di sentenza giudiziaria. Lo fece pertanto processare per omicida di *Omrab*, ch'era gli stato mandato dal Padre a *Guzaratte* per osservare la condotta del suo governo: fu convinto da' falsi testimonj condotti a tal fine, e fu pronunziata, ed eseguita sentenza di morte contro il misero innocente. La vecchiaia sottrasse dalla morte violenta il decrepito Genitore, a cui permise anzi tra le mura del Palazzo ogni divertimento, considerandolo per l'età vicinissimo alla morte.

Vedendosi dunque già stabilito sul Trono, volle ricevere l'omaggio da' suoi Vassalli, e dimandò i soliti tributi. Si oppose il *Kaddi*, o Sommo Sacerdote, dicendo, che non poteva essere riconosciuto per *Gran Mogol*, nè secondo la Legge di Maometto, nè secondo quella della stessa Natura, durante ancora la Vita del Padre *Cba Jehan*. Per superare tale difficoltà convocò *Aurengzeeb* i Periti della Legge Maomettana; rappresentò loro, che il Padre per la età sua decrepita era inabile affatto
al

al Governo; che il Fratello era stato un' Uomo dispregiatore della Santa Religione Maomettana, fautore della perversissima Setta de' Cristiani, e trasgressore della Legge, che comanda l'astenersi dal Vino; che però egli s'era veduto in obbligo di rimediare a questi disordini, con levarle dalle mani del Padre le redini del governo, e il Fratello dal Mondo; e che aveva fatto ciò, mosso non da altro, che dal zelo di difendere la Santissima Religione del Profeta. Non si fa la risposta de' Periti, si fa bene, che *Aurengzeeb* depose il Sommo Sacerdote, e creò un' altro a suo modo, il quale non ardi opporsi a quanto egli desiderava. Il dì 20. d'Ottobre 1660. fu dunque innalzato al Trono del Gran Mogol *Aurengzeeb*, vivente ancora il Padre *Cha Jehan*, e con solenne festa ricevè l'omaggio da' Sudditi. Anche i Principi esteri spedirono i loro Ambasciatori a felicitarlo. Il solo *Cha Abbas*, *Sofì* di Persia, biasimò sempre la tirannia di *Aurengzeeb*, che colla prigionia del proprio Genitore avesse avuto cuore di procurarsi tale dignità; onde poco tempo dipoi, avendogli *Aurengzeeb* spedito un' Ambasciadore per certi affari, il *Sofì* gli fece tagliare per grande ignominia la barba, e comandò, che si bruciassero i Regali del Tiranno, rimproverandogli la perfidia, con cui s'era usurpato il Soglio del Padre ancor vivente, ed il fasto, con cui presumeva di farsi chiamare *Re del Mondo*.

Dal Trono poco dipoi passò al Letto oppresso da gravissima infermità, che diè occasione a' suoi Nemici di pubblicarlo per morto; onde si videro in un momento le cose tutte della Monarchia in

una orribile confusione. Ma *Aurengzeeb*, cui nessuna cosa poteva restar celata, n'ebbe l'avviso, e per arrecarvi pronto rimedio si fece portar in Consiglio, ed assistette a' trattati, come se fosse sano, Uno de' Configlieri, o per adulazione, o per zelo, gli disse, che tali applicazioni ayrebbero a Sua Maestà prodotte cattive conseguenze in pregiudizio della salute, e pregollo ad accudire con più gelosia agl'interessi della sua vita, e sanità, che a quelli del Principato, dipendendo la felicità di questo dalla prosperità, e salute del Principe. *Aurengzeeb* colla sua solita ipocrisia rispose, che quella stessa Provvidenza, la quale con ammirabile consiglio lo avea fatto salire in Trono, l'obbligava impiegare tutte le sue forze a rimediare ai mali, che aggravar potevano il Corpo morale de' suoi Sudditi, piucchè a quelli, che potevano affliggere il fisico suo; e che il Re non è più Re allora, quando abbandona il suo Regno alla rapacità de' Ministri.

Fu per altro attentissimo a ben educare i suoi Figliuoli: ravvisò il disordine, che nasceva tra' Principi Orientali, che d'ordinario venivano allevati nel Serraglio delle Donne tra mille incentivi di pessimi costumi, e senza imparare la grand'arte di governar Uomini. Il Palazzo di *Cba Jehan* si guardava sempre da Soldati, e siccome il buon Vecchio era divenuto molto religioso, e divoto, gli si mandavano da *Aurengzeeb* ogni giorno diversi *Molabi*, cioè Sacerdoti Maomettani, che gli leggevano l'Alcorano. Con tale provvedimento si meritò il perdono dal Genitore, il quale da qui

avan-

avanti lo direbbe sino alla morte con ottimi consigli per il buon governo di tutto l'Imperio, e di più mandogli le gioje tutte, colla licenza di sposare la Figliuola del Fratello *Dara*. Pretese *Aurengzeeb* con questo Matrimonio fermarsi in Capo la Corona, che *Cba Jehan* aveya destinata per *Dara*; ma non lasciò di temere dal canto di alcuni de' suoi Generali; e specialmente *Emir Jemla* davagli molto da pensare: onde promosselo bensì alle più sublimi cariche, ma in Paesi lontani, e nelle Guerre contro gli Stati di *Raja Acham* situati all'Oriente di *Bengala*. *Emir Jemla*, Uomo feroce nel suo fasto, volentieri accettò l'onorevole incarico, perchè nodriva speranze di stendere i confini della sua gloria sino alla China, anzi di comandare un dì al suo stesso Monarca. Sul principio lo favorì la fortuna forse per alletterarlo; vinse il *Raja Acham*, saccheggiò la Capitale del di lui Stato, e l'obbligò a ritirarsi tra' Monti: ma poi oppresso da gravi malattie finì di vivere senza veder effettuati li suoi ambiziosi disegni.

La prima impresa di *Aurengzeeb* dopo la morte di *Emir Jemla* fu assalire i Corsali, che rendevano mal sicuro il Porto di *Bengala*, e s'erano fortificati a *Cbatigam*, ed in altri luoghi alla foce del *Gange* nel Regno di *Arrakan*, confinante con *Bengala*. Europei erano la maggior parte di questi Corsali, e specialmente Portoghesi, i quali spesso molestavano i Sudditi del *Mogol* facendoli schiavi, saccheggiando, ed incendiando le di lui Città sulle frontiere a segno tale, che nè per Mare, nè per Terra v'era un palmo di viaggio sicuro, Man-

dò per tanto contro costoro un bravissimo Generale, che in poco tempo li distrusse affatto. In questo mentre il *Raja Sevagi* cominciò ad infestare le frontiere del *Mogol*, ed erasi già impadronito di alcuni Monti inaccessibili nel Regno di *Vishapour*. Pare, che il Padre di questo *Raja* fosse Generale al servizio del Re di *Vishapour* allora, quando *Sevagi* radunò molti Banditi, e ribaldi contro il suo Re. Questi dunque, stimando che il Padre se la intendesse col Figliuolo, fece mettere in ferri il povero Vecchio, che anche dopo pochi giorni morì. Sotto pretesto di vendicar la morte del Padre saccheggiò il Figliuolo la Città di *Vishapour*, Capitale del Regno, e col tesoro ritrovato si rinforzò nel cuore del Paese, facendosi Padrone d'un nuovo Stato. La morte del Re accaduta in queste circostanze fece passare il governo nelle mani della Reina sua Moglie, la quale non volle opporsi allo stabilimento del *Raja Sevagi* nel suo piccolo Principato; anzi, per vivere in pace, lo confermò nel medesimo, tuttocchè usurpato da lui con prepotenza. Ma il suo genio inquieto, ed ambizioso lo spinse a saccheggiar ancora alcune Città del Dominio di *Aurengzeeb*, il quale gli spedì contro con un numeroso Esercito *Chasta Cham* suo Zio; ma restò dal valore del *Raja* sconfitto, ed abbattuto. Pieno di fasto per tali prosperi successi s'avanzò a voler assalire il Porto di *Soratte*, dove si faceva il traffico più vantaggioso di tutto il Dominio del *Gran Mogol*; ma per tener occulta questa sua intenzione, ritirossi in bella forma dal suo Esercito, si travestì in abito di *Fakir*, e andò a piedi fino

no a *Seratte* per ispiare lo stato della Città ; ritornato poscia al suo Campo, non volle pigliar seco, che quattromila Uomini , co' quali andò così celeremente, e segretamente sotto le mura della medesima , che non fu veduto dal Governatore , se non quando fu alle porte. Non avendo trovato resistenza (a riserva degli Olandesi, e degli Inglesi, che con batterie di Cannoni difesero i loro luoghi Mercantili) entrò nella Piazza, e per lo spazio di quattro giorni ebbe tutto l'agio di dar il sacco ad una delle più ricche Città del Mondo, essendosene il Governatore ritirato nel Castello, e gli Abitanti nelle Campagne. Non curandosi pertanto di assediare il Castello , se ne partì carico del bottino , che da alcuni si fa ascendere a sei milioni di Zecchini, solamente in oro, argento, e gioje, dacchè si vuole, che in una sola Casa abbia trovato ventidue libbre di perle in fili, oltre una gran copia di sciolte. Non vi fu Casa , cui perdonasse il furor del vincitore , eccettuato un Convento di poveri Cappuccini. Accade questo fatto l'anno 1664. E' benchè *Aurengzeeb* restasse molto confuso , e mortificato nel vedersi maltrattato da un Principe di così angusta giurisdizione , dissimulò per tanto il suo risentimento , ed anzi finse di compiacersene dell'eroica impresa di *Sevagi*, e si dichiarò co' suoi Cortigiani , che gli farebbero un sommo piacere , se lo tirassero al suo servizio , impegnando l'Imperiale sua parola, che non avrebbe a lui fatto alcun male , anzi lo avrebbe protetto , e favorito fino alla morte. S'arrischiò il *Raja* d'andare col Figliuolo a Corte , dove furono da *Aurengzeeb* accolti

volti con dimostrazioni della più cordiale benevolenza ; la quale però si raffreddò dopo qualche Mese a segno tale, che s'accorsero ambidue , che di nascosto s'insidiava alla loro vita ; onde se ne fuggirono a tempo , e si ricoverarono nel Regno di *Visiapour* ; dove per molto tempo tant' essi , quanto i loro Posterì sono sempre stati in Guerra con *Aurengzeeb* ,

Morì finalmente l'anno 1666, l'Imperador vecchio *Cba Jehan* ; ed *Aurengzeeb* si mostrò pieno di tristezza per tale perdita , tantocchè menò il restante de' suoi giorni in continua penitenza de' misfatti commessi per arrivare sul Trono. Sopra il tutto affettò il concetto di Monarca zelantissimo della Legge Maomettana , e di grande amatore della giustizia : tutto il giorno impiegava in fatti , o nell'amministrare la giustizia , o nell'orazione , o in altre opere di pietà. Ogni mattina avanti l'alba si levava , e poscia per più ore s'applicava ad esercizj religiosi ; indi si cibava di un poco di Riso , di Confetture , e di Erbaggi , nè mai mangiava Pesce , mai Carne di sorte alcuna ; non bevea mai Vino , od altro licore generoso ; dopo il pranzo stava alquanto ritirato col suo Segretario ; ed il restante del giorno dava a' sudditi in udirli , e soccorrerli ; passava finalmente ad accudire agli affari privati di sua Corte , per fino che giugneste il tempo di cena , che era molto scarsa ; dopo la quale riposava due sole ore , dando il restante della notte parte all'Orazione , parte alla lezione dell'Alcorano ; e si lavava tre o quattro volte , per comparire sempre mondo , e puro
ne'

ne' suoi religiosi trattenimenti: e con tale tenor di vita visse ben noyant'anni prontissimo di memoria, e di giudizio, benchè oppresso da cure infinite del suo vasto Dominio, accresciuto da lui colla conquista di molti altri Regni. Teneva nel suo *Hayam*, o sia Serraglio, centinaja, e centinaja di bellissime Zittelle secondo il costume de' Monarchi Orientali, ma le teneva più per pompa, che per altro uso.

Per altro consumò egli gran parte di sua vita in Campo, sendo stato presente alle Conquiste da lui fatte de' Regni di *Dekan*, di *Vishapour*, di *Golkonda*, e di molti altri Paesi situati verso il *Capo di Komorin*; e dappertutto si faceva vedere con grande magnificenza.

Oltre il sopraccennato suo Figliuolo *Mabomet*, che morì nella prigione di *Guallior*, chi vuol di veleno d'ordine di suo Padre, chi dice di morte naturale, ebbe *Aurengzeeb* quattro altri Figliuoli: *Cha Alem* secondogenito, *Azem Dara* terzogenito, *Akbar* quarto, e *Cham Bux* minimo. Tutti questi mossero più guerre intestine al Genitore, a riserva di *Cham Bux*, il quale, benchè non sia mai giunto a ribellarsi apertamente, dava però qualche saggio di quando in quando d'essere della stessa indole dei Fratelli; sicchè solo soletto *Aurengzeeb* fu sempre alla testa de' suoi Soldati: ed era solito dire, che molto stupivasi di suo Padre, che, trastullandosi in Casa, lasciasse a' Figliuoli il comando degli Eserciti, sapendo per isperienza, che un *Gran Mogol* non ha altro mezzo, con cui distruggere le congiure, e disfarsi de' Nemici, che

che coll'andar esso in persona alla testa delle sue Truppe.

Resti ch' ebbe dopo una ostinatissima Guerra tributarj alla sua Corona i Re di *Visiapour*, e di *Golkonda*, spogliolli l'anno 1686. affatto affatto d'ogni sovranità, che loro aveva per l'addietro lasciata, e li condusse prigionj di Guerra nel suo Campo, mandando Ministri suoi al governo de' loro Regni. Soggiogò pure la maggior parte di quei piccoli Stati, che trovansi all'Ostro della Penisola fino al *Capo di Komorin*; e, benchè sulle Montagne vi sieno ancora alcuni Regoli, o *Rajai* Gentili, che comandano a' Popoli loro Sudditi, questi tuttavia riconoscono per grazia singolare, ch'egli li lasci godere in pace il governo di quegli angusti distretti. Molti anche di loro sono suoi Alleati, che lo ajutarono alle sopradette conquiste; ed a questi ha lasciato in ricompensa un'assoluto dominio. Quindi può dirsi con verità, che l'Imperio del *Gran Mogol* non abbia a Ostro altri confini, che l'Oceano, dacchè le Coste del Mare sono tutte a lui soggette, ne v'ha in mezzo Principe alcuno, che da lui non dipenda.

Di tale maniera furono ampliati i confini della Monarchia del *Gran Mogol*, e distesi dalla Tartaria fino al *Capo di Komorin*.

Avanti che morisse *Aurengzeeb*, diede al suo Secondogenito *Cha Alem* il governo d'*Indostan*, al terzogenito *Azem Dara* il governo di *Dekan*, al Cadetto *Chan Bux* quello di *Visiapour*, *Golkonda*, e *Bisnagar*; mentre *Akbar*, il quartogenito era già morto in Persia. Ammalatosi poscia gravemente
nel

nel Campo vicino ad *Amadanagar*, ebbe il dolore di vederli in armi tutti tre per arrivare al Trono.

Morì finalmente a' 14. di Marzo 1708. e pochi momenti avanti di spirare, supplicato da alcuni suoi amici, che dichiarasse *Cha Alem* suo Successore; rispose: *Io l'ho fatto Re d'Indostan; ora a Dio solo tocca mantenere il mio Dominio in pace, e in sicurezza.*

Mahomet Azem Cha XIII. Mogol.

Il giorno dopo la di lui morte venne al Campo *Azem Dara*, ed itosene a dirittura sotto l'Imperial Padiglione incoraggiato dal *Visir*, e dagli altri Ministri, ed Uffiziali di Corte nel giorno *Saket*, cioè giorno dichiarato felice dagli Astrologi, salì sul Trono, e prese il nome di *Mahomet Azem Cha*. Diede a' due suoi Figliuoli molti nuovi, e ragguardevoli titoli; fece coniare molte Monete, e comandò, che il Cadavere del Grande *Aurengzeeb* suo Padre, posto in un Cataletto, portato fosse col seguito di quattro mila Cavalli ad *Aurengabad* per esser colà sepolto nell'avello fontuoso fattosi fabbricare dallo stesso pochi anni prima che morisse. Spedì poscia con celerità alcune truppe su' confini d'*Indostan*, perchè fermassero tutti i Corrieri, e tutti i dispacci; fece gran regali a' Governatori delle Provincie, agli Uffiziali, ed a' Soldati ancora d'ogni rango, e presenti, e lontani, specialmente a *Daond Chan*, al quale, oltre il governo che aveva di *Karnate*, diede quello di *Vishapour*, accrescendogli l'appanaggio di mille *Rop-*
al

al giorno. Scrisse a tutti i Principi del *Mogol*, dimostrando loro; che la Corona di ragione non toccava ad altri; che a sè; e minacciandoli; che avrebbe saputo vendicarsi contro chi avesse ardito di opporsegli.

Cha Alem Mogol XIV.

Cha Alem, Principe circospetto, e moderato, si portò in forma molto diversa dal contegno del Fratello *Azem Dara*; cosicchè molti Principi de' *Rajaputi* esibirono a lui spontaneamente la loro amicizia, ed assistenza; ed egli li liberò dal tributo, che pagavano ad *Aurengzeeb*; e di più regalolli generosamente. Scrisse con tanta cortesia a diversi Generali; che restarono obbligati a dichiararsi per lui. Scrisse perfino ad *Azem Dara*, esortandolo a star quieto, e promettendogli di lasciarlo godere pacificamente tutto ciò, che a lui aveva lasciato il Padre, ogni qualvolta si contentasse di desistere dalle incominciate soperchierie. Frattanto radunò molte truppe di *Rajaputi*, e di *Patanesi*, e s'avanzò verso *Delly*, dove fu accolto con gran piacere, ed innalzato al Trono Augusto, ch'era stato fatto da *Cha Jehan* suo Avolo. Aveva *Cha Alem* quattro Figliuoli, il secondogenito de' quali, per nome *Hassameddin*, uscì da *Bengala* con un grand' Esercito in ajuto del Padre, e s'impadronì di *Agra*.

Il Cadetto *Chan Bux*, che s'armava anch'egli, ricevè lettere da *Cha Alem* suo Fratello, con cui lo assicurava, che si sarebbe portato verso di lui
da

da Padre, e Protettore, mantenendolo in quegli Stati, che a lui lasciati aveva *Aurengzeeb*; purchè abbandonasse ogni pensiero di Guerra. Sul fondamento di tali promesse si fece subito coronare Re di *Vissapour*, e mandò suo Figliuolo con 18000. Cavalli a prender possesso del Regno di *Golkonda*, che fu già consegnato dal Governatore *Roustan Delli Chan* con una somma di 12,50000. Filippi cavati dalle rendite di quel ricchissimo Paese.

Circa questo tempo andò *Azem Dara* con un Armata di 150000. Soldati veterani, e bravissimi contro *Cha Alem*; arrivò il mese d'Aprile in *Aurengabad*, daddove, dopo il riposo di otto dì, proseguì il suo viaggio, lasciando indietro le Mogli, il Bagaglio, ed il Gran Visir già decrepito. *Cha Alem* voleva incontrarlo, ma fu impedito da' Principi de' *Rajaputti*, e da' suoi Generali, mostrandogli, che al presente la sua vita, e salute era di tanta importanza, che non poteva, nè doveva esser messa a ripentaglio con andar alla testa del suo Esercito; che tale incarico poteva darsi ai due suoi Figliuoli, *Hassameddin*, e *Masboudi*, Principi ambedue, che in altri incontri avevano già dato saggi del proprio valore, e di un'ottima condotta. Persuaso da tale suggerimento si ritirò in *Agra*, ed all' Armata diede per condottieri i due Figliuoli; i quali marciarono a gran giornate verso il Fiume *Naandaba*, ed accampatisi in luogo molto ampio, si cinsero di baluardi dentro un recinto di 18. miglia. *Azem Dara* era lontano da questo luogo 36. miglia, nè si cimentò di passare il Fiume, dipoichè vide il nemico così ben trincerato, e tanto numeroso, ma scris-

scrisse al Visir, e ad altri suoi amici, che lo ajutassero con buon numero di Soldati. I due Figliuoli di *Cha Alem*, che desideravano di terminar presto la guerra, dissero a' loro Generali, ch'era vergogna il trattenersi tra' baluardi del loro Campo, e che si dovrebbe uscire nelle vicine pianure, dove avrebbero tirato *Azem Dara*, il quale si sarebbe immaginato, essersi eglino levati dal primo posto per puro timore. Accadde appunto quanto essi dissero. *Azem Dara* passò il Fiume senza opposizione, e giunto nella pianura osservò, che il nemico si ritirava con disordine. Il dì 19. di Giugno si schierarono gli Eserciti l'uno contra l'altro per combattere, ma in quel dì non successe altro, che qualche leggera scaramuccia: il dì 20. si combattè da senno. Il Sultano *Badarbek* primogenito di *Azem Dara* attaccò una truppa di Cavalleria, ch'era comandata dal Sultano *Mabometguery*, Figliuolo del Principe *Hassameddin*; questa si difese con tanto coraggio, che dopo lunga battaglia la gente di *Badarbek* fu sforzata a ritirarsi colla fuga. Questo Principe per impulso di forsennata disperazione spinse il suo Liosante contro *Mabometguery*, cui trapassò con colpo violento di lancia il petto, ma il ferito, assalendo gagliardamente il suo feritore, gli rese la pariglia: onde caddero agonizzanti ambedue a terra. Il Sultano *Valatabar*, secondogenito di *Azem Dara*, colpì medesimamente il Sultano *Iskander*, Figliuolo del Principe *Masboudy*, ma fu ributtato con mortale ferita nel collo, e verso sera spirò. *Azem Dara* acceso di sdegno per la morte atroce di due suoi Figliuoli, che di cuore amava, in-

invitò con grand'energia di persuasive i suoi Generali alla vendetta, ed ebbe in risposta, che non lo avrebbero abbandonato: ma il giorno seguente si vide all'improvviso circondato da tutte le bande dall'Esercito nemico, il quale, dopo ott'ore di fiero combattimento, rimase vincitore. Volendo *Azem Dara* raccogliere le qua e là disperse sue truppe, fu assaltato da *Razin Schader*, uno de' Figliuoli di *Cha Alem*, con 15000. Cavalli, e mille Cammelli, ognuno de' quali aveva sul dosso una Colubrina. Scaricate, che furono le armi da fuoco, seguì una sanguinosa zuffa colle armi bianche; in cui dovette *Azem Dara* alla per fine soccombere, perchè videsi anche da un'altra banda attaccato dal Sultano *Masoudi*. Abbandonò egli il suo Liosante, e montato a Cavallo cercò di fuggire, ma questo gli fu ammazzato. Allora scese di sella colla Spada nella mano dritta, e col Pugnale nella sinistra uccise da venti persone, che s'affollavano per attrapparlo: quando però vide venirgli contro il Sultano *Masoudi*, che con ischiamazzi alle sue truppe comandava, che lo facessero prigioniero, piuttosto che cader in mano de' suoi nemici, col proprio pugnale da sè stesso si diè la morte. Tale fu il fine di *Azem Dara*, e di tutti i suoi, restando *Cha Alem* vincitore, e Padrone di tutti, e di tutto.

Dopo questa gran battaglia si credeva, che il Paese dovesse godere nell'avvenire una intera tranquillità: ma i quattro Figliuoli di *Cha Alem*, che allora *Badour Cha* cominciò nominarsi, stimolarono il Padre a far Guerra contra il Fratello *Chan Bux*,

Tomo IV.

K

per

per ispogliarlo de' Regni di *Vishapour*, e di *Golkonda*, sebbene *Badour Cha* gli aveva promesso di proteggerlo, e fargli godere pacifico il possesso de' suoi Regni, purchè non si unisse col Fratello *Azem Dara*. Il Sultano *Chan Bux*, fidatosi di tali promesse, non s' imbarazzò punto in quella guerra. Mossò tuttavia *Badour Cha* dalle sollecitazioni de' Figliuoli, e de' Ministri, andò in persona verso il Regno di *Vishapour* con un formidabile Esercito di 50000. Cavallo, e 30000. Fanti. *Chan Bux* non essendo in istato di metter in Campo più di 8000. Cavallo, e 20000. Fanti, troppo debole pertanto per far resistenza all' Esercito del Fratello, erasi accampato presso *Golkonda*, e ben munito di baluardi. Sei settimane stettero questi due Eserciti uno in faccia all' altro senza muoversi, e *Badour Cha* fu il primo, che a' 16. Gennajo 1709. attaccò, e sconfisse il Fratello; e in tale guisa si assicurò il tranquillo possesso di tutto l' Imperio. Morì poi dopo quattro anni, a' 28. Gennajo 1712. in età d'anni 68. e dicesi, che certo Ufficiale chiamato *Jensati Chan* gli avesse tagliato il ventre con un pugnale per sottrarsi dal gastigo, in cui sarebbe incorso per essere stato trovato dall' Imperadore sul fatto con una delle sue Concubine.

Mosaddin XV, Mogol.

Lasciò quattro Figliuoli; *Moefoeddien*, o *Mosaddin*, *Mabhmud Azem*, *Refiel Stab*, e *Diebaan Sjab*; raccomandò il primogenito a' Grandi dell' Imperio per la successione: ma, siccome l' autorità del Principe

cipe spirava perloppio col termine del suo vivere, ognuno di loro si studiò con regali, e con promesse conciliarsi l'amore de' Popoli. *Mahmud Azem*, perchè superò gli altri nel donare, benchè per altro fosse d'indole molto superba, e di poca abilità per governare, ebbe più amici degli altri. *Suilscaar Chan*, Principe di gran credito, assistette al primogenito *Mosaddin* co' suoi tesori, e ridusse i Fratelli minori con molta arte a dichiararsi per esso contro *Mahmud Azem*, con condizione però, che *Resfel Sjab* fosse dichiarato Re assoluto di *Bengala*, ed il Cadetto Padrone de' Regni di *Koromandel*, e *Dekan*. Così fu diviso l'Esercito del Defonto, anzi, per meglio dire, unito; perchè, sendo prima in quattro fazioni diviso, si unì in due. Poco dipoi, cioè il dì 17. Marzo, *Mahmud Azem* assalì le Truppe di *Diebaan Sjab* con un fuoco continuo di sei giorni: alla prima riportò qualche vittoria, ma alla fine ferito nella testa con saetta, e con pala nel petto da *Diebaan Sjab*, restò esangue sul Campo: il dì lui Figliuolo detto *Hamambax* fu preso, ed il Primogenito *Mahmud Cariem* rinchiuso nel Castello di *Labor*.

Questa vittoria sopì bensì le discordie de' due Fratelli più vecchi, ma i tesori lasciati dal Defonto furono origine funesta di nuovi contrasti tra' due Fratelli più giovani. L'Imperadore *Mosaddin* era d'intenzione, che si desse a ciascheduno egual porzione; ma il Cadetto *Diebaan Sjab* pretendeva la miglior parte; e, perchè l'Imperadore non gli accordò la iniqua pretesa, egli l'abbandonò, e spinse contro di lui le sue Truppe; e forse l'

K 2

avreb-

avrebbe angustiato, se *Svilftaar Chan* con la sua Cavalleria non fosse opportunamente accorso, ed, attaccato *Diebaan Sejab*, non avesse in prima disfatto la di lui Armata, e poscia con settanta o ottanta circondatolo da ogni canto non lo avesse ucciso mentre sedeva sul suo Liofante. Sortì allora con tradimento *Refiel Sjab* contro l'Imperadore, e scaricando contro di lui il Cannone, lo distese in terra: ma durogli poco l'allegrezza, perchè toccò anche a lui la sorte del Fratello, e restò morto sul suo Liofante da una Cannonata. Accadde ciò il dì 27. di Marzo, sicchè dentro il breve spazio di due Mesi si videro morire l'Imperador vecchio, e quattro suoi Figliuoli, con un' esercito di 300000. Uomini; si fecero tre fierissimi combattimenti; e restarono prigionieri nel Castello di *Labor* i Figliuoli innocenti di *Refiel Sjab* con quello di *Diebaan Sjab* chiamato *Mabhmud Cariem*.

Farokhsier XVI. Mogol.

Così passò la Corona in testa di *Farokhsier*, secondogenito di *Mabhmud Azem*, e nominossi *Refoul Derjaat*; Uomo dato tutto a' piaceri del senso, ed anche, ciò che pure mal s'accoppia con questo vizio piacevole, ad una bestiale ferocia, e tirannia, a cui sacrificò tutt'i suoi Congiunti di sangue, perchè nessuno lo molestasse sul Trono. Aveva per Moglie la Figliuola di un Re Gentile delle vicine Montagne, ch'era impegnatissima per la sua Superstizione. I Grandi dell' Imperio, ch' erano Maomettani zelanti del loro Alcorano, con sommo

mo rincrescimento miravano l'Imperadore così pre-
so dall'amore di questa Femmina , in di cui gra-
zia faceva molti , e grandi favori a' Gentili , che
però s'insuperbivano, e non si contenevano più tra
i limiti del loro dovere , ma con insolenza com-
mettevano molte ribalderie. Consultarono essi tra
di loro , che , se l'Imperadore si facesse mai Gen-
tile, la Maomettana Religione andava a rischio di
rovina ; onde stabilirono di sbazarlo dal Trono ;
ciocchè seguì nel Mese di Giugno dell'anno 1719.
con fargli cavar gli occhi , ed indi bere un po-
tentissimo veleno.

Rosferdan Sjab XVII. Mogol.

Sollevarono alla Imperiale Dignità un Principe
Giovane, di Sangue Imperiale , chiamato *Rosferdan*
Sjab, ma questi morì lo stesso anno.

Nikofeer XVIII. Mogol.

Dopo di questo acclamarono Imperadore il Prin-
cipe *Sajan Bhadur* , ma , perchè la Città di *Agra*
non volle riconoscerlo , gli sostituirono il Prin-
cipe *Nikofeer* discendente di *Aurengzeeb* . Questa
promozione fece nascere una Guerra civile , nella
quale dopo molte battaglie rimase vincitore *Niko-*
fээр colla morte di *Sajan Bhadur*, ed insieme pa-
cifico possessore dello Scettro dell'India.

Mahmuth Sja XIX. Mogol.

Morto egli l'anno 1723. ebbe per successore *Mahmuth Sja* regnante al dì d'oggi col solito titolo di *Gran Mogol.*

C A P I T O L O II.

Ambascierie degl' Inglefi per lo stabilimento del traffico negli Stati del Gran Mogol.

I Portoghesi, come altrove accennammo, navigarono intorno al *Capo di buona speranza* nell' Indie Orientali per la prima volta l'anno 1498. e l'anno 1502. fondarono la loro prima Colonia nella Terraferma dell'India a *Kochin* sulla Costa di *Malabar.* Ma gl' Inglefi, e gli Olandesi non applicarono a trafficare coll'India prima del 1600. E' ben vero, che parecchie loro Navi erano già state spedite a trovar nuove terre, e che, passando queste per lo Stretto di *Magellanes*, girato aveano tutto il Globo terraqueo, come fece il Signor *Francesco Draak* nell'anno 1577. il Signor *Kandisk* l'anno 1587. il Signor *Oliviero van Noort* l'anno 1598. La Provincia d'Olanda l'anno 1595. mandò quattro Vascelli pel traffico, i quali da *Banzan* dell'Isola di *Java* portarono contrassegni tali delle Mercatanzie ritrovatevi, che mossero le Provincie Unite a fondare una Compagnia l'anno 1600. di poichè i Portoghesi soli per un Secolo intero goduto avevano quel ricco vantaggiosissimo commercio,

cio, interrotto loro, ma per poco, da' soli Spagnuoli sulle Isole Molucche, e Filippine, tostochè scoperta ebbero una strada nel Mare Meridionale l'anno 1520.

Il primo Ministro, di cui si servì la Compagnia Inglese dell' Indie Orientali per fondare il traffico nella Terraferma dell' India, e per portare una lettera della Reina Elisabetta al *Gran Mogol* a favor de' suoi Sudditi, fu il Signor *Giovanni Mildenhall*, che si compiacque di far noti al mondo i suoi maneggi, e quanto gli avvenne alla Corte in una Lettera scritta al Signor *Riccardo Stoper* membro dell' accennata Compagnia il dì 3. Ottobre 1606. Racconta in quella Lettera, che giunto a *Labor* l'anno 1603. spedì tosto ad *Agra*, discosta di là ventuna giornata in circa vers' Oltro, alla Corte del *Mogol* uno, che a suo nome gl'impetrasse da Sua Maestà licenza di portarsi colà per trattare affari commessigli dalla sua Sovrana, la Reina d' Inghilterra, che allora era già morta, ma senzacchè la nuova fosse per anco arrivata nell' Indie. Il Governatore di *Labor* ebbe ordine dal *Mogol* di trattar il Signor *Mildenhall* con quella stima, che si meritavano le di lui qualità; e di fare che da un Corpo di Guardia di Cavalli, e di Fanti scortato venisse fino ad *Agra*. Giunto alla Imperial Residenza fu accolto da' Cortigiani andatigli incontro; fu condotto in una Casa per lui corredata; e dopo due giorni di riposo fu ammesso all'udienza. Regalò al *Mogol* ventinove bellissimi Cavalli Persiani, ognuno de' quali costava cento in centoventi Zecchini, ed aveva dippiù gran numero

di gioje nella sua bardatura , e negli orecchini : mostrò il *Mogol* molto gradimento di regalo sì prezioso. Tre giorni dipoi fu l'Ambasciadore avvistato , che dovesse presentarsi al Consiglio dove il Monarca lo interrogò , a che fare fosse qua venuto. Egli rispose , che , pervenuta sino ne' Paesi Occidentali d'Europa la fama del suo gran nome , e della grande sua affabilità cogli Stranieri , la Reina d'Inghilterra di lui Sovrana bramava la sua amicizia , e che a' di lei Sudditi fosse permesso il trafficare in queste parti con que' privilegi , ond' egli distingueva i Portoghesi; e che , sendo al presente viva la guerra tra' Portoghesi , e gl'Inglesi , Sua Maestà Imperiale benignamente concedesse , che , se vittoriosi gl'Inglesi conquistassero sopra di loro qualche Paese , ne rimanessero anche Padroni senza opposizione.

Dieci giorni dipoi mandò il *Mogol* al Signor *Mildenhal* 1000. Zecchini in contanti di regalo , con molti complimenti , ma senza alcuna risoluzione. Questo fatto stimolò il Signor Ambasciadore a ricercar con diligenza il motivo , e non andò guari , che gli venne fatto il rilevarlo. Il *Mogol* aveva ad alcuni Portoghesi suoi amici , abitanti a *Labor* , ed in *Agra* , confidata la dimanda degli Inglesi : i Portoghesi si dichiararono , che farebbero stati nemici capitali del Monarca , se dava agl'Inglesi la licenza richiesta ; descrissero in oltre al medesimo gl'Inglesi , come Uomini dati alla rapina; e gli dissero , che l'Inviato non era venuto in realtà a far altro , che ad ispiare lo stato del Paese , affinchè , col pretesto di amicizia , gli venisse fatto

fatto d'impadronirsi di qualche Città marittima. Diedero buon colore alla calunnia soggiugnendo , ch'essi veramente pregiudicavano con tale ragguglio alla nazione Cristiana, ma che finalmente poi erano costretti a ciò fare dal debito , che loro imponeva l'essere per ben undici anni a parte delle grazie di Sua Maestà. Per tali relazioni il *Mogol* non accordò cosa nessuna al Signor *Mildenbal*, benchè in apparenza gli usasse tutte le cortesie.

Insistè l'Ambasciadore , perchè il *Mogol* gli concedesse quanto aveva supplicato a nome della Sua Sovrana , ed in tanto aveva sospeso il corteggiarlo in persona secondo il solito : il Monarca mandò a chiamarlo, e volle saperne da lui la cagione: pronto l'Ambasciadore rispose , perchè Sua Maestà non si risolveva mai di concedergli quanto aveva supplicato: allora l'Imperadore lo regalò d'un ricchissimo abito fatto all'Europea , e lo assicurò , che lo avrebbe esaudito. Aspettò tuttavia sei Mesi senza vederli mantener la parola , affaticandosi i Portoghesi a tutt'uomo per impedir questo traffico : corrupero per fino il Turcimanno dell'Ambasciata , perchè abbandonasse il suo Principale, ciocchè anche ottennero , e l'Ambasciadore fu obbligato ad apprendere la lingua Persiana, di cui però aveva già qualche rozza cognizione; onde altri sei Mesi tardò a replicare le sue istanze al *Gran Mogol*, con cui parlando immediatamente senza Interpreti le sue ragioni , e disingannando il Monarca dalle pessime insinuazioni de' Portoghesi, impetrò tutto a favore della Nazione Inglese , quanto dimandò, senza riserve. Ma che ? Nel ritorno morì

il

il povero Ambasciadore per viaggio avvelenato , come si crede , da coloro , da' quali egli stesso confessa nella Lettera testè citata d'aver sempre temuto qualche disgrazia .

Il secondo Ambasciadore Inglese fu il Signor *Billelmo Havvkins* spedito dalla medesima Compagnia per lo stesso effetto . Questi riferisce d'esser arrivato al Golfo di *Soratte* li 24. Agosto 1608. col carattere d'Ambasciadore del Re d'Inghilterra , e di Comandante d'una Nave della Compagnia . Fu eccitato dal Governatore di quel Luogo a sbarcarsi , ed a prevalersene di quanto offeriva il Paese . Due Grandi di questo Luogo governavano , dic'egli , a nome del *Gran Mogol* : uno era il Vicerè di *Dekan* detto *Chankanna* , l'altro il Vicerè di *Kambaja* detto *Mokreb Chan* , il quale aveva pure l'esazione delle gabelle di *Soratte* . Il giorno dopo il suo arrivo si portò questo Signor Inviato alla visita del Governatore , al quale diede parte , che esso venuto era qua per istabilire il traffico a *Soratte* per comodo di sua Nazione , e per comando del suo Re , da cui teneva Lettere da presentare al *Mogol* , bramando una perpetua pace , amicizia , ed alleanza tra queste due Nazioni ; e che aveva nella sua Nave diverse Merci d'Inghilterra , desiderate molto nell'India per quanto a lui era stato detto da' Passeggieri . Il Governatore rispose , che il traffico marittimo era ispezione del Vicerè di *Kambaja* , e ch'esso gli avrebbe tosto partecipato il motivo del loro viaggio in questi Paesi : intanto lo fece albergare da un Mercatante , dove per venti giorni convenne gli attendere il ritorno del
Mes-

Messaggiero, che ritardò a cagione della stagione piovosa, che aveva messo il Paese tutto sott'acqua. Fu accolto, e ben trattato il Signor Ambasciadore da tutt'i Mercatanti di *Soratte* ogni qualvolta poté uscire a far loro visita, dacchè l'escrescenza dell'acqua inondato avea il Paese di maniera, che non era sempre possibile l'uscir di Casa. Tornato che fu il Messaggiero s'ebbe licenza da *Mokreb Chan* di scaricare le Merci, e di vendere per questa volta, e comperare, quanto facesse bisogno per noleggiar il Vascello; non però di stabilir Colonia, o Banco di forte alcuna, dipendendo ciò dall'arbitrio del *Mogol*, il quale accorderebbe forse ogni cosa, quando l'Ambasciadore lo supplicasse, portandosi da lui personalmente con un viaggio di due Mesi. Scrisse il sopradetto Vicerè al principale Ministro della Dogana, che, quanto si scaricava dalla Nave, fosse portato ne' Magazzini della medesima, e là si conservasse fino all'arrivo di suo Fratello *Shek Abder*, il quale avria scelto quanto gli fosse paruto per servizio del *Mogol*. Osserva qui il Sig. *Havvkins*, essere questo un'astuto pretesto de' Ministri, e de' Grandi, per pigliar essi delle Merci ciò, che a loro è più in grado. Nel mentre, che il Fratello del Vicerè ritardava il suo arrivo, l'Ambasciadore comperava quelle Merci, che giudicava a proposito per trasportarle a *Priaman*, e *Bantan*, per dove avea a passare. I Mercatanti di *Soratte* andarono a lamentarsi col Governatore del pregiudizio, che loro nasceva da tale traffico; ciò però non ostante diede *Shek Abder* licenza al Signor *Havvkins* di caricare la sua Nave: in ciò fare i Portoghesi attrap-

pa-

parono una barca, che portava a bordo della Nave il carico, e fecero prigionieri alquanti Ingleſi, che cuſtodivano le Merci. Scriſſe ſubito l'Ambaſciadore al Capitano Portogheſe una Lettera, colla quale doveaſi di tal portamento, e dimandava, che gli foſſero reſtituiti, e gli Uomini, e le Merci, dacchè i Re di Portogallo, e d' Inghilterra erano in buona pace, ed eſſo era venuto qua con Credenziali del ſuo Sovrano per iſtabilirvi un traffico a vantaggio de' Sudditi; e che, s'eſſo ſi moſtrava renitente in far la richieſta reſtituzione, farebbe probabilmente ſtato la cagione, che tra' loro Sovrani ſi faria acceſa una Guerra. Ma il Capitano non ſolamente non reſtituì la roba, ma s'avanzò a ſparlar con iſolenza contro il Re d'Inghilterra, chiamandolo un Re di Peſcatori, e d'un Iſola anguſta, ed abietta; diſſe, che egli non faceva ſtima alcuna nè di lui, nè delle ſue Credenziali, nè tampoco degnavaſi di dare all'*Havvkins* alcuna riſpoſta. Il Signor *Havvkins* ſi doſſe grandemente di tale ſoperchieria con uno de' Capitani Portogheſi, che incontrò in terra; ma queſti riſpoſe, che i Mari dell'Indie erano del Re di Portogallo, e che neſſuno potea navigarvi ſenza di lui licenza. Soggiunſe l'*Havvkins*, che la licenza del Re d'Inghilterra era buona del pari di quella del Re di Portogallo, e che ſtimava un Villano colui, che foſſe di contrario parere: credendo con tale eſpreſſione aizzare il Capitano Portogheſe, che gli aveva rapite le Merci, a provocarlo a duello: ma quegli non ſi laſciò mai più vedere; nè vi fu però caſo di riavere più alcuna coſa, ed i prigionieri furono

condotti a *Goa*. Pervenne frappoco certa notizia al Signor *Havvkias*, che tutto ciò fosse seguito per segreta istigazione del Vicerè *Makreb Chan*, e di alcuni Padri suoi amici. Nel tempo, che si differiva la consegna delle Merci della Dogana, fu dato avviso ad alquante Fregate Portoghesi, che si mettessero avanti il Golfo di *Soratte*, forse perchè assaltassero la Nave Inglese nel suo passaggio; ma non si arrischiarono, in vederla ben grande, e benissimo corredata: onde la lasciarono proseguire il suo viaggio, ed il Signor *Havvkias* si apparecchiò per la sua Ambasciata alla Corte del *Gran Mogol*.

Nel di lui soggiorno a *Soratte* gli avvennero molti accidenti ora col *Makreb Chan*, ora cogli Uffiziali, e co' Ministri, i quali in contraccambio delle robe preziose, che pigliavano, davano a lui ciò, che loro piaceva: i Portoghesi poi tramaron molte volte d'ucciderlo. Partì nonostante sano, e salvo il primo di febbrajo del 1609. con un Corpo di Guardia di 40. Cavalli datogli per iscorta, e per difesa da *Cham Kanna* Vicerè di *Dekan*, verso *Agra*. E certamente senza tale Compagnia avrebbe percolato, perchè i Portoghesi avevano corrotti molti *Rajai* di que' Paesi, pe' quali doveva passare, -cosicchè o lo avrebbero avvelenato, o trucidato, prima che giugnessè ad *Agra*: con tanta gelosia custodivano i Portoghesi il diritto dato loro di trafficare, che non si vergognavano d'escludere co' più enormi tradimenti qualsivoglia altra Nazione; la qual cosa non poteva certamente nel cuor degli Indiani piantar alcun buon concetto della Cristia-

na Religione. Il Signor *Havvkins* ebbe la buona sorte di sottrarsi da tutte le insidie , e d'arrivar felicemente a' 18. febbrajo a *Brampour* , dove *Chan Kanna* Vicerè di *Dekan* aveva la sua Residenza : fu da questi convitato , e regalato di due Vesti all' Indiana , l'una d'Oro , l'altra d'argento : ed accompagnollo finalmente con Lettere di calda raccomandazione fino ad *Agra* , dove giunse a' 16. di Aprile 1609. sendo partito da *Brampour* a' 2. di Marzo.

Tostocchè al *Mogol* fu riferito , che un' Ambasciadore del Re d'Inghilterra era capitato ad *Agra* , diede ordine a' suoi Ministri , che andassero a levarlo , e lo conducessero a Corte con quella pompa , che s'usa cogl' Inviati delle altre Corone . Tutti i regali , che aveva portati pel *Gran Mogol* , gli erano stati tolti da *Mokreb Cham* , nè gli era restato altro , che una pezza di Panno d'Inghilterra : questo finì nel' Indiani il per altro poco concetto , che avevano degl' Inglese stati loro descritti per una Nazione miserabile , e per tale pure il loro Re : stantecchè i Principi Orientali misurano la grandezza d'un Sovrano dalla pompa , e dal lusso del suo Popolo , ma non meno anche da' regali , che spedisce alle altre Corone ; ed in tutto ciò da' Portoghesi erano stati gl' Inglese di lunga mano superati : fu non ostante dal *Gran Mogol* benignamente accolto l' Ambasciadore , e ricevuta cortesemente la Lettera del Re , che diede a un vecchio Padre , perchè gliela interpretasse : costui mostrava poco buon talento di leggerla , e finalmente disse al *Mogol* , che non era scritta con termini

mini così rispettosi come richiedeva la di lui Sovrana Dignitade. Ma, essendo l'Ambasciadore perito della lingua Turchesca, la quale parlava anche il *Gran Mogol*, ebbe agio d'informarlo della falsità, e dell'astio dell'interprete malizioso. Il Monarca dunque diede ordine, che fosse condotto nel suo Gabinetto, dove diffusamente gli confidò, aver egli risapute le molestie, ond'era stato da *Makreb Chan* a *Soratte* maltrattato, e gli promise ogni possibile soddisfazione: indi per espresso comandò a colui, che in avvenire trattasse con somma urbanità tutti i Mercatanti Inglesi, che farebbero colà capitati per trafficare; come ancora ad uno de' suoi Uffiziali, detto *Noushabder Chan*, che trovasse comodo, e nobile alloggio pel Signor Ambasciadore, e lo servisse, ogni qual volta volesse venir a Corte, o a S. M. piacesse di chiamarlo, e abboccarci seco lui. L'Ambasciadore volle ogni dì far Corte al *Gran Mogol* perchè s'avvide, che dilettavasi molto di discorrere delle cose d'Europa, e specialmente voleva essere informato dell'America, non credendo molto a' racconti, che i Portoghesi gli facevano di questo nuovo Mondo; il Signor Ambasciadore poteva servirlo in ciò perfettamente, perchè era stato in persona nell'Indie Occidentali. Ebbe pure comoda occasione ne' replicati congressi con S. M. di trattare il suo interesse, e di stabilire un traffico molto vantaggioso tra gl'Indiani, e gl'Inglesi. Il Monarca alla prima proposta del traffico lo interrogò, se voleva egli restare ad *Agra*, persuadendovelo ancora, mostrandogli esser necessario, che un Inglese di qua-

lità

lità vi restasse in figura d' Agente Generale di tutto il commercio ; e giurogli per l' Anima di suo Padre, che , s' egli risolveva di restare , avrebbe agl' Inglese conferiti quanti privilegi avessero saputo desiderare, e dimandare ; in oltre gli promise , che avrebbe a lui dato il comando sopra 400. Cavalli coll' appanaggio di 6400. Zecchini all' anno , e che ogni anno gli avrebbe cresciuto il numero de' Soldati perfino a' mille. E qui nota il Signor *Havvkins* , che i Nobili Indiani hanno i loro titoli , e le Entrate secondo il novero maggiore , o minore de' Cavalli, che tengono al loro comando, cominciando da' 40. sino a' 12000. che si danno a' gran Principi solamente , ed ai Figliuoli del *Gran Mogol*. Ogni Comandante ha una Terra , o giurisdizione, proporzionata al numero de' Cavalli che tiene, e che dee mantenere coll' entrate , che dalla suddetta Terra a lui provengono : questa spezie di Feudi, dirò così , militari , erano tempo fa in uso in diverse parti del Mondo : la differenza, che passa tra questi d' India , e quei d' Inghilterra, si è, che quelli cadono alla Corona dopo la morte del Feudatario , questi passano negli eredi cogli aggravj ancora. Ma , per tornare al nostro Signor *Havvkins* , pare ch' egli abbia accettata la esibizione del *Mogol* , dacchè questi lo intitolò *Chan Inglese* , cioè Gentiluomo. Tanto martello diede a' Portoghesi l' auge , in cui vedevano questo Soggetto presso il *Gran Mogol* , che si affaticarono a forza di contante presso i Ministri per farlo partire ; procurarono in oltre Lettere da *Mokreb Chan* a *Soratte* , e da tutti i Mercatanti , colle quali avvi-

sava-

favano l'Imperadore , che il traffico degl' Ingleſi , ſpezialmente nelle Città marittime , come era *Soratte* , era la rovina del Paefe , perchè i Portogheſi ferrerebbero i Porti , ed attrapperebbero tutte le loro Navi , coſicchè il commercio ſi farebbe ridotto al niente : aggiunſero , che gl' Ingleſi erano gente di poca confiderazione , la quale non era in iſtato di proteggere il loro traffico nel Mare : ſeppero in ſomma tanto ben parlare , che , benchè il *Mogol* aveſſe dato al Signor *Havukins* favorevole reſcritto , rivocò non oſtante tutto , e licenziò dalla Corte l'Ambaſciadore , dandogli facoltà di ritornarſene alla Patria . Partì dunque il dì 11. Novembre 1611. dipoi ch'è s'era trattenuto alla Corte del *Gran Mogol* due anni e mezzo , ed incontratoſi nel Capitan *Arrigo Middleton* ſulla Coſta di *Kambaja* , che con tre Navi Ingleſi andava nel Mar Roſſo , s'accompagnò ſecolui , ed andarono a *Bantam* , e di là giunſe di ritorno in Inghilterra alla fine del 1613. proſeguendo il nuovo Inviato il ſuo viaggio al *Gran Mogol* .

Racconta il Signor *Middleton* , che giunto nel Settembre del 1611. a *Soratte* trovò tredici Navi Portogheſi , che ſtavano in pronto per impedire agl' Ingleſi ogni traffico ; che il Comandante delle medefime ammaſſava delle gran ricchezze co' Paſſaporti , che dava alle Navi , che viaggiavano per queſti Mari , mentre ogni Nave , che non aveva ſalvocondotto Portogheſe , caſſeva in loro potere . Queſto Ammiraglio mandò una Lettera al Signor *Middleton* , colla quale gli fece intendere , ch' eſſendo egli ſuddito d' un Re , ch' era in pace col

fuo Sovrano , era in debito di non far vela per questi Mari senza Credenziale del Re di Portogallo , da cui egli era stato incaricato a custodire quei Porti per impedire il traffico , e agl' Inglefi , e ad ogni altra Nazione . Il Signor *Middleton* rispose , che a lui bastavano le Lettere , che aveva del suo Re , con gran regali al *Gran Mogol* , al quale era inviato per istabilire nell' India un Traffico libero a vantaggio dell' Inghilterra sua Patria : che non era venuto in questa Città per danneggiarlo in maniera alcuna ; nè vedeva per altro , con che fondamento i Portoghesi ardissero contrastare agl' Inglefi il traffico in un Paese aperto a tutte le Nazioni : che nè il *Gran Mogol* , nè gl' Indiani dipendevano punto da' Portoghesi ; e , perchè credeva , che a *Soratte* vi fosse un Banco Inglese , fece dippiù intendere al Comandante della Flotta Portoghese , che , se egli , o i suoi fermato avessero qualche Inglese , che volesse venir da lui per trafficare , esso farebbe in necessità di rintuzzare colla forza tale insolenza . Ciò inteso s' acquietarono alquanto i Portoghesi ; ma , perchè erano allora molto potenti , ebbero mezzo d' impedire , che il Vicerè permettesse al *Middleton* l' erigere Banco alcuno : fu però questi convitato lautamente dal Vicerè *Makreb Chan* , ed assistito nello smaltimento delle Merci Inglefi .

A' Portoghesi erano uniti contro l' Inghilterra ancora gli Olandesi , i quali già s' erano impossessati de' Mari , che circondano la Terraferma dell' Indie , le Isole Orientali , e quelle di *Sunda* : onde venendo gl' Inglefi l' anno 1611. per istabilire
il

il traffico nella Città di *Koromandel*, gli Olandesi, che allora erano a *Paliakate*, mandarono ad avvisare i Capi Inglese, che ad essi soli era permesso dal Re di *Narsinga*, Sovrano allora della Costa di *Koromandel*, di trafficar là, e che nessuno poteva viaggiar per questi Mari senza un salvocondotto del Principe *Maurizio*; donde pregavano gl' Inglese, che si contentassero di subito partire.

Non ostante però, che tanti ostacoli si opponevano a' vantaggi dell' Inghilterra, la Compagnia Inglese dell' Indie Orientali mandò l'anno 1612. due Navi a *Soratte* sotto il comando di *Tommaso Best*, e là si stabilirono alcuni patti per lo traffico tra l' Inghilterra, e il *Gran Mogol* in tutti gli Stati dell' India: tra le altre convenzioni, queste si fanno in particolare. I. Che all' arrivo d' ogni Nave Inglese per tre giorni si facessero pubblici Proclami, co' quali si significasse a ogni persona, essere lecito il venir a trafficar cogl' Inglese da ogni Paese. II. Che gl' Inglese pagassero tre e mezzo per cento di gabella. III. Che la roba degl' Inglese quivi defunti passasse agl' Inglese superstiti, senz'acchè il governo vi mettesse punto le mani. IV. Che il *Gran Mogol* fosse in obbligo di proteggere tanto le Merci, quanto le Persone loro contro i Portoghesi. V. Che gl' Inglese non avessero ad essere responsabili pe' tradimenti fatti dagli altri Europei. VI. Che fosse agl' Inglese somministrato tutto il loro bisogno in tutto il tempo di loro permanenza in *Soratte* senza aggravio di gabelle, o Dazj. VII. Finalmente, che in caso, che venissero offesi da chi che sia, la Giustizia prontamente fosse in loro soccorso.

L 2

Tut.

Tutte queste condizioni furono per parte del *Gran Mogol* segnate , e confermate da' Governatori di *Amadabat* , e *Soratte* , e da quattro principali Mercatanti Indiani il dì 21. Ottobre 1612. e poscia dallo stesso *Mogol* di proprio pugno sottoscritte, consegnate furono al sopraccennato Capitano degl' Inglese li 6. febbrajo dell'anno seguente. Il Re di *Narsinga* , o *Bisnagar* diede ancor egli piena libertà di trafficare agl' Inglese sulle Coste di *Koromandel* ; e nell'anno 1613. stabilirono essi un Banco a *Petripoly* su questa Costa.

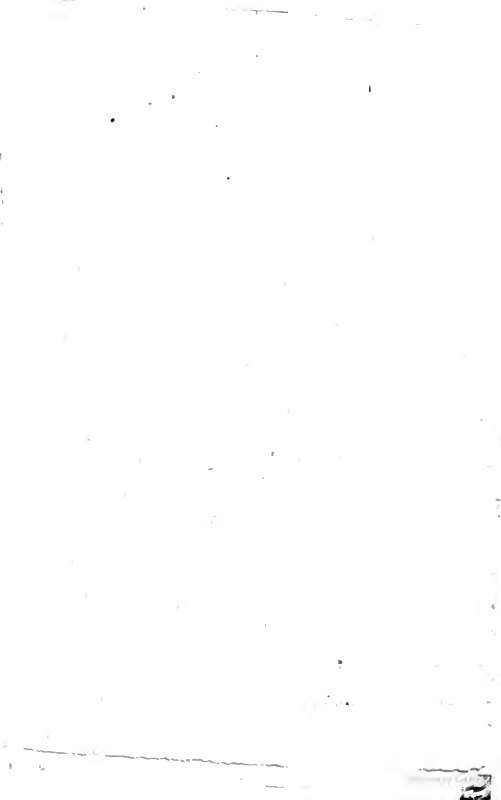
Ottenne finalmente l'anno 1614. la Compagnia Inglese dal suo Re *Giacomo primo*, licenza di spedire con carattere di Ambasciatore al *Gran Mogol* in nome di Sua Maestà , il Signor *Tommaso Roe* , cui pertanto furono date le Credenziali. Non assistette poi , come doveva , la stessa Compagnia a questo suo Ambasciadore col bisogno, perchè mettesse all'ordine quanto era necessario a sostenere il decoro della sua carica; ed i regali non erano degni nè di quel Principe a cui si portavano, nè di quello da cui si mandavano, ciocchè venne dalla Corte stessa del *Mogol* osservato; e quest'appunto fu la cagione, per cui l'Ambasciata non ebbe il buon' effetto desiderato; dacchè il *Roe* era Soggetto capacissimo di sostenere qualunque Carica, e sostenne questa medesima in modo, che refesi ammirabile a tutti. Di pochi altri Ambasciatori si leggerà nelle Storie, che abbiano avuto ugual amore per la Patria, che abbiano con maggior energia trattati gli affari, proposte, e sostenute le pretese: ma non potè poi il *Roe* con uguale felicità
scior-

sciorre gli obietti, che a lui venivano fatti contro lo splendore molto manchevole del suo equipaggio, e contro i regali, che sembravano d'essere regali piuttosto d'un Mercatante privato, che d'una Testa Coronata: tali rimbrotti, che costretto era di quando in quando udir con silenzio, gli ferivano il cuore fieramente, esprimendo egli stesso di suo pugno il suo cordoglio nella descrizione, che fece della sua Ambasciata.

Giunse a *Soratte* il dì 26. Settembre 1615. e volle, com'era dovere, che il suo equipaggio godesse ogni franchiggia, nè per ottener ciò dovette superare, o poche, o leggiere difficoltà. Fu provveduto di Casa comoda nella Città, dove fermossi perfino a' 30. d'Ottobre. Il Governatore però nulla curando le contraddizioni gagliarde del *Roe*, volle dalle sue Casse sceglier per sè, quanto gli fu più gradevole. Il dì 30. suddetto partì per *Brampour*, dove arrivò il dì 14. di Novembre: questa Città è discosta da *Soratte* miglia dugento e quaranta in circa. A *Brampour* il suo alloggio furono quattro Camere, che avevano la figura più di tanti Forni, che di altro: ma per verità, a riserva de' Palagi de' Principi dell'Imperio, e della Corte, le Case tutte di questa Città erano fabbricate sullo stesso modello: il Signor *Tommaso* dunque fermossi sotto la sua baracca molto più onorevole, e comoda di quell'albergo. La mattina seguente fu condotto a Corte a far visita al Sultano *Perviz*, secondogenito del *Mogol*, da uno, ch'egli chiama *Cutval*. Nell'atrio del Palagio vide cento Gentiluomini, che a Cavallo corteggiavano

il Sultano, che stava sedendo sotto un'Ombrella su d'un Trono, al quale salivasi per molti gradini coperti di tapeti, e gli facevano corona i suoi Ministri, e i Grandi dell'Imperio. Uno di questi Ministri istrui l'Ambasciadore, che tre volte si chinasse a terra prima di arrivare al Soglio del Principe, ma egli non volle ciò fare, e diritto portossi verso il Trono, dove giunto, a uso d'Europa, fece un profondissimo inchino, a cui cortesemente corrispose il Sultano: indi restò in piedi, perchè nè gli era stata preparata Sedia, nè gli fu permesso di salire su' gradini del Soglio; consegnati però ch'ebbe i regali, fu condotto in altro appartamento, dove potè sedere a suo bell'agio. Generalissimo allora, e primo Ministro di *Pervis* era *Cham Kanna*, che con 40000. Cavalli governava quella Provincia, ed il Sultano aveva poco più che il titolo.

Partì di qua a' 27. Novembre l'Ambasciadore, ed a' 18. Dicembre arrivò a *Chitor*, Città, che parvegli molto antica, ma ora era demolita, eccettocchè vi si trovavano più di cento Moschee fabbricate di pietra viva, molte belle Torri, e Colonne, con grande quantità di Case, ma tutte disabitate. Ella è situata su d'un'alta collina, alla di cui cima si ascende per una sola scala scavata nel masso: quattro porte aprono l'entrata alla porta grande della Città, che è fontuosa: tredici miglia di circuito ha la cima della collina, cinta tutta all'intorno di muro, e ben difesa. Era una volta Residenza di *Rana*, discendente dal famoso *Poro*, che guerreggiò con Alessandro il Grande, ben-





benchè alcuni sostengano , che *Poro* risiedesse in *Delly*. Il dì 23. giunse in *Azamer* , Città discosta da *Brampour* 458. miglia , ma qui fu obbligato a guardar il letto senza poter portarsi all' udienza prima de' 10. di Gennajo 1616. ch'ebbe di sera nel *Durbar* , cioè luogo , dove il *Mogol* giornalmente siede per ricever i Forestieri , e udire le suppli- che; come anche per dar i suoi ordini , e per accettare regali da quanti ad esso ricorrono .

Prima d' andar all'udienza aveva già ottenuta licenza di osservare il suo Cirimoniale d' Europa : onde giunto alla prima porta fu ricevuto da due Paggi , e da essi pure condotto al *Gran Mogol* , a cui fece la prima riverenza entro il primo rastrello , la seconda entro il secondo , la terza entro il terzo vicino al trono del *Gran Mogol* : nel qual sito più elevato degli altri non v' era , che il Monarca sotto baldacchino di velluto . Dentro del recinto secondo v'erano i Cortigiani , e gli Ottimati seduti su tapeti , e sotto baldacchini di seta ; dentro il primo appiè di tutti stava affollato il Popolo in gran moltitudine : cosicchè questa Sala sembrava un Teatro di tre piani uno più alto dell' altro ; nel quale il *Gran Mogol* dal suo sito più eminente degli altri vedeva tutti , e tutto . Avvicinatosi a lui dunque il Signor Inviato fu accolto dal *Gran Mogol* , che si rallegrò del felice di lui arrivo , come d' un Messaggiere d' un Sovrano suo Fratello : allora l' Ambasciadore gli umiliò la Lettera del Re d' Inghilterra già tradotta , e poi le Creden- ziali , che il *Mogol* con attenzione rimirava ; finalmente gli presentò i regali con gradimento

del Monarca per quanto fu lecito al Signor Inviato di ravvisare. Sendosi ammalato, il Re mandò più volte a ricercare della sua salute con somma umanità, gli offerì i suoi proprj Medici, avvisollo di non fortire di Casa finchè non si fosse ristabilito in forze, ed esibigli qualunque altra cosa gli fosse abbisognata dalla Corte.

A' 22. ebbe udienza dal Sultan *Chorrom*, Terzogénito, e primo favorito del Padre *Mogol*, perchè diletto a *Naur Mahal*, che in quel tempo dispotica era dell' Imperio tutto. Questo Principe con uguale magnificenza a quella del Padre dava udienza, e con quello stesso treno era corteggiato da' Sudditi. Era Vicerè di *Soratte*, onde l' Ambasciadore si dolse seco lui de' cattivi tratti ricevuti da' di lui Sudditi; ed egli promise di dargli piena soddisfazione.

La seconda volta, che andò all'udienza, avendo il *Mogol* veduto da lungi, lo chiamò a sè, e diede ordine, che fosse introdotto senz'altre cirimonie; e, siccome ognuno, per misero che sia, quando va all'udienza del *Mogol*, dee regalarlo secondo le sue forze, così il Signor Ambasciadore portogli allora il suo regalo, che con attenzione fu mirato, e rimirato dal *Mogol*, che finalmente lo ricercò, che cosa desiderava. Espose allora il Signor Inviato le sue indolenze contro i Governatori, da' quali contro i patti stabiliti era stato spogliato delle sue Merci, portate in que' Paesi con un lungo e pericolosissimo viaggio per la fiducia, che aveva nella parola di Sua Maestà. Allora l'Imperadore gli diede una Lettera, colla
qua

quale comandava , che la gente fosse messa in libertà , e la roba restituita agl' Ingleſi , i quali per l'avvenire doveſſero eſſere riguardati con amore , nè mai più in coſa alcuna moleſtati. Propoſe pur l'Inviato molte altre coſe per iſtabilire una buona amicizia , e corriſpondenza tra il *Mogol* , e il ſuo Sovrano ; ma neſſuna gli riuſcì mercè l'odio capitale , che *Chorrom* portava a tutt' i Criſtiani , ed all'Ambaſciadore medefimo per le accuſe portate da lui contro i ſuoi Miniſtri. Ma la cagione principale di tutto ſi vuole , che foſſero i regali troppo ſcarſi , che però non avevano potuto dare ſtimolo ad affari di tanta importanza .

Reſtò nondimeno il Signor Ambaſciadore a Corte , e continuò a proporre le ſue iſtanze , e le accuſe contro i Miniſtri. Racconta egli , che una volta il Principe *Chorrom* , il Primo Miniſtro *Aſaph Chan* , ed il Turcimanno lo trattenero a viva forza , coſicchè non poteſſe andar a Corte , e fecero cignere come d'afſedio il trono del *Gran Mogol* da' di lui favoriti , onde il Monarca non poteſſe vedere l'Ambaſciadore lontano. Ma con univerſale ſtupor di tutti l'Inviato ad alta voce gridò : *Udienza , udienza*. L'Imperadore uditolo comandò ſubito , che foſſe introdotta col ſuo Turcimanno : allora ſi lamentò l'Ambaſciadore delle inſolenze praticate ſeco lui da coloro ; i quali ebbero perciò de' gran travagli , dacchè il Monarca ſi dimoſtrò offeſo delle ingiurie fatte al Signor *Tommaſo* , che molto ſtimava. Replicò queſti di bel nuovo le ſue iſtanze per la nuova lega dell'India coll'Inghilterra ; ed il *Gran Mogol* manifèſtò allora l'animò

mo suo all' Ambasciadore , interrogandolo , qua' regali gli avrebbero fatto gl' Ingleſi, dipoichè aveſſero impetrato quanto bramavano : ſe gioje , ſe qualche altra coſa. Riſpoſe l' Ambaſciadore , che l' Inghilterra non era in iſtato di far tali regali , i quali doveva prima comperare a gran prezzo dall' India, dove pure erano ſtimati coſe da nulla: ma che piuttosto gli avrebbe mandato delle belle pitture , de' vaghiſſimi intagli , de' ricami nobiliſſimi , de' vaſi , ed altre galenterie di rame , o di pietra , e coſe ſimili d' Europa , che nell' Oriente non ſi trovavano : ſoggiunſe l' Imperadore , che gli farebbero grate le accennate coſe ; ma che più grati gli riuscirebbero de' Cavalli Ingleſi: diſſe l' Inviato , che i Cavalli non avrebbero ſuperate le moleſtie del lungo viaggio : replicò il Monarca , che gli portaeſſero dunque de' Cani da caccia d' Inghilterra tanto famoſi ; e queſti gli furono promeſſi: per ilche il *Gran Mogol* continuò a riſguardar l' Ambaſciadore con occhio amorevole , lo regalò più volte , e diede ordini favorevoli a' Mercatanti Ingleſi. Non trovo però conchiuſa nemmeno in queſt' Ambaſciata la lega tanto deſiderata coll' Inghilterra .

CAPITOLO III.

*Clima, Venti, Stagioni, Fiumi, Città maritime
delle Coste d'India.*

LO Stato presente del *Gran Mogol* istendesi dal grado 7. minuti 45. fino al grado 40. di Latitudine verso Settentrione, cosicchè a Ostro i giorni più lunghi contano dodici ore e mezza, e a Settentrione 15. La parte Settentrionale è temperata, ed i venti sono più variabili; ma l'Australe è calda all'eccesso non solamente pel Sole, che perpendicolarmente co' suoi raggi in tempo di State la investe, ma ancora pei venti, come diremo dipoi. I venti sono periodici, e ritornano a' suoi tempi come in tutti gli altri Paesi, che sono tra'l Zodiaco.

Il Libeccio dal Mare vi soffia da Aprile a Ottobre, e da Ottobre ad Aprile soffiavi il Greco: ambidue premettono al loro arrivo temporalaccj orrendi, i quali non si veggono mai in Europa; e questi non serbano alcun ordine, mercè che da un'anno all'altro variano, e due e tre settimane; onde questa istabilità è bene spesso la rovina di molte Navi, che non sapendo il tempo preciso della burrasca, inevitabilmente all'improvviso infuriando questi venti, pericolano a tal segno, che sulle Coste di *Madera* in una mattina ben tredici si videro gettate sul lido: e, siccome l'India ha pochissimi Porti, i Capitani delle Navi debbono aver l'occhio di tenerle lontane da terra, quando

in-

inforgono questi venti orribilissimi. I Sacerdoti *Bajanesi*, o *Bramani* credono di poter mitigar questi venti col Sacrificio d'un Cocco dorato, e d'altre bagattelle, che buttano sull'Onde dell'Oceano, e par loro di poter con ciò assicurare i Mercatanti da ogni pericolo: sicchè il Popolo ingannato corre ciecamente colle offerte a impinguare l'ingordiggia di quegl'Impostori, senza avvedersene, che mai per queste cirimonie si cangia il tempo, se non forse di male in peggio.

Oltre questi due Venti principali, se ne sentono molti altri tanto da Terra, quanto da Mare, che ogni dodici ore si cangiano, ed ajutano le Navi per andare lungo le Coste del Mare; quei, che soffiano dal Mare, sollevano ancora dall'eccessivo insoffribile calore, che portano i Venti da Terra su quelle spiagge, specialmente il Mese di Maggio, e di Giugno nelle parti Meridionali dell'Indie. Non cominciano le piogge prima della fine di Giugno: inondano il Paese, e ingombrano l'aria di dense nuvole, le quali riparano dall'ardore del Sole: ma, se mancano le piogge, il vento caldo continua di maniera, che il gran bollore fa perdere il respiro. Soffia questo vento da Maestro, ed in passando per il terreno arenoso, e infuocato, perchè perpendicolarmente investito sempremai, ed abbruciato dal Sole, divien caldo come una fiamma volante per aria. Ha però la Divina Provvidenza, con amorevole disposizione, ordinate in tal guisa le vicende del tempo in questo Paese, che questi Venti caldi non soffiano, che da mezza notte fino a Mezzodì, nè sono insopportabili se non

non tre ore dopo il levar del Sole : ma da Mezzodì fino a mezza notte si respira , perchè il Vento fresco rattempera l'aria , e rende le sere molto dilettevoli per sortire al passeggio : le ore calde dagl' Indiani si deludono col sonno , e si avvera qui pure il proverbio , che corre in Madrid : *A mezzodì per le strade non camminano se non se Franzesi , e Cani*. Si difendono ancora dall' incomodo dell' ore ardenti con asperger d'acqua fresca i pavimenti delle Case , e con appendere contro il vento delle cortine di tela bagnata su' balconi. Terminato il Giugno, benchè pendan loro sul capo i raggi Solari a perpendicolo , non si sente però tanto caldo per le piogge ; ma , se queste sieno manchevoli , la fame , come pure le Febbri maligne fanno scempio degli Uomini , e delle Bestie.

La Stagione umida dunque dura quattro Mesi in circa , dal fine di Giugno fino al fine d'Ottobre poco più poco meno secondo gli anni. Le piogge cascano così dirotte , che in una , o due notti tutta la pianura resta sott'acqua : si gode nonostante fra questi dì piovosi qualche giornata serena sul principio , e verso la fine di questa Stagione fino a sera , ma specialmente ne' primi due Mesi , perchè poi negli altri due piove quasi sempre . Si prevede ogni anno il tempo cattivo molti giorni avanti , mentre si oscura l'aria , si sentono alla lontana de' tuoni , e si veggono de' lampi , i quali pare , che si avvicinino sempre più , nè mai cessano in questi giorni : il lampeggiare continua di notte tempo per molte settimane , anche dipoichè le piogge sono cessate. I Paesani vi sono così

così avvezzi, che punto non temono queste alterazioni dell'aria.

Si sentono pure in questo Paese de' Terremuoti, ma che non apportano danno immaginabile, se non se nella stagione accennata, e nell'Equinozio di Primavera. Quando s'acchetta il vento da Levante, allora si rischiara il Cielo, ed il restante dell'anno corre libero dalle tempeste, e da' venti impetuosi: solo gli Zeffiri vanno rinfrescando il Paese a misura del caldo, che incomoda di quella stagione: il Cielo allora è così nitido, così sereno, che noi in Europa non lo veggiamo mai tale; le piante, e gli alberi di continuo, e verdeggiano, e fioriscono, e fruttano, cosicchè il Paese tutto pare per verità un Paradiso terrestre soggetto a un clima temperatissimo.

Questa felicità degl'Indiani s'accresce di molto dalla costante sanità, e lunga vita, che loro dona la temperanza, e parsimonia del vitto, non cibandosi, che di Riso, e d'Erbe; e la loro bevanda ordinaria è acqua pura. Que' però, che abitano al Mare, o nelle Pianure molto basse, sono poco sani pe' continui vapori, che dal fango, e dalle false Paludi si sollevano: questo disavvantaggio patisce la Colonia Inglese a *Bombay*, e nella Provincia di *Bengala*, che viene ogni anno inondata dal Fiume *Gange*, come l'*Egitto* dal Fiume *Nilo*. Corre per altro concetto, che l'India sia poco sana; ma per certo di dieci parti della medesima ve ne sono nove sanissime al pari di qualsiasi altro sano Paese del mondo, e che si confanno di molto col naturale degli Europei, dipoichè questi
vin-

vinto abbiano la prima malattia, cui infallibilmente soggiacciono tutti dopo il loro primo arrivo; ma essa non proviene già dall'aria, ma dal cibo, e dal tenore di vita, che è molto differente dal nostro di Europa. Chi si diletta di bevande generose, vien arso da cocentissime febbri; chi si sazia di frutta, viene incomodato da precipitose diarree; chi si riempie di carne, di pesce, o d'altra sorta di vivande di molte spezie, le quali si dura fatica a digerire, sull'essere sottoposto a vomiti violenti, che non rade volte, in ventiquattro ore lo sterminano dal Mondo. Dipoichè i nostri colla sperienza provata hanno la verità di questa lezione, e sono stati sull'orlo della vita, allora diventarono un po' poco più cauti, e si sono dati alla dieta, che è il vero arcano per viver fani lungamente. L'astenersi affatto da ogni gagliardo licore agli Europei nell'India porta ugual danno, che l'usarne con intemperanza; la Plebe per lo più sta meglio della nobiltà, perchè vive, e bee con moderazione, specialmente in tempo di malattie.

Il Signor *Ovington*, ed alcuni altri Viaggiatori, che sono stati, e a *Bengala*, e a *Bombay*, contraddicono a questo nostro racconto, ed asseriscono, che questi Paesi sono poco sani; ed il primo dice, che di 24. Passeggieri arrivati a *Bombay* dentro la stagione piovosa ben venti ne morirono prima, che questa terminasse, contuttocchè fossero vissuti con somma temperanza, ed avessero in pronto Medicine le più efficaci per rimettersi in salute, e preservarsi da ogni malore: soggiugne però, che respirarono assai appena giunti a *Soratte*, Città situata
per

per altro sulla Costa medesima , benchè alquanto più verso Tramentana ; e s'avanza a dire , che qui si distingue così bene un clima dall'altro , come il vino dall'acqua . Fu pregato questo Signore a trattenerli in quest'Isola , ma non v'acconsentì intimorito dalla morte dell'ultimo Ministro di questo luogo , ch'era spirato quattordici giorni avanti , e di tre o quattr'altri giuntivi l'anno passato ; partì dunque accertato piucchè mai della verità di quel proverbio , che corre tragl'Inglese : *Che la vita d'un Uomo in questi Paesi non dura più , che da un vento all'altro* . Oltre le ragioni addotte anche da noi , ch'egli assegna dell'intemperie di quest'aria , dee la medesima pure risponderli nella gran copia di rane , e d'altri animali , che dopo le inondazioni coprono la pianura , si putrefanno , ed esalano un fetore insoffribile , che corrompe l'aria , e cagiona tutte le infermità , che vi si patiscono . Nè vero è ciò , che aggiugne questo troppo pio Signore , cioè , che tale intemperie sia un castigo di Dio , che giustamente punisce le ribalderie degli Abitanti ; perchè si sa , che le altre Colonie Inglese composte della medesima scellerata feccia di gente vivono sanissime , e che la Infinita bontà del nostro clementissimo Dio beneficia tanto i buoni quanto i cattivi : restisi dunque tra' confini delle cagioni seconde , quando si può , e dicasi , che la situazione del Paese è la prossima cagione de' morbi , che affliggono . Chi per altro ha superato il primo anno vi può vivere allegramente altri sette , sicuro di non incorrere il pericolo dell'anno primo . I Nazionali non soggiacciono a tante infermità , a
quan-

quante i Forestieri: anzi quelli con una piccola febbre d'ogni Autunno arrivano prosperosi ad una vecchiezza decrepita.

Il Fiume *Gange* è il Principe di tutti i Fiumi del *Gran Mogol*; è in somma venerazione presso i Nazionali, non però nè per la lunghezza del suo corso, nè per la sua profondità, che in molti luoghi, e specialmente là, dove si scarica nel Golfo di *Bengala*, è grandissima, nè per la limpidezza delle sue acque; ma per una immaginaria santità, che si persuadono esservi in questo Fiume: onde da' Sacerdoti Gentili si serve, e si adora come un' Idolo, stimandosi beato, e tre volte felice colui, che ha grazia di morire disteso sulle sue spiagge. Scorre esso da Settentrione a Ostro, o, per meglio dire, da Maestro a Greco. Le sue fonti non si fanno dagl' Indiani; e vana riuscì tutta la diligenza dell'Imperadore *Akebar*, che cominciò a regnare l'anno 1552. colla quale aveva a' suoi comandato, che si studiasse di scoprirle: un dì giunsero costoro ne' Paesi Settentrionali dell'India, ed in questi videro da un Monte, che aveva la forma d'una testa di Manzo, scaturire una grande copia di acque, tantocchè si lusingarono, questa essere la sua foce, e ne portarono festosi la nuova all'Imperadore. Il fatto è registrato nella Cancelleria Imperiale, ma non è vero, perchè si fa, che il *Gange* ha la sua origine molto più alta, nella Tartaria, e quella, scoperta da' Cortigiani del *Gran Mogol Akebar*, non è altro, che una caduta, che fa il medesimo Fiume in passando per di là. Cade esso per altro nel Golfo di *Bengala* nel grado 22.

di Latitudine Settentrionale ; ma non si fa di certo per quante bocche , perchè gli Autori non si accordano nelle opinioni : la Mappa Inglese ne segna dodici . Nel Mese d'Aprile questo Fiume è bassissimo , tantocchè in molti luoghi non ha quasi una goccia d'acqua ; ma nel Mese di Settembre dopo le piogge è largo alquanti miglia , e profondissimo : nel ristagnerfi dentro i limiti del proprio letto lascia sparfa per le inondate terre una viscosità , che rende il terreno di *Bengala* fertilissimo . Le acque del *Gange* sono limpide , e saporite ; durevoli poi tanto , che i *Marinaj* le preferiscono in ciò a qualunque altra acqua , eccettuata quella del solo *Tamigi* . Sei piedi cresce l'acqua nelle imboccature ad ogni quarto di Luna , cioè nel flusso , e riflusso ; e dieci piedi , quando il Mare è gonfio . Il flusso , e riflusso nel primo quarto viene dal Porto di *Balafoor* fino a *Réagaria* con grande impeto verso la Settentrionale spiaggia del Mare ; ed il flusso , e riflusso del Plenilunio va verso Greco ; ma il flusso , e riflusso dell' ultimo quarto scorre più alto , sendo gonfi tutti que' Fiumicelli , che sono su' Lidi di questo Fiume . I Vascelli Europei navigano comunemente in quel ramo del *Gange* , che si chiama Fiume *Oegly* , ed è uno de' più Occidentali .

Il Fiume *Indo* innaffia la parte Occidentale dell' India , come il *Gange* la Orientale , e viene da 3250. miglia lontano ; è navigabile per lo spazio di qualche centinajo di miglia da Vascelli di 60. piedi : ha la foce così otturata dalla sabbia , che i Vascelli grandi non possono entrarvi . Scorre da
Gre-

Greco a Libeccio, e scaricasi nel 24. grado di Latitudine Settentrionale nell' Oceano dell' Indie: nasce anche questo Fiume in luogo poco discosto dal *Gange*; e credesi che nel Regno di *Tibet*, parte Australe della Tartaria, che confina co' Paesi situati verso il Greco dell' India.

Il Fiume *Jemma* è anch'esso famoso, perchè innaffia le due Città Capitali, *Delly*, ed *Agra*. La sua origine è alquanto più verso la Tramontana della Provincia *Delly*, e scorre quasi perfino ad *Agra* vers' Ostro, dove poi si volge verso Levante, e gittasi nel *Gange* nel grado 23. in circa di Latitudine Settentrionale.

Il *Guenga* ha la sua foce in *Dekan*, e, dipoi ch'è scorsò molti centinaja di miglia verso Greco, si volge verso Levante, taglia per mezzo il Paese Settentrionale della Provincia di *Orisa*, e scaricasi anch'esso nel Golfo di *Bengala* vicino alla Città di *Balisoor*, nel di cui Porto vengono molti Europei.

Il *Cristena* sbocca pure da *Dekan*; verso Oriente si volge presso la Città di *Golkonda* dopo un viaggio di molti centinaja di miglia vers' Ostro; si confonde finalmente col Golfo sopradetto di *Bengala* nel 16. grado di Latitudine alquanto verso l' Ostro di *Masulipatan*.

Il *Tapte* ha la sua sorgente vicino alla Città di *Brampour*, e si attuffa nel Golfo di *Kambaya* presso *Soratte* dopo un lungo viaggio verso Ponente.

Il *Paddar* nasce poco lontano da *Asmer*, scorre verso Ponente, e si seppellisce nel Mare dalla parte della Tramontana di *Guzaratte*, o *Bombaya*.

Il *Chaoul* dalla Provincia *Perubbab* scorre verso l'Occidente per molti centinaia di miglia, e s'immerge finalmente nel Fiume *Indo*.

Il *Negapatam*, e molti altri Fiumicelli, o piuttosto ruscelli sono meno famosi, benchè alcuni di essi dalle piogge s'ingrossino tanto, che diventano come il *Tamigi*, ma, cessate le piogge, si seccano affatto. Il corso dell'acque siegue l'ordine del *solfiar de' Venti*. Quando l'acqua del Mare si scontra dal Lido, è cosa molto pericolosa sbarcar nell'India, e specialmente nella Fortezza di *San Giorgio*, posta sulla Costa di *Koromandel*: onde nessuna Barca Europea s'ardisce di approdarvi; ed allora vengono i Nazionali a bordo nelle loro *Musfoele*, che sono Barche fonde l'altezza d'un Uomo, fatte di assi grosse poco più d'un mezzo pollice, ed unite insieme con ritorte di Cocco.

In Settentrionali, ed Australi piacemi di dividere, dopo i Fiumi, le Province tutte del *Gran Mogol*. Verso l'Ostro del Tropico di *Cancro* situate sono le seguenti, ch'io chiamerò, con buona licenza de' Leggitori, *India Meridionale*, e le descriverò prima delle Settentrionali: I. *Bisnagar*, o *Karnate*, detta alle volte *Narvinga*. II. *Golkonda*. III. *Oriza*. IV. *Bengala*. V. *Malabar*. VI. *Vishapour*. VII. *Dekan*. VIII. *Guzaratte*, o *Kambaya*; e nel mezzo di tutte queste più a Settentrione giace IX. *Kandich*. X. *Berar*. XI. *Chitor*. XII. *Malva*. Premetto brevemente alla descrizione di queste Province un'avvertimento, cioè, che la parte Orientale di questa Penisola si chiama comunemente *Costa di Koromandel*, e la parte Occidentale della medesima s'appella

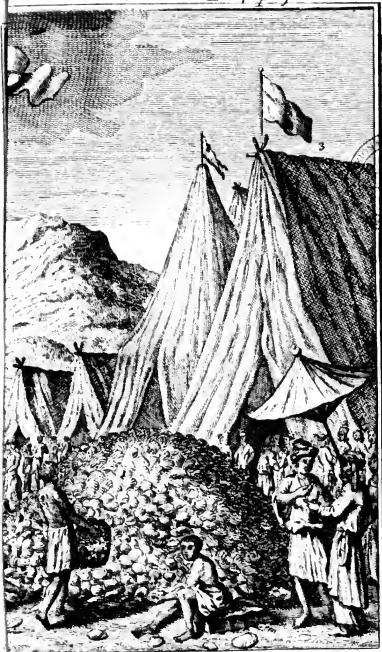
Costa di Malabar, benchè nè l'una, nè l'altra faccia insieme nella sua estensione più d'un terzo di tutta questa Costa.

Bisnagar, quando era sotto il Dominio del suo Re propio, comprendeva ancora i Paesi di *Koromandel*, di *Tanjour*, e di *Madura* sino al *Capo Komorin*; sicchè confinava a Levante col Golfo di *Bengala*, a Ostro coll'Oceano dell'Indie, a Ponente colla Costa di *Malabar*, e a Settentrione colle Provincie di *Visapour*, e di *Golkonda*.

Madura Provincia situata verso lo Scirocco della Penisola dell'India, confina a Settentrione con *Tanjour*, a Ponente con *Malabar*, a Levante, e Ostro coll'Oceano, e cogli Stretti di *Manar*, e *Ramakel*, che sono tra la Terraferma, e l'Isola di *Ceylon*. Le sue Città principali sono I. *Madura*, che giace appiè delle Montagne di *Malabar* nel grado 10. di Latitudine Settentrionale. La Compagnia Olandese ha un Banco, o Luogo di traffico sulla Costa di *Manapar* verso il Greco di *Capo Komorin* sopra una Collina quattro miglia lontana dal Mare. II. *Tutakaryn* Città aperta, ornata di belli edifizj, e provveduta d'un buon Porto per alcune piccole Isole, che le fan parapetto. Gli Olandesi la abitano presentemente avendola presa a' Portoghesi l'anno 1658. è situata su questa Costa nel grado 9. in circa di Latitudine senza Rocca di forte alcuna, e con un solo Banco di pochi Uffiziali della Compagnia. III. *Peripatam* situata nel grado 9. di Latitudine verso il Settentrione della Costa medesima: la parte interna del Territorio è abitata da' Neri Nazionali, governati

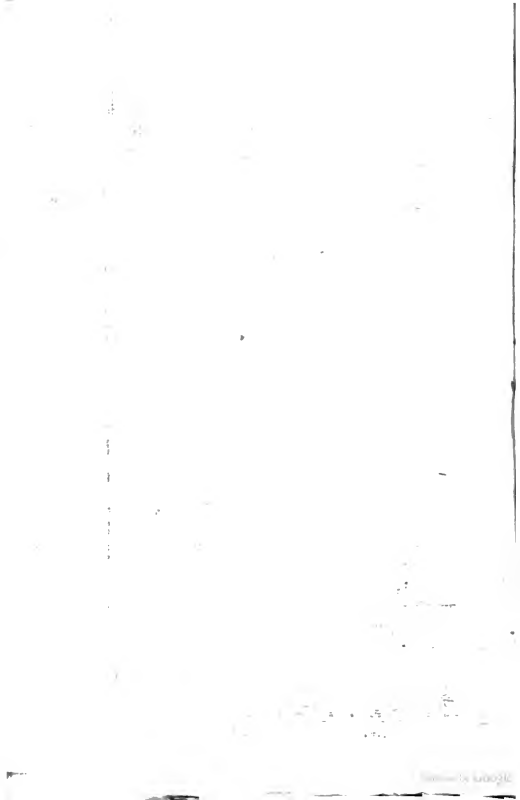
presentemente dal loro Re ; ma la Costa è stata per molto tempo soggetta a Forestieri, cioè Mori, Portoghesi, Olandesi, e ad altri Popoli: il Terreno è sterile, nè si celebra fuorchè per la pesca delle Perle, che si fa tra la Terraferma, e l'Isola di *Ceylon* ; dove, per quello si dice, ogni anno s'impiegano migliaja di Uomini a pescare : ma il *Baldeo* ci avvisa, che non si pescano ogni anno, perchè le banche delle Perle sono qualche anno coperte di sabbia, o le Madriperle son troppo piccole: dal numero delle Perle, che si cavano da cento Conchiglie, si fa subito, se la pesca sarà buona, o nò ; se la prevvegono buona, allora si radunano a migliaja, Uomini, Donne, Fanciulli da ogni parte ; piantano sulle spiagge un grande numero di baracche, e restano là, perfinchè sia terminata la pescagione. Sendo gli Olandesi Padroni di tutte due le Coste, essi ne ritraggono il vantaggio maggiore. Si vendono a *Teutokryn* pubblicamente le Perle, e la Compagnia Olandese ha col Re certi patti, e quello specialmente, che la pesca sia un dì d'uno, un dì dell'altro: si vendono pure qua delle *Chankos*, o Conchiglie, onde a *Bengala* si lavorano degli anelli. Per altro queste Perle non sono troppo grandi, e questa pesca per conseguenza non è così preziosa, come quella di altri Mari. Si fabbrica pure in questo Paese tela di Cotone, ma non molto fina. Tra *Madura*, e *Ceylon* v'è un'Isola lunga sei miglia, e larga tre, che chiamasi *Ramanakoel* ; credesi appartenere a *Madura*, ed ha un Tempio dedicato a *Rama*, Idolo adorato dagl' Indiani.

Tan-



le . Pescatori delle Perle .

Giuseppe Felici Scult.



Tanjour è un Principato confinante con *Madura* a Ostro, con *Gingl* a Settentrione, co' *Monti di Gate* a Ponente, e col Golfo di *Bengala* a Levante; sendo una porzione di quella Costa, che ha il suo nome da *Koromandel*. Le Città sue principali sono tre: *Tanjour*, *Negapatan*, *Trinkunbar*; nella prima risiede il Principe; la seconda è nel grado 11. di Latitudine Settentrionale alla foce d'un Fiume, che sotto d'essa scaricasi nel Golfo di *Bengala*; era una volta di poco rimarco, ma ora fabbricata da' Portoghesi, e fortificata di mura ha 12. bastioni, e molta Artiglieria: l'anno 1658. i Portoghesi la cedettero agli Olandesi venuti alle Porte con 500. Uomini: v'erano allora molte belle Chiese, e molti Conventi, com'ancora diverse altre pubbliche fabbriche, che la abbellivano, ma la negligenza degli Olandesi ha lasciato andar tutto in rovina: ora è residenza del Governatore, che la Compagnia Olandese tien sulla Costa di *Koromandel*, ed è pure il Banco capitale della parte Australe di questa Costa, dal quale dipende il Banco di *Masulipatan*, che è al Settentrione di *Koromandel*: vi ha fatto fabbricare la Compagnia Olandese coll'assistenza del Signor *Van Khede* Commissario Generale una Fortezza di cinque cantoni, con Piazza interiore, ed esteriore, quella cinta da baluardi, da terrapieni, e da fosse asciutte. La terza Città è *Trinkunbar*, o *Trankebar*, una delle più grandi della Costa, situata sedici miglia in circa al Settentrione di *Negapatan*: i Danesi ne sono i Padroni, e vi hanno fabbricata una Rocca di pietre cinta all'intorno da fosse: il suo circuito

è di due miglia in circa ; su i baluardi ha i suoi Cannoni in distanza proporzionata ; le Case de' Danesi, e degli altri Europei sono, o di mattoni, o di pietra viva, ma molto comode ; quelle degl' Indiani sono molto piccole, fatte d'argilla, coperte di canne, e poverissime, come gli Abitanti ; le strade sono larghe, diritte, e lastricate di mattoni. Il Presidio però non è proporzionato all'ampiezza della Città, perchè non ha più di cencinquanta Europei, e di alquanti Indiani poco atti a resistere al nemico. Fu questa Città l'anno 1689. assediata per lo spazio di sei Mesi dall'Esercito del Re di *Tanjour*, assistito di nascosto dagli Olandesi, come dice il Signor *Salmon* ; ma il Signor *Hamilton* racconta, che, non potendo i Danesi provvedersi l'anno 1684. del bisognevole, gli Olandesi hanno loro imprestato del contante sopra tre Bastioni, il qual soldo avrà forse a' Danesi data forza per rintuzzare l'orgoglio de' loro Nemici ; per altro gli Olandesi non sono Uomini così invidiosi, come il Signor *Salmon* procura di farli comparire in faccia di tutto il Mondo. Era questa Città in gran rischio di essere superata ; ma il Signor *Pir* Comandante dell'Isola di *San Giorgio* mandò a quella un soccorso d'Inglese. Descriveremo più minutamente quest'assedio, quando parleremo delle Truppe dell'India, e della loro maniera di combattere, e di assediare le Piazze.

Il Principato *Gingi* confina con *Madura*, ed è una parte del Regno di *Bisnagar* : benchè abbia il suo Principe, questi però dipende dal *Mogol*, che potrebbe distruggerlo, se volesse, e lo distrugge-

reb-

rebbe, quando fosse negligente di pagare il tributo a' suoi Generali, quando vanno da lui a riscuoterlo. Le due Cittadi principali sono *Gingi*, e *Cidambaran*: le quali, perchè situate al di dentro del Paese, non si frequentano dagli Europei, e non si racconta di esse cos'alcuna.

Koromandel, che è una parte del Regno di *Narvinga*, confina colla medesima a Ponente, con *Golkonda* a Settentrione, col Golfo di *Bengala* a Levante, e col *Gingia* Ostro. Alcuni contano *Tanjour*, e *Madura* per una parte della Costa di *Koromandel*, dacchè per lo passato facevano la parte Australe di *Bisnagar*, passando sotto questo nome comune, prima che si fondassero questi piccoli Principati. In conseguenza di questa relazione si stende la Costa di *Koromandel* dal *Capo di Komorin* situato nel settimo grado, e trenta minuti di Latitudine verso Settentrione fino a *Masulipatan* principale Città di *Golkonda* nel grado 16. minuti pur 30. sicchè ha in punto nove gradi di lunghezza. Compresivi poi i Seni delle Coste del Mare, fa essa una Costa di 764. miglia in circa: e queste sono le Cittadi situate all'Ostro di *Tanjour*, e *Madura*. Verso Settentrione da quella parte, che propriamente si chiama la Costa di *Koromandel*, sono I. *Porta nova*. II. il *Forte di S. David*, o *Tegapatatan*. III. *Pullecherie*. IV. *Kommeer*. V. *Saderasapatatan*. VI. *Koblang*. VII. *S. Tommaso*, o *Meliapour*. VIII. *Maderasapatatan*, che volgarmente chiamasi dalla sua Rocca *Castel S. Giorgio*. IX. *Palikate*. X. *Pettipoli*.

Porta nuova, dove gli Olandesi avevano un bac-
co,

co, è situata tra' 20. e 30. miglia al Settentrione di *Trinkunbar*.

La *Fortezza di S. Davidde* presso *Tegapatan* è sedici miglia in circa al Settentrione di *Porta nova* nell'undecimo grado di Latitudine, e quaranta minuti. Fu questo luogo comperato dalla Compagnia Inglese dell'Indie Orientali 40. anni sono, e ben fabbricato da quel tempo, cosicchè, dopo la *Fortezza di San Giorgio*, è il più distinto, e importante degli altri tutti, che sono su questa Costa; ha pure un gran traffico di Cotoùe, e di tela d'Ortica. Vicino a questa Fortezza v'è la Terra di *Tegapatan*, nella quale la Compagnia Olandese ha un Banco di traffico, fabbricato con isquisitissima pulizia.

Pullicbery, o *Pondichery* è una Colonia Francese, ed una Fortezza delle più belle dell'India, situata quindici miglia verso il Settentrione del *Forte di S. Davidde*, ma di poco traffico. 32. Miglia poi verso il Settentrione di essa v'è *Konnymer*, dove gl'Inglese avevano un luogo di traffico trasportato al presente nel Forte suddetto di *S. Davidde*. Sette miglia in circa più in là verso il sopradetto Settentrione giace *Saderafapatan*; Banco pure degli Olandesi, ma Terra di poco rimarco, abitata da pochi Ministri della Compagnia. E più ancora verso il Settentrione di questo luogo 21. miglia vi è *Koblon*, unica Fortezza, che ha la Compagnia di Ostenda nell'India: non ha in sè cosa più ragguardevole, che qualche fila di Scogli, che si stendono nel Mare perfino a due miglia, e rendono alle Navi sicuro l'approdare.

San

San Tommaso, o *Maliapour* è discosto da *Koblon* undici miglia, luogo tempo fa de' più ragguardevoli delle Coste di *Koromandel*; ma rovinato da' Portoghesi, ed in conseguenza derelitto dalla maggior parte degli Abitanti. Fu però da' medesimi rifabbricato, e gli diedero il nome di *S. Tommaso*, avendosi per tradizione, che questo benedetto Apostolo sia in questa Città stato per la Fede di Gesù Cristo martirizzato; e si dice, che il di lui Sepolcro sia sopra un Monte vicino, sul fondamento, che, capitati i Portoghesi in queste parti, vi trovarono qualche novero di Cristiani, che veneravano con molta pietà questo Santo: eressero pertanto in questa Città una Sede Vescovile, cui asfuggettarono molte Ville; vi fabbricarono molte Chiese, e molti Monisteri con quella magnificenza, che il Paese può permettere; la fortificarono, cosicchè divenne frappoco la Città più mercantile di questa Costa: ma i Mori poi s'impadronirono finalmente della medesima. L'anno 1666. v'arrivarono i Francesi con dieci Navi, e la presero nel mentre, che il Re di *Golkonda* era Padrone di tutto il Paese: ma gli Olandesi, temendo, che la Francia mettesse piede nell'India, e loro contrastasse poi il dominio del Mare, con quindici Navi la bloccarono, dipoichè i Francesi ben quattro anni erano stati in pacifico possesso della medesima, ed il Re di *Golkonda* la ebbe assediata per terra, ma infelicamente, perchè sostenne oltre la comune aspettazione l'assedio: gli Olandesi dunque cogli Indiani v'andarono in numero di settecento, la presero, e demolirono le fortificazioni; onde al presente

sente è ancora Città , ma non è più Fortezza , nè gli Europei la considerano degna d'avervi un luogo di traffico : è ancora abitata da' discendenti de' Portoghesi , da Mori , e da altri Popoli , ed ha la Sedia Vescovile : a *Madras* fu trasportato il traffico , ond'essa rimase molto povera , perchè i più ricchi Portoghesi si ritirarono a *Madras* , dove fu loro permesso di fabbricare una Chiesa .

Madras , o sia *Forte di San Giorgio* , così detto comunemente dagl'Inglese , non è più di quattro miglia discosto da *San Tommaso* nel grado 13. in circa di Latitudine , e nell'ottanta di Longitudine ; luogo soggetto a moltissimi pericoli , perchè da una parte battuto dalle Onde del Mare irato , dall'altra affogato sovente dalle inondazioni d'un Fiume , e da tutte poi stretto da acque false , e soggetto a caldi eccessivi ; perchè è tutto arenoso , nè i Venti del Mare gli danno refrigerio , se non rade volte . Da *Londra* è lontano 5215. miglia verso Levante , cosicchè il Sole qui si leva sei ore più a buon' ora , che a *Londra* , e tramonta prima , che a *Londra* sia mezzogiorno : gli Orologi in questo Paese van tutti male . La Fortezza è quadra , ed ogni lato ha 300. piedi di lunghezza ; in ognuno de' quattro angoli v'è un baluardo fatto di pietre , che qui si chiamano pietre di ferro , perchè rassomigliano il ferro non lavorato : è cinta di fosse , e le mura son fatte a volto , vuote al di dentro , cosicchè possono mal resistere al Cannone . Per due porte s'entra in Fortezza , una è aperta a Levante , l'altra a Ponente : questa più grande guardata da Soldati è verso la Terraferma ; quella più piccola

cola guarda il Mare, ed ha un piccolo presidio di Soldati. Il Palazzo del Governatore è bello, fabbricato di pietra nel mezzo del Castello; alloggia pure molti Ministri, ed Uffiziali della Compagnia. Per giugnere alle prime scale si ascende per una scala di dieci o dodici gradini; per un'altra si va alla Sala del Consiglio, ed agli appartamenti del Governatore. La Rocca è nel centro della Città detta *Bianca* da' suoi Abitanti, che sono Europei. Verso Settentrione vi sono tre bellissime strade, ed altrettante vers' Ostro: le fabbriche sono di mattoni in due solaj: ungono i tetti con certo impiastro fatto di conchiglie, perchè l'acqua piovana non trapassi; su' tetti hanno delle Loggie aperte, dove vanno al fresco la mattina, e la sera: i muri delle Case sono grossi assai, le Camere alte, ed i Solaj di sopra sono coperti di pietra, non di legno: di tali fabbriche però nella Città *Bianca* non ve ne sono più di cento e venti. Essendo questo luogo molto ristretto, agevol cosa è immaginarsi, che non vi sieno nè Orti, nè Giardini; onde tanto il Governatore, quanto la Nobiltà hanno i loro Casini fuori di Città. Dirimpetto alla parte Occidentale v'è un lungo abituro, dove stanno i Soldati della Compagnia, che sono di guardia; al Settentrione di questo luogo v'è uno Spedale pe' Soldati infermi, e dall'altra parte la Zecca, nella quale la Compagnia fa coniare le monete d'oro, e d'argento. La Chiesa de' Portoghesi è fabbricata nella Fortezza a Settentrione, e quella degl'Inglese a Ostro molto bella, e di mediocre grandezza, e gallerie di legno intagliato, e rassomigliante il
Ce-

Cedro : v'è pure un'Organo ; col quale si usa salutare il Governatore quand'entra in Chiesa ; il pavimento è di marmo bianco , e nero : tutto il vaso in somma lucido , e quanto può dirsi gentile , illuminato da gran finestre , ma senza vetri , perchè l'aria rattemperi il bollorè del caldo , che patirebbero tutti nel tempo degli Uffizj Divini , a' quali debbono intervenire vestiti all'Europea , laddove fuori di Chiesa vanno vestiti più leggermente che mai possono : per questo anche si radunano a far Orazione cinque grosse ore prima di mezzogiorno , e la sera tardi , dipoichè il Sole è tramontato , o mentre l'aria fresca spira dal Mare. Nella Città Bianca non vi sono altre fabbriche pubbliche , fuorchè il Palazzo ; in cui il Giudice co' Consiglieri alzano tribunale , e giudicano nel Civile. A Ponente un bel Fiume bagna le Case , che non sono cinte da mura , ma difese con gran batterie di Cannoni ; che dominano tutta la pianura , che è di là dal Fiume. A Levante v'è un alto muro di pietra , che fa una bellissima comparsa alle Navi specialmente , che stanno avanti il Porto. Non fa di mestieri far quivi alcuna fortificazione , dacchè il Mare arriva fino alle fondamenta della Città , e le Navi non possono approdare se non due miglia lontano , perchè più da vicino l'acqua non ha fondo che basti. A terra non si può andare se non in quelle Barche , che di sopra sono da noi state descritte. A Ostro , e a Settentrione la Città è difesa da mura grosse di pietra , ma vuote al di dentro , come quelle della Fortezza , onde non resisterebbero neppur una sola notte a' colpi delle bom-

bombarde: a Ostro v'è un piccolo Borgo, composto di abituri di *Neri*, e di Pescatori, che stanno in capanne molto basse coperte di canne; ed i *Neri* fanno la guardia per avvisare la Fortezza di quanto potesse mai abbisognare: a Settentrione v'è la *Città Nera*; nella quale abitano Portoghesi; Indiani; Armeni; e diversi altri Popoli: ha due miglia di circuito in quadro, è cinta di muro di pietre largo 17. piedi; fatto col buon'ordine della moderna militare Architettura, con baluardi in distanza proporzionata; ha un Fiume a Ponente, il Mare a Levante, ed un canale a Settentrione, che le serve di fosso, e scorre sino al Mare. Tale è *Madras*, che sarebbe certamente molto forte, se il presidio fosse proporzionato alle fortificazioni; ma il presidio è di tre sole Compagnie, ognuna delle quali conta cento Uomini al più, e la terza parte di essi è composta di *Toepassi*; o sia di Portoghesi Indiani: è ben vero, che la Compagnia mantiene a sue spese due in trecento *Neri* Nazionali, e che in caso di bisogno si può radunare un Corpo di Nazionali molto numerofo; ma tutti però poco contrastare potrebbero con un' Esercito d'Europei, o anche di Soldati del *Gran Mogol*. Le strade della *Città Nera* sono larghe, ed alcune fiancheggiate d'alberi; sendo bagnata da un lato dal Mare, dall'altro da un Fiume, ch'è in sito molto comodo pel soccorso de' viveri: le Case sono la maggior parte Capanne miserabili fatte di argilla, e coperte di paglia; al di fuori non si veggono finestre, nè dentro masserizie, fuorchè stuoje, sulle quali dormono: le Case de' Nobili hanno un piccolo foro qua-

quadrato , per cui entra il lume : avanti la porta hanno un' atrio angustissimo fabbricato su pali : sedendo colle gambe in croce ricevono la mattina , e la sera i loro amici , e spediscono i loro interessi. La Piazza , che chiamano *Bazar* , e le strade larghe sono sempre affollate di gente: le Case pure , benchè sieno molto ristrette , e basse , sono però piene di Abitanti , che dormono a sei e sette per Camera sopra una stuoja distesa per terra : e pure pochi altri Paesi ho io veduto a' miei dì , ne' quali siavi maggior quantità di ricchezze , e specialmente da venti anni in qua , di danaro contante , che in questo : sono anche nel resto molto puliti questi Nazionali , lavandosi più volte il giorno . Altrove diremo la cagione , per cui nell'India le Case sieno così miserabili .

Nella *Città Nera* v'è una Chiesa d'Armeni , e molti Adoratorj degl'Indiani , ne' quali servono molte Cantatrici , e molti Sacerdoti . Le Zitelle si dedicano al servizio de' loro Templi in età molto tenera , onde consumano i loro anni in salmeggiare a onore degl'Idoii , ed in amoreggiare con Uomini d'ogni Nazione , e Religione ; corteggiano pure nelle pubbliche funzioni i gran Signori . Ho osservato , che chi voleva fare qualche pubblica pomposa comparsa , aveva un grande numero di queste Cantatrici , che correvano avanti ; e lo stesso Governatore del *Castel San Giorgio* nel suo seguito ne aveva ben cinquanta , oltre molti altri Musici : ma alcuni di questi Governatori hanno stimato meglio di abolire tal costume , e con esemplare modestia trascurare questa vana , e ridicola pom-

pompa. La Compagnia Inglese ha sotto di sè diversi Villaggi poco discosti da questa Città, e ne ritrae annualmente una entrata confiderabile: il tutto sendo stato comperato dal Re di *Golkonda*, quand'era assoluto Padrone di questa Costa. Ha pure la Compagnia sopraddetta una Casa, ed un Giardino sul Monte di *San Tommaso*, così detto perchè si ha per tradizione, che questo Santo Apostolo sia stato sepolto su questo Monte. Per lo spazio d'un gran miglio fuori della Città Nera si vede una fila di Giardini uniti insieme, ne' quali sono piantati alberi di Noci di Cocco, di *Guanot*, di Melangoli, ec., e ad ognuno è lecito il passeggiarvi per diporto, ed il comperare con poca spesa di quelle frutta, che sono squisitissime.

Gli affari della Compagnia vengono amministrati dal Governatore, e dal Consiglio, i quali hanno assoluto dominio sulla roba, e sulle vite degli Europei, che sono al servizio della medesima: conferiscono loro le Cariche tutte, e condannano i Rei a quel supplizio, che si meritano. Due volte alla settimana si radunano il Giudice, ed i Senatori nel pubblico Palazzo della Città, e si citano al loro tribunale i Popoli dell'Asia per debiti, per liti, ec. Nel Civile gli Europei sono giudicati da un Giudice supremo, e giurato, che da due o tre Avvocati viene informato delle Cause, e servito da alquanti Ministri, che sono gli esecutori delle sentenze, ch'egli pronunzia. Nella Città Nera vi sono pure molti Giudici, che alzano tribunale contro gl'Indiani; e, benchè non possano pronunziare sentenza di morte contro i rei, so però, che ad

Tomo IV.

N

al-

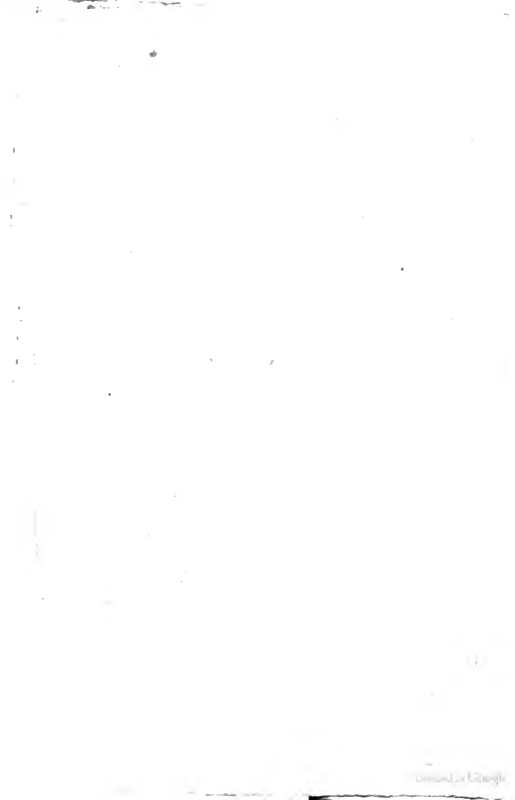
alcuni sono stati di lor' ordine tagliati gli orecchi, perchè avevano rubati Fanciulli per fargli schiavi. V'è poi un' Ammiraglio, che comanda nelle cose di Mare, benchè alle volte il Governatore unisca un Consiglio di Uffiziali di terra, perchè gastighino i Soldati; i quali, se sono rei in cose criminali, si racchiudono in Camerotti così oscuri, che sono caldi come i bagni; non danno loro altro, che riso, ed acqua, e poi li mandano in Europa; di tal maniera si puniscono anche altri delitti comuni, e quei, de' quali il Governo è malcontento. A' Carcerati non può alcuno prestar soccorso di forte alcuna, nè tampoco far visita, acciocchè di loro non giunga nuova nessuna in Europa; onde i miseri si bramano piuttosto la morte, che quel gastigo. I Soldati gregarj vengono maltrattati all' eccesso, non passando giorno, in cui qualcheduno non sia barbaramente flagellato ad un palo: onde sono essi nemici giurati del Governo, ed in caso di pericolo non faria da molto fidarsi delle loro persone. Debbono dippiù stare, e i quaranta, e i cinquant'anni nello stesso presidio sempre sull'arme, e sempre chiusi; e se a qualcheduno venisse in capo di chieder licenza d'andar a rivedere la sua Patria, verrebbe tosto confinato in un di quei Camerotti oscuri, da noi di sopra accennati.

Del traffico di questo Luogo parlerò allora, quando dirò del traffico dell'India tutta; qui riferisco soltanto il numero de' Ministri, e degli Uffiziali, che in questo Banco mantiene la Compagnia. Il primo di tutti è il Governatore, che non solo soprintende al *Forte di San Giorgio*, ma a tut-



IMPERATORE DEL GRAN MOGOL.





tutte le Colonie fondate sulla Costa di *Keromandel*, e su quella di *Sumatra*: quello, che comanda nella Fortezza di *Mulbourg*, o *Béngala*, è solamente Sottogovernatore. Il Governatore è pur Capitano della prima Compagnia di Soldati; della seconda è Capitano il primo Consigliere; e quegli altri, che si chiamano Capitani, non hanno altro di Capitano, che il nome, perchè in realtà sono solamente Luogotenenti, ricevendo le loro paghe con grande stento. Dopo i Luogotenenti sono gli Alfieri, de' quali ogni Compagnia ne ha due: la paga d'un Luogotenente sono tredici Zecchini al Mese in circa, quella d'un Alfieri nove, e di due e mezzo è quella d'un Gregario: i Sergenti ne hanno quattro e mezzo, i Caporali, ed i Bombardieri tre: nè scarso sembrar debbono queste paghe, se si riflette, che tutti i viveri sono quivi a buon mercato, la tela poi a buonissimo. Non v'è Gregario, che non abbia il suo servitorello: gl'Indiani lasciano i loro Figliuoli servire per qualche tempo agl'Inglese, perchè questi insegnino loro la lingua Inglese: gli Uomini facoltosi hanno per ordinario, oltre i loro Schiavi, molti anche di questi Servi, che a un piccolo salario corrispondono con una grande fedeltà. La paga del Governatore non supera i 600. Zecchini all'anno; oltre questi però gode molti altri vantaggi di utili incerti, e nel privato suo traffico. Gli altri sei Consiglieri a proporzione del tempo, che servono la Compagnia, hanno maggiore o minor paga dagli ottanta perfino a' dugento Zecchini; ma, siccome questi sono bravi Mercatanti, fanno maggiore stima del

privato loro traffico, che del salario, che loro dà la Compagnia. Vi sono poi due Capi de' Mercatanti, ognuno de' quali ha 80. Zecchini all'anno; e due altri Sottocapi, dirò così, che tirano di paga 60. Zecchini per uno: questi hanno cinque Fattori con 30. Zecchini per cadauno; e dieci Scrivani con dieci Zecchini per testa; ma a questi Ministri infimi la Compagnia fa anche le spese, e dà l'alloggio. Gli Scrivani specialmente sono gente indefessa, e tale deve essere per le infinite occupazioni, con cui essi sono aggravati, cosicchè, quando non avessero qualche lucro considerabile dalle private commissioni degli Amici, nessuno si contenterebbe di addossarsi tale incarico. Mantiene dippiù la Compagnia due Predicanti, e ad ognuno dà dugento Zecchini all'anno, e l'alloggio franco: questi non osano trafficare, onde non so come mai possano ammassare, come pur troppo fanno, migliaia di Zecchini; d'uno io so di certo, che si accumulò una quantità grande di contante con idea di comperarsi in Inghilterra un Vescovato, e di poter al suo ritorno esser ammesso a sedere tra' *Milordi*. Il Chirurgo, e Medico hanno ottanta Zecchini all'anno per cadauno, ed in oltre tante strade aperte per far soldo, che il salario non si conta. Il Giudice principale ne ha dugento, e con questi fa tanta figura, quanta non farebbe con mille in Inghilterra.

Il Fiscale guadagna all'anno Zecchini quarantasei, e convien dire, che sia molto buono colui, che col mezzo di tale carica non empie la borsa: tanto facile è la maniera di farsi ricco con quest'im-

impiego. Alla Zecca soprintendono due Uffiziali collo stipendio di dugento e quaranta Zecchini per uno all'anno. Tralascio la Servitù più bassa, che non merita d'entrare in questo ruolo.

Al Governatore si fa tanto onore, quanto a un Sovrano: quand' esce in pubblico, le Guardie si mettono full' armi, se gli batte la cassa, perfinchè passa le file, lo precedono da 30. in 60. *Neri* armati, e si scelgono alquanti de' più giovani, e più vistosi Soldati Inglese, perchè fiancheggiino armati la Lettiga, in cui si fa portare: ha finalmente un seguito numeroso di Serventi, ed alquanti Trombettieri, che dan segno del di lui arrivo, dovunque vada: questa pompa non è però da paragonarsi collo sfarzo magnifico, con cui si onora il Governatore Olandese di *Batavia*, descritto già da noi in altro Tomo.

Nel *Castel San Giorgio* sta aperta a tutta la Gioventù una Scuola, in cui s' insegna a leggere, e scrivere; v'è pure una pubblica Libreria, ma di Autori la maggior parte Teologi. La Chiesa ha una dote di sei in otto mila Zecchini a livello; e cogli usufrutti si mantiene, ed ajuta molti Poveri ancora; ma questi da poco in qua sono calati di numero, cosicchè la maggior parte de' frutti s'aggiugne al capitale, per accrescerlo: di limosina si raccolgono all'anno dugento e più Zecchini, li quali si uniscono alla dote: onde la Chiesa è sempre ben mantenuta, e con decoro abbellita; ed avrebbe anche 'il bisogno per accrescere sempre la fabbrica. Non ho però ancora sentito a dire, che abbiano eretto un Campa-

nile dopo tanti progetti , e tante consulte fatte a tal fine.

Gli Orfani di Genitori benefanti si mettono sotto la tutela de' Prefetti delle Chiese, sendo più sicuri nelle loro mani , che sotto di altri particolari , i quali non rade volte li privano delle loro sostanze , dilapidando la loro eredità. Quanto è loro toccato di propria porzione, si mette a livello a sette per cento, onde vengono mantenuti, ed il restante col capitale si consegna loro, quando escono di pupillarità: che se qualcheduno di essi muoja ab intestato, il Governo dispone di quanto ha lasciato, perchè vada diviso tra' Parenti superstiti, sieno poi qui, o Inghilterra. Hanno pure un' Accademia pubblica, ma pochi si applicano allo studio delle Scienze, perchè il troppo grande amore, che ha per loro il Governo, li rende disamorati delle lettere. Sarebbe desiderabile, che la Compagnia fondasse qui una Scuola di Matematica, collo studio della quale i di lei Agenti potessero acquistarsi l'amore, e la stima de' Principi Asiatici.

Paliakate è la prima Città situata al *Forte di San Giorgio* da noi sin'ora così minutamente descritto, e chiamasi anche *Pullikat*, ultimo de' luoghi appartenenti al Banco di *Koromandel* a Ostro. Il Signor *Hamilton* dice, che ha due Rocche, una presidiata dagli Olandesi, l'altra dal *Gran Mogol*, ma di quest'ultima io non trovo, che altri facciano menzione alcuna. La prima si chiama *Gelria*, nella quale abitano col Governatore i Ministri della Compagnia, e v'hanno pure una Chiesa. La Città, che agli Olandesi appartiene, è molto bella,

la, e dilettevole, con Case tutte alla Olandese, bellissime Contrade, abitate tutte da essi: molte strade sono fiancheggiate di Alberi, che rendono gradevole il passeggiare. Miglia 24. lontano da *Paliakate* all'imboccatura del Fiume dello stesso nome hanno gli Olandesi una Zecca, nella quale battono *Ropyi*, e *Pagodi*, come gl'Inglese a *San Giorgio*. Questa fu una delle prime Colonie, che fondarono nella Terraferma dell'India, e la possiedono da cent'anni in qua. Al Settentrione di questa in distanza d'una giornata in circa di navigazione è situato *Kaletoor*, dove gl'Inglese hanno un piccol luogo di traffico; e 109. miglia pure verso Settentrione *Pettipoly*, Banco pure dell'Inghilterra nel grado 16. di Latitudine verso Settentrione, e 33. miglia in circa al Libeccio di *Masulipatan*, primo Porto di considerazione nel Regno di *Golkonda*.

Gli Olandesi hanno ancora molti altri luoghi di traffico, ma non già altre Fortezze nella parte Settentrionale di *Koromandel* tanto sulla Costa, quanto in Terraferma; e quelli sono, *Masulipatan* Banco capitale, *Palikol*, *Dantzeron*, *Bimilipatan*, *Nagelvvante*, e *Golkonda*; quest'ultimo però è ricaduto sotto il Dominio del Re di *Golkonda*, cui era stato levato, come diremo nel descrivere *Golkonda*.

Su questa stessa Costa di *Koromandel*, oltre tutte le Città sin'ora da noi descritte, vi sono de' bellissimi Adoratorj, o Templi, che servono a' *Marinaj* di *Fari*; ed uno specialmente quattro miglia in circa al Settentrione di *Negapatan*; quattro altri a Tramontana verso *Trinkunbar*, ed altri quat-

tro presso *Porta nova*; due tra *Konymeer*, e *Sadrasapatan* con de' bellissimi Boschi vers' Ostro; sette finalmente tra *Sadarasapatan*, e *Koblon*, de' quali cinque sono sulla Terraferma, e due sul Mare, cosicchè *Koblon* si distingue da lungi da un piccolo Tempio bianco, che gli sta dirimpetto sulla spiaggia del Mare. *Koblon* è famoso nell'Europa, perchè è Colonia della Compagnia di *Ostenda*; per altro non è che un piccolo Villaggio.

Bisnagar è la parte Occidentale del Regno dello stesso nome, e confina con *Golkonda*, e *Vishapour* a Settentrione, con *Koromandel* a Levante, con *Gingy* a Ostro, e a Ponente colle Montagne di *Gate*, che lo dividono da *Malabar*. Le Città principali sono I. *Bisnagar*, e *Chanderger* situato su d'un alto Monte nel grado 14. in circa di Latitudine, presso il Fiume *Nagundi*, che scorre nella *Cristena*. II. *Narzinga*, altra Città ragguardevole 33. miglia più verso Settentrione lungo il medesimo Fiume, il quale dava una volta il nome a un intero Regno. Di queste due Città gli Scrittori moderni raccontano cose stupende, anzi incredibili. Dicono di *Bisnagar*, che possa mettere in Campo cento mila Cavallo, quando pure si fa, che in tutto il Paese non ve n'è un solo, che sia buono a servire in Campo. Per altro tutto questo Regno fu da lungo tempo una Provincia del *Gran Mogol*. Dicono pure, che sia un perfettissimo Porto pe' Vascelli, quando pure si fa, che sta nel centro di Terraferma. Vedi l'Atlante Geografico Volume III. pag. 388.

La seconda Città ragguardevole all' Ostro di
Bis-

Bijnagar è *Velour*, decaduta però come le altre, dipoichè è soggetta al *Gran Mogol*. Non sono già nè tanto formidabili, nè tanto numerose le sue truppe, e le sue forze, come vogliono gli antichi, e i moderni Scrittori; anzi il *Mogol* istesso non la stima gran cosa, dacchè non vi tiene presidio di conto, e la fa visitare da un suo Generale una sola volta all'anno, affine di riscuotervi le gabelle.

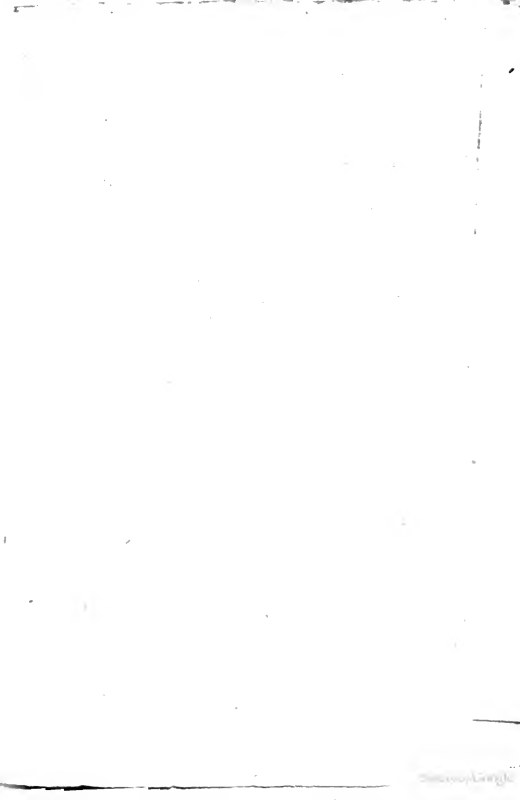
Prima d'avanzarmi più verso Settentrione dirò di *Malabar*, diviso al presente tra molti *Rajal*, o Regoli; a riserva de' Porti marittimi, la maggior parte de' quali sono in potere degli Europei. Stendesi dal Capo di *Komorin* situato nel settimo grado, minuti 40. di Latitudine, fino a *Mangaloor* situato nel grado 13. in circa. Secondo il computo, e le osservazioni recentissime, e più avverate la sua Costa ha 436. miglia in circa di lunghezza, e di larghezza non più di 109. Confina con *Canara*, che è una parte del Regno di *Vishapour*, a Settentrione; a Levante colle Montagne di *Gate*; a Ponente e a Ostro coll' Oceano dell' Indie. Tralascio il dividere minutamente questo Paese, perchè poco se ne fa di certo, e non porta la spesa: descriverò piuttosto le Città principali della Costa, molte delle quali sono state una volta Città Capitali del Regno di *Malabar*.

Il Paese Australe di *Malabar* chiamasi Regno di *Trevankour*, dalla sua Capitale situata lungo la Costa del Mare, ed abitata da' *Parvatti* convertiti alla Cattolica Fede dal grand' Appostolo dell' Indie San Francesco Saverio, primo Missionario Portoghe-

ghese; e si vedono su questa Costa moltissime piccole Chiese.

Verſo la Tramontana di *Capo Komorin* v'è la Città *Tengapatan* 33. miglia in circa più verſo Settentrione nel Regno di *Trevankour*. Gli Olandefi v'hanno una Fortezza, ed un luogo di traffico: la Mercatanzia principale è il Pepe, e certa Tela groſſa, che chiamano *Catchaz*. Miglia 72. o 36. ſecondo altri più verſo Settentrione v'è la Città di *Aniengo*, che è il luogo di traffico più Auſtrale, che abbiano gl'Ingleſi ſu queſta Coſta. La Latitudine di queſto luogo è il grado 8. e 40. minuti. La Compagnia Ingleſe ha qui fabbricata ſopra un terreno arenoſo una Fortezza per mantenimento del ſuo traffico di Pepe, bagnata da un fianco dal Mare, dall'altro da un piccol Fiume: dentro non ha neppure una goccia d'acqua; il Porto ha un fondo celebre per le Onde grandi, che battono di continuo la ſpiaggia. Anticamente gl'Ingleſi avevano qui due ſoli piccoli luoghi pel traffico, detti *Brinjan*, e *Ruttera*; ma perchè di quando in quando venivano dalla Corte moleſtati, ſi riſolſero di far fabbricare una Fortezza per loro diſeſa: il fondo è della Reina di *Aſſinga*, cui ogni anno contribuiſcono un regalo, e un non ſo qual tributo. Sendovi nell'anno 1720. inforſta Guerra Civile, la Reina domandò al Governatore il ſolito regalo, ma volendo egli portarlo ad eſſa in perſona, fu per iſtrada aſſalito, ed ucciſo col ſuo ſeguito, a riſerva di pochi, che nella fuga trovarono la loro ſalvezza. Queſto Paefe abbonda di Pepe, e Tela finiſſima.

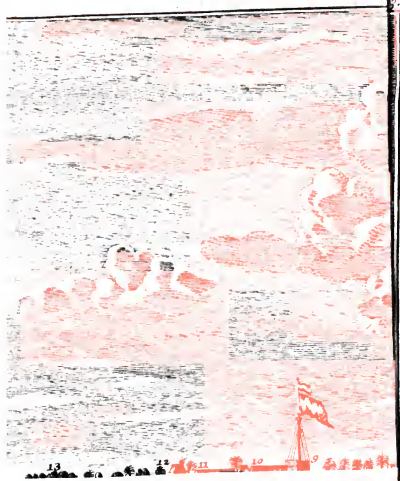
Er-





Istituto Univerſale degl' Indiani negli Stati del gran Mogol





13 12 11 10 9

Yano Kureyate Uchi Shikama Uchi Uchi Kureyate

Eruva, Città situata due miglia in circa più verso Settentrione, è un luogo miserabile, nel quale i Danesi hanno un proporzionato luogo di traffico, val'a dire una Casuccia coperta di paglia vicina al Mare.

Alquanto più verso Tramontana di *Anjengo* v'è la Città di *Koulan* nel nono grado di Latitudine verso Settentrione, rifabbricata da' Portoghesi, che di essa s'impadronirono l'anno 1505. e vi eressero sette Chiese; gli Olandesi poi gliela levarono l'anno 1662. e demolirono la maggior parte delle Chiese, e di tutti i pubblici edifizj: anticamente era essa la Capitale d'un piccol Regno dello stesso nome. Un miglio discosta dalla spiaggia hanno gli Olandesi una Fortezza con trenta Uomini di presidio, ma il traffico dà loro poco utile. Alquanto più verso Settentrione v'è *Kalekoulan*, che da' Portoghesi l'anno 1523. fu demolita; in essa però gli Olandesi si contentarono di stabilirvisi pel traffico del Pepe.

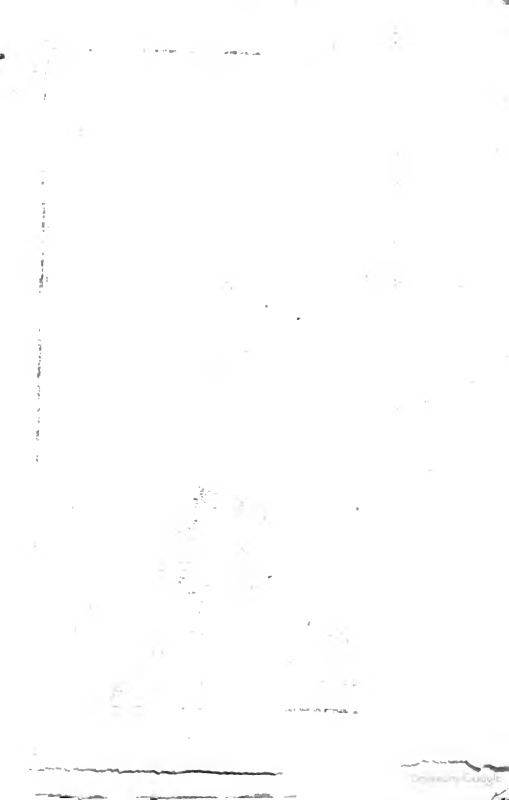
Una delle maggiori Città della Costa è *Porka*, Capitale d'un piccol Regno *Porka* pure nominato, ed è sotto la protezione degli Olandesi, che v' hanno un luogo di traffico, ma di pochissima considerazione.

Kochin, Città situata nel grado nono, e minuti 50. di Latitudine Settentrionale sulla medesima Costa, ed ottant'otto miglia in circa al Settentrione di *Anjengo*, è grande, mercantile, e la più forte di tutte le altre della Costa di *Malabar*, in un sito molto dilettevole. Fu fortificata da' Portoghesi l'anno 1504. Alcuni la dividono in *Kochin*

vec-

vecchia, e *Kochin nuova*. La vecchia è situata otto miglia in circa lungi dal Mare, e non è altro, che un Villaggio rovinoso, dove però si fa un gran mercato: i Portoghesi la chiamano *Kochin Dactina*, val'a dire *Kochin alta*, perchè è in un luogo più alto del Fiume, ma gli Olandesi comunemente *Malabar Kochin* la appellano, per essere stata un tempo residenza del Re. La *Nuova* non è più lontana di tre miglia dal Mare, lungo anch' essa lo stesso Fiume: i Portoghesi la fabbricarono con leggiadria, e v'eressero delle bellissime Chiese, de' vasti Conventi con dilettevoli Giardini, e passeggi. La Chiesa, ed il Collegio de' Padri Gesuiti dominava il Mare con una molto alta Torre; la Cattedrale era un Capo d'opera con due ordini di colonne, ed un'altissimo Campanile. La Chiesa, ed il Convento de' Padri Agostiniani era lungo il Fiume, e nulla cedeva in magnificenza a quella de' Domenicani. L'anno 1662. presa dagli Olandesi perdette ogni suo più vago ornamento, perchè le Chiese furono gettate a terra con una gran parte delle Case, affine di restringerla, e cinguerla di terrapieni, che la rendono insuperabile in questa parte di Mondo: essendosi essi serviti per le fortificazioni de' marmi delle Chiese rovinate. Rimarco qui cosa degna di osservazione, che gli Olandesi non hanno più d'una sola Chiesa per Città; in *Batavia* parimenti, benchè Città tanto vasta, non ne avevano tempo fa più d'una sola.

La *Nuova Kochin* al presente è lunga secento passi, larga dugento, cinta di sette baluardi, e di terrapieni così grossi, che sopra di essi si veggono pian-





Nazionali di MalabarTa dell' altra .

piantate due file d'alberi, che fanno una bellissima ombra. Una fossa s'interna nella Città perfino al Palazzo del Comandante della Costa.

Lo Stendardo, che sta sulla Torre della Chiesa Cattedrale antica, è un'albero settantacinque piedi lungo, che ne sostiene un'altro lungo sessanta; onde si vede in Mare trentatre miglia lontano. Il presidio è di trecento Uomini. Da *Barsaloor* si porta qua il Riso, perchè quello di *Malabar* fuori della corteccia non dura più di tre mesi, e nella corteccia rinchiuso non più d'un anno solo. L'acqua non solo qui, ma dappertutto lungo la Costa del Mare da *Kranganor* fino a *Sant' Andrea*, che è una distanza di 36. in 40. miglia, è pessima, cagiona enfiaggioni nelle gambe, tantocchè alcuni hanno il polpaccio assai grosso, senza dolore però, e senza peso, perchè non si sente altro, che un certo prurito, e la gamba gonfia non pesa nulla più dell'altra sana. Gli Olandesi per sottrarsi da questo malanno fanno portar l'acqua da *Verapolis*, che a' Ministri della Compagnia non costa nulla, ma gli altri debbono pagarla a caro prezzo, senza che ciò non ostante possano aver la fortuna di non gonfiarsi. V'è qui ancora del Pepe, ma più leggero dell'altro, che cresce più verso Settentrione; hanno anche del buon legname per fabbricare, della cera, dell'acciajo, e del ferro, come pure pesce, e carne in abbondanza.

Kranganor, Città situata 16. miglia in circa verso il Settentrione di *Kochin*, era pure una volta Capitale d'un Regno del medesimo nome, cui comandava un Re dipendente da quello di *Kochin*.

Cat

Cadde essa dalle mani de' Portoghesi , che la avevano restaurata , e fortificata , in potere degli Olandesi l'anno 1662. V'era in essa un bellissimo Collegio di Gesuiti con una scelta , e copiosa Libreria , la Chiesa Cattedrale (sendo Città Vescovile) con altre sette Chiese ; ma tutte incontrarono la medesima sorte , atterrate tutte con molte altre fabbriche , e delle pietre fu fabbricata una piccola , ma forte Rocca . V'era fuori delle mura il Collegio di *Chanoot* , albergo de' Cristiani convertiti da S. Tommaso , i quali celebravano qui gli Uffizj divini in lingua Siriaca : nel Collegio v'era una Scuola pubblica , nella quale pure in lingua Siriaca s'ammaestrava da più Maestri , e Sacerdoti la tenera Gioventù .

Il Signor *Hamilton* racconta di questo Regno cosa , che non mi ricordo aver letto in nessun' altro Scrittore . Dice , che questo Regno anticamente fosse una Repubblica di Ebrei tanto numerosa , che contava 80000. Famiglie , delle quali presentemente non ve ne sono più di 4000. A *Kochin* hanno una Scuola o Sinagoga discosta dalla Città 9. miglia in circa , e dal Palagio Reale poco tratto di strada . In questa Sinagoga dice , che vi si conservano al giorno d'oggi tutte le memorie de' fatti più rimarcabili da Nabucodonosore in qua scolpite con caratteri Siriaci in due gran lastre di rame ; e vanno rinnovando le Lettere ogni qualvolta paja loro , che dalla vetustà incomincino a svanire . Aggiugne , che il Signor *Van Rbede* ne abbia fatto un'estratto in Olandese . Questi Ebrei dicono d'essere stati mandati qua da Manasse , dal
qua-

quale famoso Capitano Caldeo si gloriano di discendere. Facevano dappriacipio costoro in questo Paese gran soldo col traffico, e s'arricchirono tanto, che giunsero a segno di comperare il piccol Regno di *Kranganor*, il di cui governo i più vecchi diedero a due Fratelli di nobile lignaggio; col tempo l'ambizione d'uno di loro tolse di vita l'altro Fratello, ma l'omicida fu punito dal Figliuolo dell'interfetto, e così tornò il comando a' Nobili, finchè il Regno fu sottomesso a *Malabar*; dopo tale caduta gli Ebrei furono così oppressi, e maltrattati, che molti apostatarono dall'Ebraismo.

Tra *Kranganor*, e *Kalikut* sta *Panane*, e *Tanor*, che furono anticamente sotto il comando de' Portoghesi. *Vasco di Gamma* Generale di questi propose in *Panane* un partito al *Samorin*, o Re di *Kalikut* per fondar una Colonia; ma, trovatolo renitente, attaccò il luogo, e se lo sottomise. I Francesi, e gl'Inglese v'avevano due piccoli luoghi di traffico, levati l'anno 1670. gli Olandesi hanno occupato il luogo de' Portoghesi, e vi hanno piantato un Banco per la loro Compagnia. *Tanor* è un luogo piccolo, povero, e rovinoso, frequentato ciò non ostante dagli Europei per trafficare; è Città libera abitata da' Maomettani, che pagano non so quanto di tributo, o di regalo al *Samorin*. Si vuole, che queste due Città sieno nel Regno di *Kalikut*.

La Città di *Kalikut* è situata nel grado 11. minuti 20. di Latitudine Settentrionale. Quando i Portoghesi approdaron qua, era *Kalikut* la Città più mercantile dell'India, e Residenza del *Samorin*,
cioè

cioè Imperadore, o Re, ch'è Gentile di Religione, e il quale arrogossi dipoi la Sovranità su tutto *Malabar*, e comanda a tutta quella Costa con grande potenza. I Mori fecero tutto lo sforzo per impedire, che i Portoghesi non venissero a stabilirsi qua, ma in danno; onde furono costretti a sbarcarvi gran parte delle loro truppe, e fabbricarvi un forte Castello per difendere quanto possedevano: tutto però con infelice successo, perchè furono diffacciati; benchè alcuni vogliono, che eglino stessi demolissero il luogo come di poco conto per esser con tanta gelosia custodito, e conservato: certamente quando l'acqua cala, si veggono al giorno d'oggi sulla spiaggia le rovine. Diversi Popoli d'Europa hanno qui il loro traffico, e sono in pacifico possesso delle loro tenute; gl'Inglese specialmente hanno avuto per molti anni un luogo di traffico, che ora hanno trasportato a *Tellichens*, ed i Francesi vi si stabilirono l'anno 1691. ma mancando loro il contante non fecero gran profitto nel traffico. La Città è grande ma rovinosa; il Palazzo del Principe è una fabbrica antica senza proporzione, e che non così facilmente potrebbe restaurarsi; onde egli poco vi risiede. Verso il Settentrione di essa vi sono cinque Mausolei, che servono di Faro a' *Marinaj*. Il Re nell'anno 1615. fece lega cogli'Inglese. Cresce in questo Paese Pepe, Betel, Noce di Cocco, Olio di Sandalo, e Cassia in abbondanza.

L'anno 1714. cominciò questo Re una Guerra cogli Olandesi, e fu stimolato a continuarla dal Capo degl'Inglese, ch'era suo intimo Consigliere.

Ca-

Cagione del contrasto fu una piccola Fortezza fabbricata dagli Olandesi a *Gbirva* sopra un fondo paludoso da un canto del Fiume; luogo contenzioso tra questo Re, e quello di *Kochin*, il quale aveva ceduto il suo diritto agli Olandesi, che tosto in fretta vi fecero fabbricare una Rocca. Il *Samorin* dunque col sopraaccitato suo Consigliere finfero di spedire agli Olandesi alquanti Uomini in figura di Artigiani, e Facchini, che portassero pietre, calcina, ec. per la fabbrica, ma che in realtà erano bravi Soldati, e ciò affine di riuscire con maggiore felicità nell'impresa. Un giorno nel mentre, che i due Luogotenenti, a' quali raccomandata era la ispezione sulla fabbrica, si divertivano col giuoco, ed avevano a' Soldati data licenza di uscire dal luogo, i mascherati Artigiani assalirono d'improvviso le sentinelle, che non potevano temere alcun nemico, e bloccarono con fretta la Fortezza per metà fabbricata. I due Luogotenenti radunarono quanta gente si potè avere per la resistenza, ma uno di loro vi lasciò la vita sul fatto, l'altro, che colla fuga procurò di salvarsi in una Nave facendo vela verso *Kochin* solo 48. miglia discosto, fu esso pure colla morte punito per la poca attenzione rimarcata nel suo ministero. La gente del *Samorin* innalberò le insegne Inglesi, demolì la mezza Rocca, e portò via l'Artiglieria tutta degl'Olandesi. Ma questi in tempo di tre anni coll'assistenza de' Re di *Kochin*, di *Parn*, e di *Porkat* loro Alleati radunarono un'Esercito, cui il *Samorin* non potè resistere, e lo costrinsero a fare una pace molto vegognosa, e svan-

taggiosa, perchè fu obbligato non solo a restituire il Forte, ma a rifabbricarlo, e terminarlo tutto a proprie spese, e pagare alla Compagnia Olandese un sette per cento di tutto il Pepe, che mandava fuori del suo Stato, ed a rimborsare loro una grossa somma di contante da essi, come dicevano, per quella guerra sborsato. Queste vicende furono di grande discapito agl' Inglese, ed agli Olandesi di sommo vantaggio, specialmente per quello concerne il traffico del Pepe.

Miglia 38. in circa verso il Settentrione di *Kalikut* v'è la Città di *Panola* soggetta, per quello si dice, a *Kananor*, e luogo di traffico pe' Francesi.

Tellicbery, da' Francesi abbandonata, è di presente in poter degl' Inglese, che trafficano di Pepe, ed hanno una Fortezza, ma molto ristretta. Non ha questo Luogo nè Fiumi, nè Porto per le Navi, sendo discosto dal Mare: onde i Trafficanti non possono avervi altro, che de' Magazzini: la sua situazione è in Terraferma nel grado 11. minuti 50. di Latitudine; ed è cinto di mura di pietre vive.

Termapatan è una Città situata alquanto più verso Settentrione, e *Kananor* 6. miglia ancora più lontana, che si computa 150. miglia in circa discosta da *Kochin*. Il Governator Generale de' Portoghesi fabbricò qui con licenza del Principe Maomettano una Fortezza, che fu poscia tolta loro dagli Olandesi l'anno 1663. insieme colla Città. Questa colle fortificazioni tutte fu diroccata nello stesso tempo, e poco dipoi fu la Fortezza munita

con

con due baluardi , e un gran terrapieno alla parte di Terraferma : e , benchè vi sia poco traffico , si mantiene non ostante da essi sempre un presidio di 40. Soldati con un Capitano. Nel confine di questa v'è un'altra Città molto bella , che è soggetta al Principe di queste Terre ,

Mangaloor è uno de' confini , come dicemmo , più Settentrionali della Costa di *Malabar* , non però a *Malabar* , ma al Regno di *Ganara* soggetto , anzi è il luogo più mercantile di tutti gli altri dello stesso Regno. Sta nel grado 13. in circa di Latitudine verso Settentrione dirimpetto al *Castel San Giorgio* sulla Costa di *Koromandel*. E' il maggior Porto dell'India pel traffico del Riso , del quale si provveggono non solo tutte le Navi di Europa , ma tutti gli Abitanti della Costa di *Malabar*. La Città è povera , senza ricinto di mura , situata sopra un Fiume , che , avanti di confondersi col Mare , si dirama in più letti , ed in due specialmente molto pericolosi alla sponda , che vien percossa con furia , ed è fiancheggiata da una Fortezza per parte. A tutte le Nazioni è aperto qui il traffico ; ma i soli Portoghesi s'arrogano una specie di Dominio spiegando bandiera sul loro Palazzo , e dimandando dalle Navi Europee , e Indiane conto de' loro interessi con proibizione di non comperare il Riso prima , che essi abbiano stabilito il prezzo. Gli Europei però poco li curano , e fanno il loro prezzo senza far conto de' divieti de' Portoghesi.

Sendo la Costa bassa di *Malabar* sempre verdeggiante , e sempre fertile , ricca di molte Città , e

Ville qua e là sparse , divisa con Fiumi navigabili , e non navigabili , con fosse ancora , e con altre acque ; fa ella nelle buone Stagioni una vaghissima comparsa , e diletta grandemente i Marinaj , che vi approdano stanchi dalle fatiche del viaggio: il terreno più alto produce il miglior Pepe , ed il miglior Cardamone del Mondo . Le piogge però vengono qui più a buon' ora , che sulla Costa di *Koromandel* , benchè ambedue sieno nello stesso Clima , e solo 164. miglia tra di loro discoste. I Dotti attribuiscono ciò all'altezza delle Montagne di *Gate* , o *Balligate* , che dividono la Penisola da Settentrione vers' Ostro , e trattengono i Venti Occidentali , che portano la pioggia : e , siccome nel Mese di Maggio spesse volte il tempo si fa umido sulla Costa di *Malabar* , ed all'incontro su quella di *Koromandel* , e in tutto il resto dell' India il Cielo è serenissimo , e asciutto , io trovo , che quasi tutti gli Scrittori sono d' un sentimento , cioè , che , quando in una Costa è tempo di State , nell'altra sia tempo d' Inverno ; e , benchè i Venti Occidentali portino per lo più delle piogge , la parte Occidentale nulladimeno le ha un Mese e mezzo in circa prima , che la Orientale : onde anch' io sottoscrivo al parere di coloro , che dicono ciò provenire principalmente dalla opposizione , che incontrano i venti nella Montagne sopraccennate , dacchè si fa , che di tutti i Paesi del Mondo quei per appunto , prima degli altri , sono bagnati dalle piogge , che sono sopra vento , e quei sotto vento posteriormente. Dippiù , siccome la pioggia si ferma più lungamente ne' Paesi di qua dall' India ,
che

che in quelli di là , così osservasi , che in quelli vi sieno più Fiumi , che in questi ; ma Fiumi piccoli , mentre le Montagne , onde derivano , non sono che 60. in 80. miglia lontane dalla Costa .

Molti Corsali anticamente scorrevano per queste Coste , ed infestavano i Navilj Nazionali , non fidandosi di attaccare gli Europei perchè troppo grandi : ma presentemente in veggendo tanti Vascelli Portoghesi , Inglese , Olandesi , Danesi , che vanno alle loro Colonie , e farebbero atti a resistere loro validamente , non si lasciano più vedere così spesso come per il passato .

Di due cose debbo io qui avvertire il benigno Lettore : la prima si è , che dall' avere il *Salmon* inferita la Descrizione di *Malabar* nel *Gran Mogol* non si possa conchiudere , che tutti i Paesi di *Malabar* sieno soggetti , o tributarj a questo Monarca , perchè il dir ciò , farebbe un allontanarsi troppo dalla verità . La seconda si è , che tutti i Principi della Costa di *Malabar* , che non hanno sotto di sé luoghi marittimi , sono alleati cogli Olandesi , o loro amici , o datisi alla loro protezione con patto di consegnare alla loro Compagnia tutto il Pepe del Paese , la Cannella selvatica , ec. e che nessun' altra Nazione porti mercatanzie nelle loro Terre . Tutti i luoghi di traffico , e tutte le Fortezze , che si ritrovano su questa Costa , o sono state fabbricate dalla Compagnia Olandese col consenso di questi Principi , o sono conquiste di lei , mentre faceva guerra a' Portoghesi . Mantiene dunque essa su questa Costa da *Capo di Kormorin* fino a Settentrione 500. Soldati Europei ,

cento Marinaj, oltre i *Toepassi*, ed i Nazionali tutti sull'armi.

Visapour, Regno, che comprende anche *Kanara*, (benchè alcuni la considerino una parte della Provincia di *Bisnagar*) ha un Re, il quale è il nemico più formidabile, che abbia la Città di *Goa*. E, siccome questa Città è situata nella giurisdizione di *Kanara*, non intendo, in qual modo possa il Re di *Visapour* infestare i Portoghesi, quando esso non sia del pari Re di *Kanara*. Oltredicchè io non trovo nessun Porto sull'Oceano Settentrionale sotto il Dominio del Re di *Bisnagar*, laddove certa cosa è, che i nuovi Stati di *Sevagi* derivati da *Visapour* si stendono tra *Malabar*, e *Dekan* lungo la Costa Occidentale dell'India, i quali io tengo, che sieno la vera *Kanara*. I Confini di *Visapour* verso Settentrione sono *Dekan*, verso Oriente le Montagne di *Gate*, che lo separano da *Golkonda*, verso Mezzodi *Malabar*, e *Bisnagar*, e l'Oceano dell'Indie verso Occidente: onde per conseguenza la Costa di *Mangaloor* estenderassi dal grado 13. in circa di Latitudine fino a *Rajapoer* situato nel grado 17. cioè lo spazio di 330. miglia in circa.

La prima Città, in cui c'incontriamo al Settentrione di *Mangaloor*, è *Barcelor*, o *Baquen* nel grado 13. minuti 45. di Latitudine, dove gli Olandesi hanno un luogo di traffico. All'Ostro di essa v'è una strada piana fino a *Mangaloor*, lungo la quale vi sono quattro file d'alberi. Nel Regno di *Kanara* vi sono due Porti: *Batacola*, dove si veggono le sole rovine d'una Città ben grande alle spiagge d'un piccolo Fiume quattro miglia lonta-

no

no dal Mare , ove gl' Ingleſi avevano un luogo di traffico: ed *Onor* più Settentrionale , che ha comunicazione con un Fiume , che può portare Navilj di due in trecento botti di carico. Sul Golfo v'è un Caſtello anticamente fabbricato da' Portogheſi ſopra una Collina , ma un *Raja* confinante da loro maltrattato ſe ne impadronì. Il Principe di *Kanara* mantiene ſempre ſull' armi verſo i confini di *Malabar* 1500. Soldati. per reprimere l' inſolenza di quegli Abitanti ; ed altrettanti verſo i confini di *Sevagi* per difenderſi dalle rapine di que' Popoli portatiſſimi al rubare. I *Kanareſi* ſulla Coſta di *Malabar* hanno delle Fortezze fatte di terra , e cuſtodite da due in trecento Preſidiarj , che rintuzzano le frequenti ſcorrerie de' *Malabareſi*.

Alquanto più verſo Settentrione v'è la Città di *Karwar* nel grado 15. di Latitudine , dove la Compagnia Ingleſe dell' Indie Orientali ha una piccola Rocca con due baluardi , ed alquanti piccoli Cannoni. La Campagna d' intorno produce il miglior Pepe dell' India. Dicono , che queſta ſia la più aggradevole , e più ſana Colonia di quante ne abbiano gl' Ingleſi ſulla Coſta di *Malabar* ; v'è pure un Porto ſicuriffimo per i Vaſcelli contro il furore del Libeccio. nella imboccatura del Fiume *Batte Koof*. E , benchè queſto Fiume portar poſſa Navi di qualunque carico , queſte però ſ' incontrano in molti paſſi difficili , e pericolofi nel valicare le Onde del medefimo. Queſta Città inſieme col *Capo Rama* , o *Ramus* , e colla Città di *Sevaſeer* , appartiene a Principi particolari , che l' *Hamilton* chiama Stati di *Sundab Rajab*. Sono tutti luoghi ma-

rittimi, e Fortezze; *Rama* però non ha nessun Porto di Mare, e *Sevascer* ne ha un solo, ma di poca considerazione. S'estende tutto questo Dominio sopra una Costa di Mare, che ha 72. miglia in circa, nella quale trovansi i piccoli Porti *Ankla*, *Kuddermaddy*, e *Merzee*, la quale confina col Fiume dello stesso nome: s'interna poscia questo Paese per miglia 290. nella Terraferma di là da' Monti di *Gate*. Anticamente era una porzione del Regno di *Vishapour*, ma, dipoi che *Aurengzeeb* se ne impadronì, fu fatto a lui tributario anche il Principe, che lo signoreggiava. Il Paese è montuoso, le sue Valli sono fertili di grano, e di ottimo Pèpe: i Boschi delle Montagne sono pieni di selvaggina, di Tigri, di Lupi, di Scimie, di Cignali, di Cervi, di Alci, o Granbestie, e di altre Fiere di smisurata grandezza: onde le Cacce sono qui molto diliziose, e abbondanti. V'è pure abbondanza di legname più forte, ma ancora più pesante dell'Europeo, per fabbricare, e per le Navi: hanno poi anche una Spezie di Cerro con foglie grandi, sulle quali la rugiada, che cade, dopo due o tre giorni di Sole, divien acida, e molto saporita, ma troppo forte: la raccolgono con somma diligenza, e la adoperano a guisa di Salsa. Prima che *Aurengzeeb* occupasse questo Paese, vi si fabbricava la miglior Tela d'Ortica di tutta l'India, e la Compagnia Inglese v'impiegava da 50000. Persone per il gran traffico, che v'era della medesima: ma tutta questa gente si ritirò in luoghi lontani, e sicuri dalla tirannia delle Soldatesche. Gli Inglese per lor sicurezza si fabbricarono una Fortez-

za a *Karvvat*, dipoichè i Ministri della Compagnia furono una volta ingannati da un Generale del *Mogol*, che in cenere ridusse tutte le loro Case, e fabbriche. Per altro dall'edifizio della Rocca chiaro apparisce, che il Soprintendente alla fabbrica, o era ignorante dell'Architettura, o malizioso, facendola piantare in un sito molto svantaggioso, cioè quattro miglia lontano dal Mare, dove il *Raja* con una batteria all'imboccatura del Fiume può privarla della comunicazione col medesimo, ciocchè di fatto avvenne l'anno 1718. quando un Governatore Inglese molto superbo, arrogante, ed avido di conquiste, si azzardò ad una Guerra molto sanguinosa.

Goa è lontana da *Karvvat* trentadue miglia in circa nel grado 15. minuti 20. di Latitudine verso Settentrione, Capitale degli Stati de' Portoghesi nell'India, ed al presente l'unica Fortezza, che a loro è rimasta. Nove miglia è dessa più alta del Fiume *Mandeva*, ed ha un Porto molto comodo, ed altrettanto sicuro. La bloccarono, o strinsero con forte assedio gli Olandesi tempo fa, ma inutilmente, anche dipoichè ingiustamente ebbero a' Portoghesi tolte molte altre Cittadi su questa Costa. L'Isola, su cui è *Goa* situata, ha miglia 26. di circuito, 12. di lunghezza, quattro di larghezza secondo le misure del Signor *Hamilton*; ed, essendo coronata di colline, è insieme, e molto calda, e poco sana. La Città da un alto muro con baluardi è cinta, e stendesi lungo il Fiume sopra un terreno disuguale per miglia due, benchè non sia niente più larga di mezzo miglio; ed alcuni vo-
glio-

gliono , che rassomigli a Roma piantata su sette colli: i muri però , che chiudono le Campagne , e gli Orti di Goa , han tredici buoni miglia di giro. I Portoghesi l'hanno resa , starei per dire , inaccessibile da tutte e due le parti del Fiume , perchè l'hanno difesa con Rocche , e bastioni fortissimi. Alla sinistra di chi entra , sopra un cantone dell' Isola *Bardes* v'è una Fortezza , che si chiama *Agurda* ben munita con Cannoni , che tirano a livello dell'acqua . Qui deggiono fermarsi le Navi tutte per render conto , daddove vengano , e per qual motivo vogliano qui approdare . Sulla vetta del Monte presso il Fiume v'è un muro lungo con Cannoni , e a dirimpetto v'è il Castello *Nossa Senhora do Kabo* sull' Isola di Goa . Due miglia in circa più indentro del Fiume v'è un'altro Castello chiamato *Dos Reis* ben forte , e munito di Cannoni a linea : i Vicerè pigliano qui il possesso della loro Carica . Vicino a questa Fortezza v'è un Convento di Francescani , e a dirimpetto in distanza d'un tiro di Cannone il Forte *Gaspar Dias* . Passate le Fortezze il Fiume va ristrigendo il suo letto , cosicchè diventa largo un miglio solo : ha i suoi Lidi dall' uno , e dall' altro lato piantati d'alberi , che producono le migliori frutta dell' India , e fanno inoltre una bellissima comparsa insieme colle pianure seminate qua e là di piccoli Villaggi , e che si stendono per otto miglia in circa sino a Goa .

A man dritta del Fiume v'è un luogo , dove anticamente i Vicerè avevano la loro residenza : qui comincia un muro molto grosso , e lungo due
mi-

miglia, che in tempo d'inondazioni serve a' pedoni di sentiere; e dove finisce il muro comincia la Città, ove le Navi scariche possono approdare. Questo Fiume s'interna nel Paese molte altre miglia, e lo taglia in più Isolette fertilissime, donde la Città è abbondevolmente provveduta di viveri: la sera si vede sulle sue acque una quantità di barchette, nelle quali i Cittadini vanno a respirare, ed a divertirsi colla vaga comparsa, che fa questo bellissimo teatro da ogni parte del Fiume.

Nell'avvicinarsi al Porto di Goa s'incontra un' altro Fiume detto *Marmagon*, che passa tra l'Isola di Goa, e la Penisola di *Salfette*: s'incontrano poi tra di loro questi due Fiumi a *S. Laurens*; e formano l'Isola Goa, che è composta di trenta Villaggi. A man dritta nell'entrare in Porto si scopre subito la Penisola *Salfette* lunga 12. miglia, e 65. di giro, che conta quindici Ville, e 50000. Anime. A man sinistra v'è la seconda Penisola *Bardes*, che ha 49. miglia di circuito, e ventotto Ville colle due sopraccennate Fortezze *Agurda*, e *Reys*.

In Goa tutte le Case sono di pietra, fabbricate con grande sontuosità, e specialmente il Palazzo del Vicerè. La Chiesa Cattedrale è sostenuta da dodici gran Colonne, ornata con Pitture, e Sculture bellissime. Il Palagio dell'Arcivescovo è grande, ha molte vaghe Gallerie, e Camere; benchè il Prelato goda di abitare perloppiù in Campagna in un'altro Palazzo fabbricato su d'una collina a un'angolo del Fiume pel comodo dell'aria fresca, e più salubre. I Padri Riformati hanno una delle
più

più belle Chiese di Goa, e, benchè sia alquanto piccola, è però vaghiſſima, e pare un tocco d'oro maſſiccio; tanto cariche ſono di queſto prezioſo metallo colla Tribuna tutte le otto Cappelle, che la compongono. Coſì grande è il numero de' Religioſi, che ſono in Goa, che giugne a far la metà degli Abitanti tutti, eſſendovene quaſi di tutti gli Ordini; Domenicani, Agoſtiniani, Franceſcani, Riformati, Cappuccini, Carmelitani, Geſuiti, ec. come pure molti Monafterj di Monache. Il Vicerè comanda in tutte le Fortezze Portogheſi dal *Capo di buona ſperanza* fino alla *China*. V'è un' Inquiſitor Generale, il di cui Tribunale allora, quando Goa era nel primo fervore di ſua converſione, era il terrore di queſta parte di Mondo. Vi ſono da ſei in otto Conſiglieri, che compongono il Tribunale ſupremo, e giudicano sì nel Civile, che nel Criminale di quanto accade nelle Fortezze. Il Re di Portogallo crea ancora, come prima, i ſuoi Governatori in diverſi luoghi, ma al preſente non hanno eſſi altro, che il puro onore del titolo. Appena la decima parte degli Abitanti di Goa, e delle Ville vicine ſono veri Portogheſi, ſendo gli altri diſcendenti da Padri Portogheſi, e Madri *Kanareſi*: onde ſono molto più gialli de' Portogheſi d'Europa. I principali Mercatanti, ed Artigiani ſono o Gentili, o Maomettani, che occupano un quartiere della Città, ſenz' aver però libero l'eſercizio delle loro ſuperſtioni. I Portogheſi contraſtano ſovente col *Raja* vicino; per altro il Paefe è quietiſſimo, dacchè il frutto delle battaglie non conſisterebbe in altro, che appun-

punto in battaglia , non potendo nè il *Raja* far conquiste in *Goa* , nè *Goa* dilatar più il suo Dominio. Sono i Portoghesi in possesso pacifico della Città da dugento e più anni conquistata , come si fa , cioè l'anno 1508. da *Alfonso Albuquerque* , che due volte in poco tempo conquise *Idal Chan* Sovrano di questa parte dell'India : la fabbricarono subito , e la abbellirono a quel segno , che presentemente si vede , col nome di Capitale di tutte le Fortezze , e di tutti i Paesi conquistati all'Oriente del *Capo di buona speranza* .

Al Settentrione di *Goa* sulla Costa del Regno di *Visiapour* nel grado 17. di Latitudine Settentrionale è situata *Rajapour* , unica Città ragguardevole in questo Paese , la quale però non bisogna confondere con *Dunde Rajapour* , che è nel Regno di *Dekan* .

Visiapour Città Capitale del Regno , e Residenza antica de' suoi Re , prima che cadesse nelle mani del *Gran Mogol* , è in Terraferma nel grado 17. di Latitudine verso Settentrione , e 75. di Longitudine secondo la linea Meridionale di Londra . Gli antichi Scrittori le danno cinque in sei miglia di circonferenza con doppie mura , e molte belle fabbriche : ma i Passeggieri moderni la trovano di molto decaduta , con un Castello rovinoso ; sendo questo il piacere del *Gran Mogol* di lasciar andare in rovina le più belle Città del suo vasto Dominio , perchè a nessuno venga l'appetito d'impadronirsene .

Al Libeccio di *Visiapour* sulla spiaggia del Fiume *Cristena* v'è *Soulapour* , dove anticamente il

Re

Re di *Visiapour* aveva un bellissimo Palagio.

La Città di *Raolkonda* fu' confini di *Golkonda* è celebre per le sue Miniere di Diamanti. Trovo negli Autori moltissime altre Città, ma nominate soltanto, e non descritte; onde non giudico di dover attediare i Lettori con un Catalogo di soli nomi.

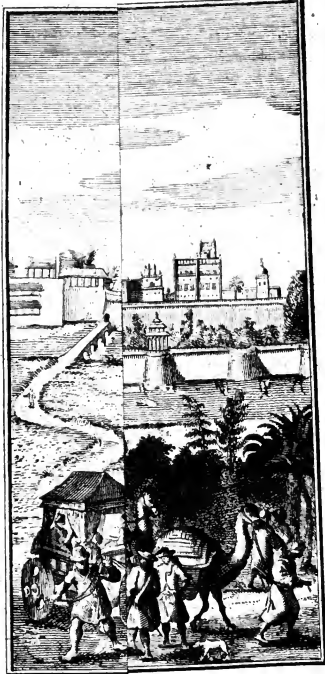
Il Regno di *Dekan*, compresovi *Beligate*, a Settentrione ha *Kambay*, o *Guzaratte*; a Levante *Golkonda*, e *Berar*; a Ostro *Visiapour*; e l'Oceano dell' Indie a Ponente per suoi confini. Le sue Città principali sono *Dabul*, *Dunderajapour*, *Chaoul*, *Bombay*; e più dentro *Aurengabad*, *Dolatabad*, *Chitanagar*, *Beder*, *Amadanager*, *Kondelon*, *Indeloai*.

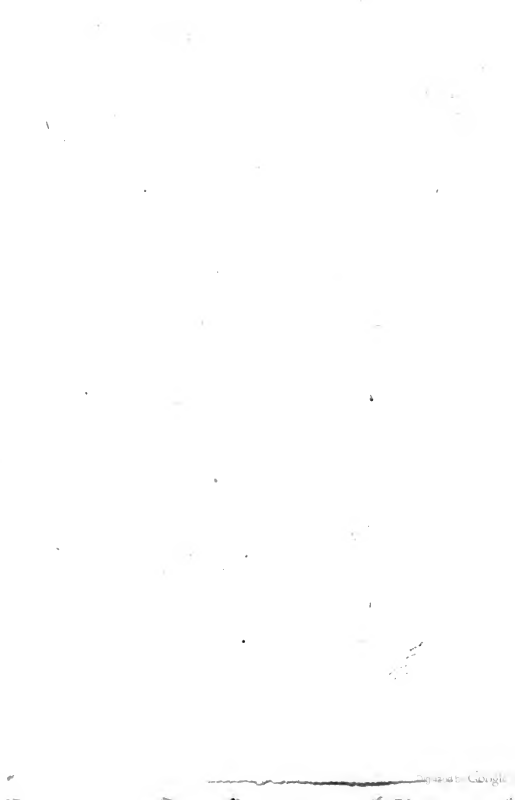
Tra *Goa*, e *Dabul* v'è una piccola Città detta *Vingurla*, ch'era anticamente Piazza mercantile, nella quale gli Olandesi fino all'anno 1696. hanno avuto un Banco, ma fu loro messo a sacco dal *Raja Kempason*, che impadronissi del luogo, e fu dipoi sempre infesto agli Europei,

Quattro miglia più verso Settentrione v'è *Malvan*, Isola di due miglia di circuito, cinta di muro di pietra viva, ed un miglio in circa lontana dalla Costa. E' governata da un *Raja*, Padrone assoluto, che ha due o tre Navilj in Mare per fermare e metter a sacco i Vascelli, come pure per qualsivoglia altro bisogno.

Dabul è situata nel grado 17, minuti 45. di Latitudine, e sette miglia in circa lontana dal Mare, per il che da alcuni viene considerata Città del Regno di *Visiapour*. I Portoghesi per poco tempo furono Padroni della medesima, che al presente è soggetta al *Raja Sevagi*.

Dun-





Dunderajapour è nel grado 18. minuti 25. di Latitudine, e 120. miglia più verso Settentrione, che *Dabul*. Ha il miglior Porto, che siavi al Mondo, ed in essa i Francesi, e gl'Ingleſi avevano un luogo di traffico in tempo, che vi ſi fabbricavano quelle Tele d'Ortica finiſſime, che altrove abbiamo mentovate; ma ora tutto è in deſolazione; non vi ſono più nè Arti, nè Scienze; nè capitano più Navi in queſto Porto da altri Paefi. Abbonda queſta Città di Cifterne, e di Bagni: due ve ne ſono nove ſoli piedi l'uno bollente diſcoſto dall'altro gelato: ambidue molto ſani per tutti.

La Città di *Chaoul* è in una pianura ſette miglia in circa dal Mare diſcoſta, e quattro miglia più di *Dabul* verſo Settentrione alla ſpiaggia d'un Fiume, che, quando l'acqua è alta, porta qualunque groſſa Nave fino in Città. È circondata da buone mura, e fortificazioni fatte alla moderna. L'imboccatura del Porto è diſeſa dal Forte *Elmora* fabbricatovi da' Portogheſi l'anno 1520. La ſua giurisdizione ſi ſtende ſei miglia fuori di Città, ed è ſituata all'Oſtro della Provincia del *Sevagi*.

Bombay, o piuttosto *Bombayfort*, è un'Iſola ſituata miglia 43. al Settentrione di *Dunderajapour* nel grado 19. di Latitudine. I Portogheſi, che poco dopo la loro venuta nell'India ſe ne impadronirono, la chiamarono *Bombay* per la rarità del ſuo Porto, che, per quello ſi dice, capifce mille Navi. Il Re di Portogallo la donò a Carlo II. Re d'Inghilterra in dote, quando gli diede in Iſpoſa la Principella Caterina di Portogallo ſua Figliuola; Carlo

lo II. poi la diede alla Compagnia Inglese dell'Indie Orientali. Avrà quest' Isola otto miglia in circa di lunghezza, e 21. di circuito. La sua Capitale è lunga un miglio, ma ha le Case basse, e piccole, poche eccettuate, nelle quali abitano i Portoghesi, e gl'Inglesi: la Fortezza è alquanto discosta dalla Città, ben munita per altro, specialmente di 120. Cannoni. Non evvi altra buona acqua, che quella, che si raccoglie dalla pioggia, perchè quella de' Pozzi è falsa; un Pozzo però d'acqua dolcissima si trova un miglio in circa lontano dal Golfo, dove mandano i più facoltosi giornalmente ad attignerne il loro bisogno. Su quest' Isola vi sono tre o quattro altre Città, dove i Portoghesi hanno le loro Chiese, e dove è permesso a' Gentili, ed a' Maomettani il libero esercizio delle loro Superstizioni. L'Isola per altro sembra sterile, non producendo tanto grano, quanto è bastevole pel mantenimento degl'Isolani, che però vengono a dovizia provveduti da' luoghi vicini: all'incontro abbonda di Boschi interi di Noci di Cocco, e d'ogni sorta di frutta Indiane: fanno con poca fatica dell'acqua falsa del Mare gran quantità di Sale a forza di Sole, il quale attraendo a sè l'umido di quest'acqua raccolta in molti Vasi vi lascia il solo Sale impietrito. Gli Abitanti sono un miscuglio di Popoli di diverse Nazioni; Inglesi specialmente, Portoghesi, ed Indiani al numero di cinquanta in sessanta mila. Il Presidente di *Soratte* è perlopiù Governatore di questo luogo, avendo il suo Luogotenente, ed un Tribunale alla Inglese in *Soratte*. Quando il Governatore

va in pubblico , fa quivi maggior comparsa di quello di *San Giorgio* , avendo un'accompagnamento di *Mori* , e *Bandarini* , che portano le loro bandiere .

Bombay , come dicemmo , non è tra' luoghi più sani dell'India ; dacchè vi regnano spesso febbri , diarree , scorbuti , ed una certa malattia detta da' Nazionali *Barbiers* , che indebolisce il corpo a segno tale , che appena si può muovere un braccio , o un piede : il mal Francese poi regna quivi come in luogo di sua speciale residenza . I Nazionali per altro , e gli Europei , che vi capitano in età tenera , godono buona salute , e vivono anche molto tempo .

Il *Gran Mogol* , e molti altri Principi molto si sono affaticati per impadronirsi di *Bombay* , ma finora in darno ; e l'anno specialmente 1668. ci venne un Generale del *Mogol* con 25000. Uomini , ed assediò la Fortezza , ma , vedendo che travagliava senza profitto , pattuì col Governatore , e se ne partì , con qualche danno però de' Villaggi , e di molte Colonie dell' Isola ; e ne fu incolpato il Comandante della Fortezza , perchè non aveva impedita al nemico l'entrata con un sufficiente apparecchio di bombe , e di granate , le quali molto temute dagl' Indiani avrebbero rovinato le loro trincee per alte e grosse , che state fossero ; e benchè ancora munite di qualsivoglia numero di Cannoni . In tempo piovoso si trovano qui molti Animali velenosi , che crescono a dismisura : il Signor *Ovington* , che fu Cappellano del Re Guglielmo d' Inghilterra , ne accerta , che gli Aragni crescono

alla mole d'un pollice umano, ed i Rospi a quella delle nostre Anitre,

L'Isola *Canorin*, che altri chiamano *Salsette*, è alquanto più verso Settentrione, che *Bombay*, da cui la separa un'acqua, che, quando è bassa, si valica a piedi. L'Isola è lunga 22. miglia in circa, o 27. secondo il Signor *Hamilton*, larga 19. in circa, o 11. secondo il medesimo, ed ha 76. miglia di circuito. E' sotto i Portoghesi, che ne danno il governo a chi è benemerito della Patria, perchè i Governatori vivono da gran Principi, serviti da' Popoli come da Vassalli,

La sua Capitale è *Bandora*, nella quale vi sono molti Conventi di Religiosi, ed i Gesuiti hanno un magnifico Collegio, difeso da due batterie di Cannoni, e ben fortificato come una Rocca. Il terreno vicino al Mare è basso, e produce del Riso, e delle Canne di Zucchero in abbondanza, come ancora molte frutta dell'India: nel mezzo poi è montagnoso. Oltre le abitazioni de' Nobili disperse qua e là per il Paese, come quelle della Nobiltà Polacca, vi sono molti Villaggi di Portoghesi, Mori, e Gentili, che abitano in piccole Capanne coperte di Canne, vanno ignudi, eccettocchè le parti vergognose, e portano alle braccia, ed alle gambe certe smaniglie fatte di vetro. V'è in quest'Isola un Tempio Indiano, o *Pagodi*, che si stima nell'Asia una cosa miracolosa, della quale alcuni fanno Autore Alessandro il Grande: il Signor *Gemelli* la descrive così confusamente, che stimo meglio tacere, che di essa darne al Lettore una Idea tanto manchevole. E' fabbricata sul pendio d'un'alta
col-

collina , anzi scavata da un masso con moltissimi gradini, pe' quali si sale alle sue Porte : è fatta a volto , ed è sostenuta da tre ordini di colonne , che la dividono in tre Navi , a dieci colonne per fila : in fondo del Tempio v'è una cavità ornata, come il Vaso tutto, con simulacri al solito di tutti gl'altri Adoratorj degl' Indiani ,

L'Isola più vicina a *Bandora* è *Elefanta* , così detta da una Statua di pietra rappresentante al naturale un Liofante , e posta in mezzo d'una Campagna , che si ravvisa al primo entrare nell'Isola presso un'altra bellissima Statua pur di pietra, che rappresenta un Cavallo. E' celebre quest'Isola pur per un Tempio situato , come il precedente , e scavato da un masso di 120. piedi in circa di lunghezza ; il tetto riposa su sedici Colonne alte tre piedi e mezzo. A' lati del Tempio vi sono 40. o 50. Statue di figura umana alte dodici in quindici piedi , delle quali alcune hanno tre teste , altre tre sei braccia ; alcune coronate , altre con iscettro in mano ; riposano quelle in grembo a qualche Donna , queste sulla testa d'un Manzo , che è l'oggetto più sagra della Indiana Superstizione : quindi si vede un'Idolo , che colla mano copre la faccia di qualche Donna , quindi un' altro rappresenta una figura , che taglia a pezzi i Fanciulli : in somma tutte sono fatte secondo il modello, che è venuto in capo a' Professori , che le hanno formate : sulla testa della maggior parte d'esse però si vede una quantità di piccole figure umane in atto di svolazzare per aria. Alle Gigantesche gl' Indiani portano grande venerazione, stimandole Ri-

tratti di Semidei, la discendenza de' quali s'è fatta al presente pigmea a cagione de' cattivi costumi, che regnano nel Mondo: si persuadono anche, che quelle Statue sieno fatte da Uomini ugualmente grandi, dacchè non credono, che altri faria giunto a fabbricarle, onde le tengono per molto antiche.

Le Città del Regno di *Dekan*, che si trovano nella Terraferma, sono le seguenti. I. *Aurengabad* fabbricata, o piuttosto ristaurata dall' Imperadore *Aurengzeeb*, che fu qui Vicerè prima della morte di *Cha Jehan* suo Padre. E' dessa situata nel grado 19. di Latitudine verso Settentrione, e nel 76. in circa di Longitudine secondo il Meridiano di *Londra*; perciò 240. miglia in circa allo Scirocco di *Soratte*; e, benchè essa sia la Capitale del Regno, ciò non ostante non è cinta di mura. *Aurengzeeb* fabbricò quivi una Moschea a onore della più cara tra tutte le sue Mogli, morta in questa Città: ha il tetto fatto a volto con quattro cantoni di pietre bianche ben pulite, che rassomigliano il marmo. Vi sono pure di altre belle Moschee, ed altre belle fabbriche pubbliche di pietra viva, e molto alte: le strade sono larghe, fiancheggiate da alberi; ed il luogo è assai mercantile.

Dieci miglia lontana è *Doltabad*, fabbricata primachè *Aurengzeeb* trasportasse il traffico ad *Aurengabad*: ed allora era molto mercantile. E' d'una grandezza competente, ma più lunga che larga, cinta di mura di pietre vive. In tempo delle Guerre aveva tre altre Fortezze, ma ora, che il *Mogol* è Padrone di tutto il Paese, vanno in rovi-

na

na come tutte le altre Piazze fortificate.

Alquante miglia lungi da *Dolatabad* sono i famosi Adoratorj, o *Pagodi* detti di *Elora*, perchè ad *Elora* vicini: occupano sette in otto miglia di terreno sulla vetta d'alto monte, scavati la maggior parte da esso, e simili agli altri tante volte da noi già descritti: uno solo composto di tre, l'uno sopra l'altro, è singolare, perchè scavato co' colonnati, colle porte, co' muri, co' tetti da una sola pietra: universalmente non sono più alti di 40. piedi, nè hanno finestre, onde tutto il lume entra per la sola porta: credono per tradizione, che sieno stati fabbricati da' Giganti, ma non fanno poi i loro *Bramini*, o Sacerdoti ridere il tempo della fondazione di essi.

Chitnagor è situata 18. miglia in circa all'Ostro di *Aurengabad*; è famosa questa Città solamente per un bell'Adoratorio, ed un bel Palagio, ma non ancora terminato, perchè il *Raja*, che lo cominciò, morì prima di perfezionarlo.

Bedir, Città grande, e cinta di muro di mattoni, è situata 66. miglia al Maestro di *Bisnagar*. Non v'è luogo più superstizioso di questa in tutta l'India pe' Gentili, i quali hanno una quantità di Adoratorj ornati di Statue, le quali dovrebbero risvegliare negli animi del Popolo piuttosto paura, che divozione: tanto sono elleno brutte, e disformi.

Condelvai, e *Indelvai* sono due gran Città fu' confini di *Golkonda*, nelle quali si fabbricano le lame migliori di tutta l'India.

Amadanagar sta nel grado 18. di Latitudine, 109.

miglia verso il Levante di *Dabul*; ed era anticamente residenza d' un Principe Indiano, ma al presente non ha cosa degna d' essere qui da noi riferita.

Dal Regno di *Dekan* passo verso Levante nel Regno di *Golkonda*; che confina a Settentrione con *Orixa*, a Levante col Golfo di *Bengala*, a Ostro con *Bisnagar*, e *Koromandel*; e a Ponente con *Dekin*. Si stende dal 15. fino al 19. grado di Latitudine verso Settentrione, onde avrà di lunghezza più che 330. miglia da Libeccio verso Greco, e di larghezza da 163. in 218. miglia. Le Città sue principali sono sulla Costa *Masulipatan*, *Madepollon*, *Nassapor*, *Vizakapatan*, e *Bimlipatan*. Più dentro del Paese poi *Bagnagar*, *Golkonda*, *Tenara*, e *Gani o Koubour*.

Masulipatan è situata nel grado 16. e minuti 30. di Latitudine verso Settentrione, e nell' 81. di Longitudine secondo il Meridiano di *Londra*. Ella è una Città assai mercantile, ma non troppo vasta; anticamente tanto gl' Inglese, quanto gli Olandesi vi avevano i loro luoghi di traffico, e vi si teneva il Banco Capitale di *Koromandel*; ma presentemente vi sono i soli Olandesi. Le fabbriche sono tutte all' Indiana di poca considerazione, nè il sito della Città è punto dilettevole per essere paludoso: v'è un ponte lungo due miglia, ed il Cielo è poco sano, specialmente vicino alla foce d' un Fiume. E' famosa per altro a cagione del traffico, che vi si fa di Diamanti, Cotone, Tela d' Ortica, ec. Il *Mogol* ha qui una Dogana, ed un Governatore fa le di lui veci nel comando. Il

Ter-

Territorio è fertile di grano, di legname per fabbricare, di tabacco, e sopra l'Isola vicina si trova quella famosa materia, che serve per colorire, chiamata da' Nazionali *Shau*, e si estrae da un Cerro, che cresce in un fondo inondato dall'acqua marina. La Compagnia Olandese pagava annualmente gran gabelle, abolite poscia non meno a *Masulipatan*, che a *Palikol*, *Bimilipatan*, e *Saidaspatan*.

Alquanto più verso Settentrione v'è *Madepollon*, dove gl'Inglese hanno un piccolo luogo di traffico, ed il sito è molto più sano di quello di *Masulipatan*.

Miglia 54. in circa verso il Greco di *Masulipatan* v'è la Città di *Nassipoer*, dove gli Olandesi hanno un luogo di traffico; e la Compagnia Olandese 86. miglia al Settentrione di *Masulipatan* possiede la Villa di *Palikol*, ch'è un vasto podere, per cui pagava una volta 2500. Ducati all'anno; al presente è Padrona assoluta per averla ricevuta in regalo. I Campagnuoli pagano annualmente un tributo determinato, che non si altera giammai. Ha una Bottega di leguajuolo, che lavora il bisognevole per gli Abitanti, un'altra di Fabbro, che lavora di ferro; ed una finalmente di funajolo, che fa, e vende gomene, ed altre corde. La suddetta Compagnia ha pure un'altra possessione nel Villaggio *Davvterom* 57. miglia in circa verso il Settentrione di *Palikol*, dove ogni anno si fa un celebre Mercato, al quale concorre la gente in grande numero; ed alquante miglia più lontano ha i suoi Magazzini, ne quali s'imbianca la Tela.

La Città di *Vishakapatan* è 163. miglia in circa più verso Greco, dove gl'Inglefi hanno il loro traffico, ed una Fortezza con quattro baluardi.

Bimilipatan, Città la più piccola di tutte quelle, che in queste parti posseggono gli Olandesi per trafficarvi, non essendovi più di quattro soli Ministri della Compagnia, è situata nel grado 17. in circa di Latitudine verso Settentrione. E queste sono le Città principali sulla Costa.

La Capitale di tutte quelle, che sono dentro terra nel Regno di *Golkonda*, è *Bagnagar* nel grado 17. di Latitudine, e 49. miglia in circa al Levante di *Vishapour*, e 143. al Ponente di *Masulipatan*. Fu questa Città molto mercantile quando *Golkonda* aveva il suo proprio Re, il di cui Palagio era lungo 380. passi, fatto di pietra come gli altri di tutti gli *Omrat*, o Principi del Regno. V'erano in essa molte belle, e vaste Piazze in quadro; aveva delle Cisterne ripiene d'acqua preziosa, una specialmente di figura quadrata, di cui ogni lato era lungo 200. passi, con orli di pietra, e scale al di dentro fino al fondo: nel mezzo poi v'era una bellissima fabbrica ottangolare di due solaj, ne' quali s'entrava per otto porte, una per angolo, e si vedevano delle bellissime Gallerie, Loggie, e Fontane, che da molti zampilli tramandavano l'acqua nella Cisterna, e rattemperavano con ciò l'eccessivo caldo della stagione. In tutte quasi le Città grandi di questi Paesi, ne' quali per sette o otto Mesi qualche anno non piove mai, v'è una gran quantità di Cisterne, non però tutte simili alla descritta. Le Case sono perlopiù di
Can-

Canne, e d'Argiglia, alte al più otto o dieci piedi, nè servono ad altro uso, che al riposo della notte. Gli stessi Grandi hanno avanti i loro Palagi di simili Capanne, nelle quali ricevono le visite de' Forestieri, e trattano tutti i loro interessi.

La Città, e la Fortezza di *Golkonda*, dove il Re tiene alle volte la sua Corte, è quattro in cinque miglia più verso Settentrione, che *Bagnagar*, sopra un'alto Monte, daddove fa una bellissima comparsa, ma, toltone il Palazzo Reale, vi si veggono poche fabbriche di rimarco. Il Mausoleo de' Re di *Golkonda* è poco lontano dal Palazzo, occupa un gran tratto di terra, dacchè ogni sepolcro ha il suo cortile separato. Alla Cappella, nella quale si leggono gli Epitaffj, si ascende per sei o sette scale di pietra; è un luogo quadro, cinto da balaustrate alte quaranta piedi in circa, ed oscuro, se non che un grande numero di lampane gli dà tanto lume, che si può ravvisare il pavimento coperto tutto di tapeti, e le urne coperte di abiti di raso a fiorami. Molti Sacerdoti avevano in custodia questo luogo prima, che il *Mogol* se ne impadronisse: ed allora pure gli Olandesi avevano in *Golkonda* un buon alloggio, ed un traffico molto grande, ma le Guerre hanno messo tutto in desolazione, e ad essi non è rimasto altro, che le abitazioni, che avevano in *Nagelvvanze*, gran Villa discosta alcune giornate da questa Città, e da *Masulipatan* 153. miglia in circa.

Il Re di *Golkonda* aveva un'altro bel Palagio a *Tanora*, Città 24. miglia all'Oriente di *Bagnagar*, ma le Miniere di Diamanti, delle quali parleremo

mo nel Capitolo seguente; furono la rovina, e del Re, e del Regno.

A *Gani*, o *Koulour* v'era una famosa Miniera di Diamanti scoperta dugento anni sono; la Città è più di cento miglia al Levante di *Bagnagar*.

CAPITOLO IV.

Descrizione dello stato delle Miniere di Diamanti di Golkonda, 20. o 30. anni prima; che cadesse nelle mani del Gran Mogol. Altre Conquiste, colle quali fu dilatato quest' Imperio.

LE Miniere di Diamanti, che sono presso la Costa di *Koromandel*, da me non una volta vedute, stan perlopiù vicine a certe Rupì, o Monti, che si stendono dal *Capo di Komorin* per fino a 54. miglia in circa di larghezza; cosicchè alquanti sono uniti insieme, altri dispersi qua e là per tutta *Bengala*. Certa cosa è, che ne' Regni di *Golkonda*, e di *Visapour* tante sono le Miniere, che potrebbero provvedere di Diamanti il Mondo tutto in abbondanza; ma i Re non permettono lo scavarli fuorchè in pochi siti, perchè questa pietra tanto preziosa non divenga troppo comune; e specialmente fanno con gelosia custodire quei luoghi, ne' quali ve ne sono di grandezza straordinaria. Da 23. Miniere da qualche tempo in qua si scavano i Diamanti nel solo Regno di *Golkonda*.

Kolure si chiama quella, che fu la prima di tutte ad essere scavata: è d'un terreno giallo, nel quale si veggono incastrate piccole selci, di quelle
ap-

appunto, che si trovano anche nelle viscere delle Miniere in grande numero. Da questa Miniera si cavano i più preziosi Diamanti, che hanno un' acqua netta, bianca, e vivissima, non però tutti perchè se ne trovano alcuni gialliccj, foschi, e d'altri colori: la loro mole è ordinaria, val'a dire della sesta parte d'un *Mangelin*, cioè meno d'un grano; e pochi arrivano a pèsare venti o ventiquattro grani, pochissimi poi sessanta o ottanta grani. Benchè il fondo di questa pietra sia limpido, e bianco, ha però essa alle volte certa pellicina diáfana, e verdiccia. Sono presentemente le vene di questa Miniera quasi affatto esaurite.

Quelle di *Kôdavuillikul*, *Malabar*, e *Butepallem* hanno il terreno rossiccio, o del color d'arancia. Si scavano fino a quattro pertiche, ed i Diamanti sono d'un acqua cristallina, ma di mole minore di quella de' *Kolurefi*. Le Miniere di *Ramiah*, *Gurem*, e *Matampelle* sono d'una terra gialliccia come quelle di *Kolure*, ed i Diamanti non sono così bianchi, anzi gialli alquanto.

Kurrure è la più famosa, e più antica Miniera, che appartenesse al Re di *Golkonda*, ma gli fu tolta 25. anni fa da *Emir Jemla* col Paese *Karnatikum*. Si trovano qui de' Diamanti di oncie tre alla grossa, ma il Re se li tiene per sè: hanno una pellicina più chiara degli altri, e quasi verdecchia, ma il fondo è purissimo, e bianco.

Un Portoghese, sessanta o settant'anni sono, da *Goa* venne in questa Miniera, e si spogliò di tutto il suo perfino delle vesti per pagar gente, che la scavasse; travagliò molto tempo, ma indarno:

no: finalmente un dì risolse di spogliarsi perfino della vita col veleno, se avanti notte non ritrovava il sospirato tesoro. Ebbe la buona sorte, che d'improvviso gli scavatori trovarono una pietra assai bella, e assai grande, in memoria di cui fece in quel sito mettere un marmo colla Iscrizione in linguaggio *Telingdano*, che io qui ho trasportata in nostra favella, ed al giorno d'oggi si legge nel sito medesimo:

*Vendi la Moglie, vendi la Prole, e quanto
Possiedi al Mondo; di sue vesti il corpo
Spoglia perfìn, e quella ignudo ancora,
Che più d'ogni tesor s'apprezza, vendi
Tua libertade: ed il contante tutto
Impiega in iscavar tutta Kurrure.
Qui se tu trovi una pietruzza sola,
Trovi quanto hai venduto, e con usura
Ricco ritorni, libero, e trionfante.*

Poco lontano da queste sono le Miniere di *Lattavvar*, e di *Ganjekonta* del terreno medesimo, e che producono Diamanti della medesima qualità, oltre alcuni d'altra figura, sottili da una parte, e grossi dall'altra, d'un'acqua però perfettissima. La prima è quasi vuota, la seconda si riserba pel Re.

Jonagerre, *Pirai*, *Pagulle*, *Purville*, *Amuntapelle* sono Miniere, che hanno il terreno rossiccio, ed i Diamanti verdi. Per altro poi le più perfette sono *Vvazzergerre*, e *Munmemurg*, perchè le altre sembrano piuttosto Pozzi, che Miniere, mentre sono da erte rupi scavate, ed in molti luoghi 40. in 50. pertiche profonde. Le rupi hanno la superficie com-

composta di pietre bianche, e dure, che si scavano quattro, cinque, e sei piedi a fondo prima di giugnere ad una pietra minerale: nella cavità vi accendono per tre giorni un gran fuoco, che smorzano dipoi in un'istante all'improvviso; e questo rende, ed il minerale, ed i sassi molli, ed arrendevoli: indi scavano di bel nuovo, e di bel nuovo col fuoco ammolliano la durezza del fondo, finchè arrivano alla crosta della vena, che rade volte è grossa più di tre o quattro piedi, e sotto di essa si trova la vena de' Diamanti, che va diramandosi sotto la rupe, e che vanno seguitando, e scavando finchè giungano all'acqua; ma, se la vena s'interrena sott'acqua, la abbandonano per mancanza di stromenti, co' quali seccarla: rompono i tocchi de' minerali, e nelle viscere di essi trovano i Diamanti bagnati d'acqua, buoni di qualità, ma di figura irregolare, di peso poi tale, che i più piccoli pesano la sesta parte d'un *Mangelin*, il quale, secondo il *Linschoten*, fa quattro grani.

Lagumboet è un'altra Miniera simile alle altre, eccettocchè il masso, ond'è formata, non è così duro come quello delle già descritte.

Vvoetor è presso *Kurrure*, ed in quanto alla grossezza delle pietre, alla forma, ed all'acqua non si distingue punto dalle altre. Ma appartiene al solo Re, ed è singolare in questo, che le sue pietre si trovano sepolte nella terra nera.

Munnemurg produce i Diamanti più belli, e di figura, e d'acqua, che si possano desiderare; molti se ne trovano, che hanno le loro vene visibili, ma che nulla pregiudicano alla loro bellezza, e

pre-

preziosità, specialmente se sieno piccoli. Ve ne sono poi in questa Miniera di moltissimi pesi: alcuni sono d'una mole, che dieci o dodici pesano un *Mangelin*; altri più grandi, che sei o sette superano il suddetto peso. Il terreno di questa Miniera ne' Boschi è rosso, e l'acqua è pessima, cagionando la febbre in un'attimo a chi ne beve, cosicchè è stata la morte di moltissima gente; la Miniera però è la più ricca di tutte, perchè le sue vene non sono tanto profonde: ha dieci miglia lontano il Fiume *Kishma* d'un'acqua perfetta, ma nè i Mercatanti, nè i Lavoratori vogliono far la spesa di farsela portare. La Città è sotto un Clima poco sano, perchè bassa, paludosa, e chiusa da ogni lato da Montagne.

Melvillie, che vuol dire *Miniera nuova*, perchè nuovamente, cioè l'anno 1670. scoperta, ha il terreno rosso, che pare impastato co' Diamanti, ritrovandosi questi non indurati già, ma molli, e pastosi, difficili pertanto a ripulirsi, buoni per altro, e di peso tale, che cinque o sei piccoli fanno un *Mangelin*; i grandi pesano 14. o 15. *Mangelin* l'uno, ed anche più; la maggior parte però sono d'una grandezza mediocre, e tutti poco perfetti, e poco puri; ma che ingannano coll'apparenza, sembrando bianchissimi, benchè sieno rossi, e cangiandosi poi in giallicci, dipoichè sono lavorati: supplisce la gran quantità, che se ne trova, alla perfezione di questi Diamanti, e quella li rende poco stimati, non già la mancanza di questa.

Certa cosa è, che *Visapour* ha delle Miniere ricche di Diamanti tanto grandi, e tanto belli, quan-

to quei di *Golkonda*; quindici ne conta di numero, ed il Re sceglie per sè i più piccoli,

Nelle Miniere di *Ramulkoneta* rari sono que' Diamanti, che giungano a pesare quattro grani, cioè un *Mangelin*; la maggior parte sono piccoli, di qualità buona però, e le scheggiuzze, che si scavano, sono da' Nazionali chiamate in loro lingua *Shemboes*.

Le Miniere vicine al luogo sopracitato, e quelle di *Banugunnappelle*, *Pendekul*, *Vvoeadovarum*, *Kummerville*, *Paulkul*, e *Vvorkul* hanno i Diamanti simili in tutto a' sopra descritti, ma nelle tre ultime vene se ne sono trovati di piccolissimi, tantochè cento di queste pietruzze appena giugnevano a pesare un *Mangelin*.

Quelle di *Longpoleur* non producono Diamanti piccoli, ma quasi tutti pesano due o tre *Mangelin* l'uno; all'incontro quelle di *Poesloer* gli hanno tutti più piccoli, d'un *Mangelin* l'uno al più, della perfezione però de' primi.

Punchbelingul, *Shingarrampent*, e *Toudarpaar* hanno le pietre uguali in qualità a quelle di *Kolure*, ma non in grandezza, nella quale quelle di *Kolure* superano queste. Tali sono pure quelle di *Gundepelle*, e di *Donie*, che hanno però l'acqua più chiara, e più netta. *Gazerpellie* ne ha molti grandi, ed è l'unica Miniera celebrata nel Regno di *Visapour*.

I Diamanti nelle Miniere non istanno già uniti insieme, ma dispersi qua e là nel terreno, cosicchè bisogna nello scavarli cercarli con grande diligenza, altrimenti si perdono di vista: quei della Miniera di *Melville* specialmente stanno avvolti nella
terra

terra così tenacemente , che malagevol cosa è il separarli , ed il discernarli dalle altre pietre inutili : quindi è , che gli Scavatori per conoscer il Diamante molte volte lo rompono nel pestarlo con altre pietre.

La maniera poi , colla quale si fa lo scavameto delle Miniere , e la separazione de' Diamanti , è la seguente. Presso la Miniera , che si scava , fanno una gran Cisterna in quadro , alta piedi due , e larga sei , e vicino ad essa un pozzetto , col quale la Cisterna comunica per mezzo d'un buco fatto in un cantone nel fondo della medesima , che si ottura perfino , che lo richieda il bisogno : empiono la Cisterna d'acqua , ed in quest'acqua nello scavare la Miniera van gettando la terra tutta , tra la quale stanno avvolte le pietre tanto preziose , quanto inutili : ripiena che sia la Cisterna , e di questa terra , e d'acqua , estrarraggono da prima i sassi grandi , indi mescolano ben bene la terra coll'acqua per fino , che la Cisterna diventa una palude , o fanghiglia : indi aprono il buco , per cui va l'acqua a passare nel pozzetto contiguo , e la sabbia resta in fondo nella Cisterna : se la sabbia non sia pura , ma mescolata ancora col fango , riempiono di bel nuovo la Cisterna d'acqua netta , finchè scorra dalla medesima nel pozzetto ogni immondizia , e la sabbia resti purgatissima da ogni feccia : questo travaglio dura tutta la mattina . Cavano poi il dopo pranzo dalla Cisterna la sabbia , la distendono in una pianura vicina sotto i raggi del Sole , il quale in poco d'ora secca l'arena , cosicchè fra essa facilmente , e cercare , e trovare si pos-

possano i Diamanti per piccoli, che sieno di mole; e questi consegnano subito al Padrone, a conto di cui la Miniera si scava; ma i grandi serbano con somma gelosia, e segretezza, specialmente nel Regno di *Golkonda*, affinchè il Governatore non arrivi ad averne contezza, e non ne pretenda qualche parte, e poi li consegnano opportunamente al suddetto Padrone: nè v'è pericolo d'inganno alcuno, perchè gli Scavatori ne ritraggono anch'essi il loro vantaggio.

Tanto i Lavoratori, quanto i Comperatori di questi Diamanti, sono tutti Gentili, nè so mai d'aver udito, che qualche Musulmano siasi applicato a tale impresa. Di Patria poi i Lavoratori sono *Tellingaenesi*, nati perloppiù in quel Paese, o poco lontano. I Mercatanti sono *Bajanesi* da *Guzaratte*, che secoli sono hanno abbandonato il loro Paese per vaghezza di questo traffico, nel quale furono tanto fortunati, che al presente lo tengono ancora essi soli: hanno corrispondenza co' loro Compatriotti di *Soratte*, di *Goa*, di *Golkonda*, di *Vishapour*, di *Agra*, di *Delly*; ec. e li provvedono di questa preziosissima mercatanzia.

I Direttori di queste Miniere sono anch'essi Gentili, ed uno ve n'è nel Regno di *Golkonda*, che tiene l'Appalto di quasi tutte; esso le affitta con patto, che i Fittajuoli diano a lui per il Re tutti que' Diamanti, il peso de' quali sorpassa una *Pagoda*, che fa nove *Mangelini*, cioè 36. grani, e gli altri d'inferior peso sono suoi. Tanto i Comperatori, quanto i Lavoranti vanno tutti ignudi, a riserva d'un piccolo grembiale, e d'un velo in

questa: che, se si facessero vedere ben vestiti, darebbero al Governatore occasione di crescere loro le gabelle per sospetto, che si fossero arricchiti. I più scaltri, quando hanno trovato un Diamante grosso, lo nascondono, perfino che lor venga fatto di trovar sicuro imbarco verso il Regno di *Vishapour*, dove colla Moglie, e colla Prole si ritirano, e sono amorevolmente accolti, e ben trattati: per tal motivo le Miniere di cotesto Regno sono più popolate, e meglio lavorate di quelle di *Golkonda*. Non ostante il patto sopraddetto dell'Appaltatore co' Fittajuoli, si osserva, che nelle Città Capitali di *Golkonda*, e di *Vishapour* v'è libertà di vendere Diamanti di qualunque peso, e grandezza senza obbligo alcuno: gli ultimi Re *Abdub Kutopsja* di *Golkonda*, ed *Edelsja* di *Vishapour* promettevano soltanto de' gran premj a chi loro portasse Diamanti di mole considerabile; ma questo, come ognun vede, non è divieto, non è gabella, tanto più che riportavano in ricompensa molti ricchissimi regali, e di Vesti, e di Cavalli, che li incoraggiavano a compiacere il desiderio di questi Principi.

Prima, che io m'avanzi verso Settentrione, non voglio dimenticarmi de' Monti di *Gate*, e di *Ballgaat*, che da Settentrione a Ostro trinciano, dirò così, la parte di qua della Penisola dell'India. In queste Montagne abita la maggior parte di que' *Rajai*, o *Naiketi*, che si sono assoggettati al *Gran Mogol*: i Popoli, a' quali comandano, vengono considerati per Uomini fierissimi, ed i loro abituri si chiamano da' Passeggieri spelonche di Ladroni: e pur'essi sono i primi Nazionali dell'Indie, che abi-

abitavano una volta le pianure, e che da queste sono stati dipoi discacciati da' Mori, dagli Arabi, dagli Egiziani, e costretti a ritirarsi su questi Monti, su' quali furono molto più rinferrati da' *Gran Mogoli* presenti, cioè da Uomini, che, usciti trecento anni fa dalla *Tartaria* s'impadronirono di tutta la Terraferma dell'India dal loro Paese fino al *Capo di Komorin*, e di tutte le altre Terre, che agl'Indiani tolte avevano i Mori, e gli Arabi, come pure d'una gran parte delle Montagne credute per l'addietro inaccessibili. Diciafette *Rajai* Gentili sono presentemente Padroni di questi Monti, e sonosi insieme collegati contro il *Gran Mogol*; onde spesso calano a saccheggiare le Città, e le Ville a lui spettanti: e questo è il motivo, per cui vengono chiamati barbari, senza punto riflettere, che con queste scorrerie procurano essi di ricattarsi dalle offese ricevute: certamente gli Europei, che secoloro trattarono, gli hanno sperimentati molto mansueti, cortesi, amorevoli, e molto più ospitali de' Mogolesi, che di loro parlano tanto male. Sono anzi per dire, che non vi sia Paese al Mondo, il quale rappresenti più al vivo lo stato d'Innocenza, in cui era l'Uomo prima del peccato, che questo Paese montuoso; perchè in esso tutti insieme con perfettissimo amore uniti menano una vita libera da ogni Sovranità, non avendo neppur un'ombra di servitù, o schiavitù: non nasce mai tra di loro discordia alcuna, o alcun disparere nè meno in materia di Religione, contenendosi ognuno in quella, in cui nacque; nè a nessuno viene mai in pensiero di passar ad

Q 2 al-

altra Setta, nella quale non sarebbe ricevuto mai, quando non potesse con evidenza dimostrare, che di quella stati sieno i suoi Antenati. Nelle abirazioni, e nelle Vesti non cercano altro, che ripararsi da' rigori delle stagioni, e non mai il lusso tanto dannevole al buon costume, ed alla vita sociale: il loro vitto è parco, volgare, e semplicissimo; cioè latte, riso, radici, erba, frutta, pochissima carne, e le vivande preparate sempre nella stessa maniera: non beono altro, che acqua, non trovandosi nelle loro Terre, nè Birra, nè Vino di sorta alcuna: la Plebe sprema dal riso una specie di *Arak*, della quale la gente più colta non se ne serve: la ubbriacchezza, la discordia, il giurare, il bestemmia, vizj tanto comuni in altri Paesi, non han qui luogo nè tra' Plebei, nè tra' Nobili: sembra, che non abbiano mai praticate, anzi neppur vedute altre Nazioni, non avendo niente affatto de' loro cattivi costumi. Si rassigurano nella loro mente per barbari, e fieri tutti gli altri Popoli del Mondo, ed è compatibile questa loro idea, sendo stati i miseri così maltrattati da' Mori, e da' *Gran Mogoli*, che hanno loro rapito la maggior parte de' loro Paesi, o con la forza, o coll'inganno: ma di questo stesso Popolo mi verrà in acconcio di parlare più di proposito in altro luogo.

Ora descriverò la Provincia di *Guzarate*, o *Kambaya*, che confina a Settentrione col Golfo del Fiume Indo, e colla Provincia *Jesselmeer*, a Levante colla Provincia *Candish*, e *Chitor*, a Ostro colla Provincia *Dekan*, e coll'Oceano dell'Indie a Po-

Ponente. La sua estensione si piglia dal grado 19. in circa di Latitudine verso Settentrione, fino al grado 25. onde ha miglia 327. da Ostro a Settentrione, e 436. da Levante a Ponente. La fanno Penisola i due Golfi dell' *Indo*, e di *Kambaya*: quello verso Maestro, e questo verso Scirocco. Le sue Città principali, che, o han Porto, o son sulla Costa del Mare, sono le seguenti, andando da Ostro verso Settentrione.

Bassaim, o *Bacelm* nel grado 19. e mezzo di Latitudine ha poco traffico, è bagnata all'intorno da una piccola acqua, che la fa Isola, è circondata da un buono, ed alto muro di due miglia di circuito, ed ha nel mezzo un Castello. Qui comandano i Portoghesi, che vi hanno fabbricate sei Chiese, diversi Monisterj, ed una Accademia sotto la direzione de' Padri della Compagnia di Gesù, i quali per mantenimento de' Maestri, e de' Coadiutori hanno alcune Ville di loro ragione. Questa Città è Residenza del supremo Direttore Portoghese delle parti Settentrionali, al quale soggetti sono gli altri Governatori tutti tanto di questa Città, come di tutte le altre Colonie Settentrionali dell'India, come per esempio di *Diu*, di *Daman*, di *Chaul*, ec.

Daman 45. miglia verso la Tramontana di *Bassaim* è pure dall'anno 1559. in qua soggetta a' Portoghesi, che rimasero vincitori di *Aurengzeeb*, il quale avevala con un grand' Esercito assediata, con tanta strage della sua gente dovette ritirarsi, che non ardì mai più di attaccare nessun'altra Città, che fosse de' Cristiani. E' situata *Daman* all'

imboccatura d'un Fiume detto pure *Daman* nel grado 20. in circa di Latitudine verso Settentrione. Ha delle Contrade bellissime, divise da lunghe strade, alcuna delle quali è attraversata da quattro altre: le Case sono d'un solajo solo, ed ha ognuna il suo Giardino, ed il suo Orto. La Città ha di circuito due miglia in circa; è cinta all'intorno da un terreno paludoso, che la fa forte; ed è provveduta d'un buon Porto per piccole Navi, che all'imboccatura del Fiume vien difeso da una Rocca. Era questa Città anticamente mercantile assai, ma ora è molto povera. I Portoghesi v'han molte Chiese, e molti Conventi, e vi predicano con zelo indefesso, e con grande profitto delle Anime la Cattolica Religione.

Soratte è il Porto più vicino a *Daman* verso Settentrione, benchè di mezzo vi sieno tre piccole Cittàdi, *Dumbas*, *Nunfarin*, e *Gundavie*, tutte e tre di pochissima considerazione. La sua figura è di mezza Luna, e la sua situazione nel grado 21. e mezzo di Latitudine, e nel 72. di Longitudine giusto il Meridiano di Londra, o nell'ottanta secondo il *de l'Isle*, sul Fiume *Tapte*, dieci miglia discosta dal Mare. E' cinta di mura, e Torri, e difesa a Libeccio da un Castello in quadro, che ha quattro Torri, una per angolo; da un fianco del Castello v'è un Fiume, e da un'altro fianco v'è una fossa; avrà tre in quattro miglia di giro, e sette porte, per le quali si entra, ma non prima di passare sotto un rigoroso esame de' Soldati, che le guardano. Le strade sono strette, le Case basse e anguste, coperte di *Kajan*, cioè foglie di Pal-

Palma, e fatte di Canne. Gli Europei però, ed alcuni Mori ricchi hanno delle Case alte e belle, fabbricate di mattoni, e di pietra viva, e coperte come le nostre d'Europa: il pavimento è di terra, non di assi perchè sia più fresco; non hanno finestre perchè vi domini l'aria. La Città è molto popolata, e nella Piazza i *Banjanesi*, ed altri Mercatanti espongono le loro Merci in pubblico a chi vuol comperarle; così pure in certo luogo posto in mezzo della Città, e chiamato *Kasilegreen* dal Castello vicino: dove di giorno, e di notte si traffica, quando non piove: qui anche si trova il bisogno pel carico delle Navi.

Il Signor *Hamilton* Inglese, che s'è fermato qualche anno in questa Città, racconta, che essa fu fabbricata sulla spiaggia del Fiume *Tapte*, o *Tapè* l'anno 1660. Essendo questo Fiume sotto *Rannier*, Cittade allor mercantile, molto incomodo per le banche di fabbione, gl'Inglese andarono più abbasso a stabilirsi presso un Castello poco lontano, e fabbricato tempo fa per difesa contra i Corsali di *Malabar*; le pedate degl'Inglese furono seguitate da molte altre Nazioni, cosicchè in poco tempo questa Città si rese molto considerabile, senza terrapieni però: ed in tale stato durò sino all'anno 1660. nel quale il *Raja Sevagi*, che non s'era al *Gran Mogol* assuggettato, venne a saccheggiarla col suo Esercito, a riserva delle Case degli Europei, li quali valorosamente si difesero, tantochè il *Raja* fece loro esibire la sua amicizia, perchè vide, che senza perdita, e di tempo, e di gente non avria potuto conseguire il suo intento: partì dunque

que col ricco bottino, e gli Abitanti pregarono allora *Aurengzeeb* con gran calore, che facesse munire la Città con terrapieni, e mura, ciocchè si fece con quattro miglia e mezzo di giro, che ben presto riuscì spazio troppo angusto, quando ricrebbe il traffico, onde i sobborghi furono uniti alla Città per comodo degli Artigiani; il terrapieno s'innalzò con mattoni dell'altezza di piedi 24. e si fortificò con baluardi rotondi disposti l'uno dall'altro 200. passi, con sei Cannoni per cadaun baluardo: i facoltosi s'han fatto fabbricare fuori della Città molti Casini, e Giardini di delizia per ripararsi dall'eccessivo calore, che vi regna ne' Mesi d'Aprile, di Maggio, e di Giugno. Fiorì questa Città fino all'anno 1686. quando gl'Inglese la invasero con una Guerra ingiusta, che terminò l'anno 1689. con vantaggio de' nemici. Altra volta fu infestata da' Corsali l'anno 1695. che ci vennero con quattro Navilj piccoli, e prefero una grossa Nave del *Gran Mogol*, nella quale v'era un gran carico d'oro, e d'argento, con una Dama Maomettana; e da questo tempo in poi ebbe sempre il traffico in questa Città molti imbarazzi, e disgrazie.

L'anno 1705. invecchiatosi *Aurengzeeb* vennero i *Rajal* vicini con un'Esercito di 80000. Cavallo, ed assediaron la Città, saccheggiando tutte le Ville ad essa soggette; ma non avendo Cannoni non poterono bersagliare le fabbriche: la Città trovossi spogliata di vettovaglie, ma se n'ebbero ben presto da *Guzaratte* per via del Mare, e del Fiume contiguo. I nemici, che venir sogliono ad
asse-

assediarla, si chiamano *Gennimi*, e sono truppe di *Vvarelesi*, *Rasbouti*, *Patanesi*, e *Graciani*. Questi ultimi furono un dì possessori delle Campagne di questo Paese, ed essendosi sottomessi ad *Albar* allora regnante *Mogol* nell'India, pattuirono, che l'Appalto del fondo si dovesse pagare a loro, ed a' loro discendenti, e successori: ma ora i Vicerè sovente li privano di tale tributo; e questa è la cagione, che spesso insorgono contra la Città.

In tempo d'assedio i Cittadini fabbricarono delle fortificazioni in luoghi comodi, un mezzo miglio fuori della Città per difesa della medesima, e dei Borghi; vi piantarono anche de' Cannoni, ed in tal guisa allontanarono cotesti *Gennimi*: in seguito di ciò vi aggiunsero poco dipoi i terrapieni, e i baluardi, e cinsero come la Cittade così ancora i Borghi per sei miglia di circuito: ed ora vi si contano dugentomila Anime di Abitanti, tra' quali ci sono de' Gentili, e de' Maomettani molto ricchi, tantocchè alcuni di essi caricano perfino venti Navi all'anno con carico di tre in ottocento Botte per cadauna, e del valore di dugentomila Zecchini, cinquantamila de' quali ne faranno per conto loro.

Il Traffico di *Soratte* era grande, le rendite delle Dogane, degli Appalti, e delle gabelle tra l'anno 1690. sino all'anno 1705. montavano un'anno per l'altro a un milione e trecentomila *Rupii*. La Città non ha fabbriche, che la distinguano, fuorchè qualche Moschea, qualche Cisterna, una spezialmente fuori della Porta; ed i Francesi hanno qui una piccola Chiesa. La Campagna all'intor-

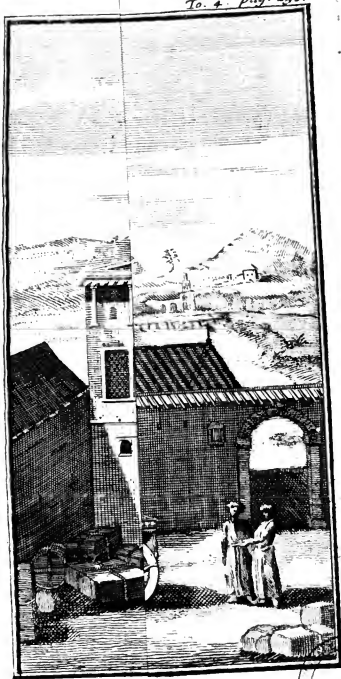
no è tutta piana , e molto fertile , tanto quella verso il Mare , quanto quella verso Terraferma , Giornalmente si trova al mercato Carne di Manzo squisitissima , e di Castrato ; uccellame in copia , e a buon prezzo. Il formento, ed i legumi ugagliano in buona qualità quelli d'Europa. Fin qui il Signor *Hamilton* testimonio di veduta.

Il Capo supremo del Castello di *Soratte* ogni tre anni si fa dal *Gran Mogol* , non comanda però esso al presidio, nè può uscir di governo se non ne viene un'altro , che gli succeda nel posto. E, siccome questo è un Porto molto vantaggioso al traffico degl' Indiani , il *Gran Mogol* lo custodisce con gelosia , perchè non venga attaccato da alcuno, come gli successe una volta dal *Raja Sevagi* , che lo saccheggiò. In quella occasione il Signor *Giorgio Oxendon* , membro principale del Banco Inglese, con gran valore ha difeso , ed il suo Banco, e la Città ; onde fu premiato per questo fatto dal *Gran Mogol* col regalo di una Vesta d'onore ricchissima, e col calo di due e mezzo per cento delle contribuzioni , alle quali erano obbligati gl' Inglesi. Anche la Compagnia Inglese dell' Indie Orientali in contrassegno di gratitudine gli fece coniare , e regalare una Medaglia d'oro coll' Epigrafe;

Non minor est Virtus, quam quarere, patria tueri.

Il Signor *Gerardo Angler* successe , e nel posto , e nel valore all'*Oxendon* , e ributtò lo stesso *Raja* in tempo , che il Governatore non s'ardiva di fargli resistenza, onde salvò anch'egli , e il Castello della Città , e la Casa degl' Inglesi.

Evvì



1. La Carozza .





Evvi ancora un' altro Governatore , che è insieme Amministratore del *Nabob* , cioè Vicerè del Distretto, o Territorio tutto ; ed a lui ricorrono i Forestieri nelle loro urgenze, senzacchè esso però nulla conchiuda se non v'intervengono i principali Uffiziali della Città, che sono il *Kogy*, il *Vakanavish*, il *Kataval*. Il primo giudica delle cose Civili ; il secondo è Referendario dell'Imperadore, ed ha un Subalterno, che riferisce anche ogni minuzia ; il terzo è il Custode della pubblica quiete in Città, al quale tocca ogni notte girarla tutta a Cavallo tre volte: la prima tre ore avanti mezza notte; la seconda a mezza notte; la terza tre ore dopo mezza notte: all' Alba si parte dalla sua Guardia, ed allora si batte la Cassa, e con una gran tromba di rame si dà avviso a tutti del giorno, che spunta. A questa incombenza va sempre accompagnato da guardie, le quali se trovano gente inquieta per le strade la fermano, e la gastigano a piacere di lui, benchè il gastigo solito è una orribile flagellazione da capo a' piedi, o un gran carico di pesantissime bastonate, che fanno ben presto acquietare l'impeto degl'insolenti: onde le sollevazioni, gli omicidj, i furti, ed i tumulti qui sono rarissimi, non solamente per paura del pronto, ed inevitabile gastigo, ma anche perchè l' indole della Nazione è portata alla quiete, e a non ingiuriare chicchessia,

I *Sorattefi* sono Mori, o Maomettani, *Banjanefi*, *Persiani*, ed *Alascoriti*. I Mori governano nell'India tutte quelle Città, che ubbidiscono al *Gran Mogol*, ma trattano molto male i Gentili Nazionali, e li

trat-

tratterebbero molto peggio, quando questi non vivessero con grande soggezione, e senza dar meno indizio di ambir carica alcuna. I *Banjanesi* sono d'un genio dolcissimo, e cogli altri, e tra di loro; che, se veggono in collera, o gli Europei, o altre Nazioni, si ritirano subito, nè si lasciano vedere prima che quelli si sieno mitigati: sono però molto avidi del danaro, tantocchè uno, che sarà ricco di ottantamila Zecchini, non si vergognerà di girare tutta la Città per guadagnare un bajocco.

I Persiani, che abitano in *Soratte*, sono chiamati *Gauri*, o *Adoratori del Fuoco*, e dicesi, che si sieno ritirati qua allora, quando *Kalif Oman* sottomise la Persia a' Maomettani. Conservano i riti di loro Superstizione, adorando il Sole, il Fuoco, ec. e sono quasi tutti Testori, che fabbricano la maggior parte di que' drappi di seta, che vengono da *Soratte*. Parleremo di questi più diffusamente nel riferir, che faremo le varie Sette dell'India: qui descrivo un Cemeterio, che hanno presso *Soratte*. Il maggior onore, ch'essi stimino di poter fare a' Defunti, consiste in lasciar i loro Cadaveri esposti alle rapacità degli uccelli; hanno dunque una Campagna vastissima cinta di muro alto quattro piedi, e che ne gira cento: il terreno è alto pur quattro piedi, ma convesso, cosicchè le immondizie, che tramandano i Corpi, possano agevolmente scolare in una fossa, che è scavata all'intorno d'essa Campagna. Orribile sopra ogni credere è lo spettacolo, che rappresentano tanti Cadaveri giacenti in quella vasta pianura, alcuni de' quali
sono

sono neri, e disseccati dal Sole, altri gialli, altri verdi; alcuni mostrano di grandi bucce nel ventre fatte loro da' rostri degli uccelli, altri hanno gli occhi ancor tinti di sangue dalle ferite de' medesimi: tutto in somma spira nausea, e terrore. Gli uccelli s'empiono alle volte di questo carname tanto, che non possono più colle ale sollevare il peso del ventre troppo carico in aria.

Gli *Alascoriti* così detti, perchè mangiano di tutto, val'a dire ogni sorta di carne anche di carogne, si adoperano a *Soratte* in ministerj bassissimi, come in ispazzare le strade, portare il letame, lavare, e portare i Cadaveri al loro cimiterio, e servigj tutti, che ogni *Nero*, ogni *Banjanesse* abborrisce, perchè diventerebbe immondo in forza delle Leggi di sua Religione: onde questi altamente disprezzano gli *Alascoriti* come un Popolo vile, nè si può far maggior affronto ad un' Uomo d'onore, che in chiamandolo *Alascorita*; e debbono guardarsi gli *Alascoriti* di non toccar nessuno, perchè ciò farebbe stimato come un contaminarlo.

La Compagnia Inglese delle Indie Orientali ha a *Soratte* un Presidente molto rispettato da tutti, un Ragionato, un Magazziniere, ed uno Scrivano, che compongono il Consiglio insieme con un Segretario, il quale anch'esso diventa membro del medesimo, tostochè sia vacante un posto. Vi sono molti Fattori, Scrivani, e Servi salariati per tre o cinque anni, dopo i quali ascendono di grado in grado sempre a maggiori Cariche: hanno il loro vitto, e l'alloggio nel Luogo della Compagnia, colla libertà di andar trafficando da un Porto all'

all'altro, il che possono fare anche senza contante, purchè abbiano credito presso i *Banjaniti*, che danno loro un guadagno di 25. per cento, guadagnando essi alle volte cento per cento in un viaggio solo. La Compagnia vi mantiene pure un Cappellano, che predica una volta alla settimana, e fa tre volte Orazione col Popolo le Domeniche, e due volte gli altri giorni: questo nel Consiglio ha il luogo dopo il secondo Consigliere, ed è molto rispettato, servendolo ognuno a gara di Carrozza, e di Cavalli, ed ha un'equipaggio conveniente. Salaria parimenti quaranta in cinquanta *Peoni*, che sono Soldati, a' quali incombe il servire in comune tutti i membri del traffico, senza distinzione. La paga del Presidente monta a Zecchini 600. all'anno; quella del Consigliere a Zecchini 240. quella del Cappellano a Zecchini 200. I Fattori più vecchi ne hanno 80. ed i più giovani 30. gli Scrivani 14. ed i *Peoni* non hanno più di quattro *Ropii* al mese.

La Casa affittata agl'Inglese paga al *Gran Mogol* Zecchini 120. all'anno: è situata verso il Maestro della Città, e capirà quaranta Persone, oltre le stanze del Presidente: vi sono poi le Cantine, un Magazzino, una Cisterna, ed un Bagno. Del danaro per l'affitto viene la Casa d'anno in anno restaurata, ed accresciuta, cosicchè poco ne rimane pel *Gran Mogol*.

Il Presidente ha l'ispezione su tutte le Fortezze della Compagnia, come ancora sopra tutti gli Uffiziali, e Ministri, che sono sulla Costa Occidentale dell'India, e nel Settentrione di essa,

co-

come ad *Agra*, in *Amadabad*, ec. e fa in *Soratte* una gran figura.

La tavola per tutti i membri del traffico è sempre imbandita con abbondanza a spese della Compagnia, la quale provvede anche d'ottimi vini, non solo di Persia, ma d'Europa ancora, e di birra: hanno tre Cuochi di tre Nazioni, e nelle Cucine nulla vi manca di squisito, e di raro, che trovisi nel Paese. I Piatti, ed i Vasi da bere sono tutti d'Argento, e nelle Feste il trattamento è sempre più splendido. Il Presidente convita spesso i suoi Commensali fuori di Città in un Palagio cinto di bellissime Loggie, cui fann'ombra gli alberi piantati da vicino, e situato presso una gran Cisterna, o Canale; e là si fa egli portare in un *Palankin*, o Lettiga sulle spalle de' *Peoni*, preceduto da due Alfieri colle bandiere spiegate, e da molti Cavalli Persiani, e Arabi da maneggio bellissimi, e bardati di Velluto ricamato, come pure lo sono quelli, che si cavalcano da' Fattori: i morfi, le staffe, e tutti i fornimenti massicci sono d'argento. Il Capitano de' *Peoni* va a Cavallo alla testa di 40. o 50. Uomini a piedi come un corpo di guardia del Presidente. I Consiglieri lo seguivano poi in Cocchi grandi, ed aperti, tirati da Manzi secondo il costume del Paese. Gli Uffiziali della Compagnia vanno, o a Cavallo, o in certa specie di Carretti: si mantiene qui sempre a spese della Compagnia un qualche numero di Cavalli da maneggio per pompa, ciocchè nell'Indie distingue di molto gli Europei; e nessun Consigliere esce mai fuori di Città senza il seguito di quattro o cinque *Peoni*

a' fianchi della Carrozza ; ed il Presidente esigge qui ugual rispetto, che il Governatore della Piazza .

Gl' Ingleſi, come le altre Nazioni, hanno i loro ſepolcri fuori di Città mezzo miglio in circa , e pare che nella magnificenza vogliano imitare i Maomettani. I più ragguardevoli , e più ſuntuoſi ſono quelli del Signor *Oxendon* , e del Signor *Angiers* , che fu Capo ſupremo : ſono ornati di Torri magnifiche , e d'altri abbellimenti. Gli Olandeſi nulla cedono agli altri , e tra le altre ſepolture di queſti ve n'è una curioſiſſima d'un Capo ſupremo Olandeſe , del quale ſi raccontano infinite coſe ridicole: eſſa è adornata con tre gran Vaſi da bere, da' quali i ſuoi Compatriotti erano ſoliti a bere alla ſua ſalute, ciocchè d'ordine di lui nel ſuo teſtamento hanno continuato a fare dopo la ſua morte, e molto ſpeſſo alla tomba del deſunto giacevano anch'eſſi morti dal vino .

I luoghi di traffico tanto degli Olandeſi , quanto de' Franceſi , e degl' Ingleſi hanno un grande pregiudizio dal dover ſtare ſoggetti a' *Mori* , perchè queſti ogni qualvolta una Nave Moreſca vien preſa da' Corſali, ſe ne fanno render conto dagli Europei, rinſerrando di truppe i loro banchi , tantochè neſſuno può più nè entrare , nè uſcire. Ma gli Olandeſi hanno trovato il modo di vendicarſi , andando con grande numero di Navi ad occupare i Porti del *Gran Mogol*. Nell'anno 1691. la Caſa del Banco degl' Ingleſi fu cinta da molti Fanti, e Cavalli, ed i Franceſi cogli Olandeſi furono ridotti a condizione di prigionieri tra le mura della Città; tutto ad iſtanza d'un tale *Abele Giffort* , Moro ric-

ricchissimo, il quale si lagnò, che dagli Europei gli era stata tolta una Nave; onde pretendeva, che gli Ingleſi, i Franceſi, e gli Olandeſi lo reſarciffero, perchè i Corſali avevano ſpiegate tre bandiere di queſte tre Nazioni. Il Capo degli Ingleſi ſtudioſi di convincere il Governatore, non ſi doveva preſtar fede a colui, dacchè ſapeva, che aveva corrotti i Marinaj, acciocchè depoſeſſero con giuramento queſta falſità, come poco dipoi eglino ſteſſi coſtretti furono a confeſſare. E, benchè la Nave ſoſſe ſtata veramente preſa, e meſſa a ſacco, il Capo Ingleſe moſtrava con evidenza al Governatore, che gli Europei non erano in obbligo di eſſere reſponſabili di quanto accadeva in Mare, come il *Gran Mogol* reſponſabile non è di quanto accade in Terraferma, cioè de' latrocinj, che ſi commettono: che i Corſali non erano dipendenti dalla Compagnia, ed ancorchè foſſero ad eſſa ſoggetti, non avevano mai dalla medefima avuto ordini di tal fatta. In fatti non andò guari, che venne in chiaro, eſſere ſtati Daneſi coloro, che fermato avevano la Nave ſaccheggiata ſotto preteſto di riſarſi delle ingiurie ſopportate da' Mori: onde furono toſto gl' Ingleſi meſſi in libertà. L'anno ſeguente il ſopraddetto *Abele Giffort* per ricattarſi da queſta perdita portò altra accuſa, cioè che un' altro ſuo Vaſcello era ſtato dagl' Ingleſi ſaccheggiato, e gl' Ingleſi altra volta furono meſſi in prigione: ma per loro buona ſorte fu ſcoperto il tradimento dell' Accuſatore, il quale di naſcoſto aveva portata in terra gran parte del danaro, che mentiva d'eſſergli ſtato rubato, quando egli ſteſſo

lo aveva sepolto in un Giardino vicino alla Costa; con ~~esso~~ suo rossore furono rimessi in libertà gl' **Ingleſi** ed eſſo convinto falſario, e mentitore: ~~pare~~ **pare** che il Vicerè, ed i Miniſtri del *Gran Mogol* ~~aspettaſſero~~ **aspettaſſero** gran regali per tale liberazione, ſtan- ~~dochè~~ **dochè** in queſti Paefi ſi compera la giuſtizia co' ~~donarivi~~ **donarivi**, come le udienze.

La Compagnia Olandeſe dell'Indie Orientali ha qui il ſuo Banco Capitale, al quale ſono ſoggetti i Banchi di *Agra*, di *Amidabad*, di *Brotja*, e di *Brudera*. Eſſa tiene qui un Direttore ſupremo con un' altro Capo in ſecondo luogo, ed altri 48. tra Uffiziali, Servidori, e Guardie pel Direttore. Ha pure molti di queſti Nazionali al ſuo ſervigio, coſicchè di poco cede in pompa al Capo ſupremo degl'Ingleſi.

In *Soratte* non vi ſono Oſterie, ma, in vece di queſte, certe fabbriche ſpazioſe dette *Karavanzeras*, nelle quali i Paſſeggieri poſſono dormire, e prepararſi i loro cibi: ognuna di queſte ha la ſua acqua vicina, e ſono tutte fabbricate ſulle ſtrade maefre in competente diſtanza. Ne' Borghi di *Soratte* v'è un *Tanke*, o ſia gran Cifterna, che ha un miglio di circuito, fabbricata di pietre intagliate, colle ſue Scale al di dentro ſino al fondo. Benchè i Franceſi, gl'Ingleſi, e gli Olandeſi facciano in queſta Città del gran traffico, non può ciò non oſtante paragonarſi con quello de' *Mori*, degli *Armeni*, de' *Banjameſi*, degli *Arabi*, e degli *Ebrei*: ſi dice, che un ſolo Mercatante di coſtoro avrà tante facoltà di poter mettere in Mare una flotta di dodici in quindici Navi, eontuttocchè il *Gran Mogol*.

gol con prepotenza s'abbia arrogata quasi ogni sorta di guadagno. Non trovo però al Mondo altro Monarca, che stimoli tanto i suoi Sudditi al traffico, quanto questo: onde ne' di lui Stati si trovano tutte le Nazioni, e tutte le Religioni dell' Universo: ma gli Olandesi hanno i maggiori privilegi; e, quando il *Mogol* esige gabelle, che a loro non tornano a conto, serrano subito i loro Porti; e con ciò sforzano l'Imperadore a ogni condiscendenza; cosicchè pagando gl'Inglese quattro, essi non pagano più di due e mezzo per cento. Oltre quei della Compagnia, vi sono in *Soratte* molti altri Mercatanti Inglese, che stanno sotto la protezione del governo, opponendosi sempre in danno la Compagnia. Quando in Inghilterra v'erano due Compagnie, e che ambidue avevano la loro gente, questi allora abitavano in Case distinte, ed erano sempre in discordie, ancorchè i loro Padroni finalmente s'unissero con buona armonia; ciocchè negli animi degl'Indiani cagionava un pessimo concetto della Nazione Inglese.

Verso Tramontana poche miglia lontano da *Soratte* v'è un piccolo Golfo chiamato *Suvalleigat*, dove si caricano, e si scaricano perloppiù le Navi Europee, che per la loro mole non possono avvicinarsi a *Soratte*. I Francesi, gl'Inglese, e gli Olandesi vi hanno i loro Magazzini appartati un miglio in circa discosti dal Mare; ed i *Banjanesi*, gli *Armeni*, ed i *Mori* si fabbricano piccole capanne lungo la spiaggia, nelle quali espongono le loro Merci in tempo, che vi approdano le Navi, cioè nel Mese di Settembre fino al Mese di Marzo.

Baroche è situata sopra un Monte 55. miglia in circa verso il Settentrione di *Soratte*; anticamente era cinta di mura molto forti, ma al presente tutto è in rovina: era Città mercantile, nella quale gl'Ingleſi, e gli Olandeſi avevano i loro Agenti; ma ora è un' albergo di Teſtori di Cotone, che fabbricano quelle Tele tanto famoſe di Cotone, chiamate *Baſſai di Baroche*.

La Città di *Kambaya* è ſituata nel grado 23. di Latitudine, ed è più grande di *Soratte*, dove fu trasferita la maggior parte del traffico, che eſſa aveva anticamente. I Portogheſi ne erano i Padroni, come non meno, e di *Soratte*, e di *Baroche*; ma furono diſcacciati da' Mori. Queſta Città ha le mura di mattoni, colle ſue torri innalzate in quella diſtanza, che ſi accoſtuma. Le ſue ſtrade ſono larghe, le Caſe di pietra, ed il Caſtello è molto vecchio. Gli Abitanti ſono la più parte *Banjanefi*, e *Rasboeti*, li quali hanno in grandiffima venerazione le Scimie: onde queſti animali ſono molto numerosi in queſte terre. Anticamente v'era in queſta Città uno Spedale per ogni ſorta di beſtie malate; ma ora non v'è altro, che la ſepoltura de' Principi della medefima. La marea corre di qua con tanto precipizio nel Golfo di *Kambaya*, che appena l'occhio può ſeguitarla. V'è abbondanza di Grano, di Beſtiami, di Cotone, di Seta; ma la tela, e le frutta ſono ſquiſitiſſime. In queſti Fiumi ſi peſcano Agate, ed altre pietre, delle quali fabbricano molte belle galanterie. Si fanno poi in queſta Città ricami, che ſuperano di gran lunga quei del reſtante dell'India, anzi del Mon-

do

do tutto. Il Territorio viene di molto da' *Patanesi* confinanti infestato con estorsioni sproporzionate; i *Rasboeti* pure, ed i *Roulies* mettono a sacco tutta la Campagna, avanzandosi perfino alle Porte della Città; l'anno 1716. questi Popoli frastornavano gl'interessi del traffico di *Amadabad* con *Kambaya*, ma il Governatore di *Soratte* radunò un Corpo di 2000. Uomini, i quali frenassero la loro insolenza; ma indarno, perchè furono superati, ed in due Mesi la metà abbattuti, e l'altra metà fuggiti.

Goga è nel grado 21. di Latitudine verso Settentrione al Ponente del Golfo di *Kambaya* in distanza di 32. miglia in circa, dirimpetto a *Barache*. E' una Città di poca considerazione, grande, secondo l'*Hamilton*, competentemente, cinta di terrapieni; albergo consueto de' Vascelli Portoghesi nel viaggio di *Goa*. I Forestieri possono qui trafficare con libertà. Il Porto, quando l'acqua è alta, capisce ogni gran Nave, la quale dà in secco, quando l'acqua cala, e questa cala, e cresce perfino a cinque pertiche.

Diu è situata sopra un' Isola dello stesso nome nel grado 20. e 30. minuti di Latitudine dentro del Golfo di *Kambaya* a sinistra. L' Isola è larga quattro miglia in circa, e lunga un solo, disgiunta dalla Terraferma per mezzo di un'acqua d'angusto letto. I Portoghesi la fortificarono l'anno 1515. benchè di natura sua fosse molto forte, ed avesse il Porto munito di due Castelli, ognuno de' quali con cento Cannoni può impedire a qualunque Nave nemica l'entrarvi: uno di essi è sopra una rupe

altissima, al quale nessuno può avvicinarsi, se non se per una viottola strettissima; ed erta all'eccesso. *Badur Re* di *Guzaratte* l'assedìo, mentre era de' *Portoghesi*; ma fu necessitato a levar l'assedio con fretta; persuase poco dipoi il *Gran Mogol* a mandargli un grosso soccorso di 20000. Uomini, ma anche con quest'ajuto non gli riuscì; che di essere rispinto, e costretto a ritirarsi colla perdita dell'artiglieria, della gente, e del bagaglio. Allora, che i *Portoghesi* erano qui in auge, fioriva pure il traffico al pari di quello di *Soratte*; ma ora tutto è in conquasso. Sulle Coste di *Guzaratte* vi sono pure tre altre Città: due Mercantili; cioè *Poor-main*, e *Mangaroul*; dove vanno le Navi a far carico di Cotone grosso tanto bianco, quanto colorito, di grano, di piselli, di Pepe, di butirro, ec. la terza poco celebre, perchè priva di traffico, è *Ligat*, benchè verso il Mare faccia una bellissima comparsa. Avvegnacchè *Guzaratte* sia di conquista del *Gran Mogol*, essa ciò non ostante è signoreggiata da diversi Corsali sulle sue Coste marittime: così tra *Diu*, e *Capo Dand* comandano i *Vvareli*, che spesso si uniscono co' *Sanganiani* abitanti nella parte Settentrionale di questa Penisola, e vanno di conserva a saccheggiare il Paese: non hanno Cittadi, ma solamente molte piccole Ville, la meno ignobile delle quali è situata 96. miglia in circa al Levante di *Diu*, e chiamasi *Chanee*, quattro miglia dentro l'imboccatura d'un Fiume, ed ha avanti di sè un'Isola, che si stende per nove miglia nel Mare.

Verso la parte Occidentale v'è una Provincia

governata da una Principessa , e si chiama *Sangan-
nia*: ha un Porto di Mare molto sicuro, ed altret-
tanto comodo, ch  si chiama *Baat*; non vi si fa
per altro traffico di forte alcuna , perch    p utto-
sto una spelonca di Ladri, e di Corsali, che altro;
cos  ancora *Kutchmaggen*, bench  in questo vi sia
qualche ombra di traffico. Questi due Luoghi so-
no due Asili di malfattori , i quali fuggiti dalle
mani della Giustizia da altri Paesi, sono qui ac-
colti, e ben trattati. Affidati costoro nelle loro
forze, e nel gran numero, in cui sono, s'ardisco-
no di abbordare, e metter a sacco qualunque Va-
scello, che possano raggiugnere. Prima d'andare
al combattimento beono non so qual licore chia-
mato *Bang*, che gli fa diventar rabbiosi, e feroci,
e tali si dimostrano con chi loro fa fronte, dove
all'incontro chi si d  per vinto viene da esso loro
trattato con somma civilt . Portano la capellatura
molto lunga, che tengono sempre raggruppata:
quando la sciolgono, e lasciano cader sulle spalle,
  segno evidente, che non vi sia pi  luogo di
perdono. Stravagantissimo   il loro modo di ass -
lire le Navi nemiche: fermate che le abbiano, si
attaccano ad esse, e gettano dentro il bordo una
copia grande di sassi per obbligarle ad arrendersi;
se le trovano resiste, hanno in pronto un grande
numero di pentole piene di terra in polvere, e di
sabbia, e queste scagliano su' sassi per l'avanti get-
tati, cosicch  spezzandosi quelle la polve s'alza a
nuvoloni, e toglie a' nemici la vista, ed il respi-
ro; finalmente adoperano delle gran pezze di Co-
tone inzuppato nell'olio, alle quali dan fuoco, e

le gettano nella Nave , con istrage universale di quanto si accende.

Verfo il Greco di *Guzaratte* v'è un'altro Popolo , che fi chiama *Kouliet* , Corfali di Mare , ed affaffini di strada niente meno de' precedenti ; nè è poffibile il domarli in terra , perchè il Paese è tagliato da Laghi , e da Fiumi , e da fanghiglie , anzi diftefo in paludi , e in valli di terreno molle , dove non può nè Uomo , nè Cavallo dar paffo fenza feppellirvi i piedi , e la vita : le loro Città fono tra boscaglie foltilfime di *Bamboes* , e gli Abitanti in tanto numero , che non è facile neppure l'accoftarvifigli , fe crediamo all' *Hamilton*.

Amadabad è la Capitale di *Guzaratte* , e Refidenza del Vicerè , fituata nel grado 23. minuti 40. di Latitudine , e nel 72. grado di Longitudine fecondo la Linea Meridionale di Londra , o nel 91. fecondo quella di *Amfterdam* , 152. miglia pertanto al Settentrione di *Soratte* . Anticamente chiamavafi *Gurdebad* , cioè *Paeſe polveroso* per la gran polvere , che qui ſpeſſiſſimo con denſe nuvole offuſca l'aria . Giace in una vaſta , e bella pianura innaffiata da criſtallin Fiumicello , che in tempo di pioggia ſi gonfia , e inonda il terreno . E' cinta di mura di mattoni , e pietra viva , coronata di torri in diſtanza competente , lunga tre o quattro miglia comprefivi i Borghi , ed entraviſi per dodici porte : le ſue ſtrade ſono molto larghe , e la più larga conta trenta paſſi di diametro . Il grand'edifizio , *Meidan Cha* nominato , cioè *Fabbrica quadra del Re* , ha 300. paſſi di lunghezza , e di larghezza 400. è cinto d'alberi da ogni lato , ed ha il Caſtello

stello a Ponente, colla *Karavanzera*, cioè Osteria a Ostro: davyicino poi un gran Palagio del *Gran Mogol*. Sulla porta ha una Loggia cinta di balaustrate, dove si suonano le trombe, e gli altri stromenti, conforme l'uso del Paese, cioè la mattina, a nona, e la sera. Il Banco degl'Inglesi è in mezzo della Città, e quello degli Olandesi lungo la strada principale: ambidue hanno i loro Magazzini ricolmi di preziosissime merci Indiane. V'è pure una gran quantità di Moschee, o Templi Maomettani, tra' quali il più fontuoso è quello del Venerdì, che chiamasi *Juma Mesgid*, perchè il Popolo frequenta questa Moschea in tal giorno. Si sale ad essa per molti larghi gradini, su' quali v'è un Convento bislungo 140. passi, e largo 130. coperto di dodici tetti a volto, e che ha nel mezzo un ricinto quadro, aperto come una loggia, e ben lastricato. La prospettiva è fatta a tre archi molto larghi, ed ha due ampie porte dall'uno e dall'altro lato, per le quali si entra: al di dietro vi sono più Torri, dalle quali si convoca il Popolo a far Orazione. Tutto l'edifizio è sostenuto da 24. colonne in due ordini, ed è lastricato di marmo. Vi sono pure in questa Città molti *Adoratorj gentili*, o *Pagodi*, il più bello fu da *Aurengzeeb* cangiato in una Moschea simile alla poc' anzi descritta, dipoichè v'ebbe fatto ammazzar dentro una vacca, e così profanare col sangue quel luogo, nel quale ben sapea, che dopo tale effusione non vi farebbe più entrato alcun'Idolatra. Tanti sono gli Orti, ed i Boschi di questa Cittade, che ella sembra tutta un Bosco intero: il Reale Giardino fuori delle

delle mura dalla banda del Fiume è pieno di diverse frutta dell'è più rare dell'India, e composto di molti giardini uno più alto dell'altro, cosicchè tutto il recinto sembra un gran teatro rotondo vaghissimo: nella cima v'è un viale; da cui si scuopre gran tratto di Paese. La Villa *Sergueeb*, dove sono le sepolture degli antichi Re; fabbricate su grand'archi in quadro, sotto il più grande de' quali v'è l'urna col cadavere; è lontana da *Amadabad* cinque in sei miglia.

Gl'Indiani Gentili superstiziosissimi hanno presso queste Cittadi molte Osterie, o Spedali per le Bestie malate storpie, perchè sieno guarite; e ben servite, dacchè le credono animate dagli spiriti de' loro Antenati: anzi comperano bene spesso da' Cristiani, e da altri Popoli, che tutti hanno in concetto di barbari, e d'infedeli, gli animali infermi, e feriti per risanarli; e risanati, che sieno li vendono a chi possono credere, che li tratterà dolcemente.

Al Levante di *Guzaratte* è situata la Provincia *Kandish*, e *Beras*: erano due, ma ora ridotte da poco in una sola, che confina a Settentrione con *Chitor*, e *Malva*, a Levante con *Orixa*, a Ostro con *Dekan*, a Ponente con *Guzaratte*. La sua Capitale è *Branpour* posta nel grado 22. di Latitudine verso il Settentrione, e 240. miglia in circa al Levante di *Soratte*: è grande, e di terreno disuguale, cosicchè in tempo di pioggia l'acqua scorre giù per le bassure in tanti Fiumi, e quasi torrenti: le sue Case sono per lo più fatte di creta, e rassomigliano piuttosto a capanne miserabili, eccetto

to il Palagio Reale ; e le Cafe pubbliche de' Magistrati , come anche alcune private de' Ministri principali. Sette od otto miglia lontana da *Branpour* verso Settentrione v'è la Città di *Baterpoer* ; ed 85. in circa verso Tramontana *Mediapoer* sopra un Fiume , che si sgrava nel Mare vicino a *Baroche*. Sedici miglia in circa lontano da *Medapoer* sopra un' alto Monte , cinto da un muro di 22. miglia di giro ; v'è il famoso Castello *Mandoa*. *Shapour* Capitale di *Berar* è situata nel grado 22. ed alquanti minuti di Latitudine.

La Provincia *Orixá* confina col Fiume *Guenga* , che a Settentrione la divide da *Bengala* ; a Levante col Golfo di *Bengala* , a Ostro con *Golkonda* , a Ponente con *Berar*. La sua Capitale , che ha lo stesso nome , giace nel cuore della Provincia nel grado 21. di Latitudine , 109. miglia più verso Ponente , che il Golfo di *Bengala*. La Città *Kultak* è nel grado 20. ed alcuni minuti , 64. miglia in circa lontana dal Mare.

Ballisoor è situata nel grado 21. ed alquanti minuti all'imboccatura d'un Fiume dello stesso nome , che ivi scaricasi nel Golfo: le Navi Europee , che vanno a *Bengala* , e nel *Gange* , debbono qui pigliare una guida. I Francesi , gl'Inglese , e gli Olandesi hanno in questa Città il loro Banco : il Porto è molto buono , e sicuro , come ancora mercantile alquanto.

Al Settentrione di *Ballisoor* giace la Città *Pipeh* , dove i Francesi , e gli Olandesi hanno il loro Banco , benchè gli ultimi lo abbiano poco fa trasportato sull'Isola *Hingeli*. La Città è situata lungo un

un Fiume , ma non molto profondo per sostener Navi di grande carico , che però debbono dar fondo fuori del Porto .

Le Provincie *Chitor* , e *Malva* sono per lo più credute una sola Provincia , che confina a Settentrione con *Gualoor* , a Levante con *Bengala* , a Ostro con *Kandish* , e *Berar* , e a Ponente con *Guzaratte* . La Capitale è *Chitor* , Residenza del *Raja Rane* , che si vanta essere discendente da *Poro* , stato Monarca d'*Indolstan* allora , quando era in guerra con Alessandro il Grande . *Delly* era in quel tempo sua Capitale , e Residenza dell' Imperadore . *Chitor* per la sua situazione sembra una Rocca insuperabile , e per questo motivo molti la fanno Capitale di quella Provincia : è situata sotto il Tropico del Cancro 327. miglia verso la Tramontana di *Branpour* .

La Capitale di *Malva* è *Ratipoer* , o *Rantipoer* , situata sopra un piccolo Fiume nel grado 25. di Latitudine verso Settentrione , ed è un luogo ottimo per trafficare .

Bengala è la Provincia più Orientale di tutti gli Stati del *Mogol* , confinando colle Provincie *Patna* , e *Jesuat* verso Tramontana , col Regno di *Arrakan* , e *Tipan* verso Levante , col Golfo di *Bengala* , e colla Provincia *Orixa* vers' Ostro , a Ponente per alla fine con *Malva* . Da Levante , e Ponente sarà lunga 440. miglia , e 300. larga : per la sua fertilità paragonasi comunemente all' Egitto , innaffiata ogni anno dal *Gange* , che in moltissimi luoghi diramasi , come appunto il *Nilo* in Egitto . Le principali sue Città sono I. *Decca* , situata sopra il ra-

mo

mo più Orientale del *Gange* nel grado 24. di Latitudine, è lunga 5. o 6. miglia, ma molto ristretta perchè si stende dietro i giri tortuosi del Fiume; è però Residenza del Vicerè, onde le si può dare il nome di Capitale: gl'Inglese, e gli Olandesi hanno qui i loro Agenti, che soprintendono agli affari del traffico molto considerabile. II. *Ragemahal* è più alta del Fiume, 300. miglia discosta dalla di lui foce nel grado 25. di Latitudine: la Compagnia Olandese ha qui un Banco, ed una Zecca. III. *Kassimbazar* è situata nel grado 24. di Latitudine, dove gl'Inglese, e gli Olandesi hanno i loro Fattori, e vi si fabbrica molta Seta, e molta Tela d'ortica finissima. IV. *Oegly* giace sopra un'altra Isola strettamente abbracciata d'ogn' intorno dal *Gange* nel grado 23. di Latitudine, e 109. miglia lungi dalla imboccatura del medesimo: è molto grande, ed abitata da Mori, da Indiani, e da Portoghesi: quasi tutti gli Europei, che traficano nell'India, hanno qui i loro Banchi, e specialmente gl'Inglese; ma la poco buon'aria li ha costretti a fabbricare una Fortezza un poco più a basso, e vicino a *Kalkutta*, alla quale diedero il nome del Principe *Oranges* regnante allora in Inghilterra, e la chiamarono il *Forte Guglielmo*. Gli Olandesi hanno qui il loro Banco capitale di *Bengala*; avevano qui pure un Banco i Danesi, ma lo abbandonarono, perchè erano esposti al saccheggio de' Sudditi del *Gran Mogol*; anche gli Ostendani vi avevano il suo dirimpetto a quel de' Danesi a *Blanchezul*, ma essendo in discordia col Governatore d'*Oegly* l'anno 1723. abbandonarono il posto.

V.

V. Chatigam è situata alla foce del ramo più Orientale del *Gange*: i Portoghesi si avevano qui anticamente stabilita una spezie di Principato unendosi co' Corfali, e cogli Affassini di strada, nè volevano riconoscere sopra di sè alcun Padrone, onde impedivano a ogn'altra Nazione il beneficio del traffico: ma l'ultimo defunto *Mogol* spedì contro di loro un'Esercito, che gli sterminò da questo Paese. VI. *Molda*, dove gli Europei hanno i loro Mercatanti, è situata alquanto verso l'Oriente di *Rageinabal*: gli Olandesi hanno a *Sioppera*, e *Pattena* i loro Banchi, e nell'ultimo si fa, e si purga il Salnitro. Il traffico di *Bengala* della Compagnia Olandese viene diretto da uno, dal quale dipende il Capo di *Kassambazara*. Siccome *Bengala* è uno de' Paesi dell'India più fertili, e più abbondanti di merci, così questo Banco è uno de' più vantaggiosi per la Compagnia, ed i di lei Ministri, e gli Uffiziali vi trovano molto bene il loro interesse.

Per chiufa della Descrizione de' Paesi Meridionali dell'India soggiungo qui tutto ciò, che del Regno di *Bengala* lasciò scritto la Società Reale di Londra. Il Regno di *Bengala*, dic'ella, somministra più materiali, che qualsivoglia altro Paese per le Arti, e manifatture. Gli Artefici sono qui molto virtuosi, prudenti, ed ingegnosi; eccellenti in ispezialità nel tessere la tela, che è così fina, che una pezza ben lunga, e ben larga si può far passare per un piccolo anello: lacerandosi essa in qualche parte, la fanno con tanta maestria racconciare, che non si discerne punto il luogo della rottura;

tura; così pure riuniscono le Porcellane, ed i Vetri rotti in più pezzi: ricamano divinamente, ed imitano in somma ogni altra manifattura d'Europa con questo di più, che non sono provveduti di quegli stromenti, che agli Europei facilitano cotanto i loro lavori, dacchè essi non averanno stromenti, che possano valutarli un ducato: i loro Telaj certamente non arrivano a questo prezzo; li piantano negli Orti, ne' Cortili, nelle strade maestre, e per le Contrade, e là tessono quelle Tele finissime, che cotanto sono in tutto il Mondo stimate: fabbricano di Giuleppi, di Zucchero, di alcune scorze d'Alberi, e di Uvepasse migliore Acquavite, che la nostra d'Europa: dipingono, ed indorano il Vetro con molta arte, e lo fanno anche pulire così finamente, che diventa sottile tanto quanto un foglio di carta: le loro tinture non perdono mai il colore, nè anche in lavando le robe tinte: per far correre i Manzi torcono loro la coda, e gli rendono docilissimi: hanno de' Mulini a mano per ridurre il Zucchero in polvere minutissima, che non valeranno più di dieci bajocchi l'uno: i pavimenti delle loro Camere sono come que', che si usano in Venezia, ma più puliti, e più durevoli: fabbricano fuori delle Case le Loggie senza sostegno immaginabile a riserva della muraglia, benchè la loro lunghezza arrivi spesso a 40. piedi, la larghezza a otto, e la grossezza a sei pollici geometrici. I loro Piloti fanno misurare le altezze de' siti senza pericolo d'errore, adoperando una corda piena di nodi, alla quale attaccano un legno forato; e nell'atto di misurare piglia-

no

no l'estremità della corda tra' denti. La calcina per fabbricare, è fatta di pietre, come quella d'Europa; ma la calcina, che adoperano per imbiancare le pareti, è fatta di conchiglie: hanno un'arte singolare di fare conservare, e rinnovare il Butirro; come pure di far rinverdire il cinabro, di far l'Argento vivo, e di ridurre ogni sorta di Metalli in polvere: tengono il Rame per un digestivo perfettissimo di ogni sorta d'umidità, della bile, e d'ogni costipazione: i loro Medici si servono dello zolfo con maggiore cautela de' nostri; lo preparano col butirro, lo pigliano nel brodo alterato col Pepe, e con semi di Pomi di Pino. Guariscono le febbri felicemente coll'aconito purgato coll'orina di vacca; ma non permettono a nessun Medico l'intraprendere la cura d'un malato, prima ch'esso non abbia pronosticato di qual umore morbofo sia l'infermo incomodato; ciocchè essi dal polso pretendono d'infallibilmente comprendere.

Le malattie, che più d'ogni altra regnano in questo Paese, sono I. Il *Mordechin*, cioè la bile, che moderano felicemente colla sete, e coll'abbruciar le piante de' piedi. II. Il *Sonipat*, cioè la sonnolenza, che risvegliano coll'infondere negli occhi dell'illetarghito Pepe bollito nell'aceto. III. Il *Pilbai*, cioè la durezza della milza, che ammolliscono con un rimedio particolare chiamato *Jogbis*, che consiste in ficcare tra la pelle, e la cute un ago lungo, ed estrarre dalla parte mal affetta certo marciume, che pretendono essere la cagione della morbofa durezza. Per conoscere, se l'infer-

mo

mo patisca eccesso, o mancanza di calore, i Medici nella orina del malato buttano una goccia d'Olio, la quale se si scioglie, e si sparge per l'orina, conchiudono che abbia gran calore; se all'incontro resta unita, conchiudono il contrario. La Plebe si serve di rimedj semplicissimi: contro il *Megrim* fumano in vece di tabacco scorze secche di melogranato ridotte in polvere con quattro grani di Pepe: contro il dolor di capo odorano un composto di Sal ammoniaco, di calcina, e d'acqua, spremuto in bianca tela: le vertigini cagionate da ristagno di sangue guariscono con vino alterato da quattro granelli d'incenso: alla fordità cagionata da umor freddo rimediano con infondere nell'orecchio una goccia di sugo di limone: disseccano il catarro di testa coll'odore della semenza di comino legata in tela fina: contra il dolor de' denti mettono sul dente offeso del pane col seme di *Stramonio*, che leva tosto il dolore: la polve di corno di Cervo ristagna loro il sangue del naso: contro il mal di petto, e lo sputo di sangue fanno una pituita di *Giraumont*, ch'è una spezie di non so qual frutto, che fanno anche disseccare in forno, e ne beono il sugo: sedano i dolori colici cagionati da ventosità, o umidità con quattro cucchiaj d'acqua calda, nella quale abbia bollito del Pepe, e de' semi di finocchio; pestano ancora del Zenzevero, e dell'aglio insieme, e lo mettono sulla parte del ventre, che duole: fermano la dissenteria col metter in bocca un grano d'aglio arrostito sotto la cenere, dal quale ne succiano tutto il sugo: col sugo delle foglie de' Cocomeri provocano il vomito,

to, e lubrificano il corpo: aprono i meati dell'origa con un cucchiajo d'olio comune: e ferrano la diarrea con un cucchiajo di comino arrostito, condito con Zenzero in polvere, e Zucchero: discacciano con sicurezza la febbre, che vien col freddo, pigliando tre pillole di Zenzero, di comino, e di Pepe lungo; e la terzana, dando all'infermo per tre giorni seguitamente tre cucchiaj di sugo di *Scordea* con un poco di Zenzero, e di sale.

I Paesi Settentrionali dell'India sono I. *Kabal*, II. *Haikan*, o *Ballochi*. III. *Multan*. IV. *Buckor*. V. *Tatta*, o *Sinda*. VI. *Jasselmeeer*, e *Soret*. VII. *Hindouns*. VIII. *Jenupar*, o *Jengapour*. IX. *Penkab*, o *Labor*. X. *Delly*. XI. *Agra*. XII. *Bando*, o *Asmer*. XIII. *Gualeor*. XIV. *Narvar*. XV. *Kassimter*. XVI. *Bankish*, o *Karkares*. XVII. *Nangrakut*, o *Siba*. XVIII. *Jamba*, e *Bekar*. XIX. *Gor*. XX. *Kanduan*, e *Patan*. XXI. *Sambal*, e *Mevat*. XXII. *Halaba*, *Rotas*, *Patna*, e *Jesuat*, che comunemente si considera una porzione di *Bengala*. Nella *Mapa Geografica* se ne trovano descritti degli altri, ma che si contengono tutti ne' qui numerati. *Kandabar* viene pure considerato per Paese dell'India; ma perchè da cent'anni in qua è sotto la Persia, stimo meglio descriverlo nel Tomo seguente.

La Provincia *Kabul* è situata nella parte più Maestrale degli Stati del *Gran Mogol*, e la separa dalla Tartaria di *Usbek* il Monte Caucaso; a Settentrione, ed a Levante ha la Provincia *Kassimeer*; a Ostro *Haikan*, e a Ponente *Kandabar* per suoi confini. E' sterile generalmente parlando; ha però un gran traffico di Cavalli, e d'altri animali, che

ven-

vengono dalla Tartaria, e dalla Persia, col quale si provvede quasi tutta l'India. La sua Capitale è *Kabul* situata nel grado 34. e mezzo di Latitudine ne' confini della Persia, e della Tartaria, ed è fortificata come le altre Città dell'India.

La Provincia *Haikan*, o *Ballochi* confina con *Kabul* a Settentrione, con *Attok* a Levante, con *Multan* a Ostro, colla Persia a Ponente. La sua Capitale è *Duckie* nel 32. grado di Latitudine.

Multan ha per suoi confini *Haikan* a Tramontana; *Jengapoor*, e *Hindouns* a Levante; *Buckor* a Ostro; a Ponente la Persia; la sua Capitale è *Multan* nel 30. grado di Latitudine.

Con *Bukor* confina *Multan* a Settentrione, *Hindouns* a Oriente, *Tatta*, o *Sindi* a Mezzogiorno, e la Persia a Ponente: la sua Capitale ha lo stesso nome, ed è situata nel grado 29. di Latitudine verso Settentrione.

La Provincia *Sindi*, o *Tatta* è confinante con *Buckor* a Settentrione, con *Jesselmeeer*, e *Soret* a Levante, coll'Indo, o Golfo del *Sindi* a Ostro, e colla Persia a Ponente. Il Fiume Indo si scarica qui per diverse bocche nel Golfo *Sindi*. Il Paese, ch'è al Levante, e al Ponente del Fiume medesimo, è tutto pieno di assassini, che non temono nè il Sovrano, nè alcun altro nemico, perchè stanno rintanati in Boschi paludosi, dove è chiuso ogni varco a' Soldati: assaltano i Passeggieri, che viaggiano da *Larribundar* a *Tatta* colle loro Merci su Cammelli, Manzi, e Cavalli, e gli spogliano di tutto: i Levantini si chiamano *Jamiti*, che sono un Popolo composto di Sudditi del *Mogol*, e

quei di Ponente *Ballovuchesi*, e *Makranesi*, che sono un Popolo insolentissimo della Persia. La Capitale di questa Provincia è *Tatta* nel grado 25. e mezzo di Latitudine situata sopra una piccola Isola formata dal ramo Occidentale dell'*Indo*. I Portoghesi avevano in questa Città un gran traffico specialmente di Merci portate da *Larribundar*. Il secondo Porto è *Diul*, che a' Marinaj è notissimo, ed è situato 58. o 60. miglia in circa verso il Ponente di *Tatta*. Le cinque mentovate Provincie sono confinanti colla Persia, innaffiate quasi tutte dall'*Indo*, ma perchè la foce di esso è ferrata con sabbia, il traffico non è in quel fiore, che richiederebbe per altro la situazione del Paese.

Jesselmeeer, e *Soret*, due Provincie situate una presso l'altra, confinano a Tramontana con *Buckor*, a Levante con *Asmer*, a Ponente colla Provincia *Sindi*, a Ostro col Fiume *Padar*, che la divide da *Guzaratte*. La Capitale di *Jesselmeeer* porta lo stesso nome, ed è nel grado 27. di Latitudine. La Capitale di *Soret* è *Jaganet* nel grado 26. di Latitudine.

Le Provincie *Hindobvns*, ed *Asmer* situate una a dirimpetto dell'altra, e poco cognite al Mondo, confinano a Tramontana con *Jengapoor*, a Levante, ed Ostro con *Delly*, ed *Agra*, e a Ponente con *Jesselmeeer*. Gli Abitanti sono comunemente in concetto di Uomini molto differenti dagli altri Indiani, e che mai non si mescolano co' loro vicini. Il Paese è montagnoso, sterile, e poco degno d'essere qui lungamente descritto.

La Provincia di *Jenapar*, o *Jengapoor* confina
con

con *Penkab*, o *Labor* a Settentrione, con *Delly*, e *Hindovvns* a Mezzodì, e Levante, e con *Multan* a Ponente. La sua Capitale è *Jengapoor* situata lungo il Fiume *Chaul* nel 31. grado di Latitudine.

Attok si stende fino a *Kassimeer* verso Settentrione, fino a *Penkab* vers' Oriente, vers' Ostro fino a *Multan*, e fino ad *Haikan* verso Ponente. *Attok* pur chiamasi la sua Capitale, che è situata lungo l'Indo nel 33. grado di Latitudine.

La Provincia *Kassimeer* confina col Monte Caucaso a Settentrione, che la divide dalla Tartaria, con *Bankisb*, o *Karkares* a Levante, a Ostro colle Provincie di *Penkab*, e *Labor*, e con *Kabul* a Ponente; ed io la considero situata tra' gradi 34. e 39. di Latitudine. Per altro i confini Settentrionali, sì di questa Provincia, come di tutta l'India, son poco cogniti; anzi, generalmente parlando, non credo esservi cosa più incerta, quanto il computare la Latitudine de' Paesi dalla distanza delle miglia, che passano tra di loro. La Campagna di questa Provincia è fertile, piana, ed innaffiata da innumerabili Fiumicelli, che scaturiscono da' Monti, e rendono il Paese molto dilettevole: questi Nazionali non cedono agli Europei nella vivacità dell'ingegno; nè la loro terra nell'abbondanza delle stesse frutta, onde abbonda l'Europa. La Città, che porta lo stesso nome, è vicina ad un Lago nel grado 35. di Latitudine; ha due miglia in circa di lunghezza, e di larghezza un solo: non ha mura, che non le sono punto necessarie, perchè da terra fu sempre inaccessibile; e se il Mogol *Akbar* la superò, il tradimento gli aprì la strada,

dacchè gli fu data in mano dagl' Infedeli Ministri. Dipoi ch' essa incominciò ad essere Residenza di alcuni *Gran Mogol* in tempo di State, la Nobiltà, ed i Principi feudatarj per accompagnare, e corteggiare il proprio Sovrano si fecero fabbricare de' bellissimi Palagi, degli Orti, de' Casini di delizia, e de' Mausolei fuori di Città, tantocchè in poco tempo giunse ad essere chiamata il Paradiso dell' India.

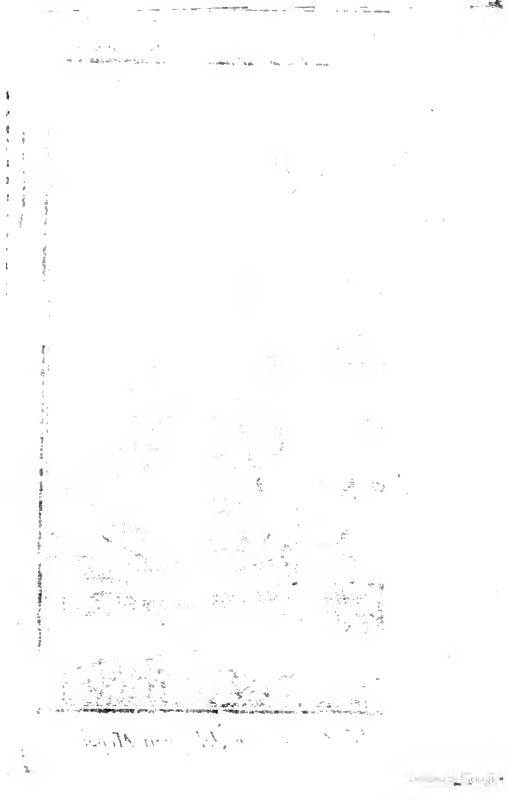
Penkab, o *Labor* ha verso Settentrione *Kassimeer*, e *Bankish*, verso Levante *Siba*, e *Jamba*, verso Ostro *Jengapoor*, e *Delly*, vers' Occidente *Maltan*, e *Aitok*. La sua Capitale è *Labor* sul Fiume *Revi*, che è un ramo dell' *Indo* nel grado 33. di Latitudine, 1090. miglia al Settentrione di *Soratte*. La Città è grande, ma non antica, sendo stato il suo fondatore *Amayum*, il quale ha fatto nella medesima fabbricare un sontuoso Palagio Imperiale: fu altresì per qualche spazio di tempo Capitale dell' Imperio, ma fu dipoi la Residenza trasferita ad *Agra*, e con tal occasione molti Palazzi, ed altre belle fabbriche furono abbandonate, e ridotte col tempo in rovina: le di lei strade sono tutte diritte, ed alcune lunghe tre miglia: intorno alla Città vi sono molte Moschee sontuose, molte Cisterne d'acqua, e molti Giardini, miseri avanzi della magnificenza, con cui i *Gran Mogol* la avevano ingrandita nel risiedervi.

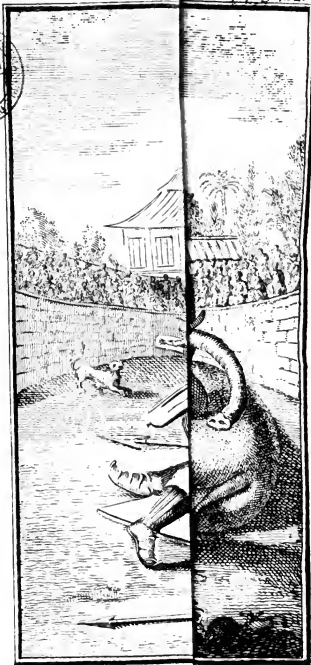
La Provincia *Delly* confina a Settentrione con *Penkab*, e *Jamba*, a Levante con *Bekar*, a Ostro con *Agra*, ed a Ponente con *Jengapoor*, e *Hindovvns*. La sua Capitale ha lo stesso nome, ed è
fi-

situata nel grado 28. lungo il Fiume *Jemma*, o *Jemina* in forma di mezza luna. Ha nove miglia in circa di circuito, e due fontuose, e molto larghe strade, che da ambidue i lati sono fiancheggiate di Botteghe, e Magazzini, e vanto a terminare in una bella Piazza quadra, in un' angolo della quale v'è poi il Reale Palazzo: le altre strade sono misere in un colle Case coperte tutte di canne. Tra le fabbriche principali una è il Palazzo cinto di mura, di fosse, e di Torri, come un Castello, ed ha due miglia di giro; un'altra è una Moschea grande fatta a volti tutti di marmo; un'altra è una bella Osteria pe' Passeggieri fabbricata da un Principe dell'Imperio: presso la sepoltura di *Amayum* v'è anche una Piramide antica di pietra, eretta, per quello si dice, da Alessandro Magno vincitore di Poro; ma la iscrizione non è Greca, come dovrebbe essere probabilmente, se fosse stata fatta da' Greci: almeno i Caratteri son così logori, e sparsi, che non si discerne un apice. Quando il *Mogol* tolse a' *Patanesi* l'antica *Delly*, la rovinò affatto, ma *Cha Jehan* rifabbricolla nel sito medesimo.

Il Regno, o la Provincia di *Agra*, detta alle volte *Indostan*, a Settentrione confina con *Delly*, a Levante con *Sambal*, a Ostro con *Gualeor*, e a Ponente con *Asmer*, o *Bando*. La Capitale, Capitale anche di tutto l'Imperio, *Agra* pure si nomina, ed è situata nel grado 27. di Latitudine verso Settentrione, e per conseguenza 763. miglia lungi da *Soratte*, viaggio che dalle Carovane faffi in giorni 35. Cencinquant'anni fa era questo un luogo

di poco conto, ma rifabbricato da *Akbar* conserva il lustro presente lungo il Fiume *Jemma* nel mezzo di vasta pianura, ma sterile, ed arenosa, che pertanto accresce di molto il caldo del Clima. E' lunga sette in otto miglia, ma non è larga a proporzione; non è fortificata, ha però di presidio un'Esercito numeroso, specialmente quando il Re vi risiede. I Palagi de' Grandi sono di pietra molto magnifici, e quasi tutti sul Fiume suddetto, con bei Giardini d'appresso: le altre Case sono ordinarie, che non iscemano però la bellezza della Città per la gran quantità di Moschee, di Osterie, di Bagni, di Giardini, di Cisterne, di Alberi qua e là piantati, pel mezzo de' quali vi scorre il Fiume. Tra la Città, ed il Palagio Reale v'è una gran pianura, dove i *Rajai*, cioè i Principi Gentili, schierano i loro Soldati per montare la guardia, ciò che fanno ogni settimana con quindici o venti mila Uomini. Il Palagio suddetto, che nel linguaggio Nazionale si chiama *Mabal*, ha la forma della Luna crescente, e tre o quattro miglia di circuito: è situato sul Fiume *Jemma*, fortificato con alto muro di pietra, e ben provveduto di Artiglieria grossa: si scopre da lungi, ed essendo tutto il muro di marmo polito, quando vi batte il Sole fa una bellissima comparsa: è cinto di fossa larga, e profonda, sulla quale vi sono molti ponti levatoj; ed all'intorno molti Viali piantati di Giardini gli servono di trinciera. Dentro la prima porta del Palagio s'apre una larghissima strada in mezzo a due acque correnti, che termina in un Cortile quadro, nel quale i Soldati Maomettani fan-





Combattimento al Mogol.

fanno la guardia sotto la disciplina degli *Omrabi*, che sono i loro Uffiziali supremi, li quali abitano sotto le loro baracche con bell'ordine in questo grande spazio piantate: onde prima d'entrare in Palazzo convien passare per questa Guardia, com'anche per un'altra, che custodisce la porta del Salone. Oltre l'accennato Cortile ve n'è un'altro, nel quale stanno i Musici, che tre volte al giorno, la mattina, la sera, e a mezzodì, ricreano il loro Sovrano, (ma non già le orecchie forestiere non avvezze a quello strepitoso sconcerto di Trombe, e Timpali scordanti) ed anche quando esce di Palazzo; tale onore si fa a tutti i Magistrati, e pubblici Rappresentanti per tutta l'India: gli Europei, per non essere da meno, ma senza molestia, fanno star lontani dal loro Appartamento questi ingrati Musici. Dopo i due Cortili già detti, ve n'è uno di essi molto più grande, diviso in tre ricinti chiusi da rastrelli, e graticcie, chiamato *Dubar*. Quando l'Imperadore va a' Bagni, viene accompagnato da alcuni Ministri, co' quali delibera delle cose di Stato. Ha una Loggia nel suo Palagio, dalla quale distintamente vede tutti i suoi Eserciti, le Guardie, i Liofanti, i Cavalli, i combattimenti, che si fanno tra le Bestie, e gli Uomini, divertimento stimato più di qualsivoglia altro da' Nazionali; e però se ne dà al Lettore una idea nell'aggiunto Rame.

I Rei perloppiù si fan morire in barbare guise sotto i suoi occhi: onde li vede quando sono sbrannati in pezzi, calpestati da' Liofanti, decapitati, ec. V'è un'altro luogo nel Palazzo dove diversi

Ar-

Artigiani lavorano di continuo a servizio dell'Imperadore con tanta quiete, e silenzio, che non si distingue se non quello strepito, che è necessario effetto del loro mestiere. Il Serraglio delle Donne è vastissimo, e capisce mille Persone per lo meno tra Donne, Schiavi, ed Eunuchi, che ad esse servono con somma diligenza, e ad alcune come se fossero Principesse. Vi sono poi, e Serragli di Fiere, e Peschiere, e Giardini, e molte altre fabbriche unite al Palazzo medesimo, tantochè convien credere, che ben grande, e di molte miglia sia la sua circonferenza.

Gli Abitanti della Città sono principalmente Mori, o Mogolesi, sotto il qual nome s'intendono tutti i Maomettani, e della Persia, e dell'India, e della Tartaria. Una gran parte della Corte, e dell'Esercito è composta di Tartari, e di Persiani, de' quali pare, che il Sovrano si fidi più, che degl'Indiani Nazionali. I Maomettani della Persia, e quei dell'Indie sono, e di genio, e di massime molto contrarj, e si odiano a morte: ma siccome i Persiani, che vengono nell'India, sono gente, che vanno a caccia di qualche buona fortuna, allettati dalle ricchezze, e dalle onorevoli Cariche, che sperano, e di sovente conseguiscono dal *Gran Mogol*, credibile cosa è, che procurino di accomodarsi al possibile al genio, alle massime, ed a' costumi del Principe, cui vogliono servire. Oltre i Maomettani, che dominano in questo Paese, vi è una moltitudine grande di Gentili, Ebrei, Armeni, Portoghesi, ed altri Europei; li quali per essere molto disprezzati da' Maomettani, benchè abbia-

no

no molte Chiese , e libero l'esercizio di loro Religione , non fanno però molte conversioni. E' dunque *Agra* popolatissima , ma solo quando il Principe vi risiede ; e diventa una solitudine , quando il Sovrano s'allontana , perchè tutti , anche gli Artigiani , ed i Mercatanti lo seguivano , non trafficandosi cosa di rimarco quando egli non è presente : e , siccome non v'è Potenza , che s'ardisca d'attaccare questo Monarca , così ne' di lui Stati vivesi con somma , ed invidiabile tranquillità.

Sekandria Città situata cinque o sei miglia al Levante d'*Agra* , è il Mausoleo de' *Gran Mogoli*. Due sepolture superano le altre tutte in magnificenza ; quella di *Akbar* , e quella della Moglie di *Cha Jehan* : anzi si spacciano da' Viaggiatori per due maraviglie dell'Universo.

Fittipour è un'altra Città di questa Provincia , situata 21. miglia al Ponente d'*Agra* , fondata , ed ornata di molte belle fabbriche , specialmente d'un augusto Palagio da *Akbar* , dove però poco vi risiede , dipoi ch'è sperimentò l'aria nociva alla sua salute.

La Provincia di *Gualcor* confina con quella d'*Agra* a Settentrione e Ponente , e con *Narvvar* a Ostro e Levante. La sua Capitale porta lo stesso nome , ed è situata nel grado 26. di Latitudine nella cima d'un Monte inaccessibile. Nel suo Castello si rinferrano d'ordinario i prigionieri di Stato , e si conserva con gelosia buona parte del Tesoro Imperiale.

La Provincia *Narvvar* ha verso Tramontana *Agra* , e *Sambal* , verso Levante *Halabas* , e *Rotas* ,
vers'

vers' Ostro *Malva*. *Jelud* è la sua Capitale nel grado 25. in circa di Latitudine.

Le tre Provincie *Sambal*, *Mevat*, e *Halabas* possono considerarsi per una sola, dacchè i loro confini sono molto oscuri, ed una sovente si piglia per l'altra. La Capitale di *Sambal* è *Menapoer* nel grado 27. di Latitudine; la Provincia *Mevat*, e *Narval* è situata poco più verso Levante; e quella di *Halabas* giace in quel sito del Fiume *Jemma*, nel quale esso si scarica nel *Gange*, e la sua Capitale porta lo stesso nome di *Halabas*.

Bekar, e *Jamba* hanno a Settentrione *Gor*, a Levante *Mevat*, a Ponente *Delly*; nè più distinto ragguaglio ho potuto avere di esse, come nè pure delle seguenti, cioè, *Bankis*, o *Karkars*, *Naugrakut*, *Siba*, *Gor*, *Kanduana*, e *Patan*, che compongono quella porzion di Paese, che giace verso il Greco degli Stati del *Mogol*. Le Provincie *Rota*, *Patna*, e *Jesuat* sono nel Settentrione di *Bengala*, e giudicate una parte di essa. La Città di *Patna* è situata lungo il *Gange* nel grado 26. di Latitudine, e *Patan* nel 27. poco lontana dal Regno di *Acham*.

CAPITOLO V.

*Descrizione delle Fabbriche, e delle Masserizio
degli Indiani.*

SEndo quest'Imperio da Nazioni di diversissimi costumi abitato, non si ha da credere, che si uniscano poi tutte nella maniera di fabbricarsi le loro

loro Case. Per procedere con buon'ordine, e non raccontare se non quelle cose, che s'accordano colla verità, io divido gl'Indiani in due classi: la prima sia degl'Indiani originarj, o Gentili, l'altra degl'Indiani Maomettani. I primi sono in numero molto maggiore de' secondi, tantocchè possono calcolarsi venti di quelli per uno di questi. Le abitazioni dunque de' Gentili sono Casuccie basse, ed anguste fatte di Canne, e di creta, d'un solo solajo: quelle, che sono nelle Contrade, o Piazze principali, hanno avanti la facciata una loggia fabbricata su pali, dove espongono le loro Mercatanzie, e ricevono le visite; questa spezie di Loggie si chiamano da' Passeggieri *Piazze*: non usano finestre sulla strada, con che le fanno tanto più scomparire. I Palagj de' loro Principi sono men miseri, hanno però avanti la porta uno sporto del tetto sostenuto da pali, che forma una loggia coperta, da' lati della quale il terreno innalzato tre piedi forma come due scanni, che coprono con tappeti, ed origlieri di scarlatto d'Europa per comodo di chi vuole appoggiarvisi: i Principi in questo luogo, ch'è alquanto spazioso, alzan tribunale, e danno udienza, ricevono visite, ec. Ho veduto una volta di sera un di questi Principi seduto nel luogo descritto, e corteggiato da molti, com'anche da un Corpo di Guardia difeso; all'intorno ardevano da cento torcie di cera, ed egli era vestito di Tela d'ortica con Turbante bianco in testa carico di pietre preziose, con un treno in somma, che tutte spirava magnificenza: il giorno seguente poi, quando vidi quello stesso luogo spogliato d'ogni

ogni grandezza, e tutto vuoto, restai ammirato, e perdei tutto il gran concetto, che avevo formato della sua pompa: hanno molti Cortili, e molti appartamenti, ma senza balconi: gl'interni non ho potuto vedere, perchè in essi abitano le loro Femmine. Le loro masserizie consistono in stuoje, tappeti, origlieri per riposare; non hanno nè letti, nè tavole, nè sedie, nè focolaj, nè cucine, facendo le loro vivande ne' Giardini, o in altri luoghi aperti lontani dalle Case.

Le Osterie sono della stessa Architettura, colle loro Loggie avanti le facciate come le altre Case: non hanno porte, colle quali ripararsi da' ladri, o dalle fiere. Vicino alle Osterie vi sono dappertutto delle peschiere grandi, che ne' sette o otto mesi di siccità sono molto opportune agli abitanti. Per fabbricar le loro Case spendono pochissimo, ma sono poi prodighi, quando si tratta di fare una peschiera; ve n'è qualcheduna, che ha un miglio di giro, e tutte sono cinte di pietra viva, e di gradini al di dentro dalla cima al fondo: vi fabbricano alle volte nel mezzo un Casinò, dal quale si può calare giù a lavarsi senza essere veduti da nessuno. Tutte le Famiglie benestanti hanno i loro bagni in Casa; e le povere Donne, che non li hanno, si bagnano, gettandosi sul capo per mezzo ora dell'acqua: una delle facende di Casa più travagliose per la servitù si è l'andar ad attigner l'acqua, e portarla a Casa sulla testa in Vasi di terra grandi, e rotondi: non è però questo costume universale in tutto affatto il Paese.

Racconta l'*Hamilton*, che otto miglia in circa
lon-

lontano da *Kochin* verso la montagna sulla sponda d'un angusto, ma profondo fiume, v'è un luogo chiamato *Firdalgo*, dove i *Kochinesi* nell'Aprile, e nel Maggio vanno a ristorarsi dal caldo eccessivo della stagione: l'acqua di questo fiume è limpidissima, tantochè si possono numerare tutti i sassolini del fondo. Vanno in tante Camerate, ognuna delle quali si sceglie il suo sito, in cui piantar la sua baracca, intorno alla quale di bastoni grossi fanno una palificata, su cui appendono le loro vestimenta, servendo anche loro di riparo per non essere veduti, specialmente per le Donne, quando si lavano, e nuotano, il che fanno con tanta velocità, e con tanta franchezza, che sono capaci di stare sott' acqua buona pezza di tempo: lo stesso fanno gli uomini, i quali nuotano la mattina e la sera a regatta gli uni degli altri facendo delle scommesse; il resto del giorno impiegano in giuocare, mangiare, bere, e stare allegramente.

Hanno degli Adoratorj o *Pagodi* molto sontuosi, fabbricati di pietra con bellissimi intagli tanto al di dentro, quanto al di fuori; oscuri per altro, essendo senza finestre, e perciò caldi all' eccesso, specialmente per lo numero grande delle lampane, che ardono avanti i loro Idoli, e che levano il respiro a chi v'entra: per le Campagne ancora v'è una quantità di Templi piccioli con una porta sola, e con una Statua in fondo, che occupa l'altezza di tutto lo spazio del luogo, nel quale il popolo fa le sue divozioni. Le Statue de' loro Idoli sono molto deformi e scandalose per la loro nudità, tantochè gli Europei non dubitano di chiamarli *Demonj*:

nj: hanno alcuni la testa di Porco, il busto di Uomo, e le parti basse di Leone; altri hanno quattordici e quindici teste, ed altrettante braccia, stimando, che tale forma abbiano avuto gli uomini, che anticamente vivevano al Mondo, e che di presente vivono in Cielo come tanti Dei di rango inferiore, che sono intercessori e protettori di chi vive in terra: ma di questi parlerò a suo luogo, quando dirò della Religione degl' Indiani: qui solamente daremo la descrizione del Tempio di *Jagarnat*, ch'è, secondo il Signor *Hamilton*, un luogo situato in *Orixa*, e distinto con quest'edifizio piantato in una pianura quattro miglia in circa discosta dal Mare. E' fatto di pietra viva dalle fondamenta in suso, ed appresso ha una Cisterna fatta pure di pietre vive, ma grandi, e bislunghe di varj colori, colle sue scalinate lunghe tredici o quattordici pertiche, e larghe sei o sette, che guardano verso l'Adoratorio: ogni gradino è dell'altezza d'un piede, e si va fin al fondo commodamente, che giugne a tre pertiche di profondità: intorno d'essa v'è un muro alto cinque piedi, e chiuso in più luoghi con porte ferrate, che impediscono l'entrata a' Cristiani ed a' Maomettani. I pellegrini debbono qui lavarsi prima d'entrare nel Tempio, il di cui Vaso rassomiglia una botte in piedi alta quattordici o quindici pertiche. Nel mezzo v'è una grande Statua di porfido, che rappresenta un Manzo Coronato, di statura gigantesca: tutta la Nave è coperta da un tetto solo, ma diviso in tanti ordini, quante sono al di dentro le Cappelle, dirò così, dell'Adoratorio. Sulla parte Occidentale di





di esso v'è una Cappella fuori del Vaso del Tempio, che con esso però comunica, ed in cui ogni dì si predica: poco lungi dal medesimo vi sono alcuni Conventi di Sacerdoti, che in grande numero servono in quel Tempio.

Le fabbriche de' Mori o Maomettani rassomigliano le fin' ora da noi descritte, o si considerino le Case de' privati, o i Palagj de' Principi, perchè tra di loro non v'è diritto di successione ereditaria, e la maggior parte abita nelle Campagne, onde il maggior loro divertimento consiste nel cangiar alloggio secondo le stagioni: per conseguenza hanno piuttosto particolar cura nel provvedersi di preziose, e comode baracche doppie, passando sempre da un luogo all'altro senza levare i Padiglioni dal luogo, dal quale partono, prima di averne fatti piantare degli altri nel luogo, al quale passano ad abitare: a questo fine abbondano pure e di Cavalieri, e di Manzi, e di Cammelli, e di Liosanti per trasportare le loro robe, che tengono in tanta copia quando sono in Campagna, come nelle loro Case in Città; penuriano solamente di acqua in queste Campagne, non essendo possibile di trovarne il bisogno ne' deserti arenosi. Si vedono però alcune Case di Maomettani, o di Mercatanti Cristiani fabbricate alla Europea con Loggie all'intorno difese da balaustrate, dove vanno la mattina e la sera a pigliar aria: al di dietro delle Case hanno perloppiù un Cortile appartato per le Donne.

Ma i Mori fanno poi grandi spese per fabbricare le loro Moschee, che d'ordinario sono di pietre quadre, e spesso anche di marmo; la loro figura

Tomo IV.

T

è bis-

è bislunga, situata tra Ostro e Settentrione senza balconi: la parte Orientale riposa su Colonnati, pe' quali entra il lume nella Moschea: di dentro non si veggono nè Statue, nè pitture, ma muri nudi, e schietti. Quando fanno Orazione, voltano per legge la faccia sempre verso Ponente, perchè verso quella parte è il Sepolcro del loro Profeta nella Mekka. Sopra la Moschea v'è una gran Cupola, e sopra ogni cantone una Torre alta e sottile, dove i Sacerdoti, o *Mollai* saliscono cinque volte al giorno per convocare il popolo a far Orazione, ripetendo ad alta voce le seguenti parole: *La alla illa alla Mahomet resul alla.* cioè: *Non v'è, che un Dio solo, Maometto è il suo Profeta, o Messaggiere.*

Ogni Maomettano di rango si fa fare in vita il suo sepolcro con maggior diligenza, che le Case, dove abita, stimando essi di non poter impiegar meglio il loro danaro, che a quest'uso. Chiudono con muro uno spazio di terreno vicino ad una Cisterna, e lo piantano d'alberi, e di fiori, cosicchè diletta la vista: nel mezzo vi alzano una picciola Moschea, e presso questa una fabbrica a volto con Cupola di sopra, nel mezzo della quale v'è il sepolcro, innanzi a cui ardono continuamente molte lampane, per mantenimento delle quali, come ancora pe' Sagrifizj, lasciano a' Sacerdoti molte facoltà.

Gli Europei, che qui muojono, imitano i Nazionali nella fabbrica delle sepolture, ma li superano poi nella vanità, mettendovi sopra delle Iscrizioni Poetiche, colle quali si loda la vita e la morte del sepolto.

C A.

CAPITOLO VI.

Indole, Costumi, Fattezze, Vitto, Vestito, Divertimenti, e Cirimonie degl' Indiani: loro modo di Viaggiare, e di Noleggiare.

DObbiamo sempre ricordarci di distinguere tra' Mori del *Mogol*, e tra' Gentili o Indiani originarj. Quei, comme dicevamo, sono un miscuglio di Tartari, di Persiani, di Arabi, e d'ogni sorta di Maomettani, i quali, avendo tutto il comando nelle loro mani, si portano da Padroni, disprezzando gli antichi abitanti, e specialmente i Cristiani tutti; si servono tuttavia d'Ingegneri, di Geometri, e Medici Cristiani, pagandoli generosamente: non li toccano però giammai per paura di restare immondi. Ma i Gentili, che formano la maggior parte dell'India, sono un popolo assai prudente, umile, mansueto, non molesto a nessuno, tantocchè non vi sarà forse altra Nazione al Mondo, che in dabbenaggine lo ecceda; esercitando questa loro tenerezza perfino cogl'insetti, e con ogni specie di animali: per conseguenza non sono molto coraggiosi, eccettocchè i *Rasboeti*, che sono una razza di uomini marziali: per altro poi non sono punto vili, e d'animo abietto, che temano la morte vicina; anzi in questo mostrano la loro forza, e superiorità, contuttocchè non abbiano cuore d'uccidere il menomo animaletto: ed i *Banjanesi* non puniscono mai colla morte nessun'uomo, per indegno che fosse di vivere sopra la terra; ma di ciò

T 2

par-

parleremo nel dar conto della loro Religione.

Sono molto sagaci, e pronti d'ingegno nell'imitare a prima vista ogni cosa, specialmente nell'arte di tagliare, e cucire Vesti, di ricopiar pitture, ec. Le loro tele di Cotone, che hanno la tintura di colori così vivaci, che in Europa non si trova chi sappia imitarle, si fabbricano da gente miserabile, che si paga a dieci soldi al giorno, e lavora a capriccio senza direzione di chi che sia. I loro *Calafatti*, che fabbricano le Navi secondo il modello delle Inglesi, le fanno così perfettamente simili, che pare sieno stati in Inghilterra molti anni ad apprendere tal mestiere. I *Banjanesi* anche della plebe sono così pronti nel conteggiare a memoria, che superano la studiata Aritmetica degli Europei. Il volgo medesimo tra di loro concepisce le idee di Dio, e della Religione in generale, meglio di molti de' nostri Rustici. In somma dobbiam confessare, che gl' Indiani sono molto nel costume e nell'abilità superiori a' popoli di Europa.

Sono anche di buona corporatura, di sembiante affabile e disinvolto; nè è cosa facile il ritrovar tra di loro un uomo malfatto, o imperfetto nelle membra. Un' Autore Inglese molto ragguardevole dice, che le loro Donne colla loro vivacità, col sembiante affabilissimo, col brio degli occhi si conciliano l'ammirazione e l'amore anche de' più saggi forestieri; nè punto a loro pregiudica il color bruno, o piuttosto nero della carnagione. I popoli, che abitano la parte Settentrionale di quest' Imperio, sono di color giallo; e quelli, che abitano a Ostro, e sulle montagne, che sono nel mezzo dell'

In-

India, sono affatto neri: questi tingono i denti come i loro vicini, e si fregano la cute con polve gialla; anzi molti per vizzo si segnano la fronte con striscie gialle della larghezza d'un dito.

Il vestito degl' Indiani in genere è un' abito sino sotto le ginocchia, stretto alle maniche, che lor cuoprono le mani, ed in cintura, e pien di falde più abbasso; è di Cotone bianco, o di tela d'Ortica, o di seta, ornato qua e là con nastri; sotto questo ne portano un' altro un poco più corto: i calzoni arrivano sino al calcagno, onde servon loro anche di calze: difendono il piede ignudo con pianelle, le quali cavano nell' entrare in Casa d'altri, ed hanno la punta aguzza, e rivolta in sù: portano a mezza vita una fascia, che i Mori legano al dritto, i *Banjanesi* al sinistro fianco, ed i Nobili un pugnale: in testa hanno tutti un Turbante di tela d'Ortica, o di Cotone con questa differenza, che quel de' Mori è più grande. I Gentili portano i capelli in un nodo, i Mori li fanno in un riccio: alcuni si fanno crescere la barba lunga, altri i soli mustacchi. La plebe tra' Gentili va ignuda affatto, e porta solo a' lombi una cinta con un ritaglio di tela d'avanti, con cui copre per metà le vergogne; e questi portano le Lettighe, o *Palankini*, e servono di seguito le Donzelle Inglesi, che per le due prime settimane mostrano qualche ribrezzo in vederli, ma fan poi coraggio, e non arrossiscono in mirar uomini anche affatto ignudi. I popoli delle parti Settentrionali portano una Camicia, che tutta aperta d'avanti giugne loro sino alle braghesse: usano ancora una specie di tabarro sulle spalle

in tempo di freddo. Le Donne portano una gonnella di Cotone bianco intorno a' lombi fino alle ginocchia, e della stessa roba coprono le spalle, e la schiena. Ornano una parte de' loro capelli con gioje, ed altri vezzi, e l'altra parte tagliano cortissima: portano non solamente agli orecchi, ma ancora al naso de' pendenti di gioje: nelle orecchie fanno un buco tanto largo, che vi potrebbe passare un pollice d'Uomo: portano gli Uomini molti braccialetti anche a' piedi, e moltissimi anelli, o d'oro, o d'argento, o di vetro, secondo la condizione delle Persone, nelle dita delle mani, e de' piedi. Le Donne della parte Meridionale camminano co' piedi affatto ignudi; ma quelle de' Maomettani, o escono rade volte di Casa, o escono così coperte, che non si discerne come vadano vestite: per quello però, che mi fu riferito, so che vestono come i loro Uomini, eccettocchè i capelli, parte de' quali lasciano cader giù per le spalle. I Fanciulli dell'uno, e dell'altro sesso perfino a sei anni vanno ignudi del tutto.

Il *Gran Mogol* quando vuol uscire in pubblico (secondo la relazione del Signor *Tommaso Vroe*, che fu Ambasciadore spedito qua, molti anni sono, dall'Inghilterra) porta in testa un Turbante con una piuma d'aghirone, e con un Rubino da un canto, dall'altro un Diamante, ambidue della grandezza d'una noce, e nel mezzo uno Smeraldo in forma di cuore, ma molto più grande delle altre due pietre preziose; in mano ha un bastone cinto di filze di perle grandi, e tempestato di Rubini pure, e di Diamanti: al collo tre filze di perle

le delle più grosse , che quel Signore abbia mai vedute in vita sua ; sul gomito , ed intorno alle braccia molti braccialetti carichi pur di Diamanti ; e sopra ogni dito un'Anello ; alla cintura ha attaccato un pajo di guanti , che mai è solito di calzare : la sua Vesta è di Drappo d'oro preziosissimo , sotto la quale porta una Camicia finissima : ne' piedi un pajo di stivaletti con scarpa rivolta in su nella punta , e tutto fornito di perle. Un suo Cameriere gli cinge la Spada , l'altro gli dà in mano uno Scudo tempestato di Diamanti , e Rubini , con un braccialetto proporzionato , un' altro gli attacca al fianco un'arco , ed un turcasso con dentro tante saette. Così vestito monta in una Carrozza fatta all'Inglese , simile a quella regalatagli da questo Ambasciadore , se non che la sua è vestita al di dentro di Velluto di Persia ricamato d'oro .

Questi Popoli mangiano la mattina , e la sera , perchè a mezzo giorno v'è un caldo eccessivo , che rattemperano col sonno : gli Europei pranzano bensì a mezzo giorno giusto il costume d'Europa , ma dopo pranzo vanno subito al riposo , e la sera fanno , e ricevono le visite. I *Bramani* , o *Banjanesi* , o *Kasti* ; che dir vogliamo , non si cibano di cosa alcuna , che abbia vita , o che possa produr qualche vivente : onde non mangiano neppure Uova : il loro cibo dunque consiste in Riso , Radici , Erbe , e Frutta . Gli altri Indiani mangiano quasi ogni sorta di Carne , e di Pesce , eccetto il Manzo , e qualche altro Animale , che tengono per sacro , e santo : a' Maomettani non è proibita se

non la Carne di Porco: ma la vivanda loro comunissima è il Riso, che fan cucinare con tant' arte, che un grano non sia unito all' altro, benchè non abbiano una goccia di brodo: lo portano in tavola così asciutto, e qui lo bagnano con brodo di Carne, o di Pesce ben condito, il qual brodo chiamano *Kurry*: regalano i piatti all'intorno di pezzetti di carne tagliati in forma di Dadi, e condiscono ogni vivanda con zaffarano, o *Kurkuma*. I Nobili usano un'altra vivanda detta *Palau*, che è un Uccello cotto, e sepolto, dirò così, nel Riso, co' soliti condimenti di Droghe, e *Kurkuma*: preparano pure de' poli ripieni, cotti nel buttiro con uva passa, e mandorle. *Kalob* è un'altra pietanza molto saporita di carne Vaccina, e di Castrato in bocconi grandi, come una mano, conditi di Pepe, e di Sale, che s' intingono in salsa fatta d'olio, e di cipolle, indi s' arrostitiscono sullo spiedo ben coperti d'erbe odorose, e delicate, che ricevono in sè quel grassume, e rendono la vivanda molto squisita. Per le false si servono di *Soy*, di *Bamboes*, di *Achar*, di *Mango*, tutte erbe, o radici, che quando son tenerelle condiscono con sale, e qualcheuna se ne porta in Inghilterra: ma il *Mango* è una spezie di fusina grande come un uovo d'Occa, e simile al nostro Persico; quand'è maturo, lo stimano tra' principali frutti dell'India, che mi riferbo di descrivere a suo luogo. Non adoperano a tavola nè coltelli, nè cucchiaj, nè forchette, nè tovaglia, nè salvietta: fanno del Riso una pala come un uovo, che serve loro di pane, e per companatico mangian que' pezzetti di carne, o altra

tra vivanda delle sopradette ; beono senza toccare colle labbra il vaso , ed empiono tutta la bocca prima d'inghiottirne una goccia : avanti, e dopo pasto si lavano diligentemente le mani.

Ritrovandosi il Signor *Salmon* in questo Paese fu invitato da un Nero benefante in una Sala , intorno a cui v'era una banca di terreno alzato tre piedi , e di tre piedi pur di larghezza , sopra di cui colle gambe in croce sedevano tutti gl'invitati: un Servo portò poco dipoi avanti di ciascheduno una gran foglia rotonda di Cavoli in vece di piatto ; indi un gran pentolone di rame pieno di Riso, del quale somministrò a tutti i commensali sulla foglia la sua porzione; un'altro Servente portò un piatto con del brodo di Carne , ed in esso molti pezzetti della Carne medesima , e di questa vivanda ne diede pure a ciascun la sua parte, perchè la mangiassero col Riso ; accanto poi ognuno aveva la sua caraffa d'acqua , che si bevea senza far brindisi di forte alcuna , nè fu loro portata altra bevanda migliore, benchè abbiano del Vino di palma, che si fa come il *Toddy* dal Cocco. Ambedue queste bevande sono molto soavi quando sono fatte di fresco , ma col tempo divengono garbe , e s'adoperano in vece d'aceto. Dalle noci di Cocco spremono un sugo bianco come il latte , che rinfresca assai. Per altro i Nazionali, quando sono stanchi, ed assetati , beono più volentieri del latte con dell'aglio dentro , che acqua fresca. Una volta essendo il sopradetto Signor *Salmon* molto tormentato dalla sete , gli fu presentato da uno de' Nazionali di questa bevanda un Vaso di Porcellana,

na, ed osservò con istupore, che subito, che egli ebbe bevuto, il suo benefattore gittò in terra il Vaso di Porcellana, e lo ruppe, perchè altri non beesse dopo di lui, e così divenisse immondo. Hanno molti altri licori, e quintessenze, che tutte passano sotto nome di *Arak*, e parte di esse si estraggono dal *Toddy*, parte dallo Zucchero, parte dal Riso, essendo quest'ultimo il più debole, chiamato *Pariar Arak*, cioè *Arak* della plebaglia: non credo, che nessuno di questi licori sia mai stato portato in Europa: gl'Inglese se ne servono di quello, che si fa a *Batavia* per zuppa, e di quello di *Goa* per *Ponts*: e siccome i Limoni, e lo Zucchero crescono in questi Paesi, le Limonee sono qui una bevanda triviale, che costa pochissimo. Una Botte di *Arak* di *Goa*, che contiene 150. bozze da libbra di misura Veneziana, si compera con quattro Zecchini in circa; per altro poi qui non si trova nè Vino, nè Birra, se non si porta dall'Europa, onde è carissimo, tantocchè una bottiglia di Birra ordinaria costerà mezzo Ducato, ed una di Vino buono mezzo Filippo. Gl'Inglese perlopiù si fanno una bevanda di Zucchero candito bollito nell'acqua, e lasciato in infusione col *Toddy* per 24. ore, che riesce, e del colore, e del vigore della Birra, ma non è di durata.

Il modo comune di salutare degl'Indiani consiste in toccarsi con una o con tutte due le mani la fronte; ma le Persone di rango si riveriscono col chinare il capo, e piegare il corpo tutto; mai però non salutano colla sola mano sinistra. Le parole poi del saluto sono: *Salam Alakum*, che vuol dire

dire *Dio vi salvi*; e la risposta *Alakum Salam* significa *Dio salvi anche voi*; oppure si augurano scambievolmente le Orazioni de' poveri con dire: *Greba Nemous*. La maniera più ossequiosa d'inchinare un Principe consiste in piegar il corpo, e toccar colla mano prima la terra, poi il petto, poi la testa tre volte replicatamente: alle volte anche s'inginnocchiano attendendo nella positura sopraddetta il comando d'alzarsi, ciocchè si fa da quei, che, stati in disgrazia di quel Personaggio, per la prima volta se gli presentano, dipoichè loro è stato perdonato il loro fallo.

Nelle visite si costuma il ricevere sedendo, e farsi sedere accanto chi fa la visita, offerendogli per passatempo da masticare *Betel*, e *Arek* quasi tutto il giorno: parlano pochissimo, con voce bassa, ed articolando le parole con somma prestezza: il loro giuoco familiare rassomiglia al nostro Scacco, e giuocano ancora alle Carte, ma non tanto spesso a' Dadi, come i Chinesi, e nelle perdite si mostrano egualmente imperturbabili, che quando guadagnano. Fanno de' Festini, ne quali invitano delle Ballerine, che prontamente compiacciono gli Uomini di quanto questi da elle desiderano: rappresentano pure in Teatro delle Commedie tutte amorose, ed in luogo aperto. Hanno i loro Cerretani, che rappresentano diversi spettacoli, vagando da un luogo all'altro, come negli altri Paesi: e ve ne sono di così lesti, che pajono stregoni, specialmente quelli, che portano in certe Cassette de' Serpenti, che ballano colla sola testa fuori delle medesime al canto de' loro Maestri, ed al suono de'

Flau-

Flauti, e d'altri stromenti; cessato il quale si mettono a combattere tra di loro, e cangiano il combattimento in ballo, se si replichi il canto, o il suono; nè fanno male a chi che sia.

La Caccia per altro è il diporto più geniale degli Indiani, la quale però è molto differente dalle nostre, perchè la fanno senza Cani: in molti luoghi vanno in cerca di Liopardi, ma con poco buon'esito. Co' Falconi di Persia cacciano le Pernici nella rete senza Cavalli però, supplendo le veci di questi i Manzi. Per pigliare gli Uccelli acquatici vanno nell'acqua gli Uomini sino alla gola, con una pentola sul capo traforata in molti luoghi per potervi vedere, e respirare, e coperta al di fuori di penne attaccate, cosicchè rassomigli un' Uccello; indi vanno così per acqua incontro alla preda, che non s'intimorisce; la raggiungono, e la tirano sott'acqua per i piedi. I Pescatori sulle Coste adoperano le reti, come in Europa, ma in vece di Barche si servono di più pali attaccati insieme in forma di zatta, che loro chiamano *Katamarani*, e sono molto più sicuri delle Barche nelle tempeste: sono poi peritissimi nel nuotare, cosicchè sbalzati da qualche onda impetuosa fuori di queste zatte, col nuoto senza menoma difficoltà le raggiungono.

Le strade di questo Paese sono tutte arenose, e sul mezzo di nella stagione calda così ardenti, che se non avessero le piante de' piedi dure, e callose al pari d'una soletta di scarpa, non vi potrebbe alcuno camminare sopra. Quando qualche Grande vuol far viaggio, misurano la strada con
una

una fune, benchè si sappia la lunghezza della medesima, onde lo fanno per pompa. Vi sono per altro delle bellissime strade piantate d'alberi da ambidue i lati, come quella da *Agra* a *Delly*, e quella da *Barfaloor* a *Mangelloor*; ed abitate sempre da Uomini vecchi, che in casucce aspettano i Passeggieri per ristorarli con acqua ottima, e limpidissima. Sulle Coste di *Malabar* ogni tredici miglia in circa vi sono le *Karavanzere*, o sieno Osterie di due Appartamenti, in uno de' quali si dorme, e nell'altro s'apprestano le vivande; si mangia senza pagare, essendo queste considerate come luoghi pii de' Forestieri, e la gente caritatevole de' luoghi vicini ha cura, che non vi manchi mai nè acqua, nè fuoco per i cibi; nè in realtà vi manca mai il bisogno, perchè ad ogni tratto s'incontrano Ville, ed Osterie così ben provvedute. Le Persone di rango, che sono facoltose, si fanno portare ne' *Palankini*, o sieno Lettighe coperte con ombrella rotonda di Scarlatto, nelle quali si giace o si siede sopra una materassa: i portatori sono otto o dieci, che si danno la muta, e così sono veloci, che in un'ora faranno cinque in sei miglia senza mai fermarsi: oltre di questi si pigliano altri otto o dieci Uomini armati di schioppo, e di lancia per difesa contro le Fiere, e gli assassini: nè questi venti Uomini costano più al giorno di dieci lire, pagandosi uno a dieci soldi il giorno. Giunti all'Osteria si manda un portatore alla Villa vicina a comperar da mangiare, e questi raccoglie per istrada le legna, colle quali cucinar le vivande, non affittandosi i Boschi se non ne' luoghi vicini

cini alle Città : si viaggia la mattina , e la sera , ed a mezzodì si riposa , e si dorme . Per quelle strade , dove è pericolo di venir afflitti da' Montagnuoli , si viaggia colle Carovane di due o trecento Persone , le quali per trasportare le Merci si servono di Cammelli , di Manzi , e di Asinelli ; essendo i Cavalli Persiani , e Tartari troppo cari , e quei del Paese incapaci per la loro piccolezza a portar fomme . I Cammelli specialmente sono opportunissimi a tal fine in questi così caldi Paesi , perchè possono durarla molti giorni senz'acqua . De i Manzi si servono per cavalcare , e per tirare : si cavalca su' Manzi con un origliere in vece di Sella , e con una fune legata alla bocca in vece di briglia : non sono così lenti , come i nostri , ma vanno perlopiù a buon trotto , e spesso anche galoppo : sono pure differenti da' nostri nella corporatura , avendo questi tra l'una e l'altra spalla un gran tocco di carne dell'altezza di cinque pollici . I Bufali sono più tardi , onde di questi non se ne servono , che per farli portar l'acqua in Casa , e fuori di Casa le immondizie su' carri . Le loro Carrozze sono di figura quadra come le nostre , ma le banchine non sono così alte , onde in vece di esse adoperano più origlieri un sopra l'altro . Non v'è Famiglia di rango , che non abbia nelle sue Stalle molti bei Cavalli di Persia , e la Compagnia Inglese dell'Indie Orientali ne tiene in grande numero nelle Fortezze principali a uso de' suoi Mercatanti , ed Uffiziali . Il *Mogol* , ed i suoi Grandi viaggiano colle loro Mogli su' Liofanti con un seguito di almeno cinquecento Persone ,
ol-

oltre il bagaglio, parte su' Cammelli, parte tirato da otto o dieci Manzi su carri, che hanno le ruote senza raggi, anzi un tocco di legno massiccio, e rotondo.

Nel Regno di *Kanara* non può alcuno cavalcare Muli, Liofanti, Cavalli, fuorchè la Cavalleria, ed i Ministri; gli altri tutti vanno sopra Manzi, o Bufali; ed ognuno dee portarsi da sè la sua ombrella, con cui ripararsi dal Sole; per altro non v'è limitazione alcuna in quanto al lusso, ed alla pompa nel viaggiare.

In tempo di pioggia le inondazioni, e le acque correnti rendono i viaggi molto disastrosi; la Plebe ciò non ostante, che fa perfettamente, e nuotare, e camminar sott'acqua, non si lascia atterrire: anzi trasportano nuotando da una ripa all'altra i Passaggieri, ma con tanta franchezza, che chi vien così portato non risente incomodo, nè ha alcuna paura immaginabile.

Non hanno nè Poste, nè altro comodo di simil fatta: spediscono le Lettere per gente velocissima nel camminare, che non fa altro mestiere, e che è molto discreta nel farsi pagare. Negli Stati del *Gran Mogol* vi sono i Lacchè, che gl'Indiani chiamano *Dog Choukies*, e si spediscono a portare gli avvisi necessarj, e alla Corte, e dalla Corte: questi dopo undici miglia di cammino incontrano altri Uomini pronti a portar in iscatole dorate i plichi, che ricevono con metterseli sulla fronte: fanno costoro nove miglia all'ora, cosicchè in otto giorni giungono da ogni parte dell'Imperio alla Corte le necessarie notizie.

CA-

CAPITOLO VII.

*Manifatture, Merci, Traffico, e Navigazione
degli Indiani.*

I Drappi principali, che si lavorano nel *Gran Mogol*, sono di Seta, di Cotone, e di Tela d'Ortica. Gl'Inglefi portano via Diamanti, ed altre pietre preziose; Pepe, che cresce sulle Coste di *Malabar*; Salnitro, Indigo, Cardamone, Oppio, ed altre Droghe medicinali in quantità. In contraccambio portano qua panni fini d'Inghilterra, Piombo, Specchi, Lame di Coltelli, e di Spade, Cordelle d'oro, e d'argento, robe di Stagno, Vini, Licori, Acquavite, Birra; e ne' Paesi di Terraferma un sacco di felci val tanto, quanto un sacco di Zecchini. Confessano però gl'Inglefi di lor propria bocca, che le Merci, che essi portano dall'Inghilterra, paragonate coll'argento, e col danaro che vi si porta da altre Nazioni, sono baje da Fanciulli; e pure le Navi Inglefi si reputano, dirò così, scariche affatto, quando non portano più di sessanta in ottanta mila lire sterline di Merci: però si dubita, se il traffico dell'Inghilterra coll'Indie le porti vantaggio, o discapito.

Non v'è al Mondo Nazione più perita nel Mercanteggiare, che la *Mogoliana*; e, benchè le loro Navi non passino mai il *Capo di buona Speranza*, trafficano non ostante colla Persia, col Mar rosso, colla Turchia, provvedendo loro d'ogni Mercanzia dell'India. In cambio pigliano Tapeti, Perle,

le, ed altre Merci Persiane, e danajo specialmente, con cui caricano molte volte le Navi Inglesi, ed Olandesi, con grandissimo vantaggio di queste due Nazioni, dacchè, se crediamo al Signor *Lockier*, rade volte mandano esse dalla *Persia* a *Soratte* Vascelli, che non sieno carichi oltre misura, e di Merci, e di Passeggieri con un gran tesoro di Perle, e di contante, che arriverà alla somma di due in trecento mila lire sterline. Gl' Indiani si credono più sicuri da' Corsali nelle Navi Europee, onde di esse se ne servono nel trasportare i loro tesori, benchè per altro abbiano anch'essi le loro Navi fatte all'Inglese di quattro in cinquecento Botti di carico. I loro Marinaj però, quando vengono attaccati, poco possono far fronte, e di Nautica non ne fanno un'acca, tantocchè un semplice, e quasi rozzo Marinajo Inglese la farebbe con onore da Capitano in una Nave Indiana. In tutto lo Stato del *Gran Mogol* non si trova neppure una sola Nave da Guerra; le Mercantili sono fatte d'un legno di molta durata, ma non le calafatano già alla nostra usanza d'Europa, ma mettono una tavola coll'altra, cosicchè le commessure sieno perfettamente con una spezie di pece, e con della stoppa unite senza pericolo, che vi penetri neppur una goccia d'acqua: le gomene, e le altre corde sono ritorte di noce di Cocco; ma l'artiglieria, e le Ancore sono fatte in Europa: le loro Barche hanno il ventre piano, ed il bordo cinque in sei piedi alto, fatto di tavole sottili legate insieme con ritorte, cosicchè si piegano come la Carta senza pericolo di rompersi, quando debbono urtare nel Lido delle

Coste per approdarvi. Per questa cagione gl'Ingleſi adoperano di queſte Navi nel far portar in terra le loro Merci. Nelle Barche, che *Katamaran* da loro ſi chiamano, e che noi abbiamo già di ſopra deſcritte, caricano le Ancore, l'Artiglieria, ed altre robe peſanti, ed i Peſcatori vanno con eſſe alle loro peſche: ma nè per le Merci, nè per viaggiare non vagliono nulla, perchè l'acqua v'entra; ſo nulladimeno, che alcuni han fatto ſu queſte, zatte piuttosto che barche, cento e più miglia di viaggio.

CAPITOLO VIII.

Terreno, Agricoltura, e Piante dell'India.

ECcettuati gli Alberi, che ſempre verdeggiano, il terreno verſo il fine della ſtagione calda è tutto ſecco ſenza filo d'erba verde; ma appena comincia a piovere, che ſubito ſi vede la terra veſtita di gramigna, ornata di fiori, ed arricchita di piante d'ogni ſorta. Nella ſtagione ſecca coltivano la terra, che ſempre mantienſi graſſa, e molle, benchè tanti Meſi non bagnata dalle piogge. Fanno ſempre una copioſa raccolta; tuttocchè ogni anno ſeminano lo ſteſſo terreno ſenza mai ingrallarſi con ſorta alcuna di letame, baſtando le annue piogge a ſecondarlo. Il Formento, e l'Orzo di *Bengala*, e delle altre parti Settentrionali dell'India è ottimo, ma nelle parti Auſtrali di qua dal *Gange* non creſce altro, che Riſo, e però non mangiano i Nazionali altro grano, che queſto.

Col-

Coltivano la Campagna , arandola in prima , e ripurgandola da ogni zizania , indi con acqua derivata da' Canali la innaffiano a segno , che tutta pare una palude ; vi feminano poscia il Riso in larghi solchi , e cresciuto che sia dell' altezza d'un palmo lo trapiantano spiga per spiga , perchè , se lo lasciassero crescere alla rinfusa dipoi che lo hanno feminato , crescerebbe esso così folto , che non produrrebbe mai il grano a perfezione. Per tirare l' aratro non adoperano che due Manzi , o due Bufali , sendo il terreno molle , ed arrendevole , benchè grasso : feminano il Mese di Maggio , e di Giugno , affinchè la pioggia innaffi di subito le spighe trapiantate ; lo raccolgono finalmente nel Novembre , o Dicembre , quando torna la stagione asciutta , e tosto lo fanno battere in un' aperta Campagna , cosicchè dal calore del Sole in pochi giorni s' indura a perfezione. Non usano far fieno , ma danno agli Animali d' erba fresca , che con incredibile prestezza cresce in questi Paesi in ogni stagione. Le Campagne , che sono presso le Città , e le Ville , sono rinchiusse con muri , ma le altre son tutte aperte a tutti ; e , perchè non v' è qui proprietà di dominio , gli Uffiziali , ed i Cortigiani del Sovrano ne pigliano per sè la metà o un terzo , e lasciano il rimanente all' Agricoltore : sono ciò non ostante tenuti i Contadini a coltivar la Campagna per comando del Principe e de' suoi Luogotenenti , i quali poi dalla ricolta pagano le milizie a loro talento : i piselli , e le fave di questi Paesi sono più minute delle nostre , ma delle nostre anche più saporite.

D'una spezie di Piselli, che chiamano *Donna*, pascono i lor Cavalli, perchè non hanno avena; li fan bollire, li condiscono con zucchero selvaggio, e freddi li danno a' Cavalli, insieme con una pasta di farina d'orzo, e d'altro grano; appunto come in Inghilterra sotto il Re *Jacopo* s'accostumava di dar del pane a' Cavalli, finchè sopravvenne quella carestia di formento, che obbligò il Re a far pubblicare un Editto, con cui agli Stallieri, ed agli Osti si proibiva il dar pane alle bestie: onde non è da metter in dubbio, che tal costume di dar del pane a' Cavalli fosse ancora introdotto nell'Oriente.

Il loro Butirro è liquido come l'olio, dolce bensì e prezioso; da esso nelle parti Settentrionali dell'India fan del Cacio squisitissimo, ed in gran copia, perchè hanno Vacche, Bufali, e Capre in grande numero; nelle parti Meridionali però io non ne ho mai veduta una briciola. Benchè questi Nazionali non mangino pane, se ne trova però e in *Bengala*, ed in altre parti di così bianco e bello, che nulla cede al nostro d'Europa; per viaggio portano gl' Indiani seco delle focaccine di fior di farina, che arrostitiscono su lastre di ferro.

Poche spezie di Fiori produce questo Paese, ma quei che vi sono, durano tutto il tempo dell'anno freschi, non però odorosi, supplendo la vaghezza de' colori alla fragranza dell'odore; le Rose solamente, ed i Gelsomini ne tramandano, anzi da essi la Nobiltà vi cava un'olio, col quale si ungono per dar buon odore. I Giardini sono molto deliziosi, tagliati in lunghi viali, ornati tutti e di fiori, e di altre piante fruttifere sempre verdeggianti; vi
fe.

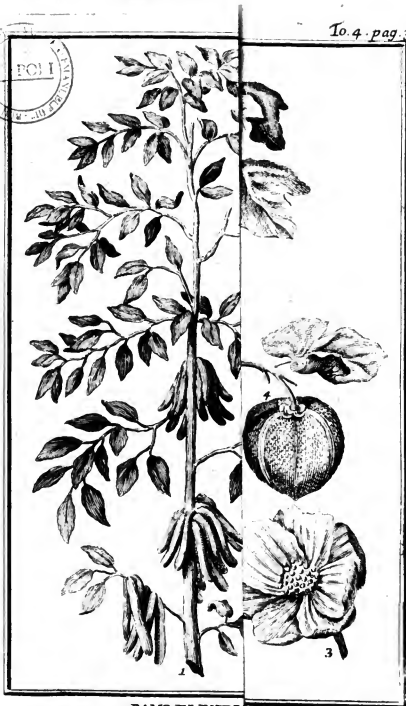
sono pure delle belle Fontane, e specialmente delle gran Cisterne piene d'acqua.

Tra gli Alberi, che portan frutto, vi sono i *Mangoi*, i *Bananai*, gli *Ananai*, i *Guavai*, i *Jakkai*, le Noci di Cocco, le Mela granate, i Tamarindi, i Gelfi, i Limoni, i Melangoli. Anche ne' Paesi del *Gran Mogol* allignano quelle due Piante, che in tanti altri luoghi furono da noi nominate; cioè il *Betel*, e l'*Arek*; ma di esse in questo stesso Volume ci verrà in acconcio di parlare un'altra volta nella descrizione dell'Isola di *Ceylon*; dove in un Rame porremo anche sotto l'occhio del cortese Lettore la figura d' ambedue. Nelle parti Settentrionali dell'India crescono e Pera, e Mela in abbondanza tanto quanto in Europa, come pure altre spezie di frutta di questi nostri Paesi. Vicino ad *Amadanabad* vi sono ancora molte Vigne, e gli Orti sono ricchi di Meloni, di Cocomeri, di radici, di erbe, di porri, di aglio, ec. Hanno pure e Pepe, e Zenzero, e Cardamone, e Zaffarano, e Opio, e Indigo, e Cotone, e piante infinite di Zucchero, specialmente a *Bengala*.

Gli Alberi di Cocco sono i più utili, e di maggior uso pe' Nazionali, onde ne hanno de' Boschi interi nel Paese basso, e lungo le Coste del Mare. Sono grossi dall'alto al basso da dodici in dodici pollici, ed alti da trenta in quaranta piedi la maggior parte, sendovene ancora alcuni alti il doppio: non hanno fuorchè da diciotto in venti rami sulla cima, che sono molto teneri, cosicchè alcuni li chiamano foglie; per altro poi le vere foglie sono grosse due in tre dita, e lunghe due piedi

in circa. Le noci crescono sulla parte del ramo più vicina al tronco da sei od otto insieme, e sono della grandezza d'una testa d'uomo, colla scorza come le nostre noci d'Europa, e col riccio di filaccia così lunghe, che di esse si fanno le funi, e le ritorte Indiane: la corteccia poi interiore della noce è così grande, che di essa si fabbricano de' Vasi, ed altre galanterie, che si portano in Europa: il midollo della noce, che è una gustosa vivanda, è attaccato alla corteccia, ed è grande un mezzo pollice; da esso, quand'è maturo, si sprema un' olio, il quale, prima che la noce sia ben matura, è acqua bianca e saporita come il latte, che usano a bere la mattina: da' tagli poi, che si fanno nel tronco dell' albero, esce un fugo prezioso chiamato *Toddy*, del quale abbiám parlato spesso di sopra. Crescono queste piante a tale misura, che d'una sola si può fabbricare una Nave intera con tutte le cose ad essa necessarie: del tronco si fa il corpo della Nave, delle foglie si fanno le vele, le gomene, e le altre funi delle ritorte già descritte; le noci poi servono di cibo, e di bevanda; colle foglie coprono ancora le Case, fanno de' ventagli, delle stuoje, de' cappelli, e delle corbe o ceste: se ne servono pure delle foglie di Cocco per carta, su cui scrivono con penna di acciaio, o piuttosto scolpiscono i loro caratteri.

La pianta del Cotone è piuttosto un cespuglio, dal quale si cava il bambagio, e la tela d'ortica: cresce come un Rosajo, le foglie sono della figura delle foglie di fico, ed il fiore è di color giallo, che in cadendo dalla pianta lascia scoperto un botton-



1. RAMO DI ENDI
del Cottoncino Giuseppe Fibra Sculp. V.^a

toncino, che, quando è maturo, non eccede la grandezza d'una piccola noce, ed in esso si trova il Cotone: questi cespugli fan frutto per tre e quattr'anni seguitamente, poi gli fradicano, e ne piantano degli altri: il seme si trova tra le filaccia del Cotone. Hanno pure un'altra pianta di Coton, che cresce molto alta, ed ha un frutto grande come un'uovo di Gallina, nel quale, quand' è maturo, si trova il Cotone molto fino e bianchissimo: crescono le frutta di queste piante a due a due nella cima, o nel mezzo da' rami.

L'*Indigo* è una pianta molto stimata nell'India che cresce come l'uvaspina, senza però le spine, ve n'è di molte sorte, ma io qui descriverò quella, che si porta in Europa da molte parti dell'India, spezialmente da *Agra*, *Soratte*, *Koromandel*, *Negapatan*, *Java*, *Makassar*, *Ceylon*, ec. Gl'Indiani la chiamano *Aner nelly*. o *Anil nil*, o *Gali*; nè credo, che l'Autore dell'Orto Malabarico abbia dato nel segno, quando descrisse questa pianta sotto nome di *Aneri*: il Signor *Bruin* dopo il suo ultimo viaggio ne ha data di quest'albero qualche contezza; ed il Signor *Boerbaven*, descrivendo l'*Indigo* di *Guadaloupe*, dice, che esso sia una pianta di tre foglie per stelo, laddove la pianta *Aneri* ne ha molto più, sicchè ci pare di camminar più sicuri dietro la scorta del Signor *Bruin*. Questa pianta dunque ama il terreno alto, asciutto, ed arenoso: un terzo di creta, e due di rena sono appunto quel misto, che la fa allignare, e crescere perfettamente, nè vuole essere innaffiata se non quando è vicina al taglio. Nella stagione piovosa quei della Costa di *Koro-*

mandel arano il loro terreno due o tre volte, anzi ancora la quarta volta sul fine della stagione prima di seminar questa pianta, e cresciuta che sia quattro dita, zappano la terra vicina, lasciandola così finchè spuntino i fiori ed il seme, che in pochi giorni diventano gialli insieme colle punte delle foglie, indi le tagliano i rami quattro dita lontano dal tronco: in questo stato ella ha bisogno di pioggia, o d'essere innaffiata, altrimenti si dissecca; di tre mesi in tre mesi per altre due volte, secondo che va crescendo, si va tagliando nel modo sopraddesto, e dopo la terza volta raccolgono il seme, poscia fradicano la pianta, la bruciano, e della cenere fanno letame. Bisogna tagliarla a Ciel sereno, mettere i rami sopra un terreno asciutto e netto, e batterla perfino che dalle foglie si distacchino i grappoli, e questi si spacchino; finalmente sopra stuoje distesi e coperti li lasciano per 25. giorni, dopo i quali in pentole alte un piede, e larghe uno e mezzo con due terzi d'acqua limpida ne mettono ventiquattro libbre di foglie, le mescolano ben bene, e per quattr'ore le espongono in luogo, dove il Sole più ardente vibra i suoi raggi due ore avanti, e due ore dopo mezzo dì: le foglie frattanto si gonfiano, e tramandano una schiuma di color purpureo, ciocchè dinota che sono state quel che basta in infusione; trasfondono indi da queste pentole traverso a un panno lino sottilissimo in altre più grandi l'acqua che butta al verde, e poi vi spremono dentro anche le foglie perfinochè hanno qualche sugo di loro sostanza, e l'acqua da esse tramandata, a forza di bagnarla, e ribagnarla molte volte.

volte, esce chiara e limpida del suo color naturale: riempiute di tal maniera le pentole, apparisce la superficie di quell'acqua colata di color porporino, benchè essa sia verdiccia, ma la fanno diventar bianca, poscia cerulea, e finalmente nera col mescolarla in quella guisa appunto, che si fa il butirro; la lasciano dipoi riposare di bel nuovo per lo spazio di due ore, passate le quali replicano per due o tre volte il mescolamento di prima; la coprono finalmente con una tela, ed a poco a poco l'acqua si rischiara, e l'*Indigo* cala al fondo. Il giorno susseguente aprono i buchi fatti attorno la pentola, perchè esca l'acqua, che si scorge mutata di colore, e pare rossiccia colla schiuma, che fa nell'uscire con impeto, del color purpureo di prima: la feccia, che rimane in fondo, si mette avvolta in una tela bagnata dentro una bucca di fabbia al Sole finchè s'asciughi; indi la manipolano come una pasta, riducendola in focaccine, le quali espongono sulla rena sotto i raggi del Sol cocente, cosicchè affatto si disseccino. E questa è la maniera, colla quale si fa l'*Indigo* nella parte Settentrionale di *Koromandel*, sendo questo molto migliore di quello di *Nagapatan*; si dice però, che il perfettissimo venga da *Biana* vicino ad *Agra*, ed il più ordinario si manipola in *Amadabad*, ne' quai luoghi si vedono di queste piante piene le Campagne.

Hanno gl' Indiani un'altra erba, che chiamano *Dutra*, e che da loro si bee infusa nell'acqua; bevanda, che riesce generosa al pari del vino, ubbriacando, e togliendo il senno bevuta intemperantemente; se poi ritorni il senno, e cessi l'ubbrichez-

chezza dal continuar a berne, dipoichè giunto sia-
fi all'eccesso della medesima, io non ho nè tanto
fondamento, nè tanto coraggio di farmi garante
della verità di questo racconto.

Oltre gli alberi fruttiferi abbondano le Selve dell'
India di alberi per fabbricare e Case e Navi, e
per colorire specialmente di rosso: non mi ricordo
d'aver mai veduto nè Roveri, nè Frassini, nè Ol-
mi, nè altri tali Alberi Europei. Un'albero è tra
di loro più stimato di tutti, che si chiama *Banjan*,
ed è una pianta stravagantissima, perchè i suoi ra-
mi, dipoichè sono cresciuti all'intorno del tronco,
si seppelliscono colla cima nella terra, vi si spro-
fondano, fanno radice, e germogliano altre frondi,
tantocchè un solo di questi alberi avrà quaranta e
più stipiti, attorno i quali v'è un'ombra deliziosissi-
ma, sotto la quale un'Esercito di Soldati si può
ricoverare, e difendersi dall'ardore del Sole. Sotto
questi alberi espongono non rade volte alla pubbli-
ca adorazione i loro Idoli, ed i devoti vi concor-
rono; negli stessi luoghi si trattengono pure i loro
Sacerdoti, e qui fanno la loro austerissima vita, o
penitenza, di cui altrove ci verrà in acconcio di
ragionare. E questi sono gli Alberi principali di
questo Paese, omettendo gli altri, che non è pre-
gio dell'opera il descrivere.

CAPITOLO IX.

Animali, e Minerali de' Paesi del Gran Mogol.

PER tirare, e per noleggiare si servono perlopppiù de' Manzi, li quali anche inferrano, come noi i Cavalli: non sono essi molto grandi, ma molto più veloci de' nostri, capaci di portare un' uomo per lo spazio di trenta miglia al giorno: se ne vedono alle volte degli otto e dieci mila insieme in una truppa, o fila a portar da un luogo all' altro fomme di sale, di riso, di grano, ec. condotti da gente, che non hanno domicilio fermo, ma sono sempre in viaggio con tutta la loro famigliuola. Ognuna di queste Caravane ha il suo capo, che fa una figura Principesca: di questi Vetturini ve ne sono quattro spezie, ognuna delle quali si distingue con un segno in fronte: per viaggio hanno i loro Sacerdoti, ed ogni mattina prima delle mosse fan le adorazioni a' loro Idoli, che sono Statue di Serpenti, le quali mettono sopra un Manzo, che va libero d'ogni alto carico. A' Manzi segano le corna, perchè non nuocano, e sotto un Carro ben carico vi metteranno e cinque e sei coppie di Manzi, ma una sola sotto le Carrozze di due sole persone.

Ancora de' Cammelli si servono per trasportare la roba, e si osserva, che questi nelle gambe di dietro hanno una giuntura, o nodo più degli altri, per il che sono ancora più veloci: sulle strade lubriche non possono fermar piede, onde sono propri per

per le arenose, e si dice, che resistano a lunghissimi viaggi senza mai fermarsi a orinare, e che, quando sono vogliosi del coito, staranno perfino i quaranta giorni senza mangiare, e senza bere.

I Liofanti qui non crescono a quella mole, che negli altri Paesi, ed i più grandi non eccedono l'altezza di dodici in quindici piedi; sono tanto dimestici, che un fanciullo è capace a diriggerli, quando però non sieno in lussuria. E' falsa quella opinione, che si ha comunemente dagl'ignoranti, che i Liofanti non abbiano il piede diviso in nodi, coricandosi anzi ed alzandosi come gli altri animali: fanno cinque miglia all'ora camminando a passo lento, nè v'è mai pericolo, che cadano, o che sdruciolino: la loro prontezza in ubbidire alla voce, ed a' segni de' condottieri ha dato motivo a' troppo creduli di giudicare, ch'essi capiscano il loro linguaggio: per cagione d'esempio, se il lor condottiere mostri con qualche segno di temer qualcheduno, essi se gli avventano contro, quasichè lo volessero ammazzare, ma non gli fanno poi danno di forte alcuna; se il lor Condottiere dia loro segno, che gettino dell'acqua, o qualche altra immondizia verso qualcheduno, essi lo fanno prontamente colla loro proboscide, che adoperano, come gli altri animali le zampe, per approssimarsi alla bocca ciò che vogliono mangiare; con essa stradicano l'erbe, il formento, ec. che se poi con essa percuotano qualche Cavallo, qualche Cammello, o qualche altro quantunque grande animale, gli rompono tutte le ossa ad un colpo. Sono franchissimi nel nuotare anche per molto spazio di tempo e di
fra-

strada, non tenendo fuori dell'acqua se non se la sola proboscide per respirare. I maschi sono avidissimi d'unirsi colle Liosfantesse, ed in tal atto sudano e puzzano più de' becchi, e guai a chi allora li osservasse. Non v'è altro mezzo da domarli, fuorchè il fuoco artificiale, che li fa tremare da capo a piedi, eccettuati quelli, che il *Mogol* fa che si addestrino per la Guerra: questi non si muovono punto nemmeno quando si scarica un Cannone piantato sul loro dosso, che pure avrà cinque piedi di lunghezza, e lo mettono sopra un Carro, il quale poi legano con forti ritorte sopra una specie di Sella rassettata sulla schiena del Liosfante con quattro banderuole una per cantone del Carro: il Bombardiere siede sulla Cassa del Cannone, e tiene presso di sè le pale, la polvere, ed il resto che può a lui abbisognare. Tengono perlopiù questi animali legati a' tronchi degli alberi con catena a un piede, avendo ogni maschio quattro Liosfantesse, numero appunto delle Mogli, che Maometto concede anche agli uomini della sua Setta.

Si trovano in questo Paese e Bufali, e Asini; tra' Bufali, i Manzi, e le Vacche non vi corre altra differenza, se non che i Bufali sono molto più pigri, più duri, e più forti di cute, e senza pelo; le Bufale danno copioso latte, ma la carne di questi animali è un cibo troppo duro da digerire.

I Castroni delle parti Australi dell'India sono molto scarni, hanno le gambe molto lunghe, ed in vece di lana pelo rosso sulla schiena: ma quei della Persia, e della Tartaria sono bellissimi, con molti corni perfino al numero di sette, ed alcuni
in

in mezzo alla fronte stanno loro diritti affatto: combattono cogli Arieti fino al sangue. Vi sono pure de' Becchi in quantità, e la carne de' Capretti è delicatissima.

I Porci strascinano il ventre per terra, tanto sono grassi, e grossi; nè v'è carne nell'India più squisita della porcina. Cervi, Daini, Lepri, e qualunque altro Animale selvaggio, non avendo Padrone alcuno, sono a disposizione di chi vuole dilettarli colla Caccia; nemmeno il *Gran Mogol* si riserva luogo alcuno per tale divertimento, (eccetto la Caccia de' Lioni) come fanno i Principi d'Europa: tutto ciò, che cresce ne' Boschi, e nelle Campagne dell'India senza coltura, o ajuto d'Uomo, è a tutti comune.

Vi sono anche qui, e Lioni, e Tigri, e Leopardi, e Lupi, e Scimie, ed inoltre una spezie di Cani selvatici del color delle Volpi, ma di mole più grande: sono questi Cani Cacciatori, dirò così, del Leone, perchè vanno a truppe da per tutto, anche nelle più nobili, e custodite Città urlando, e cercando prede per quel Re delle bestie: estraggono perfino i Cadaveri da sotterra, quando la fossa non sia molto profonda.

Tre forte di Tigri si trovano ne' Paesi del *Raja Sundab* ne' Boschi di *Karvvar*: le più piccole, non più alte di due piedi, sono le più feroci, avidissime di carne umana: le più grandi sono alte tre piedi, e vanno a caccia di Cervi, e di Cignali, ma specialmente d'una piccola bestia chiamata in questo Paese *Pissay*, che rassomiglia un Gatto nella mole, un Porco nel grugno, un Cervo nella cor-
po.

poratura , e nella mascella superiore le crescono due denti lunghi: si pasce d'erbe, non fa male ad alcuno , la sua carne è nera , e del sapore della Lepre . Quelle , che superano tutte le altre in grandezza , sono meno rapaci , niente avida di carne umana , e così robuste , che possono sulla schiena portare da un luogo all'altro un Bufalo intero.

Il grande numero degl'Animali velenosi rendono orribile questo Paese per altro così delizioso , come fu da noi di sopra descritto . Oltre infiniti Serpenti , e Scorpioni , che disturbano la quiete degli Uomini , vi sono Zanzare , Mosconi , e Cimici così insolenti , e così fieri , che non è possibile riposar la notte senza un Servo , che vi ripari ; e , se qualcheduno viene da essi beccato , se gli gonfia la faccia di maniera , che il giorno seguente pare un'altro . Gli Aragni di *Bombay* , dice l'*Ovington* , sono grandi come un pollice d'Uomo , ed i Rospi , come un'Anitra: questi , e le Rane si moltiplicano fuor di misura ne' tempi piovosi . I Topi , che da' Nazionali *Bandekoetti* si addimandano , crescono due o tre volte più de' nostri , e sono così arditi , che non hanno paura di chi che sia . I più velenosi sono gli Scorpioni , i Millepiedi , e i Serpenti , de' quali ve ne sono moltissime spezie , e nascono dappertutto ; per questo gl' Indiani non coprono i pavimenti delle loro Case nè con Tapeti , nè con Stuoje , perchè i Serpenti si nasconderebbero al di sotto , e fors'anche vi formerebbero i loro Nidi . Il Millepiedi , così detto dal numero grande de' suoi piedi , è lungo tre o quattro dita , scarso , e la sua morfatura è molto pe-
ri-

ricolosa. Gli Scorpioni detti del Legno, fan ferite mortali, e sono nerissimi, lunghi come il dito mignolo, e grossi come una lucerta, tengono la coda rivolta sulla schiena, e nella cima di essa un' amo sottile come l'aculeo delle Vespe, che si può loro tagliare facilmente: il dolore, che cagionano con le loro morficature, è per dodici ore insopportabile, tantochè par che si abbia una lastra di ferro infuocata sulla parte offesa; l'olio estratto da essi lo fa calare in altre dodici ore affatto affatto.

V'è un Serpente, che, per aver la faccia simile all'umana, vogliono gl'Inglese, che sia di quella specie, della quale fu quello, che sedusse la nostra prima Madre Eva; non fa male a nessun Uomo, anzi lo fugge quando lo incontra nel Bosco. Si racconta, che il *Gran Mogol* facesse una volta morire uno, che aveva ammazzata sua Madre, coll' esporlo alle morficature de' Serpenti: lo spogliarono pertanto ignudo affatto, e lo legarono; venne uno di que' Cerretapi, che fan ballare i Serpenti, e ne irritò alquanti contro il delinquente: se gli avventarono due, uno per coscia, e lo morficarono con grande suo crucio, lamentandosi di sentirsi bruciare la vita da un gran fuoco, e in meno di mezz'ora morì.

Il Signor *Ovington* racconta, che a *Soratte*, nel luogo del traffico degl'Inglese fu portato un Serpente addimesticato, così grande, che alla presenza di tutti si trangugiò un' Uccello de' più grandi colla piuma vivo vivo in un boccone. Tralascio qui le favole de' Serpenti tanto grandi, che inghiottiscono de' Cervi intieri, di quei che stanno

appesi agli alberi colla testa in giù per avvelenare chi passa, e divorarli tutti. Si leggono queste nell' Atlante Geografico, che pure tanto si stima da' Letterati.

Le Locuste fanno un danno notabile nelle Campagne di questo Paese, tantocchè in una notte sola sono capaci di divorare tutte le frutta d'una possessione: s'alzano in aria a nuvoloni, che tolgono al Cielo il suo sereno, e la loro mole non eccede due pollici: sono velocissime nel volo, tantocchè in poco d'ora oltrepassano i Mari più vasti.

Di Uccellame domestico hanno Ocche, Polli, Anitre, Colombi, Tortorelle, Pavoni, tutti però molto scarno, e di poco gusto. Gli Avoltoj, grandi qui come Aquile, sono pure tra gli Uccelli domestici, forse perchè i *Banjanesi* li pascono insieme cogli altri, quando si riposano su quegli alberi da noi di sopra descritti, che sono sempre carichi di Uccelli d'ogni sorta, che con altro strepito non si fugano, che collo sparo di qualche archibuso. Al Nibbio rendono i *Banjanesi* un culto divino particolare, se hanno la testa bianca: nel gran caldo del mezzo di cadono per istanchezza in terra, ciocchè dà occasione agli Inglesi Soldati di far qualche soldo, perchè li raccolgono, li portano in Piazza fingendo di voler ammazzarli: all'ora i superstiziosi Nazionali vi accorrono, e, perchè si dia la libertà al volatile, ognuno dona loro qualche danaro.

Pochi sono gli Uccelli canori dell'India: un piccolo è ugualmente bello all'occhio, che soave all'

Tomo IV.

X

orec.

orecchio, ma ha un potente nemico, cioè la Scimia, che dapertutto lo perseguita per farlo suo cibo: si difende alla meglio, facendo i suoi Nidi nelle cime de' rami più sottili in forma di borsa, perchè le Scimie non possano raggiugnerli.

Le Nottole di questo Paese sono della grandezza de' Nibbj, e si uniscono a gran truppe nelle Case vecchie, e disabitate, dove fanno uno strepito, che atterrisce chi vi passa d'appresso.

I Mari dell'India abbondano di Pesci, e specialmente di Rombi lunghi cinque piedi, e larghi a proporzione; di Teste calve, così detti perchè non sono squamosi nè la testa, nè il restante del corpo; di altri, che hanno il becco come gli Uccelli, la schiena, e la coda rossa, la pancia gialla, e sono lunghi un palmo. Ne' Fiumi, e nelle acque stagnanti si trova gran copia di Anguille, e di Carpi: le Anguille di Mare rassomigliano i Serpenti di terra, sono però molto saporite. Il Delfino è un Pesce bellissimo di molti, e vaghi colori, che perde però quando è morto: è lungo tre o quattro piedi in circa, ed ha la carne bianca, come la neve, squisitissima per i Marinaj, ma non ve ne sono in gran quantità: nuotano con arte particolare andando alla preda de' Pesci alati, che per salvarsi volano seguitamente da 350. piedi di strada, finchè si asciughino le ale, perchè, asciutte ch'esse sieno, convien che cadano, o in acqua, o in qualche Nave, che passa sotto quel posto: questi Pesci volanti sono lunghi come un' Aringa, ma non così larghi, e se ne vedono volar per aria a nuvoloni, quando sono perseguitati da'

Del-

Delfini , e da un'altra spezie di Pesci detti *Albekori* , che sott'acqua seguitano il volò , perfinchè dall'aria cadano loro , dirò così , in bocca. Avvegnacchè sieno i Delfini così veloci nel nuotare , che vanno a gara d'una Nave, che a vele spiegate fa otto o nove miglia all'ora , i Marinaj con un uncino, che gettano dal bordo della Nave contro la preda con somma destrezza , quasi sempre li colpiscono : quest'uncino è un bastone , che ha da una estremità molte punte di ferro curve all'in su, e molto aguzze , dall'altra una corda , che si tiene in mano quando questo bastone si getta in acqua : li pigliano pure con altro amo coperto all'intorno di piume , che tengono a fior d'acqua ; il Delfino , credendolo un' Uccello , si slancia per ingojarlo , e resta attaccato all'amo nascosto tra quelle piume. Gli *Albekori* , ed i *Bonetai* sono due Pesci grossi , che si tagliano in sette grandi come il Tonno , e riescono molto saporiti : si pigliano facilmente , perchè seguitano le Navi velocissimamente , e fedelmente per sette , ed anche otto settimane , quando è sereno . V'è pure un'altro Pesce , che seguita il viaggio delle Navi ma con lentezza , perchè è tardo nel nuotare ; la sua grandezza è di quattro piedi in circa , ha più file di denti secondo che si va avanzando in età , nè può inghiottire la preda , se non si volta col ventre in su , avendo la mascella inferiore molto più piccola della superiore : i Passeggieri sovente si trastullano con questo Pesce gettandogli attaccato ad un uncino grosso come un dito un tozzo di carne , che subito esso afferra co' denti voltandosi col ventre in

fuso, ed inghiottisce colla carne anche l'uncino ; indi lo tirano a sè, e quando è a pelo d'acqua gli tagliano la coda , nella quale consiste tutta la sua forza: fott'acqua è capace di portar via un piede a un' Uomo con una morficatura ; ciò non ostante gli Europei nuotano in quelle acque , nelle quali si ritrova questo Pesce, ma molti insieme , e cogli occhi verso di lui , perchè così non v'è pericolo , che li assalisca : la sua carne è un cibo troppo grosso, ma i Marinaj la mangiano , e conservano l'osso della schiena , come cosa molto preziosa, e che abbia molte virtù ; ma io lo tengo per cosa anzi superstiziosa .

Il Fiume *Gange* è pieno di Coccodrilli per la gran quantità de' Cadaveri umani , che in esso si gettano, e che sono , non meno che gli Uomini vivi, la vivanda da essi più ricercata : sono d'una smisurata lunghezza, coperti di squame della grandezza d'uno scudo, ed hanno le zampe molto corte : que' di acqua sono più fieri , che que' di terra ; perchè questi si possono schivare più facilmente, contuttocchè sieno nel correre velocissimi, ma , perchè sono così lunghi, col voltar spesso strada si superano nella fuga .

Abbona pur l'India di Pesce armato , cioè d' Ostliche, di Granchi, ec. le Ostliche si pescano al Forte di S. Giorgio , e nulla cedono a quelle d' Inghilterra, nè nella grossezza, nè nella bontà. Ne' Mari vi sono delle Conchiglie di grandezza smisurata, e nella Fortezza di *Madras* se n'è ritrovata una , che non poteva portarsi da un' Uomo solo benchè grande, e robusto.

Ec-

Eccettuate le Miniere di *Visapour*, e di *Golkonda*, non si fa, che nel Dominio del *Gran Mogol* sieno mai state aperte altre Miniere. Ve ne farà qualcheuna certamente d'Oro, e d'Argento, perchè ve ne sono anche ne' Paesi vicini, val' a dire nel *Pegù*, e nel *Siam*. Alcuni fan menzione di Miniere di Rame, di Ferro, e di Piombo; ma, se ve ne fossero di Piombo, non farebbe questo Metallo una delle migliori Merci, che da altri Paesi si possa portare nell'India.

I Bachi di Seta dell'India sono degni d'essere qui ricordati con distinzione. Stanno essi rinchiusi nelle uova per dodici giorni nel Mese di Novembre, e questi filano la seta detta *Aggovadbund*, che è la migliore dell'altra tutta, che si fa negli altri Mesi dell'anno. Addì 12. dunque di Novembre escono i Bachi dalle uova, e si mettono su *stuoje*, dove per quattro giorni quattro volte al giorno si danno loro delle foglie di Moro tagliate in piccoli bocconi: il quinto giorno non danno loro niente affatto da mangiare: il sesto, settimo, ottavo, e nono danno loro delle foglie sopradette, ma in bocconi più grandi: il decimo è per loro giorno di digiuno come il quinto: l'undecimo, ed il duodecimo giorno gli danno quattro volte l'erba suddetta; e il decimoterzo, e decimoquarto niente: dal decimoquinto fino al decimo ottavo mangiano quattro volte al giorno le foglie intere, e cinque volte il giorno decimonono fino al ventesimo sesto: dal giorno decimoquarto i Bachi cominciano a diventar verdi, e nel ventesimosesto sono grandi due pollici e un quarto: nel giorno ventesimosettimo

mutano colore , e diventano gialliccj , ed allora non si dà più loro da mangiare , perchè cominciano a filare : il dì ventessimottavo li mettono in certe casuccie di stuoje esponendoli nelle ore men calde del giorno all'aria : dentro di questo giorno , e della notte seguente s'han già fatte le loro prigioni : il dì ventesimo nono li levano da quelle casuccie , e li mettono alla rinfusa su stuoje poste una sopra l'altra su tavole ; ed il trentesimo terzo giorno vanno a vedere , quali fanno strepito , quali no , per conservare i primi per far razza ; e faranno l'ottava , la dodicesima , la sedicesima parte di tutto il numero de' Bachi , perchè molti restano uccisi o dal troppo freddo o dal troppo caldo . Dal trentesimoquarto questi sino al trentesimoseptimo continuano a filare , e nel trentottesimo fanno nel guscio un piccolo foro , per cui escono , ed allora si trasportano sopra altre stuoje . I Nazionali riconoscono i maschi , e le femmine dalla grossezza , sendo queste più grasse , quelli più scarni ; li mettono insieme tutti alla rinfusa perchè generino , ciocchè accade nella prima notte ; il giorno seguente gettan via tutti i maschi , e le femmine fanno le loro uova nel dì quarantesimo ; dopo il quale si gettano via anch'esse : onde la vita de' Bachi termina in giorni cinquantadue : dodici nell'uovo , e quaranta fuori . La seta de' figli di questi , che chiamasi *Mangbund* , si fa nel Gennajo , ed allora stan giorni 14. nelle uova , e 40. fuori . Cosicchè a' 14. di febbrajo hanno terminato affatto il lavoro , e questa seta è la festa , e la più inferiore di tutte . Dopo di questa si fa il terzo lavoro

ro da' 14. di febbrajo fino a' 24. di Marzo , e questa Seta si addimanda *Cheitabund* stimata della seconda sorta ; i Bachi , che la fanno , stanno otto soli giorni nell'uovo , e ne vivono fuori d'esso trentadue : come pure i generati da questi , che lavorano perfino a' 6. di Maggio un' altra Seta , che chiamano *Saukbund* , ed è della quinta sorta . I figli di questi fanno quella della quarta sorta detta *Affortebund* ; e vivono tanto quanto i primi fino a' 4. di Giugno . Verso la fine del Luglio si termina il lavoro della terza sorta di Seta : ma nell' Agosto e nel Settembre non si fanno Sete , nell' Ottobre pochissime : sei volte all'anno filano dunque , e generano i Bachi dell'India per essere il Paese caldo , laddove in Europa non vivono altro , che la sola stagione più calda , cioè nel cuor della State . Se a caso i Bachi non abbiano il loro solito cibo , e lor si dia altra erba , la Seta non riesce così perfetta : trecento anni sono furono portate le uova de' Bachi in Italia da due Religiosi ; sono però più di mille anni , che noi Europei sappiamo cosa sia Seta , e le abbiamo dato il nome in Latino di *Sericum* da quel Popolo , che ce la manifestò .

CAPITOLO X.

*Erudizione, Linguaggio, Carattere, Arti, Scienze,
Medicina, e Malattie degl' Indiani.*

LA lingua Greca, e la Latina sono sconosciute nell'India, che poco coltiva le Belle Arti; sono però gl'Indiani molto giudiziosi nel ragionare di ogni cosa, e se alla naturalezza avesse data mano lo studio, fariano riusciti valentissimi Scrittori in ogni genere di Scienze. Hanno qualche rozza cognizione d'Aristotile, che chiamano nel loro linguaggio *Aplis*; ed in lingua Araba leggono qualche suo Libro colle Opere di Avvicenna nato a *Samarkand*, e d'altri; manuscritte però, perchè non è a loro per anco nota l'Arte della Stampa.

Il Linguaggio de' Mori, non già il Carattere, differisce da quello degl'Indiani originarj. Persiano si parla da' Nobili, Arabo dagli Eruditi; e tutti scrivono dalla dritta alla sinistra come gli Ebrei, avendo pure da questi molte parole. Oltre di questi hanno gli antichi Indiani molti altri linguaggi, che differiscono di molto da que' de' Mori: i *Bramini*, o *Bracmani*, che è la Setta principale tra' Gentili, han la loro lingua particolare, in cui sono scritti tutti i loro Libri, da' quali chiaro si scopre la loro grande ignoranza circa la Creazione, e la durazione del Mondo; dacchè insegnano, che quattro Secoli sia durato finora il Mondo; chiamando il primo Secolo d'oro lungo ben un milione settecento e ventotto mila anni, dopo de' qua-

quali dicono che fu creato il loro Dio *Brama*, dal quale si chiamano essi *Bramini*. Credono, che i loro Antenati sieno tutti stati di statura gigantesca, di perfetta sempre sanità pel corso di quattrocent'anni, che vivevano. Insegnano di più, che sul fine del secondo Secolo, che durò un milione dugento e diciannove mila anni, furono creati i *Rajahs*, Personaggi nobili, e successori de' primi: in questo tempo vogliono, che s'incominciasse a peccare nel mondo, e che la vita dell'Uomo si accorciasse, e limitasse fino a' cent'anni solamente. Il terzo Secolo durò, secondo la loro dottrina, ben otto milioni sessantaquattro mila e dugent'anni; e quello, che corre di presente, è il Secolo quarto, nel quale le scelleraggini, ed i delitti degli Uomini crescono a dismisura, tantochè predicono non molto lontana la fine del Mondo: tutti questi Articoli sono creduti con quella costanza, con cui noi crediamo all'Evangelio di Gesù Cristo. Oltre il linguaggio de' *Bramini* usano i Gentili quello di *Malabar*, e di *Jentyf*: quello sulle Coste appunto di *Malabar*, questo su quelle di *Koremandel*; su quest'ultime però parlasi universalmente un Portoghese corrotto da molte voci Indiane.

I Gentili con penna di ferro scrivono su foglie di cocco dalla manca alla dritta come noi; ed i Mori su foglie di palma, benchè abbiano anche della carta, ma sottile, e trasparenre, lunga dieci piedi, e larga uno, su cui scrivono con penna di canna: quando scrivono a Personaggi di rango, o a qualche Principe, fanno indorare la carta, e piegata la mettono in una canna di *Bam-*

boes

boes sigillandola, cosicchè l'umidità non possa danneggiarla: i loro sigilli non hanno altro impronto, che il nome di chi scrive, non usando qui alcuno Arme di sorta alcuna.

Hanno la loro Storia scritta in rame, che non contiene altro, che favole di Eroi, d'Idoli, di Semidei, che un dì abitavano questo Paese: hanno pure i loro Santi, e Martiri, de' quali solennizzano le feste, credendo fermamente quanto loro mentiscono i *Bramini*.

Dal primo di Marzo cominciano i Gentili, o Indiani originarj il loro Anno, ed i Mori dal decimo giorno, ne' quali al dir de' loro Astronomi il Sole entra nel segno dell'Ariete; ed il *Gran Mogol* fa far delle gran Feste, comparendo in gala a Corte tutta la Nobiltà con regali fontuosi, che fa al suo Monarca, e questi allora muta le cariche, e promove i meritevoli, facendosi tutte queste solennità in una pubblica campagna. In tredici Mesi di vidono il loro Anno.

Di Matematiche, e di Geometria non ne fanno niente affatto, ma sono poi all'incontro insigni nel conteggiare sulle dita di qualunque grande somma.

I *Bramini* tengono certe tavole di Astrologi antichi per predire l'Ecclissi, come in realtà lo fanno esattissimamente senza sgarare d'un minuto; e tali giorni li tengono per sagrosanti, e per tempo di Giubileo, cosicchè lavandosi allora nell'acqua naturale credono d'aver ottenuta la remissione di tutte le loro colpe. Il Sistema, che formano del Globo Celeste, è spropositatissimo, perchè mettono la Luna in sito molto più alto del Sole, il quale, quan-

quando tramonta, dicono che si nasconde dietro un gran Monte, essendo loro impercettibil cosa, che il globo terraqueo sia di figura rotonda: dodici segni però assegnano anch'essi al Zodiaco come noi, e li chiamano cogli stessi nomi che noi.

I Principi regolano tutte le loro operazioni secondo l'Astrologia, ed il *Gran Mogol* non intraprende viaggio alcuno, nè cosa alcuna di rimarco prima di consultare cogli Astronomi, Si raccontano molte predizioni fatte da costoro, e da' *Bramini*, e si vantano per vere; certamente il Signor *Ovington*, celebre Theologo fra i Protestanti, dà tutta la fede alle cose sentite dalla bocca del Signor *Harris* Governatore degl'Inglese a *Soratte*, il quale specialmente racconta, che un *Bramino* ha predetto l'arrivo d'un Vascello Inglese nell'India alquanti mesi prima che arrivasse; ciocchè può essere accaduto per accidente. Così l'*Angier*, Governatore esso pure, dice, che un *Bramino* lo sollevò da una somma tristezza, che affliggevalo, perchè non vedeva capitar mai un Vascello, che da molto attendeva dall'Inghilterra con certe persone d'imbarco, predicendogli, che sarebbe fra quattro giorni arrivato alla Dogana alla foce del Fiume di *Soratte* prima del mezzo dì, ciocchè anche seguì con istupore del volgo solito ad attribuire ogni cosa strana a virtù soprannaturale. Il sopradetto Signor *Ovington* aggiugne, che i *Bramini* s'erano esibiti all'*Harris* di predirgli l'arrivo di tutti i Vascelli d'Inghilterra. Sulla Costa di *Koromandel* v'è un Popolo, che pretende di predire senza errore, sul fondamento di ragioni naturali, ogni mutazione, ed al-

te-

terazione di stagione, ed è salariato a tal fine dal Governo del *Castel S. Giorgio*.

Gl' Indiani sono pochissimo periti della Medicina, non sapendo nulla affatto d'Anatomia: conoscono solamente la virtù di qualche erba, ed hanno qualche segreto, che non palesano a chi che sia: la dieta è il loro primo e principale rimedio, col quale veramente risanano ogni sorta di malattie con felice successo.

Oltre le malattie di sopra da noi ricordate, regna in questo Paese di continuo la Peste, più mite però nella stagione piovosa, che non è così calda; è fierissima sul principio della medesima, tantochè ne muojono a centinaia; nessun' Europeo però, perchè alla nostra Nazione non fa punto di male, benchè pratici co' Nazionali appestati: ciocchè il Signor *Ovington* attribuisce alla singolare bontà, che Iddio ha verso gl' Inglese di *Soratte*, mentre quei di *Bombay* non godono simile privilegio, anzi ne muojono molto più che de' Nazionali: il fatto si è, che gl' Inglese di *Soratte* si nutriscono d'ottimi cibi, e beono del vino generoso, ma con somma temperanza, laddove quei di *Bombay* mangiano male, e vivono fregolatamente; ciocchè li mette in peggior condizione di quella, in cui sono gli stessi Nazionali. Il Signor *Tommaso Roe* ebbe nella sua Corte, sendo Ambasciadore inviato al *Gran Mogol*, un Cortigiano, che racconta, essere in nove giorni morti sette Inglese, ciascheduno nel solo spazio di venti ore, quando la Peste affliggeva la Città di *Amadabad*, nella quale il Sovrano aveva allora la sua Residenza: dopo morte i Cadaveri si

vedevano pieni di macchie nere e turchine, e restavano per molte ore tanto caldi, che scottavano; quelle macchie crescevano in tumori, e questi terminavano in cancrene, che rosicchiavano loro la pelle e la carne. I Christiani di questi Paesi sono d'opinione, che gl' Indiani medichino i loro malati con fattucchiere, ma può essere, che tal parere sia effetto del non sapere, quai rimedj essi veramente adoperino. Contro le morsicature sogliono tenere il malato sempre desto a forza di suoni, e di canti; si servono pure della pietra Serpentina, della quale gli Scrittori Europei hanno pubblicate tante notizie: un Servo del Signor *Ovington* morsicato da un Serpente guarì con la pietra sopraddetta. Questa pietra non è naturale, ma un composto artificiale di cenere di molte radici, e di certa terra, che si scava a *Diu*, Città Portoghese nell' India: è di color grigio, picciola, e piana; applicata alla parte offesa s'attacca da sè fortemente alla morsicatura, ed attrae a sè tutto il veleno, guarindo l'ammalato in breve spazio di tempo, ciocchè si fa dallo staccarsi che fa la pietra dalla carne; tostocchè ha terminata la sua operazione veramente prodigiosa, si getta nel latte, nel quale lascia tutto il veleno estratto, cosicchè si può poscia adoperare altre volte. Sana le febbri maligne, pigliandone un poca ridotta in polve nel vino, o altro licore. Gl' Indiani però se ne fan beffe di tali racconti, pregiandosi d'aver altri rimedj più sicuri; tra' quali adoperan quello di risanar le morsicature velenose con applicarvi del fuoco, che attragga a sè il veleno meglio della Serpentina.

Tra

Tra gli Artigiani dell' India sono celebri quei, che lavorano il Cotone, e la tela d' Ortica della qualità, che abbiain detta in altro luogo, tingendola, e dipingendola con varj animali, alberi, e fiori. Gli Orefici lavorano di filagrana con somma maestria, e delicatezza. Non fanno però gl' Indiani nè sonder Campane, nè far Orologj di sorta alcuna.

Dividono il giorno e la notte in quattro parti uguali, che chiamano *Pores*, e queste suddividono in altre otto, che nominano *Gries* o *Garis*, misurandole con acqua, che goccioli da un vaso all' altro, come noi per cagion d' esempio misuriam le ore cogli Oriuoli di sabbia; dan poi i loro segni con un martello sopra un pezzo di metallo concavo in vece di Campane: ma questo comodo non si ha se non nelle Città grandi, e negli altri luoghi a ognuno si lascia indovinare l' ore come può. Ne' Paesi Australi dell' India facil cosa è sapere, che ora sia, perchè il Sole leva qui tutto l' anno sei ore avanti mezzodì, e sei ore dopo tramonta; ed inoltre il Cielo non s'ingombra mai di nuvole, onde il Sole si vede sempre.

I Mori dell' India non hanno nè Onori, nè Beni, nè Nobiltà ereditaria; consistendo tutta la loro qualità nella carica, che attualmente esercitano. I Persiani, ed i Tartari sono per lo più promossi ad essere Governatori di Provincie, detti *Nabobi*, e Uffiziali tanto in Guerra, quanto nel Civile, chiamati *Omrabi*: tra di loro si distinguono dall' ampiezza del governo: debbono soccorrere il *Gran Mogol* di Cavalli, ed il *Gran Mogol* corrisponde a loro quan-

quanto può abbisognare pel decoroso loro mantenimento, così però, che dopo la loro morte tutto torni in mano del Sovrano; il quale ha sempre cura de' Figliuoli, provvedendoli a misura de' meriti del Padre defunto: onde, benchè si vegga qualche Figliuolo di questi andar ramingo ad accattarsi il pane, ed esercitar qualch'Arte meccanica, ciò però accade molto di rado. Ma i Figliuoli de' Mercatanti, perchè fiorisca il traffico, ereditano tutto quello, che lasciano morendo i loro Genitori.

Non così fanno i Gentili: sono questi gelosissimi della loro Nobiltà ereditaria, e si veggono tra di essi certi Alberi genealogici, che fan da ridere. Non si abbassano mai con gente di rango inferiore, non trattano con essa nè in pubblico, nè in privato; nè la povertà guasta punto il lor sangue Nobile: i Sacerdoti specialmente, benchè tutti poverissimi, sono venerati da tutti con distinzione. Dopo i Sacerdoti esigono un sommo rispetto i *Rajaputi*, o *Rasboeti*, gente guerriera. Ma sopra tutti dopo il Sovrano sono da' Gentili venerati i *Rajai*, che sono i Principi delle Montagne tributarj del *Gran Mogol*, ed hanno le loro Leggi, ed i loro Riti particolari anche in materia di Religione. Nelle Dignità, e nelle ricchezze succedono a' defunti i Figliuoli, benchè i Genitori fossero morti ribelli, e giustiziati; perchè, se mai venisse al *Gran Mogol* in capo di mandar egli un Governatore Moro negli Stati lasciati dal defunto, si solleverebbero tutti gli altri *Rajai*, che abborrisco-



Vestito delle Donne Maomettane nello Stato del gran Mogol.

della di lui salute. I primi Uffiziali di Guerra si chiamano *Omrabi*, ed il Generalissimo *Mirza*. I principali tra gli Eunuchi sono Tesorieri, Maestri di Corte, Fattori, ec. Gli altri Ministri sono il Segretario di Stato, il Custode de' Liofanti, il Prefetto delle Baracche, il Soprintendente delle Guardarobbe, a cui sono consegnate le gioje.

Le Donne del Serraglio sono, o Mogli, o Concubine del *Gran Mogol*, parte Principesse, parte Schiave: quattro solamente sono quelle, che il Sovrano sposa con solennità, e che hanno il nome di Mogli; il numero delle Concubine non è limitato, ma giugne perloppiù a mille. Il *Mogol* non sposa mai alcuna Figlia di Principi esteri, ma sempre una de' *Rajati* più potenti del suo Stato, benchè Gentili: bensì, se si compiace di qualche Schiava, ha autorità d'innalzarla al primo rango, ed il primo maschio, che ella fa, è successore del Trono colle riserve dette da noi nel Capitolo primo. Non si fa, che mai una Moglie del *Gran Mogol* abbia, o partoriti, o allevati più maschi; onde si crede, che non se ne lasci vivere più d'uno. Sono pure le Mogli del *Mogol* onorate da lui con titoli strepitosi, chiamandole chi *Luce del Mondo*, chi *Corona di Mahal*, ec. La loro abitazione è bellissima, e piena di delizie; hanno gioje di un numero, e valore immenso; abiti poi finissimi di Seta, non pesando quei che portano di State se non pochissime oncie. Le Mogli, le Sultane, le Principesse, e le Concubine hanno nel Serraglio le loro Cameriere. Elleno compongono il Consiglio, nel quale il *Mogol* distribuisce le Cariche, gl'im-

pieghi, e le Dignità; e tutto dipende dal loro comando, specialmente quella Carica, colla quale ha qualche rapporto il nome, che ciascheduna ha avuto dal Sovrano; avendo una il nome relativo a quello del Primo Ministro di Stato, un'altra a quello del Segretario di Stato, ec. tenendo pure ciascheduna segreto commercio di Lettere col Ministro da essa promosso, ed esse poi riferiscono tutto all'Imperadore, avendolo sempre vicino; dacchè esse sole servono a lui nelle stanze segrete, custodite da un corpo di Guardia pur di Donne armate di Spada, e d'Arco; le Camere esteriori sono guardate da Eunuchi, l'ufficio de' quali è molto pericoloso; perchè, se sono troppo indulgenti, arrischiano la vita; se sono troppo rigorosi, sono odiati da tutto il Serraglio, e pericolano molto più. Giunte che sieno le Femmine a' venticinque o trent'anni, stanno bensì rinchiusse come prima, anzi più strettamente, ma non sono ammesse a servire il *Mogol*. Una di queste Donne, trovata dal *Mogol* sul fatto mentre baciava un Eunuco, fu sepolta viva sino al collo, e fu sforzata a vedere il complice sbranato da un Liosante: se le trovarono 160000. *Ropii*, ed un tesoro immenso di gioje, che accrebbero l'erario del Sovrano.

Il *Gran Mogol* non tratta mai con Ambasciatori d'altre Corone per sè stesso, ma per mezzo de' suoi Ministri: le sue Lettere, ed i comandi sono ricevuti con uguale rispetto, che la di lui stessa persona: onde si va loro incontro, si scende da Cavallo per pigliarle colla faccia per terra, e per mettersele sulla fronte in attestato d'ossequio. Que',
che

che si mandano a qualche governo, non si radono mai la barba, nè si tagliano i capelli per il dolore d'essere lontani dal loro Sovrano; dove all'incontro, quando sono a Corte, si radono ogni dì in segno d'allegrezza. Quando si fa vedere in pubblico, tutto il Popolo grida *Pasba Salameth*: cioè *Viva lungamente il Gran Monarca*. Sette ore dopo mezzo dì va a' bagni, che s'illuminano con fiacole tanto, che par che risplenda il Sole: là si trattiene co' suoi Ministri in confidenza.

Non han Leggi scritte, gastiganfi però i delitti con pene proporzionate: l'omicidio, e l'assassinio colla morte in quella maniera, che comanda il Sovrano; venendo alcuni condannati alle forche, altri alla testa, altri al palo; chi ad essere sbranato da Fiere, chi avvelenato da' Serpi, chi calpestato da' Liosanti; i quali intendono benissimo il comando, o di far morire il Reo al primo colpo, o tormentarlo lungamente; eseguiscano il primo comando con ischiacciar alla prima al misero il petto, ed il secondo con rompergli prima le gambe, poi le braccia, ec. La condanna si fa subito, che fu fatto prigioniero il delinquente, nè si differisce l'esecuzione fuorchè la sola notte, nella quale è stato catturato. Cento Ladri in una volta ne vide a condannare il Signor *Tommaso Roe*, e fu eseguita la sentenza in varie Contrade della Città, e il Caporione fu vivo da dodici Cani sbranato innanzi la porta dell'Ambasciadore Inglese.

Dalle Lettere scritte dal *Mogol* a *Jacopo* primo Re d'Inghilterra si vede, che egli scrive con cortesia, e civiltà a' Principi esteri. Io non vo-

glio qui rapportare , che gli Efordj soli di quattro di quelle Lettere .

ESORDIO DELLA PRIMA LETTERA .

Alla Maestà di un Re discendente per linea retta da' suoi Antenati , molto perito nelle cose di guerra , segnalato per onori , e per integrità , Monarca Sovrano degno d' ogni Sovranità , forte , e costante nella Religione insegnatagli dal suo Gran Profeta Cristo ; cioè al Re Giacomo , il di cui amore ha tanta forza nella mia mente , che non mi dimenticherò mai di lui . Sia certa V. M. , che l' affetto mio scambievolmente verso di voi crescerà in me sempremai cogli anni non altrimenti , che cresce sempre l' odore dell' Ambra , e de' Fiori di diletizioso Giardino , ec.

ESORDIO DELLA II. LETTERA .

Nel punto , che la V. M. aprirà questa mia Lettera , io le auguro , che il suo cuore Reale sia fresco , e vegeto come un Giardino , alle di cui porte piegino tutti i Popoli le ginocchia per adorarvi . Il vostro Trono s' innalzi su tutt' i Troni de' Re del vostro Profeta Gesù , e V. M. sia il più gran Monarca di tutti , cosicchè questi ricevano dal vostro petto , come da una perenne fontana , e consigli , e sapienza , affine che la Legge della Maestà di Gesù Cristo viva , e risorisca sotto la Regia vostra protezione , ec.

ESORDIO DELLA III. LETTERA.

LE Lettere di V. M. piene di contraffegni d'amore, e d'amicizia verso di me, mi sono state consegnate dal Signor Tommaso Roe degnissimo vostro Ministro, ed Ambasciadore fedele in un' ora, che per me fu molto felice, perchè, fissati ch'io ebbi gli occhi sopra quelle, non mi potevo risolvere di rivolgerli più verso altr'oggetto, ec.

ESORDIO DELLA IV. LETTERA.

Non posso spiegare abbastanza, quanto grata sia a me la V. M., la di cui grandezza Iddio sempre protegga. Io vi rimiro da lontano con quel piacere, che da vicino contemplerei una Rosa di Giardino. L'Altissimo conservi i Vostri Stati, e la Vostra Sovranità cresca sempre nella felicità, e nella grandezza, cosicchè abbiate tutto ciò, che desiderate, e che merita il vostro grande Nome. E come il vostro cuore è magnanimo, e giusto, così vi dia il Signore un governo tranquillo, acciocchè con forza protegger possiate la Legge della Maestà di Gesù, che io bramo, che sempre fiorisca, dacchè fu confermata con tanti miracoli.

Avvegnacchè l'Imperio del Gran Mogol sia così vasto, e così popolato, non cagiona però gran disturbo al Monarca, nè a' suoi Ministri, perchè i *Rajai*, quantunque tributarj del Gran Mogol, hanno piena autorità di governare i loro Sudditi secondo le loro Leggi, ed in tutto lo Stato ne faranno di questi Principi da cento in circa. I Gentili poi,

che abitano nelle pianure , sono d' un genio così pacifico , che si sottomettono in tutto a' loro Padroni , benchè Maomettani . Il governo de' *Rajai* è assai più mite di quello del *Mogol* , perchè quelli cercano sempre di sottrarsi affatto da ogni soggezione , e però si affezionano i Sudditi colla possibile dolcezza , governando i suoi non come Padroni , ma come Padri universali di tutti .

Il *Leskar* , o sia l' Accampamento , forma una figura rotonda , e vien sempre preceduto da una truppa di Soldati , che spianano , e facilitano la strada all' Esercito , che marcia , non mutando mai la sua figura , cioèchè ogni Soldato , che si desidera , può trovarsi in un momento : il giro esteriore dell' accampamento conterrà venti miglia , nè ciò dee recare stupore , se si rifletta al grande numero delle Soldatesche , che monteranno a centomila Fanti senza le Mogli , i Figliuoli , gli Artigiani , ec. Le Baracche , o Tende sono per lo più di color bianco come gli abiti della Nazione : ma quella del *Mogol* , che sta piantata nel mezzo più alta delle altre , è rossa , ed occupa uno spazio tanto grande , quanto grande può essere una Città , che dia ricetto a tutte le di lui Figlie , e Figliuoli colle loro Corti ; alle Mogli , ed alle Concubine col loro seguito ; perchè tutta questa gente lo seguita da per tutto . Chiamasi questo recinto *Atasekanba* , dal quale all' intorno tutte le altre Baracche debbono stare lontane il tiro d' uno schioppo per lo meno ; è cinto tutto di *Kanati* dell' altezza di dieci piedi , posti di maniera , che si possono unire , e distendere come un paravento : fuori di questi

Si ripari stanno le Guardie appiè , e a cavallo. I Padiglioni degli *Omrabi* sono i primi dopo quello del Monarcha ; intorno a questi son piantati que' della Nobiltà , e così di mano in mano gli altri , occupando la Plebe l'ultimo luogo dell'accampamento. Le strade son tutte diritte , e larghe , che conducono dalla prima fila a dirittura al Padiglione del *Mogol* ; ed in molte vi sono delle Botteghe di varj Artesfici come in Città . Ogni Generale ha piantato il suo Padiglione tra' suoi Soldati , ed ogni Quartiere ha la sua Piazza , o *Bazar* , nella quale si vendono i viveri a miglior mercato , che nelle Cittadi , ed anche de' Diamanti . Nel mutar sito non s'allontanano mai dal primo più di dieci miglia , e si fermano sempre in luoghi vicini a qualche buona acqua : è cosa molto credibile , che gli Europei abbiano dagl' Indiani imparata la maniera di tragittare i Fiumi con Pontoni ; avendo questi in pronto molte Barchette , nelle quali trasportano l'accampamento da un luogo all'altro , e conducono il Sovrano , e la Nobiltà a diporto per acqua . Ha inoltre per divertimento il *Mogol* nelle sue tende , e Falconi , e Cani , e Liopardi ammaestrati alla caccia ; cosicchè nel girare a poco a poco pe' suoi Stati s'impadronisce insieme di tutte le notizie giovevoli , e necessarie pel buon governo de' medesimi , e si diverte colla Caccia : in tal guisa tiene in freno , ed in sollecito timore i *Rajai* , perchè si contengano tra' confini del lor dovere . Nel viaggiar da un luogo all'altro le Donne del *Mogol* vengono trasportate in lettighe da Uomini , e in Carrozze da Manzi , o in certe

Torrette poste sulla schiena de' Liofanti: le Donne ordinarie si mettono in certe Culle portate a due a due da ciascun Cammello, una per fianco pendenti dal dosso come due bisaccie: tutte viaggiano ben coperte e ben servite dagli Eunuchi, cosicchè una Vanguardia le precede sempre per disimbarazzare le strade, e guai a quello, che rivolgesse gli occhi verso di esse, benchè non si possano vedere da nessuno; anzi molte volte debbono gli Uomini abbandonare e le strade, e le Ville, ed ogni luogo, per dove passano, e non ritornarvi, perfinochè queste Donne non sieno tutte passate,

Quanto al numero delle Soldatesche del *Gran Mogol*, annualmente sborsa egli tanto di soldo, quanto può bastare pel mantenimento d'un milione di soldati a cavallo; benchè credibile cosa sia, che tanto numero non sia mai in piedi attualmente, ed insieme: perchè il Regno di *Patan*, per cagion d'esempio, tira dal Souvrano annualmente, per 5000. Cavalli una paga a ragione di dugento *Ropit*, o mezzi Filippi per cadauno, e pure il Re di *Patan* non ha obbligo di tenerne in piedi più di 1500. onde il soprappiù delle paghe entra nel suo scrigno: discorrendo dunque così proporzionatamente degli altri Regni sudditi al *Mogol*, il milione di Cavalli ridurassi al numero di 300000. Soldati al più: oltre di questi però tiene il Re assoldate altrettante milizie de' *Rajal*, alcuni de' quali metteranno in Campo i cinque, i dieci, e perfino i venti mila Uomini, Fanti la maggior parte, non Cavalleria, come vogliono altri Scrittori, non essendo il Paese proprio per Cavalli, come abbiamo detto
di

di sopra; al che aggiungasi, che sendo i Paesi de' *Rajai* pieni di boschi, e di monti, è cosa incomodissima il cavalcare; ed io attesto con tutta verità di non aver veduto nè meno un Cavallo in molti di questi luoghi, ne' quali sono stato. Anche l'Esercito del *Mogol* ha la sua Fanteria, che è composta di Mori, ma egli si fida più della Cavalleria. Quando vuol attaccare un *Raja* ribelle, dee farlo col mezzo d'un altro *Raja* fedele; ed ognun di loro è tale, finchè è vicino al Sovrano, ma non tarda a ribellarsi tostocchè si allontana quattro o cinquecento miglia: per questo la Pace non ha durata in questo Regno. Ne' monti di *Gats*, che tagliano l'India per mezzo, pochi anni sono, v'erano da diciassette *Rajai* alleati tra di loro, che si vantavano di non essersi mai voluti assoggettare al *Mogol*.

Oltre tutti questi Eserciti ha il *Mogol* le sue Guardie: una è di 4000. uomini, che si chiamano Schiavi dell'Imperadore, e sono il corpo più ragguardevole di tutta la Soldatesca del Sovrano. Il loro Capo si chiama *Daroga*, acui, come a Ufficiale di somma autorità, bene spesso si dà il comando generale su tutti gli Eserciti: ogni Soldato di questo Corpo porta un segno in fronte, e viene col tempo promosso a qualche rango di Ufficialità negli altri Eserciti dell'Imperio, ed anche al posto di Generale. Un'altra Guardia è quella del Corpo del *Mogol*, i Soldati della quale portano sulla spalla una mazza ch'è d'oro, ch'è d'argento, ch'è di ferro con un globo in cima; segnati sono pur questi in fronte, ma con segno particolare, e

fi

gli Assediati, consisteva nella carestia d'acqua, che pativano. I Liosanti non servono loro molto contro gli Europei, che fanno ben maneggiare Cannoni, e Granate; contra i Nazionali però servono a maraviglia, perchè le archibugiate non fanno a' Liosanti danno di sorta alcuna: ed essi all'incontro colla proboscide fanno maneggiar meglio, che l'Uomo coll'e mani, qualsivoglia sorta d'arme bianche; e se colla medesima colpiscono un Soldato, lo stritolano tutto in un colpo.

L'Entrate, e le ricchezze del *Mogol* si cavano tutte dal terreno coltivato, da' Dazj, dal Fisco, e da' regali. Ogni Vicerè, ogni Governatore è obbligato di dare al *Gran Mogol* una certa summa di quanto egli cava dalle Manifatture, e dalle frutta d'ogni terreno. Il Signor *Manouchi*, che per quarant'anni è stato alla Corte del *Gran Mogol*, dice, che ascende la Rendita Imperiale a' quaranta in cinquanta milioni di Lire sterline. La maggior parte delle Truppe si mantiene a spese de' Generali, e *Rajal*, con grandissimo risparmio dell' Erario del Sovrano. Le ricchezze poi de' Vicerè, e de' Governatori, ch'entrano nel Regio Scrigno, quand'essi muojono, e le miniere di Diamanti, ed i Regali de' Vassalli fanno un tesoro infinito.

Le Poste di questo Paese, dice il Signor *Hamilton*, sono molto veloci; ed ogni dieci miglia si trovano uomini pronti, che sono capaci di far cinque in sei miglia all'ora.

Le Monete sono di rame, d'argento, e d'oro: le prime si chiamano *Pice* o *Kas*, che sono un bajocco; le seconde si dividono in *Fanami*, che fanno
do-

dodici foldi di nostra moneta, ed in *Ropii* d'argento, che fan mezzo Filippo; le terze son pure *Ropii* o *Moen*, che vagliono 75. lire e mezza in circa, e *Pagode*, così dette, perchè il loro impronto è un Adoratorio, e sono della valuta d'un Zecchino in circa. Gl' Inglefi, e gli Olandefi non ufano altre monete, che d'oro, e d'argento, e tra di loro corre ògni sorta di moneta efiera. In vece di monete minute adoperano o mandorle amare, o fave, fessanta delle quali sono un bajocco. Gl' Indiani fanno battere da tutte le monete efiere tanti *Ropii* coll'impronto dell' Imperadore regnante; e, morto lui, calano uno o due bajocchi di prezzo. Conteggiando di groffe fumme, le riducono a *Leki*, *Karoni*, ed *Arobi*: un *Lek* val 100000. *Ropii*, un *Karon* è 100. *Leki*, e un *Arobe* dieci *Karoni*.

Non fi può dar giufto ragguaglio de' Pefi dell' India, perchè in ogni Porto sono differenti, anzi in uno fteffo Porto variano. A *Soratte* il *Sier* è un pefo ordinario, e generale, che fa tredici oncie; 40. *Sier* fanno un *Maund*: ma in *Agra* il *Sier* pefa il doppio. Un *Kandy* fa 20. *Maund*, ma il *Kandy* afcende dalle 500. fino alle 570. libbre. Il Pepe, l' Affafetida, il Zenzero, il *Benjoin*, il *Kurkuma*, il *Tynkal*, il Salnitro, al dire del Signor *Lockier*, fi pefano in *Soratte* a 42. *Sieri* per *Maund*, ed a 44. l' Aloe, il Zolfo, il Pepe lungo. Le robe non foggette a corruzione, quali sono il rame, l' argento vivo, ec. fi vendono a ragione di 40. *Sier* in un *Maund*, e ogni *Maund* fa cento libbre. A *Soratte* fi vende il Grano, il Rifo, ec. a pefo; e la roba di Seta e di Cotone a braccio, che è di 27. pollici.

La

La misura detta *Kos*, con cui si misurano le strade, è assai varia, perchè sulle Coste è d'un miglio e mezzo, ed in Terra ferma di due miglia, specialmente intorno *Brampoer*.

CAPITOLO XII.

Si parla di tutte le Religioni, che fioriscono nel vasto Imperio del Gran Mogol.

QUattro sono le principali Religioni, che fioriscono nell'India. La prima è degl' Indiani originarj, che son tutti Gentili. La seconda è de' Persiani, Adoratori del fuoco. La terza è de' Mori, e de' Mogolesi, che hanno in mano le redini del Governo, e son Maomettani. La quarta è de' Cristiani dispersi qua e là, che sono la più parte Cattolici convertiti alla Fede da' Missionarj.

La Setta degl' Indiani Gentili è divisa in 60. od 80. Sette, delle quali le più ragguardevoli sono tre. I. Quella de' *Bramini*. II. Quella de' *Rajaputi*, o *Rasboeti*. III. Quella de' *Banjanesi*, o *Chontres*: non nomino nè la quarta, che si astiene dal mangiar certi Animali; nè la quinta de' *Parlars*, o *Halikors*, che s'impiega ne' più abjetti ministerj di nettar le strade, e le Case, di seppellire i morti, ec. e mangia di tutto.

I *Bramini* si suddividono in varie Sette: alcuni non mangiano carne di sorte alcuna, altri non ne mangiano di certe spezie; alcuni si maritano, altri non guardan Donne giammai: la maggior parte d'essi si lavano più volte al dì, e ve
ne

ne sono ancora , che non si bagnano mai per paura di ammazzar qualche Animaletto ; anzi , per timore di non ammazzar per aria qualche insetto invisibile col respirare , tengono avanti la bocca un panno di Seta o di Tela d' Ortica : per la stessa cagione non abbruciano legna , e portano sempre in mano una scopetta , colla quale nettano il luogo , dove si siedono . Corre tra gli Europei in questo Paese in derisione di costoro il Proverbio : *Che i Bramini di questa Setta non si maritano , per non ammazzar qualche Animaletto nell'abbracciare , e nel dormire colla Moglie* . Questa Setta di *Bramini* ha non solo il Sacerdozio , ma il primo concetto , ed onore di Nobiltà , e di Scienza , la quale non consiste in altro , che nel saper leggere certi Libri antichi chiamati *Vedam* , ne' quali sta scritta la loro Legge , o Regola data da *Brama* ; e questa insegnano a tutti , senza però ch'essi medesimi la capiscano . Molti articoli contien questa loro Legge : insegnano dunque I. Che vi sia un Dio eterno , infinito , perfettissimo , che chiamano *Burma* , val' a dire *Immateriale* . II. Che questo Dio abbia creato tre Dii inferiori : *Brama* , *Vvisno* , *Rutren* ; conferendo al primo la potenza di creare , al secondo la potenza di conservare , al terzo la potenza di distruggere ; benchè questa inezia sia da' più saputi Indiani affatto rigettata , ed attribuita tale virtù ad un solo Ente supremo , che in molte guise abbia fatta *ab extra* palese la sua Onnipotenza , e bontà infinita . Alcuni vogliono , che dall'Ebraismo sia nata quella Setta , e che una volta abbia avuta qualche contezza della Sagra Scrittura . III. Circa la

la Creazione del Mondo tengono quasi tutto quello che sta scritto nella nostra Genesi ; anzi il P. *Bouchet* racconta d' avere da un' erudito *Bramino* sentito dire, che i loro antichi Volumi insegnano, l' Uomo essere stato dal Dio *Brama* creato dal loro, e collocato in un Paradiso , nel quale v' era l'albero della Vita, ed un Serpente , che tentò l' Uomo al peccato , e che dopo il peccato sia venuto il Diluvio , dal quale alcuni Uomini si salvarono in un' Arca, ec. IV. Dal nome di *Brama* formano il nome di *Abram* , e dicono aver essi per tradizione , che *Abram* andò a sacrificare il suo Figliuolo ; ed alcuni Gentili si circoncidono . V. Insegnano, che le loro Statue , ed Immagini rappresentino certi Uomini grandi , e virtuosi Eroi assunti in Cielo dopo morte , dove sono potenti mediatori degli Uomini presso Dio, e come tali li venerano. Per altro la diversità di pareri , e di credenze , che corre tra gli stessi Indiani, può aver dato motivo agli Scrittori di essere essi pure differenti nel riferire le cose della Religione de' medesimi. VI. Credono i *Bramini* fermissimamente, che *Brama* abbia creato molti Mondi , anzi perfino a quattordici , e ciò colla potenza datagli da *Mabadeu* . VII. Al nostro Mondo dan quattro secoli d'età, quel che già detto abbiamo in altro luogo. VIII. In dieci principali forme o rappresentanze adorano il Grande Iddio *Mabadeu* , perchè dicono , che in queste siasi fatto vedere dagli Uomini : la prima volta comparve con quattro teste , ed altrettante braccia ; la seconda volta col grugno di Porco , o di Cignale , col resto del Corpo umano , ma con quat-

quattro braccia , e questa è la figura più comune , e più orrenda , cosicchè dagli Europei fu considerata per una effigie del Diavolo ; le altre rappresentanze sono d'una Statua , ch'è parte Uomo , parte Pesce , con dieci teste , e con altrettante mani , ec. IX. Non sono tenuti d'andar a frequentare i loro *Pagodi* insieme , ma vi vanno a far Orazione quando lor piace. X. Nel Plenilunio han per legge di celebrar una Festa solenne dell' Ecclissi ; in tal giorno i Sacerdoti ammaestrano il Popolo nelle cose di Dio , Signore del Cielo , e dell' Inferno. XI. Nelle Feste più celebri portano processionalmente le Statue di *Vvisno* , e di *Esvvara* , e la divozione di chi vi concorre consiste in cantare , suonare , danzare , sacrificare riso , ed altre vivande , ec. A *Madras* ho io veduto in persona la povera Plebe attenta a lavare , incensare , ornare , e adorare i loro Dei con gran divozione , e venerazione. XII. I *Bramini* credono , che avanti questa vita ognuno sia stato in un' altra , e che tutto il bene o il male , che di presente ha , sia in premio , o in gastigo delle operazioni fatte nella vita precedente. XIII. Dopo questa presente vita credono un' altra , nella quale ognuno sarà premiato secondo i suoi meriti : onde si studiano di far opere anche supererogatorie , loro dal *Vedam* non comandate , per acquistarsi un posto molto alto in Paradiso. XIV. Insegnano , che , per ottenere il perdono de' peccati , bisogna far pellegrinaggi a' *Pagodi* situati alla foce del *Gange* , e credono costantemente , che l'acqua di questo Fiume abbia virtù di mondar l'anima da ogni lordura di peccato.

Tomo IV.

Z

XV.

XV. Comanda la loro legge la temperanza, l'amor de' Poveri; proibisce l'ammazzare, il dir bugie, il rubare, il far torto al suo Prossimo, l'opprimere chiccheffia. Alcuni *Bramini* dissero ad un Europeo, che il loro Dio avea mille occhi, mille mani, mille piedi; volendo forse intendere con ciò, che Iddio sia Onnipotente, sappia, e vegga tutto, e sia velocissimo nel soccorrere gli Uomini. XVI. Riconoscono tre sorte di spiriti: Angioli, che non fanno nè bene, nè male; Anime, che fanno bene, e male; Demonj, che fanno tutto il male, che si vede, e che si prova.

I *Rajaputi*, o *Rasboeti* hanno le stesse regole nel credere, e per quello s'aspetta al buon costume: circa il rito sono differenti in questo, che essi mangiano ogni sorta di carne, eccetto quella di Manzo, perchè venerano questo Animale, e lo tengono per Sagro, e Santo.

I *Banjanesi* sono più numerosi degli altri, sendo divisi in ventiquattro altre classi secondo le professioni, e mestieri, o condizioni, nelle quali si ritrovano i Settarij, ed ognuna ha le sue particolari dottrine. La superiore non si degna mai di accasarsi, nè di conversare colla inferiore; s'accordano tutti però nell'amore, che portano ad ogni specie d'Animali, e d'insetti, i quali non solamente non uccidono, ma pascono, e bentrattano, perchè si persuadono, che le loro Anime passeranno dopo questa vita ne' corpi di questi, secondo quello, che avranno operato, o di bene, o di male; come pure, che questi Animali dovranno trasportarli dopo morte per un Fiume molto grande, e spazioso, il qua-

quale non potranno valicar in altra guisa , che attaccandosi alla coda di qualche Manzo , o di qualche Vacca ; finalmente hanno questi ultimi Animalì in speciale venerazione , perchè dicono , ch' essi colle loro corna hanno sostenuta la Terra , e che una Vacca abbia placato lo sdegno di *Mahadeu* , che irritato da' peccati degli Uomini voleva annientare il Mondo tutto. Quando veggono entrar nelle loro Case qualche Animale , si persuadono tosto , che questa sia una visita di qualche loro Parente o Amico dall'altro Mondo. Il Signor *Ovington* racconta di uno di questa Setta , che , sendo molto afflitto per la perdita del Padre defunto , si racconsolò affatto nel veder entrato in sua Casa un Serpente : e , persuadendosi quello essere l' Anima di suo Padre , si mise a servirlo come serviva al Padre vivente ; lo pasceva ogni dì di Latte , e di Riso , tantochè il Serpente fissò la sua dimora in un cantone della Camera di questo buon Indiano , il quale colla stessa carità pasceva , e serviva tutti i Sorci , e gli altri Animalì di Casa sua , stimandoli le Anime de' suoi Parenti , e Amici defunti.

Gl' Indiani non hanno ogni settimana il loro giorno di riposo , ma tal giorno è per loro il nono , ed il ventiquattresimo d' ogni Mese , che è ancora giorno di digiuno , che si osserva perfino da' Fanciulli più teneri. Il Signor *Ovington* dice , che la Plebe impara certe Canzoni , o sieno Inni di lor divozione , e che li cantano mattina e sera tra di loro , e mentre lavorano continuamente : così pure i Marinaj in remigando. Una gran parte della loro religiosità consiste nello spesso lavarsi , e

Z 2

nel-

nello star lontani da' Cristiani , e dalle cose immonde : non beono mai con Forestieri dallo stesso vaso , nè mai attingono acqua da un Pozzo sporcato da qualche sozzura . Un fatto curioso narratomi da quello , da cui ebbi il ragguaglio dell' assedio di *Trinkobar* , comproverà questa loro superstizione . Fatta la pace , andò egli con alquanti Compagni a vedere il Paese vicino , ed assetati giunsero a un Pozzo , dal quale volevano cercare ristoro all'ardore della sete , che gli affliggeva: ma accorrendo gl' Indiani gli scongiurarono a non toccare quell'acqua , perchè gli avrebbero privati per sempre del tutto di quel Pozzo tanto a loro necessario , quando v'avessero calato dentro qualche lor vaso : onde gl' Indiani attinsero l'acqua , e diedero da bere agl' Inglesi in alcuni vasi , che , dipoichè questi bebbe- ro , furono da' superstiziosi Nazionali gettati in pezzi .

Proccurano i *Banjanesi* con tutto lo studio di non fare colla man dritta nessuna azione immonda , onde con quella non si lavano mai; nè si può far loro maggior dispetto , che se si salutino colla mano sinistra . Se a caso qualcheduno ammazza qualche insetto , ne dee subito far la penitenza ; e , per pascere i pulici , i cimici , ed i pidocchi tanto molesti all'uman genere , pagano generosamente un pover' Uomo , il quale ignudo e legato si lasci per una notte tormentare da quegli animalletti , e con ciò dia loro quel nutrimento , che bassi , perchè non muojano : danno una volta all'anno un gran piatto di latte , e zucchero a tutte le

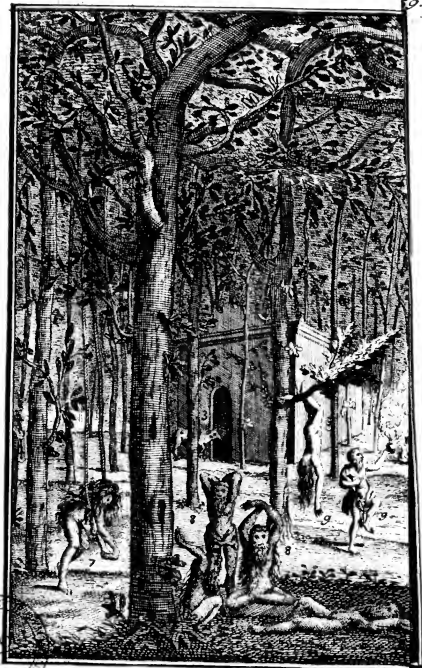
le mosche; e spesso vanno spargendo molti sacchi di riso a quanti bulicami di formiche van trovando per le strade, e per le campagne: anzi fabbricano a tutti gl'insetti delle casuccie non meno, che delle Stalle grandi per gli animali grossi, per ricoverarli ammalati, come altrove abbiamo detto: ornano ancora gli animali suddetti con anelli, con braccialetti, ec. e coloriscono gli alberi, spezialmente quei, che chiamano *Banjan*, su' quali vi mettono pure delle banderuole, tutto in segno di venerazione.

I Religiosi de' Gentili si chiamano *Fakiri*, de' quali se ne trovano ancora fra' Maomettani: questi vivono in celibato, povertà, ed austerità grandissime per placare il Cielo. Non è men ridicola la loro discendenza, ed origine, che il loro istituto. Il Popolo li tiene in grandissima venerazione, e crede di acquistarsi un ricco tesoro di meriti nel soccorrerli generosamente con limosine. I *Fakiri* spargono della cenere su' loro capelli, che si lascian crescere fino a mezza schiena; si mettono ignudi sulla nuda terra sotto certi alberi senza mai coprirsi, per rigida che sia la stagione, lordandosi dippiù il corpo con letame, polvere, e schifose immondizie: alcuni per voto fatto stanno sempre nella medesima positura; altri si fanno storpiare da sè; stanno colle mani alzate al Cielo per molte ore, tantocchè in calandole sentono acerbissimi dolori: altri si lasciano crescer le ugne lunghissime, e fissi sempre tengono gli occhi in Cielo, colla testa rannicchiata tralle spalle, di maniera che non possano veder la terra, stimandola ogget-

to indegno de' loro sguardi. Sul principio di questo tenore di vita provano grandissime difficoltà, ed una somma naturale ripugnanza, ma si avvezzano poi tanto, che resi inabili a servirsi tra di loro, tengono uno o due Servidori, che da un luogo all'altro li conducono. Alcuni si caricano di catene pesantissime, portandole tutto il tempo della loro vita; altri tengono le mani incrociate con una maniera molto violenta, perchè mettono la manritta sulla spalla sinistra, e la sinistra mano sulla spalla diritta, ma unite poi insieme, cosicchè le palme sieno al di fuori; onde nell'avvezzarvisi patiranno senza dubbio dolori asprissimi. Per voto molti mai non si siedono, mai non si coricano, camminano sol tanto, o si appoggiano per dormire ad origlieri posti su funi legate a due alberi in distanza, ma sempre ritti in piè; e, quando fanno orazione, si appendono a' rami d'un' albero co' piedi in su, e colla testa in giuso, stimandosi allora indegni di rimirare il Cielo. Il Volgo li crede potentissimi mediatori presso Dio, e si persuade di schiffare moltissimi gastighi in forza delle loro orazioni, e penitenze; li risguarda come gran Santi, e va di spesso a visitarli con somma divozione. Per meglio capire le stravaganti maniere di vivere di questi *Fakiri*, si esamini il Rame qui aggiunto, che rappresenta l'Albero famoso da noi descritto altrove, sotto di cui essi si uniscono, e dimorano menando la vita austerissima, che detto abbiamo.

Non tutti i *Fakiri* vivono nella maniera predetta, perchè ve ne sono moltissimi, che van girando





PAGODI CIOE TEMPLI DE INDIAN



do per le Città a truppe , e che vengono generosamente dal Popolo regalati , e siccome il Paese per la maggior parte è deliziosissimo , ed essi viaggiano a piccole giornate , così farei per dire , che costoro menano una vita la più dilettevole , che si possa concepire : in ogni luogo , che arrivano , sono trattati lautissimamente , rispettati , e regalati nel partire : tra di loro vivono allegramente , ma alla presenza degli altri si guardano di non far cosa , che possa loro sminuire il concetto , e la estimazione in cui sono . Il Signor *Ovington* racconta d'aver veduto una volta più di cento di costoro , che sotto l'ombra d'un grande , e bellissimo Albero stavano allegri mangiando , e bevendo un licore detto *Bang* molto generoso : nè v'è pericolo , che nasca tra di loro sconcerto alcuno , perchè , sebbene molti si ubbriacano , ve ne sono però molti , che non beono altro , che acqua , e questi fanno stare gli altri a dovere , cosicchè non nasca alcuno scandalo tra di loro , ed il divertimento non oltrepassi i limiti della moderazione : bellissima cautela , eleggersi spontaneamente tralle intemperanze , chi possa con autorità raffrenare la smoderatezza .

Circa la fine del Mese di Maggio , o sul principio del Giugao celebrasi nel Regno di *Canara* una festa a onore degli Dei dell'Ombra , affine di risapere col mezzo di sconsigliuri , ed incantesimi l'esito della prossima raccolta ; la vide il Signor *Hamilton* , ed egli ce la descriverà col suo solito candore . I Sacerdoti qualche giorno avanti la van di luogo in luogo promulgando , cosicchè in que-

sto giorno nel Bosco determinato si veggono a concorrere migliaja; e migliaja di Popoli: nel mezzo dell'ampio ricinto, in cui sta radunata la moltitudine, collocano una pietra di tre in quattrocento libbre di peso, nera, che tingono poi di rosso, e vi formano la bocca, gli occhi, le orecchie; ed innanzi vi mettono un gran vaso pieno di bragie, ed una Zittella d'anni dieci. Intorno a questa pietra alquanti *Bramini* ballano per molte ore, ed il fuoco mosso dall'aria fa molti movimenti curiosi, ed uno strepito, che rassomiglia il mugire d'un Vitello. Da una parte vi sta un palco mobile per mezzo di quattro ruote, sulle quali riposa, con un palo in mezzo alto quindici piedi in forma di forca, cioè con un'altro legno attraverso lungo quaranta piedi, al quale sta legata una fune, che va poi a distendersi su molti altri pali più piccoli. Questo luogo è destinato per que' miserabili, che volontariamente si sacrificano in tali Feste, pendendo da quella fune per lo spazio di due ore continue vestiti da festa come i Sacerdoti, coronati con ghirlande di foglie d'alberi di zucchero. I Sacerdoti vanno avanti di essi con due mannaje, ed una fune in mano, e dopo molte cirimonie danno con grand'empito un colpo colla mannaja per cadauno sulla spina del dorso a quegli infelici; indi fanno due o tre giri ballando attorno la pietra, e poi, attaccata una estremità della fune al palo sopraddetto, l'altra si getta al Popolo, il qual tirandola con forza alza tutti i sacrificati legati alla medesima in' aria alto ben trenta piedi: la Plebaglia raccoglie alcune centi-
naja

naja di noci di Cocco, e le getta sul palco, che finalmente da una moltitudine di Uomini viene strascinato con funi un miglio e più lontano, precedendolo la Zittella col vaso di fuoco sulla testa ad un luogo, nel quale v'è eretta un'altra pietra simile alla prima, intorno alla quale essa saltando si gira tanto, che finalmente cade tramortita con sudori, e vomito: risvegliata che sia la interrogano i Sacerdoti, cosa abbia veduto, ed udito dagli Dei dell'Ombre; essa loro risponde non so che, e così termina la Festa, inchinandosi ciascheduno innanzi la Statua dell'Idolo. Nel Mese d'Agosto ne fanno un'altra simile per sapere il buon'esito della navigazione, e allora portano dippiù processionalmente la Statua dell'Idolo *Gunnies*, che ha la testa di Liofante, ed il busto d'Uomo, vicino a due Fiumi, in uno de' quali la gettano, credendo di render in tal modo le acque tutte navigabili.

Oltre li *Bramini* (de' quali io qui taccio le infinite profezie, che molti Scrittori riferiscono, affaticandosi anche di farle credere a' Leggitori; perchè mi ho prefisso di non raccontare se non quelle cose, le quali io possa ragionevolmente pretendere, che sien credute da ogni Uomo giudizioso, senza far a lui torto, e senza ch'egli faccia violenza alcuna al suo intelletto per convincerlo a crederle.) Oltre li *Bramini* v'è nell'India un'altra Religione detta de' *Vartiai*, e descritta fuor di luogo dal Signor *Salmon*, che però è paruto a me più proprio il trasportarla qua come in sua nicchia. Questi Religiosi hanno il loro Capo supremo,

mo, ed i loro Superiori subalterni in un Monistero fabbricato, com'essi dicono, due mila anni fa. Fanno essi, ed osservano con sommo rigore i tre Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza, castigandosi con rigor estremo ogni difetto commesso contro questi Voti. Hanno i loro Laici, che vanno ad accattare il bisognevole per mantenimento degli altri. Mangiano una sola volta al giorno, ed ogni tre Mesi ognuno muta camera. Il loro Noviziato non ha determinazione di tempo, ma questa dipende dalla volontà del Superiore; chi lo fa un'anno, chi due, chi tre, chi quattro. Tutta la loro Legge, e Regola si riduce a due punti: Far ad altri ciò, che bramano venga a lor fatto; e non far ad altri ciò, che non vorrebbero venisse fatto a loro, non escludendo neppure le Bestie da tal precetto: onde percosi, e maltrattati non si vendicano, prevengono il comando espresso del Superiore, ubbedendo perfino a' cenni senza dilazione, non guardano in faccia nessuna Donna; non vestono se non i lombi, e sulla testa portano una gonnella come le Donne; non possono nè tenere, nè maneggiare soldi di sorta alcuna, nè riferbare pel giorno di dimani cos'alcuna cibaria. Accettano della carità degli altri il solo bisogno, e rifiutano il superfluo, e tutto cotto, perchè essi non accendono mai fuoco per timore, come abbiamo detto degli altri, di uccidere qualche bestiolino. Tutto ciò, che hanno accattato, portano tutti in un luogo del Monistero, nel quale uno destinato dal Superiore distribuisce a cadauno il suo bisognevole; e mangiano a mezzo giorno indifferen-

temente caldo o freddo, beendo sempre acqua pura: è loro vietato il bere, o il mangiare, per gran fame, o sete che abbiano, fuor del tempo per tutti stabilito; ed il restante del giorno consumano in orare, leggere, ec. Quando il Sole tramonta vanno a dormire sulla nuda terra tutti in una Camera; nè si levano prima del Sole, perchè non accendono mai lume. Di lor capriccio non possono uscir di Religione, dipoicchè hanno fatta la Professione; che se qualcheduno trasgredisca qualche voto, spezialmente quello della Castità, allora non solo lo discacciano dalla loro Religione, ma ancora dalla loro Setta. Tutti i Superiori mutano Monisterj ogni quattro Mesi, ma restano sempre Superiori in vita, ed in mancanza d'uno, questi, avanti la morte se ne sostituisce un'altro capace, e tale elezione vale immutabilmente. Si dice, che questi Religiosi abbiano nell'Indie più di 10000. Monisterj, ma non tutti menano vita ugualmente austera: ve ne sono, che credono bastare, se si serva a Dio col solo cuore, onde questi non hanno *Pagodi*, nè Idoli. Vi sono ancora molti Monisterj di Monache, che vivono con molta edificazione.

La seconda Religione, de'Persiani o *Gauri*, Adoratori del fuoco, incominciò a fiorire nell'India, quando i Maomettani s'impadronirono della Persia. Credono bensì darfi un Dio sommo Creatore, e Governatore d'ogni cosa, ma hanno per Tradizione, che il Grande loro Legislatore *Zoroastro*, o *Zerdust* fosse assunto in Cielo, e dal Cielo portasse in Terra del fuoco con ordine, che i suoi fedeli seguaci

guaci dovessero adorarlo; onde il maggior delitto, che possano essi commettere, si è lo smorzare il fuoco in altra guisa, che colla terra, o colla sabbia. Ne' loro *Eggariet*, o Templi conservano sempre il fuoco acceso nelle loro lampane, delle quali molti Sacerdoti hanno custodia; e credono, che queste da moltissimi anni non si sieno mai smorzate. Se si brucia una delle loro Case, nessuno s'arrischia di smorzare il fuoco, tenendosi per Uomo scellerato chi osasse di estinguere una sola candela. Il primo del mese è per loro giorno festivo, gli altri giorni fanno Orazioni pubbliche. Nelle grandi Feste, che celebrano ne' Borghi di *Soratte*, ognuno porta seco il suo pranzo, e mangiano tutti insieme, o la sua, o la roba del Compagno. Non si vede tra di loro un solo pitocco, perchè con somma carità provvedono tutti del bisognevole.

Hanno in somma venerazione i Galli non altrimenti, che i *Banjanesi* il Manzo; mangiano d'ogni sorta di carne, e s'astengono dal Manzo, e dal Porco per non dar disgusto a' *Banjanesi*, e a' Mori; essendo lor costume il compiacere tutti, ed il non offendere chicchessia; ma cogli Europei non mangiano dallo stesso piatto, nè beono dallo stesso vaso; nè si ammogliano colle Indiane originarie, onde restano di color bianco come gli Europei, smorticcio però dal lavarsi, ed ugnerfi tanto spesso, come prescrivono loro le regole. Nel Matrimonio osservano il rito degli altri Gentili, ma non lo osservano nelle sepolture, perchè espongono i cadaveri alla rapacità delle bestie, e stanno ad osservare, quando gli uccelli incominciano a beccare il

cadavere, pigliando felice augurio per l'Anima, se gli cavino prima l'occhio destro, e cattivo augurio, se diano il rostro nell'occhio sinistro.

La Terza Religione dell'India è la Maomettana, che considera i Persiani per Eretici: di questa parleremo nel descriver la Persia, e la Turchia, e qui, per dir qualche cosa, noteremo i capitali articoli, che debbono credere. Il primo si è, Che vi sia un Dio grande, che Maometto sia il suo Profeta, che Abramo sia stato amico di Dio, e Mosè il suo Ambasciadore, che Cristo sia il suo fiato. 2. Che ognuno sia tenuto ammogliarsi per accrescere il numero de' Fedeli. 3. Che ognuno debba essere pietoso verso i poveri. 4. Che cinque volte al giorno debba ognuno far Orazione. 5. Che si debba ubbidire a' Genitori. 6. Che non si debba ammazzare. 7. Che si debbano tutti astenere dal vino, dalla carne porcina, e da ogni lavoro il giorno di Venerdì come giorno festivo. I Mogolesi non isforzano nessuno ad abbandonar la sua Religione, anzi non fanno gran conto di quei, che, abbandonata la propria Religione, si fanno Maomettani. Hanno essi pure i loro Sacerdoti, che chiamano *Fakiri*, o *Dervis*; molti de' quali fanno gran penitenze, e voto di povertà; non sono però costanti, come chiaro apparisce dal fatto, che riferimmo nel primo Capitolo, di *Aurengzeeb*, che trovò sotto gli abiti laceri di questi *Fakiri* tanta quantità di ricchezze. Portano ancora sotto le stesse Vesti delle armi, sotto pretesto di difendersi dalle Fiere, ma in realtà per saccheggiare le Ville, quando loro venga negata la limosina.

Il Signor *Ovington* dice , che questi Sacerdot vanno alle volte tutti ignudi anche nelle pubbliche Piazze , e gli altri senza scandalizzarsi conversan con loro , sendo questo costume così inveterato , che non sembra strano a chicchessia .

Oltre le accennate tre Religioni , prima di parlar della quarta , convien sapere , che ve n'è una di Uomini detti *Muzail* , perchè seguaci di Mosè insieme , e dell' Alcorano ; ed un'altra di alcuni detti *Molacki* , che usano di celebrare alcune Feste , e fare certe cirimonie dell'antica Gentilità , e specialmente i Baccanali degli antichi Romani ; ma una particolare solennità è propria di questi Settarij , celebrata da essi una sola volta all' anno in giorno saputo da essi soli , e non da altri . Convengono insieme tra di loro a centinaia , e Uomini , e Donne , e dopo aver ben mangiato , e ben bevuto , si ritirano tutti alla rinfusa in una gran Camera oscura , nella quale senza proferir parola gli uomini usano colle Donne , ed ognuna di queste , dopo il coito , dà all' uomo un segno , dal quale cadauna nell'uscire da quel luogo dopo molte ore di sollazzo , può ravvisare l'uomo , che ha goduto . I Mariti non sono punto gelosi delle loro Mogli nel mentre che dura tale Festività . L'Imperadore *Aurengzeeb* proibì pena la vita così bestiale combriccola , ma indarno , perchè i Settarij benestanti seguitarono a celebrarla tra di loro segretamente .

La Quarta Religione è de' Cristiani predicata da San Tommaso Appostolo martirizzato per tal cagione a *Maliapoer* sulla Costa di *Koromandel* , per

il che i Portoghesi diedero a questa Città il nome di *San Tommaso*, ed è situata un miglio e mezzo verso l'Ostro del *Castel S. Giorgio*, Cattedrale presentemente d'un Vescovo, che vi risiede. Declinarono dipoi questi Christiani alla Setta di *Nestorio*: comunicano sotto due spezie, ed in vece del vino adoperano altro licore; non battezzano i loro Figliuoli se non quaranta giorni dopo nati, se però non sieno in pericolo di morire; non venerano altre immagini, che quella di Cristo; i lor Sacerdoti si ammogliano e una e più volte; non costumano la Estrema Unzione; non si confessano, nè riconoscono per Capo della Chiesa il Sommo Pontefice. I Cattolici Missionarj ne hanno però convertiti moltissimi, ed a *Madras* vanno co' Portoghesi nella medesima Chiesa, non però nello stesso tempo. Nemmeno in questi tempi non sono tutti Cattolici, anzi, se crediamo al *Valentyu*, l'anno 1714. v'erano due Vescovi, l'un de' quali ubbidiva al Papa, ed era buon Cattolico; l'altro non riconosceva altro Capo, che il Patriarca di *Bagdad*: quello aveva sotto di sè le Chiese situate all'Ostro della Costa di *Koromandel*, questo aveva le Settentrionali. La Cattolica Religione risorì all'arrivo de' Portoghesi, che co' loro Missionarj empierono di nuovi convertiti le Città Capitali; in *Goa* hanno essi fondato un Arcivescovato, che aveva suffraganee quelle Sedi Episcopali, che di presente sono sotto il governo della Compagnia Olandese dell'Indie Orientali distrutte tutte co' Conventi, e con tutte le sontuosissime Chiese della Cattolica Religione. Da qualche tempo in qua fanno gl'Inglese

glesì venire nel *Cassel S. Giorgio*, a *Soratte*, ed altrove, così gli Olandesi a *Kochin*, *Palakate*, e *Negapatan*, de' loro Predicanti, ma senza buona riuscita. I Danesi hanno introdotto in *Trankebar* il Luteranesimo per mezzo di Predicanti spediti l'anno 1705. dal loro Re, ma senza frutto anche questi, perchè i loro pessimi costumi non si accordano colla loro Dottrina; e già si fa, che val sempre più l'esempio, che la predicazione; inoltre furono impediti dall' indefesso zelo de' Missionarj Cattolici, attenti sempremai ad estinguere la Eresia. Vi hanno però erette delle Scuole, ed una Accademia, nelle quali s'insegnano le Scienze nei tre linguaggi necessarj in questo Paese, cioè in Portoghese, in Danese, in Malabarico, a' Fanciulli Gentili comperati da' loro Genitori in tempo di fame. A spese della Fraterna di *Londra* hanno pure mandato qua le Scritture Sacre in lingua Portoghese, dalla quale furono tradotte nella Malabarica da' Predicanti, e stampate nella Stamperia introdottavi dagli Europei. Tutto ciò non ostante nel 1722. non contavano più di 239. Anime pervertite.

CAPITOLO XIII.

Matrimonj degl' Indiani, e maniera di educare la prole.

IL Contratto matrimoniale degl' Indiani Gentili non consiste nel reciproco consenso degli Sposi, perchè i Genitori gli sposano prima che loro cominci a risplendere il lume della Ragione: nè gli Spo-

Spofi si fognano mai d'aver alcun' arbitrio nè sopra questa, nè sopra qualunque altra cosa, credendosi obbligati ad ubbidire ciecamente in qualiffia cosa a'loro Genitori: ha però il Marito un gran vantaggio, cioè, che, se non gli piace la Spofa destinatagli dal Padre, può pigliarne infieme, e una, e due, e più altre Concubine a suo piacere. Duriffima è la condizion della Moglie, che non può mai fepararfi in modo alcuno dal Marito; il quale anzi, fe non foffe di fua Moglie contento, può farla Schiava, e metterla collo Schiave a travagliare; non ha però arbitrio alcuno fulla di lei vita, dacchè gli Uomini non ardifcono uccidere neppure un pulice, che li tormenti. La maggior crudeltà, che poffa un *Bramino* efercitar contra fua Moglie, confifte nel baciare in di lei prefenza un'altra Donna; benchè i *Bramini* morigerati non ufino di far ciò per genio, ma folamente per correzione. Uno di effi molto lepido, e faceto diceva fovente, che molto fi ftupiva del coftume de' Nazionali nel prendere tante Donne, quando una fola colle fue gelofie dava abbondante materia di afflizione al povero Marito, fenza moltiplicarne il numero per moltiplicarfi le tirannie.

Alcuni vogliono, che in alcune parti della Cofta di *Malabar*, come per cagion d'efempio nel Paese di *Samorin*, le Donne poffano pigliar più Mariti perfino al numero di dodici, effendo ciafcheduno tenuto a mantenerla fola in quel tempo, nel quale la gode; ed effa è in arbitrio di nominar per Padre di quefto, o di quel Figlio quel

Tomo IV.

A a

Ma.

Marito, che le piace, e così lo mette in obbligo di educarlo secondo la sua condizione. I Principi, e le Principesse possono godere chi vogliono, non passando nè l'eredità, nè la Corona alla prole, ma al Fratello più vecchio. Tocca, se crediamo al Signor *Hamilton*, al *Namborin*, che è il sommo Sacerdote, dormire colle Spose Vergini la prima notte, e deflorarle, parlando de' Principi, e de' Nobili. I Soldati della Costa di *Malabar*, detti *Najroi*, stimano loro esser lecito il godere qualunque Donna, e che nessuna debba aver il coraggio di opporsi al loro genio.

Per altro poi gl' Indiani Gentili non si maritano mai con gente d'altra Setta, d'altro rango, o d'altro mestiere: non v'ha forse Nazione, che più di questa stia sul *Si vis nubere, nube pari*. I Principi però non osservano questa Legge, perchè i *Rajai* non hanno difficoltà alcuna di dar le loro Figliuole al *Gran Mogol* benchè di altra Setta. Benchè gli Uomini abbiano scrupolo di toccar Cristiani per non restar immondi, le Donne nulladimeno, ma segretamente, conversano con essi, benchè sieno per altro in concetto di Sante a motivo della loro costanza nel servire al Tempio; nè i Sacerdoti per questo le riprendono, sendo elleno tanto lusinghiere, e maliziose, quanto alcuni fanno le Cantatrici di Europa.

Con sontuosissima pompa celebrano i loro Matrimonj: si veggono per le strade girare di notte tempo gli Sposi vestiti con molto lusso, e con numeroso accompagnamento di Torcie accese, che illuminano le Contrade al pari del Sole: sono pre-

ce-

ceduti da Musici, e gente, che porta infinite banderuole, ed hanno per seguito tutt'i Parenti, e gli Amici, li quali in queste occasioni si studiano di dar tutti i contrassegni della più distinta allegria. Non si consuma il Matrimonio prima d'aver inteso dall'Astrologo, qual esito sia per avere tale unione: finalmente dopo molti festini gli Sposi vanno alla Casa della Sposa, e sedutisi dirimpetto ad una Tavola, si dan la mano, ed in questo mentre il Sacerdote copre le loro teste, o con foglie di palma, o con velo per lo spazio d'un quarto d'ora, nel qual tempo fa egli Orazione, pregando loro felicità, e dando loro la benedizione: indi si aspergono gli Spettatori con acqua Rosa, in cui v'è mescolato del Zaffarano, e non cessano di bagnarli finchè le loro vestimenta non sieno diventate gialle: questi abiti si portano da' Convitati per una settimana, perchè ognun sappia, che sono stati a nozze: la sera si dà dagli Sposi una lauta cena agl'invitati, e così termina la funzione, che può durare anche più giorni.

Le Mogli portano a' Mariti un sommo rispetto, nè hanno altra Dote, che le vesti, e due o tre Schiave; ma i Ricchi danno a' Parenti della Sposa grosse somme di danaro per comperarsela. Non si veggono le Donne della Plebe, se non quando vanno mattina, e sera ad attigner acqua da' Pozzi pubblici per lavarsi; le Nobili non si lasciano veder mai: e, siccome si lavano tutte ne' loro Giardini o Cortili, nessuno può nella sua Casa aver foro, o finestra, che guardi sul fondo del vicino. Un'Inglese trasgredì una volta questa Leg-

A a 2 ge,

ge , ma tosto fu portata la querela al Governatore.

Nel dar il nome alla Prole fogliono i *Banjanesi* il decimo giorno dopo la nascita radunar dodici Fanciulli , i quali tengono in mano un lenzuolo , in cui il *Bramino* getta del Riso , e sopra il Riso mette il Fanciullo , a cui dee dar il nome , dove se ne sta per un quarto d'ora ; indi viene la Sorella del Padre , e questa dà il nome , o in mancanza d'essa il Padre , e la Madre . Uno o due mesi dopo lo portano in un Tempio per essere là educato , e sacrificato nella Religione de' *Banjanesi* , e tale diventa , tostocchè il *Bramino* gli abbia messo sulla testa un miscuglio di polvere di legno di Sandalo , di Canfora , di Garofani , e d'altre Erbe odorifere . Le Donne , che han partorito , sono considerate immonde per quaranta dì , nè alcuno , a riserva della Levatrice , osa toccarle , nè esse possono accudire a nessun affare di Casa loro . Attaccano la culla , dove giace il bambino , alle travi della Camera ; non lasciano mai i Fanciulli , ma li lasciano andar ignudi fino a' sette anni , al che si attribuisce da alcuni ciò , che abbiamo detto di sopra , cioè , che tra di essi non si vede mai nessuno storpio , e imperfetto nelle membra ; laddove le delicatezze degli Europei partoriscono , come vediamo , tanti mostri tra di loro . I Bambini de' Neri sono di color rosso , il quale nell'avanzarsi degli anni si cangia in nero affatto .

I Mori Maomettani possono pigliar quattro Mogli , e quante Concubine possono mantenere ; hanno però per legge di non essere più parziali verso d'

una

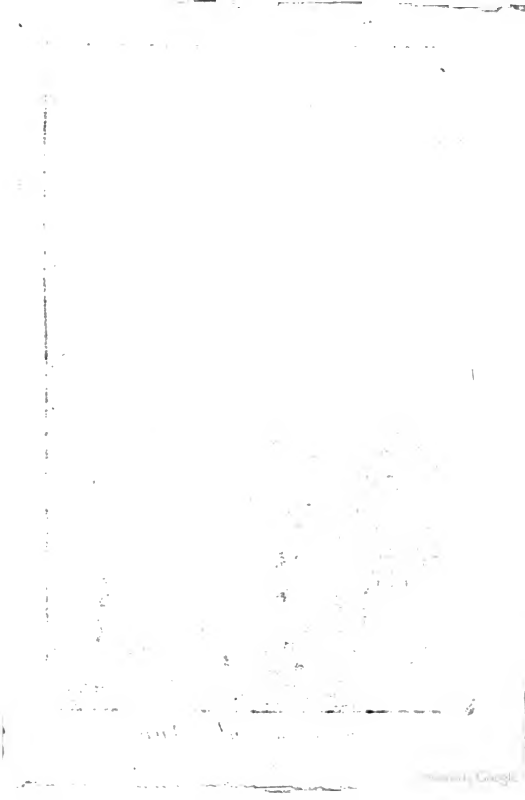
una che verso dell' altra , ma debbono amarle ugualmente tutte ; e chi fosse reo , verrebbe castigato da un Magistrato , che alza Tribunale a questo solo effetto , e che dà loro pure licenza di celebrare i Matrimonj con solennità , e di fare divorzio. Le Cerimonie di questi s'accordano colle sopra descritte de' Gentili , e la stessa ritiratezza usano pure queste Donne , come quelle de' sopradetti . Il restante del Cirimoniale descriveremo , quando parleremo della Persia , e della Turchia .

CAPITOLO XIV.

Lutto, e Funerali degl' Indiani.

Morto che sia qualche Indiano , si chiamano i Parenti , e gli Amici , che debbono il dì seguente accompagnare il morto alla sepoltura fuori della Città , dopo d' averlo prima ben lavato , e vestito degli abiti , che portava in vita . Se muore qualcheduno la mattina , lo seppelliscono la sera dello stesso giorno , perchè il caldo eccessivo di questo Cielo non permette , che i Cadaveri si tengano molto tempo sopra terra . Fanno il Rogo vicino a qualche acqua , o di Fiume , o di Cisterna ; a *Soratte* v'è il luogo destinato vicino al Fiume *Tapte*. Se il defunto fu Uomo ricco , tralle legna ordinarie della Catasta ve ne mettono anche di odorifere ; e le ceneri , che rimangono , si gettano nell' acqua vicina . Morendo qualcheduno in un luogo , in cui non vi sieno legna , il suo Cadavere vien gettato nel Fiume , e , perchè vada a fondo , gli legano

a' piedi e al collo de' grossi pesi ; che se tocchi a qualcheduno esser sepolto nell' acque del *Gange* , vien reputato felicissimo , perchè quel Fiume passa in concetto di cosa sacra . Che se non possono nè abbruciare , nè annegar il Cadavere , lo seppelliscono come i Cadaveri de' Fanciulli in una fossa , ma questa spezie di sepoltura è funesta per loro , mentre credono , che l'acqua , e il fuoco purghi l' Anima dagli abiti cattivi , e che , perfinchè il corpo non è ridotto in cenere , essa non possa essere in buono stato . E' già nell' Indie abolito quel rito tirannico di sacrificare nel Rogo stesso , in cui si abbrucia il Cadavere , la Moglie del defunto . Nel Regno di *Canara* però , se crediamo al Signor *Hamilton* , si usa ancora ciò , che qui ebbe la sua prima origine , e di qua fu poi trasportato ad altri Paesi quasi pio costume ; val' a dire il sacrificio delle Mogli , che se non hanno il coraggio di vive vive gettarsi nel Rogo sul Cadavere del Marito , restano vilipese , e maltrattate perfinchè vivono , o soggette almeno a servire in qualunque abjetto ministero , tutta la Famiglia , anzi tutto il Casato del morto . In questo Regno per formar la Catasta del Rogo scavano una fossa lunga dieci , e sei piedi larga , che riempiono di legna ; da un canto di essa vi mettono una trave raccomandata con tal arte ad una fune , che , se questa si tiri , quella cade nella fossa con sommo impeto , e celerità : sulle legna gettano poscia in abbondanza olio , e butirro , e finalmente vi distendono il Cadavere dando nel medesimo tempo fuoco alla Catasta , che in un' attimo s' accende con grande veemenza . La Mo.





Abbruciamu del Marito.

Moglie allora presente prende congedo da' Parenti, e dagli Amici, ognuno de' quali le fa qualche donnesco regalo; e girando tre o quattro volte intorno al Rogo tra canti, e suoni di trombe, e timpali si lancia con un salto mortale tralle fiamme, e nel punto stesso un Sacerdote tira la corda, e fa che la trave, che peserà cinquecento libbre per lo meno, cada sul corpo della Donna, perchè tanto più presto muoja; e tutto insieme si abbrucia, e si riduce in cenere, la quale tutta gettano poi nelle acque vicine.

In altri luoghi non iscavano fossa alcuna, ma sul pian terreno alzano la Catasta, sulla quale insieme col Cadavere del Marito la Moglie dopo un ballo fatto intorno al fuoco si getta; e se mai essa tentasse vinta dallo spasimo di liberarsi dall'incendio, i Sacerdoti con ischiamazzi così grandi, che punto non si sentono i lamenti della infelice, la spingono con bastoni lunghi dentro nelle fiamme, e poscia, perfinchè esse ardono, i medesimi ballano all'intorno, come se si facessero fuochi di festa. Altre pigliano de' Medicamenti per dare in un profondo letargo, e s'addormentano vicino al Rogo, per cadere poi nello stesso, quando sieno fuori di sentimento.

Tre cagioni comunemente si apportano di questa così barbara cirimonia. La prima si è per atterrire le Mogli, affinchè non avvelenassero più i loro Mariti, ciocchè accostumavano di fare prima, che s'istituisse tale solennità. La seconda si è, perchè le Donne si persuadevano d'aver nell'altro Mondo a vivere molto più felici in compagnia de' loro

Mariti, se con essi si partissero da questo. La terza finalmente cagione si risponde nell'astuzia de' Sacerdoti, li quali si dice, che abbiano inventata questa bella maniera di farsi ricchi, perchè, restando in lor potere le ceneri, le gemme, l'oro, e l'argento, con cui adorne si gettavano nel fuoco le Mogli de' defunti, erano pure loro bottino. Checchessia della vera cagione, certa cosa è, che quelle Donne si persuadono fermamente, questo essere un'atto eroico, pel quale faranno con premj infiniti rimunerate nell'altra vita; e chi le alleva dalle fasce procura col latte istillar loro questa massima, onde non riesca loro sul fatto tanto ardua tale risoluzione. Per alleggerir loro nel cimento la ripugnanza, usano poi varie arti, come farebbe a dire renderle stupide coll'Oppio, ec.

Non v'è dubbio, che anticamente non si usassero questi riti, ma di presente la vergogna del restar Vedove s'è scemata affatto nelle Donne, e, se venga loro proibito il rimaritarsi con Uomini della stessa Setta, non han punto di ribrezzo a farsi Maomettane, o Cristiane per celebrar le seconde Nozze: o certamente si mettono a far le ballerine, per godere una pienissima libertà di trastullarsi cogli Uomini. Già detto abbiamo in altro luogo, che l'abbruciarfi, che facevano le Mogli, allora solamente si usava, quando il defunto Marito non lasciava prole da educare, perchè lasciandola la Madre superstite era in debito di allevarla, onde non soggiaceva al crudele destino.

Il Lutto delle Vedove consiste nel farsi rader la testa, disprezzare gli abiti più ricchi, e dimostrarsi

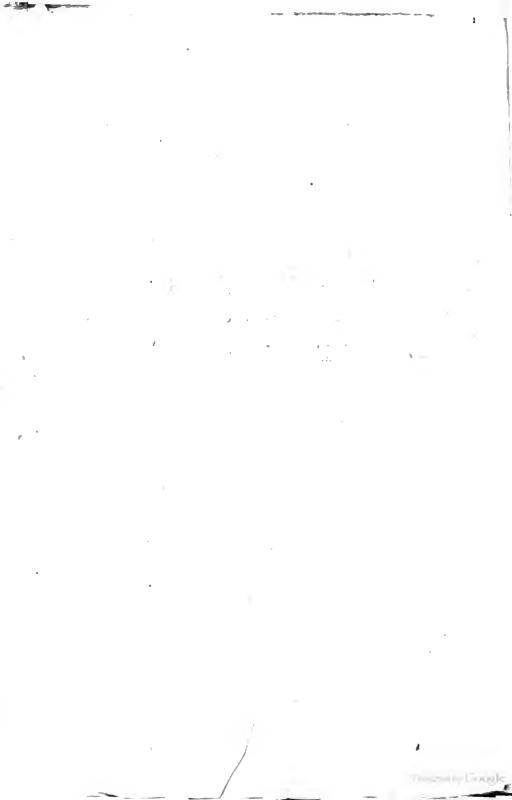
strarsi inconsolabili. Gli Uomini poi non si fan tagliar i capelli se non nella morte del proprio Genitore, e di qualche *Raja*; per altro il loro bruno per la morte de' più stretti Parenti consiste nel portar vesti lacere per qualche tempo. Vanno spesso a visitare il luogo, nel quale furono abbruciati i Cadaveri de' loro Morti portando seco Riso, noci di Cocco, ed altre vivande, e lasciandole là con intenzione di servire le Anime de' defunti; e gli Uccelli dopo la partenza degli afflitti Pellegrini si mangiano tutto. Si dice, che anticamente gl' Indiani seppellivano le ossa rimaste dall'incendio, vestendole d'oro, e d'argento; ma furono disingannati dall'astuzia degli Europei, che andavano a dissotterrarli, e pigliavano per sè i preziosi metalli. Non hanno come i Maomettani sepolture fontuose; e pel caldo eccessivo del Paese abbruciano i Cadaveri più presto che possono; anzi a *Soratte* accadde una volta, che fu portato al Rogo un Sensale degli Inglese, *Banjanesè* di Setta, prima che fosse morto: s'accorsero di ciò i Medici, ed obbligarono il Popolo a riportarlo a Casa, dove medicato guarì dopo qualche giorno.

I Mori, o Indiani Maomettani seppelliscono i loro Cadaveri senza farli abbruciare: li vestono, li mettono sopra un Cataletto, ed accompagnati da' Parenti, e dagli Amici li portano alla Sepoltura, che è fabbricata a volto dell'altezza d'un' Uomo verso Mezzogiorno, o Settentrione. I Superstiti fanno per alquanti giorni gran banchetti, ed ogni giorno vanno al Sepolcro, dove a onore de' sepolti fanno de' gran Festini. I Ricchi fan fabbricare presso

presso i loro Sepolcri gran Palagj, con Orti, Giardini, Pescchiere, ec. immaginandosi, che le Anime nel trattenerfi, che fanno vicino a' loro Corpi, vadano spesso a deliziarsi in que' luoghi vicini. Nè i Gentili, nè i Maomettani non fabbricano mai le loro Sepolture ne' loro Adoratorj : i soli Cristiani hanno tal costume, introdotto dal fabbricar, che si faceva sul principio, le Chiese presso le Sepolture, perchè i Cadaveri fossero vicini alle Ossæ beate di questo, o di quel Santo : quindi finalmente ebbe origine il costume di far fabbricare le Sepolture nelle Chiese, non più le Chiese presso le Sepolture.

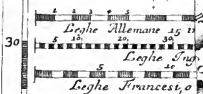
Il fine della Descrizione del Gran Mogol.

STATO PRESENTE
DELL'ISOLA
DI CEYLAN.





fatta in AMS
per ISAC TI



STATO PRESENTE DELL'ISOLA DI CEYLAN.

CAPITOLO PRIMO.

SITUAZIONE , AMPIEZZA , DIVISIONE , FIUMI
ALTRE ACQUE , PORTI , VENTI , E STA-
GIONI DI QUEST' ISOLA .

L' Isola di *Ceylan* , o *Selan* , da' Nazionali moder-
ni chiamata *Lankavva* , e dagli Antichi *Tapro-
banc* , giace tra il sesto , ed il decimo grado di La-
titudine , e tra il 79. e l'80. di Longitudine se-
condo il Meridiano di *Londra* , ma giusto il com-
puto del *Van Goch* Traduttore Olandese di questa
bellissima Opera tra il 97. ed il 100. di Longi-
tudine.

La sua lunghezza da Ostro , e Tramontana è
di 170. miglia in circa , e la larghezza da Levan-
te a Ponente di 200. miglia . Gli Olandesi dico-
no , che la sua figura rassomiglia quella d'un Pre-
sciutto , ed è discosta dall'India verso Scirocco mi-
glia 45. E' inoltre la miglior terra , che abbiano
gli Olandesi nell'Indie , perchè essa è l'unico Pae-
se del Mondo , che produce la vera Cannella in
abbondanza.

In tre Governi è divisa quest' Isola : il primo è
quello de' *Vvedas* , o *Beddas* descritti dal Signor
Van

confessano averli isperimentati molto cortesi , e liberali; gelosissimi bensì delle loro Donne , e delle Figliuole, ammazzando qualunque Forestiere , che osasse guardarle o toccarle. Sono molto valenti , e di poche parole; di corporatura bassa , ma grossa , e ben formata: van' tutti ignudi a riserva d'una gonnella , che le Donne portano da' fianchi alle ginocchia , e d'una tela con cui gli Uomini coprono le parti virili. Le loro Arme consistono in fatte colle punte di ferro , ed in un arco lungo nove o dieci piedi con punta pur di ferro , che piantano in terra nello scoccar le frecce , e che serve loro anche di lancia. Il loro Vitto consiste in carne di Cervo, mele, e frutta; ed abitano sotto gli alberi vicini all'acque, chiudendosi con rami , per ravvivare dal calpestio le Fiere , quando a loro s'accostano. Sendo tale il tenore della vita di questi Nazionali , abbisognano essi di pochissime cose , onde il traffico con loro non è vantaggioso. Si portan loro degli abiti grossi , degli anelli di rame, de' braccialetti di vetro, del Sale; e si pigliano da essi noci di *Arek*, mele, cera , assi , legname, ferro, cristallo , pelle di Liopardi , e frutti de' loro Boschi. Una volta non conoscevano il danajo , ma di presente lo desiderano , specialmente l'oro quei di *Batikalao*. Se qualcheduno ha ricevuto qualche offesa dall'altro , ricorre l'offeso dal suo Capo sedendo sotto un'albero a dirimpetto di lui con un ramo verde in mano senza parlare , ed aspetta in quella positura sei o sette giorni d'esser interrogato; che se dentro lo spazio di quei giorni non gli venga fatta alcuna ricerca , pianta egli il

ra-

ramo già disseccato in terra , parte , e fa da sè stesso le vendette , o abbandona la sua Famiglia .

Il secondo Governo chiamasi *Kandy* dalla sua Capitale posta nell mezzo dell' Isola , e che anticamente stendesi verso lo Scirocco , l'Ostro , ed il Ponente della medesima fino al Mare ; ma di presente è molto più angusta per le nuove Conquiste degli Olandesi . Dalla parte di Tramontana , e di Levante stendevasi fino al Regno di *Vannys* , e *Jafanapatan* , dove ora signoreggiano gli Olandesi dopo i Portoghesi . I Paesi che sono sotto *Kandis* , se crediamo al Signor *Knox* , sono I. la Provincia di *Nourecalava* verso Settentrione , che contien cinque Terre . II. *Hotkourly* verso Ponente divisa in sette Contee . III. *Mautaly* al Levante della seconda , che ha tre Terre . IV. *Tammaguod* . V. *Bintam* . VI. *Vellas* . VII. *Panao* ; tutte verso Levante più che le altre . VIII. A Ostro *Ovvab* , che ha tre Giurisdizioni . IX. *Vvallaponaboy* . X. *Goddaponaboy* . XI. *Poncipot* . XII. *Heroybattay* . XIII. *Kottemul* . XIV. *Horsepot* . XV. *Tattanvar* . XVI. *Tunponaboy* . XVII. *Oudipollat* . XVIII. *Dolashang* . XIX. *Hotterakourly* , che ha quattro Terre . XX. *Tunkourly* , che è la più Occidentale di tutte . Tutte queste Provincie , a riserva di *Nourecalava* , *Hotkondy* , *Tamanguod* , *Vellos* , e *Hotterakourly* , sono situate su fertilissime colline , innaffiate da ottime acque , e passano sotto un solo nome di *Kondeuda* , val a dire *Vette di Monti* , ed il Principe , che le possiede , si chiama *Re delle Vette de' Monti* , o *Re di Kondeuda* . Cinque sono le Città Capitali di queste Provincie : la prima è *Kandy* , Capitale una volta di

di tutta l' Isola, e residenza di quasi tutti i Ré, ma presa finalmente, ed abbruciata da' Portoghesi si rese molto esposta agli assalti ostili, onde la Residenza fu trasportata ad altro luogo: il suo sito è nel centro dell' Isola nella Provincia *Tattanvar*. La seconda è *Millembyneur* nella Provincia *Odepollat*. La terza è *Allentneur* divisa dal Fiume *Mavelagonga*. La quarta è *Badoula* discosta da *Kandy* verso Levante da 60. in 80. miglia. La quinta è di *Digligineur* tra *Kandy* e *Badoula* nella Provincia *Ovvab*.

Il terzo Governo di quest' Isola è quello della Compagnia d' Olanda, che possiede tutta la Costa dell' Isola, nella quale vi sono molte Cittadi e Fortezze, eccettochè tra *Kotjar*, ed il Fiume *Vvaluvve*, dove non v'è altro che una piccola Fortezza sull' Isoletta *Poliandire* con un Presidio di 54. Uomini. I Paesi degli Olandesi su quest' Isola non sono dappertutto ugualmente larghi, ma la maggior parte di 48. in 50. miglia, eccettuata la Penisola di *Jafnapatan*, ed il Regno di *Vvannys*, che ora è tutto in potere de' medesimi, ed anticamente era soggetto ad un Principe, che fu trucidato con tutta la sua Profapia da' Portoghesi, impadronitisi di tutti questi Stati, che a loro furono poi tolti dagli Olandesi. Avevano questi ben difesi tutti i Boschi di Cannella con terrapieni, e baluardi all' intorno per impedire, che il Re di *Kandy* non v'entrasse a far danno; onde si disgustarono con lui, dipoichè avevano discacciati i Portoghesi da queste terre; ma finalmente s'accorsero, che con tutti i ripari non potevano essere senza l'amicizia di questo Monarca se non mal sicure tutte le loro posses-

sioni, e si risolsero di farselo amico, patteggiando con lui sopra i confini, i quali soli per l'avvenire si dovessero custodire con guardie, e presidj per non venir colti all'improvviso da qualunque nemico. In tal guisa gli Olandesi conservano fino al dì d'oggi le loro Conquiste, procurando con regalucci e cortesie tenerli amico il sopradetto Re, ed inculcando sovente a' loro Governatori, e Ministri, che in tutti i modi procurino di levar ogni occasione di discordia con lui.

Le Città principali della Costa marittima, che è tutta degli Olandesi, sono *I. Colombo*, che era la Capitale di tutte le Fortezze de' Portoghesi in quest'Isola, come ora lo è di tutte le Fortezze degli Olandesi; ed è situata sotto il settimo grado di latitudine, ed ha a Levante delle bellissime Campagne, e il Mare; a Ponente poi un Fiume, molti scogli, e molti Monti.

La spiaggia, che forma un Seno, offre un Porto comodo per le Navi, che non pescan molto fondo; e la Città, che soggetta a' Portoghesi era molto ampia, e munita di grandi fortificazioni, presentemente dagli Olandesi fu ristretta per poterla tantoppiù facilmente con minor numero di Soldati presidiare a modo loro: ma hanno poi ingrandito il Castello con cinque baluardi, che lo difendono. Il Palazzo del Governatore è uno degli edifizj più cospicui, che sianvi nell'India, con molti Magazzini, un Arsenale, ed una magnifica Stalla per i Cavalli. Essendo questa la Capitale di tutto il governo Olandese nell'Isola *Ceylan*, il Governatore vi risiede continuamente; v'hanno gli Olandesi-

desi il Banco principale, ed il Gran Consiglio; ed ogni cosa vi si tiene con buon ordine pel decoro della Compagnia.

Nell'anno 1520. la fortificarono i Portoghesi con molte altre Piazze della Costa, affine di contrastarla col Re di *Kandy* pel supremo Dominio: la Guerra durò molti anni, finchè gli Olandesi offerirono al Re la loro assistenza, e con questa occasione l'anno 1656. tolsero a' Portoghesi la Città di *Kolombo*, e molte altre co'Boschi di Cannella a nome del Re sotto pretesto di custodirle per esso lui; ma se ne impadronirono poi affatto, quando il sopradetto Re non volle mantener la sua parola di consegnar loro tanta Cannella per le Truppe, che messe avéano in campo a di lui soccorso contra i Portoghesi, e per presidiargli le Piazze tutte.

Negumbo, lontana da *Kolombo* miglia venti cinque verso Settentrione, è una Fortezza fabbricata per difesa de' Paesi, ne' quali cresce la Cannella, e che appartenevano a' Portoghesi. Da un canto ella è difesa dal Mare, e da un Fiume; dall' altro verso Settentrione da due Baluardi interi, e da due mezzi.

Cbilao ha il miglior Porto, che siavi in quest' Isola, ed è venti miglia in circa lontana da *Negumbo* verso Settentrione.

Kalpentyn è un' Isoletta sedici miglia più verso Settentrione, che ha 32. miglia di lunghezza: e tre e mezzo di larghezza: ha due Torri, ed una buona Fortezza difesa con presidio mediocre.

Manar, Isola pure anch'essa, e dessa pure situata sulla medesima Costa al Settentrione della pre-

cedente, e discosta da essa quaranta in cinquanta miglia, fu l'anno 1658. dagli Olandesi tolta a' Portoghesi: la parte di lei Meridionale sta sotto li otto gradi, e minuti 58. di Latitudine, ed ha una Città dello stesso nome con molte Ville aggiacenti, ed una Piazza grande, e ben fortificata con un presidio di cento Uomini: abbonda l'Isola di pesce, ed una volta era anche celebre per la pesca delle Perle.

Tra *Manor*, e *Jasanapatan* situate sono le Isole *Delft*, *Middelburgo*, *Leida*, *Amsterdam*, *Enkhuysen*, ed *Hoorn*, che di presente chiamasi *Hammenbiel*, in mezzo del passo, per dove vanno le Navi a *Jasanapatan*, ed essendo ben provvedute d'Artiglieria, di Munizioni, e di Presidio possono agevolmente ad ogn'altra Nazione impedire il passaggio: qui s' imbarcano i Liosanti, che debbono essere altrove trasportati.

Jasanapatan, che è una Penisola posseduta dagli Olandesi insieme col Castello, e colle Isole soprannominate, giace con esse nella parte più Settentrionale dell'Isola di *Ceylan*, ed è un Regno diviso in quattro Provincie, che oltre molte Città grandi contano sotto di sè 159. Ville. La Capitale si chiama pure *Jasanapatan*, ed ha quattro miglia in circa di circuito, conquistata dagli Olandesi l'anno 1658. Ha molte belle Strade, molti begli Edifizj, una Chiesa ordinaria, un magnifico Spedale, e molti altri Luoghi Pii, che la rendono famosa. Il suo Castello è grande, fabbricato secondo le leggi, con Presidio maggiore di quel di *Batavia*, abitato dal Governatore, da' Consoli, da' Mi-

ni

nistrì , e dagli Uffiziali del Banco della Compagnia Olandese. Tutto il Paese di *VVanys* dipendeva tempo fa da questo Regno foltissimo di Boschi, ma piano, popolato, fertile, ma scarso d'acqua a confronto degli altri Paesi Meridionali: vi si veggono in somma in *Jafanapatan* molti avanzi dell'antica sua magnificenza, e specialmente di molte fontuosissime Cisterne. I Portoghesi, che ne furono Padroni prima dell'Olanda, diedero al Capo più Settentrionale di questa Costa il nome di *Punta das Pedras*, cioè *Punta Scogliosa*.

Trinkamale, o *Kankannella* è situata al Levante dell'Isola 84. miglia lungi dalla *Punta das Pedras*, ed ha uno de' migliori Porti di *Ceylan*, con una Fortezza ragguardevole, ben munita, e dall'Arte, e dalla Natura. Oltre due Senì, l'uno all'Ostro, e l'altro al Levante di essa, ha un terzo di Paese ben difeso dal continente, ma abbandonato molte volte dagli Olandesi a cagione, e di certa malattia, che vi regnava, consistente in un verme, che nasceva nel capo, e cagionava dopo molti delirj la stessa morte, e del poco vantaggio, che da esso luogo ritraevasi: ciò non ostante fu dagli stessi ritolto molte volte, perchè altri Europei non se ne impadronissero, e si rendessero formidabili facendo lega col Re di *Kandys*.

Battakalao, Città, e Castello posto sopra un'Isola di 9. miglia, così chiamasi dal Fiume vicino; vi comandano gli Olandesi, e giace 54. miglia più verso Scirocco.

Punto de Gale è una Città situata nella parte Meridionale di *Ceylan* sotto il 6. grado di Latitudine,

R b 3

ed

ed il 98. e mezzo di Longitudine , grande come mezza *Batavia* , • fortificata alla moderna dagli Olandesi , benchè anche sotto i Portoghesi avesse , e mura , e terrapieni , e baluardi , e porte , e fosse , come pure molte fontuose Fabbriche , che di presente non fanno alcuna comparsa . La sua situazione è sopra un' altezza contigua al Mare , aperta sì , ma ben difesa da' Monti , ed erti , ed alti , e dal Mare medesimo . Ha un seno comodo per le Navi , ma l'entrarvi è pericoloso per molti Scogli coperti ; dentro il Porto le Navi stano sicure , sempre però agitate da' Zeffiri , che non cessano mai di soffiare in quelle acque . A tutte le Navi , che vogliono entrarvi , convien passare avanti i *Castelli dell'acqua* bene muniti d'Artiglieria , e governati da un'Olandese a nome della Compagnia ; anzi risiedeva quivi lo stesso Governatore Olandese di *Ceylan* , prima che *Kolombo* fosse in potere degli Olandesi , ed essa era la Capitale di tutti i Paesi conquistati dall'Olanda nelle Isole di *Ceylan* .

Oltre le sopradette ha l'Isola di *Ceylan* molte altre Fortezze , come sarebbe a dire *Gatture* , *Mature* , *Gattoen* , *Hangvulle* , ec. anzi , per meglio dire , tutta l'Isola è piena di Fortezze , che lungo , e tedioso sarebbe il volerle tutte descrivere ad una ad una .

Nessun Fiume dell'Isola di *Ceylan* è navigabile , perchè tutti cadono dalle Montagne con molto impeto , e con ugual violenza scorrono per il Paese , specialmente quando s'incontrano i Scogli . Il Fiume più grande chiamasi *Mavillagonga* , che sgorga dal

dal Monte Adamo , e bagnando nel passare le Città di Kandy , e Alatneur va a seppellirsi nel Mare vicino a Trinkamale.

Le Stagioni nell' Isola di Ceylan corrono coll' ordine della Terraferma vicina , ma le pioggie più anticipano sulla Costa Occidentale, che sulla Orientale colla stessa differenza, che passa tra Malabar , e Koromandel ; e ciò perchè l' Isola è divisa da alte Montagne. Le sue parti Settentrionali sono soggette a gran siccità , che dura alle volte per molti anni, e rendesi altrettanto più insufferibile per la mancanza di Fiumi, e d'altre acque, le quali come pure i viveri debbono con molta fatica trasportarsi qua dalle parti Meridionali ; per la qual cagione nè Jafanapatan, nè i vicini luoghi son sani, com'è il restante del Paese.

CAPITOLO II.

Fabbriche, Masserizie, Indole, Statura, Fattanze, Vestiti, Vitto, Cirimonie, modo di noleggiare, e di viaggiare de' Ceylanesi.

LE Case de' Ceylanesi non sono fabbricate con buon' ordine, ma piantate qua e là alla rinfusa, onde le Strade sono irregolari : circonda ognuno un tratto di terra con pali , e dentro vi fabbrica una o più Casucce di due o tre Camere l'una di canne spaccate , o di giunchi coperti di creta, ma non imbiancata, che quest'ornamento è privilegiato pel solo Re ; di questi ricinti se ne vedranno da 20. e 30. insieme. La gente di rango

Bb 4

ha

ha nelle lor Cafe un Camerone in quadro con banche di terra da ogni lato alte tre piedi, dove colle gambe in croce si siedono quando mangiano, e quando ricevono visite: da ogni banda di questo luogo vi sono poi delle Camere per la Famiglia di Casa. Non hanno nè camini, nè focolaj, perchè cucinano in luoghi aperti, o in un cantone di qualche Camera.

Le loro Mafferizie consistono in una stuoja, una o due sedie, alcuni piatti di porcellana, alcuni vasi di legno o di rame, un letto di giunchi, o di canne minute con sopravi una o due stuoje, ed un capezzale di paglia, che serve pel Padrone di tutta la Famiglia; perchè la Moglie, e la Prole dormono in terra su stuoje presso al fuoco, coprendosi non con altro, che con quella tela, onde sono vestiti; ma tutta la notte conservano il fuoco, con cui scaldarsi le piante de' piedi nel mentre, che dormono; nè mancano legna a nessuno per miserabil che sia, dacchè il Paese ne somministra a tutti in abbondanza.

I loro Adoratorj, o *Pagodi* antichi son di pietra viva, ornati con gran quantità di Statue al di dentro, e al di fuori, ma senza finestre, e rassomigliano que' della vicina Terraferma dell'India; ma i Templi nuovi sono bassi, angusti, e fatti di creta. Ne' loro Giardini hanno piccole Cappelle di due piedi in quadro sopra un palo alto quattro piedi, nelle quali collocano quell'Idolo, a cui portano maggior venerazione: avanti d'esso accendono lampane, lo adornano di fiori ogni mattina, ed ogni giorno fanno là le loro Orazioni.

Il Paese interiore chiamato *Konduda* è così ben munito dalla natura, e di monti, e di boschi, senza strade, che nessuno vi si può avvicinare; e que' pochi sentieri, che conducono a' confini, sono guardati da gente, che veglia tutto il dì, e tutta la notte.

I Discendenti dagli Antichi Abitanti di *Ceylan*, ne' quali consiste il grosso del Popolo, si chiamano *Cingali*, e *Vvedas*; gli altri sono un miscuglio di Mori, di *Malabaresi*, di Portoghesi, e d'Olandesi. I secondi godono una piccola Provincia nella parte maestrale dell'Isola, e, se vogliam dire *Malabaresi* tutti que' che parlano il loro linguaggio, diremo, ch'essi abitano tutta la Costa Orientale da *Dondere* fino a' confini di *Kalpentyn*, tributarj tutti, loro mal grado, degli Olandesi.

I *Cingali* sono spiritosi, vivi, e pieni di coraggio, di un' indole ottima ed affabile, che obbliga tutti quelli, co' quali trattano: non si accendono di leggieri nemmeno offesi, ed irritati si moderano prestamente: nel vestire sono puliti, e lindi, ma animaleschi nel mangiare, e nel dormire; pigri a maggior segno, benchè lodino la diligenza; sono bugiardi, ma non ladri, nè punto gelosi delle lor Donne; superstiziosissimi poi nel credere agli augurj: se nell'uscir di Casa s'incontrano, o in una Donna gravida, o in un' Uomo bianco, lo tengono per buon augurio; per cattivo lo sternutare, ed il gridare di qualche piccolo animale: onde a questi augurj staranno sospesi, ed immobili per molto tempo: hanno come gl' Indiani le loro ore felici, ed infelici.

La

La loro Statura è mediocre , hanno buone fattezze, capelli lunghi, e neri, bella faccia, pelle di color bruno, non nero come que' di *Malabar*, e, come tutti gl'Indiani, l'occhio nero. Nel mangiare siedono per terra, tengono però alquante sedie, ma senza poggio (sendo questa presso di loro prerogativa della sola Nobiltà, non permessa alla Plebe) pe' Forestieri, a' quali portano grande rispetto.

La Gioventù nobile porta la zazzera sciolta, ed i Vecchi portano in testa una beretta in forma di Mitra Episcopale, e la barba lunga. Vestono una camicia di cotone, o bianca, o turchina, ed un'altra tela al di sopra dello stesso colore, o a fiorami; cingono i lombi con fascia, ed al fianco portano un coltello dentro un bel fodero guernito d'argento: in mano tengono un bastone, nel quale v'è per lo più un'arma bianca; e dietro loro un ragazzo con una borsa piena di foglie di *Betel*, di noci d'*Arek*, e d'altre bagatelle: la Plebe va ignuda fino a' lombi, e da' lombi alle ginocchia coperta con un faldonè. Le Donne tengono i capelli sciolti, che ungono con olio di Cocco, e vestono un busto di Cotone a fiori, che forma loro un ben taglio di vita; al disopra portano una tela, che arriva loro o fino le ginocchia, o più abbasso secondo il rango, intendendosi quelle essere più nobili, che portano quella tela più lunga. Ornano le orecchie con pendenti di gioje, e si fanno i buccchi grandi come le Donne di *Koromandel*; cingono il collo con cordoni d'argento, ed usano ancora tanto braccialetti, quanto anelli sulle dita delle

delle mani, e de' piedi : si cingono i fianchi con centurini di fila , o di lastra d'argento battuto . Sono affabili verso di tutti , e specialmente verso gl'inferiori , trattandoli con tutta cordialità : quando escono di Casa , coprono la testa con panno di seta rigata .

La Vivanda principale de' *Cingali* è Riso in vece di Pane; e Carne , e Pesce per companatico . La Gente di rango imbandisce la mensa con sei o sette piatti d'Erbaggi la maggior parte , e mangiano tutti con molta parsimonia : non usano nè coltelli , nè forchette , ma soli cucchiaj fatti di noce di Cocco, e piatti di porcellana , o di rame , non però il volgo , che adopera foglie d'alberi . Non beono altro , che acqua pura , e qualche poco d'*Arak* , e nel bere imitano i *Malabaresi* tenendo il vaso lontano dalle labbra . Ricca si crede la Plebe , quando abbia in Casa la sua provvisione di Riso , e di sale . Non mangiano carne di Manzo , che credono esser loro proibita ; non mangiano nè meno carne Porcina , nè Uccellame per venderlo a' Forestieri . La Moglie apparecchia le vivande , e serve al Marito alla mensa , e dopo ch'egli ha mangiato siede ella colla Prole a tavola , e mangia ciò , che a lui è rimasto .

Salutano gli uguali con istendere tutte due le mani verso il Cielo , e piegando il corpo , ma nel salutare gl'inferiori non istendono se non una mano sola , e non piegano altro , che leggermente il capo solo . Le Donne poi salutano col metter le mani giunte sulla fronte , che è il *Salam* de' *Bramini* , e dimandano all'uso degli Europei , come
stiasi

stiasi di salute. Sono tutti di pochissime parole, e se arriva da loro un Forestiere lo convitano quel solo primo giorno, sendo egli in obbligo di ajutare il Padrone di Casa nelle faccende domestiche: la loro povertà non permette loro il far di più, e questa è alle volte così grande, che hanno ad imprestito perfino quegli abiti, onde si vestono, nè ciò si recano punto a disonore, o vergogna, sendo cosa tra loro comunissima, e che ognuno confessa con tutta franchezza.

Fra questi *Cingali* vi sono molte Famiglie di Artigiani obbligati a lavorare pel Re, ed a guadagnarsi di tal guisa il loro mantenimento; ed i Figliuoli tutti succedono per legge a' loro Genitori nel rango, e nell'impiego; che non abbandonano mai, sdegnandosi d'un posto più basso, e rispettando le Persone maggiori di sè. Il ridire qui tutti i ranghi, e tutti gl'impieghi del governo civile, e militare sarebbe di troppo tedio al cortese Lettore; i più bassi sono quei dei Facchini, dei Cacciatori di Liosanti, dei *Chiallas*, o Mietitori della Cannella, che tutti debbono esser prontissimi ad ogni cenno del Re; nè può alcuno di essi passare dall'uno all'altro mestiere, acciocchè tutti i Luoghi sieno sempre provveduti di gente capace ad esercitarsi nel suo. A tutti per altro generalmente incombe coltivar la terra, che vien loro data in feudo dal Sovrano, ed i frutti sono tutti del Padrone particolare. Ogni generazione, ogni rango, ogni mestiere ha il suo Capo chiamato *Vidane*, dal quale dipendono tutti immediatamente; i Capi poi sono soggetti ad altri maggiori, detti

Be-

Belali, *Diffavai*, *Rajai*, ec.

I *Ceylanesi*, almeno i *Cingali*, non hanno Carri da nolo, perchè tutte le strade sono così strette, che superfluo sarebbe l'introdurveli, ed il Re non vuole allargarle, perchè non possano ne' suoi Stati entrar Truppe nemiche. La gente di rango per viaggio si fa portar dietro il suo bagaglio, e prima che i Portoghesi introducessero l'uso de' Cavalli, il Re stimava cosa troppo distinta pe' suoi Sudditi il permettere loro il comodo del cavalcare. Il Re ha i suoi Liofanti, e i Manzi colla gobba come in Terraferma.

CAPITOLO III.

Traffico, Arti, Agricoltura, Piante, Animali, Minerali dell' Isola di Ceylan.

TEmpo fa non v'era Popolo al Mondo, che co' Forestieri avesse miglior traffico di quello di *Ceylan* per la Cannella, che vendeva agli Egiziani, agli Arabi, a' Persiani, e a tutte le Nazioni d'Oriente ogni due o tre anni in grande copia. I Portoghesi, quando vennero in quest' Isola, vi trovarono i Mori, e gli Arabi, che deliberavano di stabilir qua molti Banchi, dopo d'aver goduto il gran vantaggio per molti anni della Cannella, che portavano in Europa: onde presero subito di mira il traffico della Cannella, e per averlo patuirono col Re di *Ceylan* con esito felice. Questo traffico sarebbe forse al dì d'oggi in loro potere, quando il Re, non avendoli potuti sopportar più, non

non li avesse coll'ajuto degli Oiandesi discacciati da tutta l'Isola, cosicchè questi ultimi restarono Padroni di tutto, come abbiain detto di sopra, come ancora della Pesca delle Perle tra *Jaffanapatan*, e *Madura*, la quale però di presente non è più di molta importanza. I Nazionali trafficano tra di loro continuamente, cambiando frutta, ed altre cose secondo il loro bisogno particolare; e tutti, generalmente parlando, s'applicano all'agricoltura.

Hanno nelle Città grandi molte Botteghe, nelle quali si vende tutto ciò, che è necessario al vitto, al vestito, all'abitazione, specialmente diverse manufatture di rame, di ferro, di acciaio, di legno, ec. La loro tela di Cotone è buona, non però così fina come quella di *Koromandel*: hanno pure degli Orefici, de' Pittori, degli Intagliatori, che tutti lavorano nel loro mestiere a perfezione; e fanno ancora arme da fuoco.

Il Paese è montuoso, e folto di Boschi; e nelle pianure vi scorrono moltissimi Fiumi, Ruscelli, e Fonti, che bagnano il terreno, e lo fecondano. All'Ostro di *Kondeuda* è situato il Monte *Hama-ell*, che gli Europei chiamano *Pica d'Adamo*: la sua figura rappresenta un Pane di Zucchero, e nella vetta ha un sasso, in cui v'è l'impronto d'un piede umano lungo due piedi: da esso scaturiscono molti Fiumi, i quali si diramano in varie parti dell'Isola prima di sgravarsi nel Mare. Nella parte Settentrionale però non lungi da *Jaffanapatan* vi sono poche acque.

Hanno molte forte di Riso, alcune delle quali si maturano in cinque Mesi, altre sei, altre in set-

te:

te: la prima è più saporita, ma meno lucrosa; e siccome il Riso non cresce se non ha acqua, durano grande fatica in trasportarvela. Nelle Montagne spianano certi vasti siti, e sette piedi alti un sopra l'altro, perchè in quelli si fermi l'acqua. Intanto, che ne hanno bisogno, e sembrano tanti gradini fatti a bella posta per salir il Monte. Non seminano se non tanta porzione di terreno, quanta stimano di poter agevolmente innaffiare coll'acque accennate, che van derivando dal primo sito al secondo, dal secondo al terzo, ec. In qualche luogo all'incontro hanno troppa abbondanza d'acqua, tantocchè debbono affaticarsi per asciugare il terreno col mezzo di diverse fosse, affinchè non danneggi la Campagna, la quale è comune a tutti; e, raccolto che hanno il grano, vi pascolano in essa gli animali.

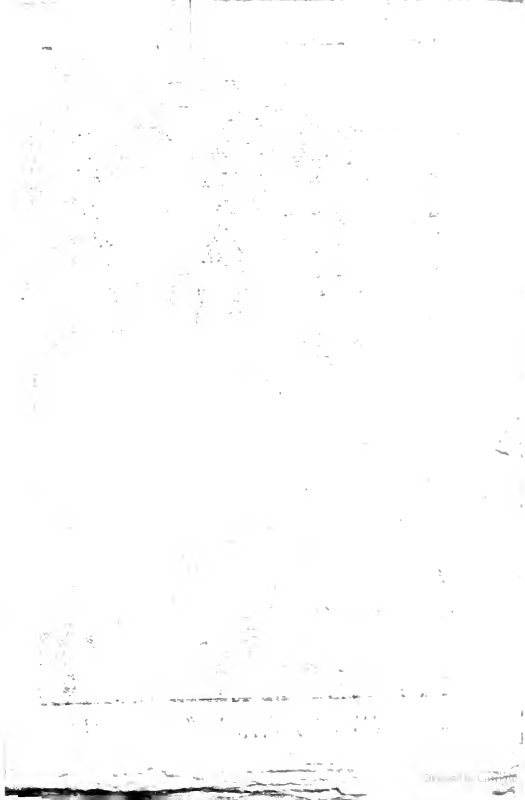
Nelle parti Settentrionali, dove scarfeggiano d'acqua, la conservano raccolta dalle piogge nelle Cisterne, che avranno un miglio di circuito, come nella Terraferma dell'India, e dopo la semina, che si fa nel Luglio, e nell'Agosto, la lasciano scorrere a poco a poco, perchè duri fino alla ricolta, che si fa nel Gennajo, e nel febbrajo. I loro aratri imitano i nostri d'Europa, eccettuata la mole, che in questo Paese dee essere molto minore, perchè arano in siti angusti, ne' quali con aratri grandi non si potrebbe girare: con questi aratri non voltano già soffopra la terra come noi, ma la tagliano solamente, e la prima volta la inondano d'acqua, perchè l'erba cattiva marcisca; la seconda poi rendono il terreno simile ad una
pa-

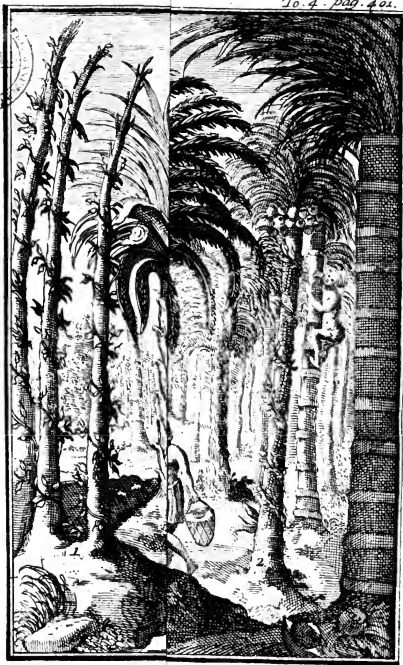
palude, o fanghiglia, che spianano, ed uguagliano dappertutto con una trave pesante strascinata dall'una all'altra parte del terreno; affinchè l'acqua non si concentri in qualche buca. Prima di seminare il Riso, lo bagnano, e poi lo mettono in un mucchio, dove lo lasciano stare per lo spazio di quattro, o cinque giorni; cresciuto che sia all'altezza d'un palmo, vengono le Donne a nettarlo, e lo trapiantano dove cresce troppo folto, e lo inondano tutto perfino all'altezza d'un piede in circa.

Maturo, e raccolto che sia non lo battono, ma fatto in fasci lo fan calpestare da' Bufali, e da' Manzi in una fossa scavata a bella posta, che empiono di que' manipoli, e poi con sei o sette Manzi ne faranno in un giorno calpestare da quaranta in cinquanta sacchi: prima però fanno qualche divozione ad onore de' loro Idoli, supplicandoli a benedire le loro fatiche.

Hanno ancora molte altre sorte di grano, che consumano, quando il Riso comincia a mancare, e specialmente una, che chiamano *Korakan*, ed ha i grani minuti come quei della Senapa, de' quali fan farina per le focaccine: cresce questo grano in un terreno secco, e si matura in tre o quattro Mesi; un' altro grano piccolo come il precedente, e *Tanna* chiamato da' Nazionali, fa quattro o cinque spighe per grano, onde si dice, che frutta mille per uno: alle Donne incombe farne la ricolta in fasci, che portano a Casa, e si mangia quando manca il Riso, e il *Korakan*. Hanno finalmente una semenza detta

Tel-





*Piante. 1. Betelali si masticano dagli
uomini.*

Tolla, dalla quale estrarrono un certo olio per ugnersi.

Nell' Isola di *Ceylan* si trovano moltissime spezie di Frutta, che riuscirebbero saporitissime, quando i Nazionali non le mangiassero prima che si maturino: si servono di alcune specialmente per condire il Riso, e per far delle salse. Abbonda pure piucchè ogni altro luogo dell'India di Noci di *Betel*, delle quali insieme coll' *Arek* abbiamo fatto tante volte menzione, che ora, in vece di parlarne d' vantaggio, daremo sotto gli occhi del Lettore il Rame, che rappresenta ambedue queste piante: delle prime ne portano i Nazionali gran quantità sulla Costa di *Koromandel* agli Olandesi, che le comperano tutte: le Noci si chiamano da' *Malabarés* *Kaungl*, e *Madi* da' *Bramini*; le foglie poi da' primi si dicono *Beatlakodj*: l'Autore dell'*Orto Malabarico* ci assicura, che il loro sugo strigne la bocca, e che tra esse ve ne sono alcune aromatizzate, ed odorifere.

Il Frutto chiamato *Jak* serve a' Nazionali di vitto, e cresce da un' Albero molto grande con iscorza verde, pieno di semenze grandi come Castagne, anzi dello stesso, e colore, e sapore; e la sua figura è rotonda; lo raccolgono prima che sia maturo, e lo cucinano come i Cavoli; è però buono anche crudo, quando si lasci maturare: le semenze si arrostitiscono sotto la cenere, e servono di vitto per viaggio. Evvi un' altro frutto, detto *Jambo*, del colore, e del sapore delle nostre Mele molto bello, e molto buono. Hanno ancora altre frutta, che rassomigliano le nostre Sufine, le Cire-

gie, ec. e molte altre Indiane, quali sono i *Mangoi*, le Noci di Cocco, i Pinocchi, i Cocomeri, i Melloni, i Melangoli, i Limoni, ec.

L'Erbe, e le Radici tutte passano sotto il nome generale di *Tams*, e sono in grande uso; hanno degli Asparagi, che condiscono con butirro, e gli Europei v'hanno introdotto molte Piante de' nostri Paesi, come il Rosmarino, la Lattuga, i Cavoli, la Salvia, ec. I loro Boschi producono molti Semplici ben noti a tutti li Nazionali, che ne fanno de' bellissimi sperimenti.

Non fanno molta stima de' Fiori, benchè ne abbiano in copia, e de' bellissimi, e soavissimi; la gioventù però orna con essi, e specialmente con uno, che chiamasi *Hopmacal*, i suoi capelli: le Rose di questo Paese hanno un colore rosso vivissimo, ed un gratissimo odore. Havvi specialmente un certo fiorellino bianco come i nostri Gelsomini, del quale ogni mattina se ne porta al Re un fascetto, e tutte le Piante di esso sono sue. Ve n'è un' altro, che dodici ore sta aperto, e dodici ore chiuso.

Porta il primo vanto tra tutti gli Alberi di *Ceylan* il *Tallipot*, che cresce dritto, alto, e grosso come un'albero di Nave: ha foglie così grandi, e così grosse, che sotto d'una sola possono ricoverarsi da quindini in venti Uomini, e star difesi dalla pioggia; onde nel viaggiare si servono di esse, come di ombrelle contro l'ardor del Sole, e contro l'acqua per qualunque strada benchè angustissima, perchè possono piegarli comodamente senza pericolo, che si rompano, e che si lacerino. Ogni Soldato

dato ne porta seco una sola , che a lui serve di Padiglione, sotto cui dormire, e senza di esse guai a chi si trova la State a Cielo aperto , e massime in tempo di pioggia. Questa pianta non frutta, se non quando è vicina a morire ; allora produce un frutto grande come una *Nocemoscada* perfetta, duro e pien di midollo , del quale fan pane , come dall' *Albero Sagoe*.

Reffule è un' altro Albero diritto , ed alto come il Cocco , dal quale estraggono una bevanda gratissima, rinfrescativa, e molto sana, che però non dà maggior vigore, che l'acqua pura. Ogni Albero di questa spezie dà loro giornalmente otto in dieci Boccie da libbra di sugo, che fan bollire coa Zucchero giallo , e che dagl' Indiani *Jaggory* si chiama; può adoperarsi ad ogni uso , e da essi cavano la bevanda come siegue. Cresce nella cima dell' Albero un nodo, che, se si lasciasse maturare, diverrebbe un frutto rotondo, dal quale non si avrebbe altro, che la semenza; questo nodo dunque ancora acerbo tagliano, e riempiono, anzi coprono da ogni lato di pepe , sale, limoni , aglio, e foglie odorifere , acciocchè non possa più crescere : indi ogni giorno ne tagliano una fetta, e sotto vi mettono un Vaso , che riceva il sugo, che vi esce , del quale poi fanno il soprad detto licore. Ogni anno questi Alberi perdono le foglie, perfino che abbian finito di fiorire ; perchè poi allora le ritengono ; ed i nodi, che crescono dappprincipio sulla cima, vanno dipoi crescendo col tempo più abbasso, calando fino all' estremità de' rami ; ciocchè è segno evidente, che ha finito di vivere, e fra sette,

ed otto anni si dissecca ; ha un legno durissimo , nero , e molto pesante , e di esso fanno pestelli pe' mortaj.

L' Albero della Cannella (pianta propria di quest' Isola , perchè non alligna in nessun'altra parte del Mondo) frutta agli Olandesi molto più , che agli Spagnuoli tutte le loro Miniere . Cresce esso in abbondanza ne' Boschi dalla parte di quest' Isola , che è verso Libeccio tra' Fiumi *Chilavv* , e *Vvaluvve* , ed intorno *Kolombo* ; anche nella parte Settentrionale , ma pochissimo . Presidiano ciò non ostante gli Olandesi tutti i Golfi , e le foci di tutti i Fiumi con somma gelosia , per impedire ad ogni altra Nazione l' entrata in quest' Isola , ed ogni commercio co' Nazionali . Quest' Albero non è più grande dell' Ulivo , ed ha le foglie , che tanto nella grossezza , quanto nel colore rassomigliano quelle del Lauro , ma nella figura son come quelle del Cedro ; quando cominciano a pullulare , sono di colore scarlattino , e maneggiate tramandano un' odore , che imita quello del Garofano ; bianchi sono i suoi fiori , e nel Settembre producono un frutto nero della figura d' una ghianda , della mole d' una nocciuola , e del sapore , e dell' odore come i fiori sopradetti : se questo frutto si metta a bollire nell' acqua , n' esce un' olio , che freddo s' indura , e divien bianco come la Mantecca , spirando dippiù un' odore soavissimo ; di esso fan Candele pel loro Re , ed anche un' unguento , che mitiga certi dolori ; dell' olio , prima che s' indurisca , se ne servono per le lampane de' loro Adoratorj . Tre corteccie , o due sole , al dir d' alcuni , ha quest' Albero ,
e la

e la seconda degli Alberi di medlocce grandezza è la Cannella perfettissima ; per altro nè gli Alberi troppo tenerelli, nè i troppo vecchi sono buoni per essere scorticati. A mezzo Maggio vanno gli Uomini pratici del mestiere a cavar questa scorza , tostocchè l'Albero ha finito di produrre il fiore , e il frutto , e vi cavano la prima , indi la seconda tagliando per lungo i rami degli Alberi ; poi la mettono al Sole perchè si dissecchi , e da sè si ravvolge in cartocci come la vediamo portata qua in Europa : l'Albero scorticato muore subito , ma ciò non importa , perchè ve ne sono tanti , che si potrebbe provvedere il Mondo tutto , e più Mondi ancora se ve ne fossero : e gli Olandesi non se ne pigliano di ciò pena alcuna , perchè quanto più calasse il numero delle piante , tanto più cara venderebbero la Cannella ; e quanto più calano i Boschi della Cannella , tanto più facil cosa riesce loro il custodirli. Il legno è bianco , ed ottimo per fabbricare , e per ogni altro uso , ma non ha l'odore della Cannella , se non nell'atto , che si abbrucia. Sulla Costa di *Malabar* vi sono degli Alberi di Cannella , la scorza de' quali ha lo stesso colore , e sapore , che hanno quelli di *Ceylan* , e , se si coltivassero , riuscirebbero forse anche buoni come i *Ceylanesi* ; intanto però non si coltivano , e così resta l'Isola di *Ceylan* sola seconda Madre di questo prezioso aromato ; tantopiucchè io non mi persuado , tanta essere la scioperaggine de' *Malabaresi* , che fin'ora non avessero , potendo farlo , coltivati quei loro Alberi.

E qui non voglio , che il mio cortese Leggitore

restì col volgo all'oscuro d'una verità , che non è a tutti manifesta , anzi da una contraria prevenzione degl'ignoranti è quasi del tutto oppressa . Stimano moltissimi , che la Cannella , la Nocemoscada , il Macis , ed i Garofani sieno tutti parti d'una medesima , e sola pianta ; cosicchè per esempio la Cannella sia la di lei corteccia , la Nocemoscada il frutto , il Macis le foglie , ed i Garofani i fiori : ma ella non è già così . La Nocemoscada , ed il Macis cresce nelle Isole di *Banda* , nelle quali non si trova Cannella di sorte alcuna ; i Garofani crescono nelle Isole *Molucche* , ed in *Amboina* , nelle quali pure non v'alligna Cannella ; e questa non cresce in altro luogo , che nell' Isola di *Ceylan* : luoghi tra di loro tanto separati , e lontani , che le *Molucche* , *Banda* , ed *Amboina* sono situate tre mila grosse miglia all'Oriente di *Ceylan* ; quelle sono sotto la linea Equinoziale , sotto il terzo , o il quarto grado all'Ostro di questa linea , e *Ceylan* è nel sesto grado al Settentrione della medesima .

Que' Lavoranti , che cavano la Cannella , si addimandano *Chialias* , e sono tenuti a consegnarne un certo peso , supplendo al mancamento col soldo contante ; sono divisi in più ordini , uno subordinato , e soggetto all'altro : hanno il lor Capitano , che ha i suoi Uffiziali subalterni , chiamati *Vidanes Mabadoerias* ; quei che scelgono , e legano la Cannella vengono detti *Ilandarias* ; vi sono poi i loro Soldati , che fan la guardia , mentre gli altri sono ne' Boschi , e questi si chiamano *Lascaryni* ; i Facchini , che la portano , hanno il nome di *Koelis* ; e gli scorticatoir addimandano *Goronde Halys* . Al

Ca-

Capitano incombe di far sì , che a mezzo Maggio sieno i Lavoranti tutti pronti nel luogo stabilito , di condurli ne' Boschi , e di spronarli al lavoro . La Cannella , che si raccoglie per la Corte , non costa agli Olandesi altro , che le spese , che fanno agli Operaj .

Quattro pezze di Terreno fertile di questa Pianta appartengono al Re di *Kandy* , a cui , prima di far la raccolta , bisogna chiederne licenza ; ed avere una somma attenzione , che i di lui Sudditi non vengano oltraggiati .

Non tutta la Cannella è della stessa perfezione , e finezza , anzi nelle Dissertazioni Filosofiche della Compagnia Reale di Londra , se ne leggono nove spezie , una più fina e più perfetta dell' altre . La Cannella della prima forte , da' *Ceylanesi* detta *Rasse Korondea* , cioè *Cannella acuta* ; e dolce , dagli Olandesi vien portata ogni anno in Europa , essendo a loro dalla Compagnia sotto gravi pene proibito di mescolarvene d'altra forte inferiore . La Cannella della seconda spezie , detta *Kanatte Koronde* , cioè *Cannella amara* ; è odorifera quando è fresca , e si distacca senza difficoltà dal suo Albero ; ha un sapore amaro , e dalla radice esce una spezie di Canfora molto buona : vi vuole molta perizia per distinguere , quali piante sieno della miglior forte , e quali della inferiore . La Cannella della terza spezie chiamasi *Kapperoe Koronde* , cioè *Cannella Canforata* , perchè odora come la Canfora , e cresce in abbondanza nelle parti Orientali di quest' Isola : la pigliano i Danesi , e gl' Inglese , e si vuole , che vicino a *Goa* vi sia una spezie di quest' Albero ,

ma è selvaggio come quello di *Malabar*. La Cannella della quarta spezie *Vvelke Koronde* nominata, cioè *Cannella renosa*, perchè in masticandola si sente come della rena tra' denti, non si piega così facilmente in cartocci come l'altra; ha un sapore acuto, ed amaro, e la sua radice dà poca Canfora. La Cannella della quinta spezie, detta *Pitultosa*, o *Sevvil Koronde*, ha un'odore ingrato, poco sapore, ma un colore bellissimo, il quale a' Nazionali dà motivo di mescolarla colla buona, questa però si distingue da chi sà, da alcune macchie gialle, che ha nelle cime. La Cannella della sesta spezie è Medicinale, e dalla somiglianza, che ha con un'altro Albero detto *Niekegas*, la chiamano *Nieke Koronde*: la scorza di quest'Albero non ha nè odore, nè sapore alcuno: la mettono al fuoco, e vi cavano un'olio, col quale si ungono il corpo per difendersi dalla inclemenza dell'aria cattiva; dalle foglie spremono un sugo, col quale si fregano la testa, pretendendo che rinfreschi, e conforti il cerebro. La Cannella della settima spezie chiamasi *Davvel Koronde*, cioè *Cannella di Tamburo*, per essere il legno di quest'Albero molto leggero, e pieghevole, cosicchè i Nazionali fanno da esso de' Vasi, e de' Tamburi; la scorza si distacca quando l'Albero cresce, e se ne servono di essa come della precedente Medicinale. La Cannella della ottava spezie detta *Spinosa*, o *Katte Koronde*, ha l'Albero circondato di spine, la scorza senza sapore, e senza odore, simile alla perfetta, ma si conosce dalle foglie differenti: la radice, la foglia, e la scorza si contano tra' Medicamenti, che guaris-

riscono in breve tempo le enfiaggioni cagionate da un sangue grosso, e guasto. La nona spezie di Cannella chiamasi *Fiorita*, o *Macl Koronda*, perchè il suo Albero sempre fiorisce, ed i suoi fiori rassomigliano a quelli della Cannella perfetta, non però così simili ha le frutta, nè il legno di questa è così pesante, e così forte com'è il legno di quella; e, se si taglia, tramanda un fugo limpido come l'acqua, ma buono da niente.

I Nazionali alle nove descritte spezie di Cannella vi aggiungono anche la decima, che chiamano *Toepat Koronde*, cioè *Cannella a tre foglie*; e questa cresce nel terreno più alto della Compagnia Orientale d'Olanda verso la Capitale *Kandy*.

Tutti questi Alberi deggiono esser giunti a una certa età, perchè si possa da essi distaccar la Cannella: alcuni sono a tal effetto maturi, e sono i primi degli altri, dopo i tre o quattro anni, secondo la qualità del terreno, in cui sono piantati. Quei della miglior sorte, che sono piantati nelle Valli renose, delle quali quest'Isola è abbondante, di cinque anni possono spogliarsi della loro corteccia; ma quei, che stanno sepolti nelle paludi, o in luoghi opachi, ed ombrosi, bisogna che abbiano sette od otto anni di età.

Levata che sia dal legno la scorza, si vede la parte interiore di questa bagnata da un fugo amaro, senza però che questo renda amara quella pellicina, che bagna, e che sta attaccata alla corteccia esteriore grossa; anzi con maravigliosa efficacia quell'olio, nel mentre che la Cannella si dissecca al Sole, va penetrando la corteccia, o sia la
Can-

Cannella medesima, ed investendola tutta, la rende di quel sapore, e di quell'odore prezioso, che è l'unico pregio di questo legno.

L'Albero di Cannella può essere scorticato fino all'anno 14. 15. 16. senza che perda niente del suo buon'odore e sapore; ma, se invecchia di più; diventa grosso, perde la sua dolcezza, ed acquista il sapore della Canfora; la corteccia del medesimo esposta al Solè non si ravvolge in cartoccio, ma resta distesa; onde non riesce buona per nessun uso. La radice di queste piante, per quanto si tagli l'Albero tutto, resta sempre viva, e di quando in quando ripullula, cosicchè non sia stupore, che con tutto il disseccarsi, che fanno questi Alberi quando si scorticano, tanta sia nulladimeno l'abbondanza della Cannella. Oltredicchè il frutto di quest'Albero lo rende così fertile; perchè, sendovi una certa spezie di Colombi numerosissima, che cibasi di quello, in portandolo al suo nido per pascere i pulcini, lo lascia, nel volare, cader qua e là, ed in questa guisa si va seminando l'Albero stesso, che si moltiplica a maraviglia per le Campagne.

La singolare prerogativa di quest'Albero consiste in questo, che tutte le sue parti, e quanto esso produce, vale a qualche uso a beneficio dell'Uomo: il legno è buono per fabbriche, la corteccia è la Cannella descritta, la radice produce Canfora, e Olio medicinale, così pure le foglie sono salutari, come abbiamo detto di sopra: tanta è poi la fragranza, che tramandano i Boschi di questo prezioso aromato, che si sente cento miglia lontano,

come io ne ho avuta la sperienza in propria persona, avendo sentito l'odore della Cannella cento miglia lontano da *Ceylan* insieme con tutta la gente della mia Nave.

Oltre la Cannella v'è ancora in quest'Isola, e Pepe, e Zenzero, e Cardamomo in buona copia: come pure un'altro Albero grande come un Melo, chiamato *Orula*, che produce un frutto non più grande d'un'Oliva, di cui se ne servono i Nazionali per purgante; tingono pure con esso la Tela di color nero, e si dice, che il ferro ruginoso perda ogni macchia, e divenga lustro e pulito, se s'immerga nell'acqua, nella quale sia stato il frutto medesimo; e che l'acqua diventa tanto nera, che potrebbe servir d'inchioostro. Hanno anche un cespuglio detto da loro *Dovvuckaja*, che ha le foglie larghe due dita, e lunghe sei in otto piedi, spinoso dappertutto: di queste foglie fabbricano le loro stuoje, e delle filaccie, che si trovano nella sua radice, fanno le loro funi, o ritorte: produce di più questa pianta certi nodi, da' quali escono de' fiori bianchi. Finalmente degno d'essere pur qui nominato è un'altro Albero grande, che fa una bellissima ombra, e che è da' Nazionali venerato grandemente, perchè han per tradizione, che il Dio *Buddou*, essendo ancora in terra, era solito di dormire, e di riposare sotto l'ombra del medesimo: onde alle volte vi fabbricano degli Altari, e vi mettono sopra delle statuette con una quantità di lampane secondo il costume degl' Indiani.

In questa Isola di *Ceylan* vi sono, e Buoi, e Bufali, e Capre, e Cervi, e Porci, e Liofanti, e Orsi,

Orsi, e Tigri, e Scimie, e Cani, e Lepri; non però Cavalli, nè Asini, nè Pecore, nè Lioni, nè Lupi, se non quei, che vi si trasportano dagli Europei. Hanno de' Cervi molto grandi, ed un altro Animale, che in tutto li rassomiglia, fuorchè nel colore, e nella grandezza, non essendo più grande d'una Lepre, di color grigio con macchie bianche. E' specialmente famosa quest'Isola pe' Liofanti, infestati grandemente agli Abitanti, perchè devastano le Campagne, e trucidano la gente: onde convien custodir bene i seminati, e discacciar queste bestie con torcie accese, e con eccitar un grande strepito, senzacchè molte volte tutte queste diligenze abbiano l'effetto desiderato: sono qui molto peggiori degli Orsi, e delle Tigri, che non fanno da sè male alcuno a nessuno, se non vengono provocate. Nel *Siam* abbiain raccontato il modo, col quale prendono i Liofanti, ma in modo molto differente li pigliano nell'Isola di *Ceylan*, perchè qui fanno una spezie di Trappola, che consiste in due ordini di Pali piantati in terra in figura di triangolo, ed attraversati da giunchi intrecciati a foglia di rete, che formano una strada larga in principio, ma che si va sempre più ristrignendo, e che capisce non più di 25. Animali un dietro l'altro; chiudono il passo con due rastrelli, l'uno de' quali ha due fori, l'altro un solo: all'uscio di questi vi veglia in una Capanna un'Indiano sempre in guardia, e sempre pronto a lasciar cascare la porta levatoja, che chiude tutto lo spazio sopra descritto tostocchè i Liofanti sono entrati, e che è raccomandata a una ritorta di giunchi legata alla

Ca-

Capanna sopraddetta , la quale ritorta dal Custode si taglia, caduta che sia la porta levatoja. Per far entrare in quello spazio angusto i Liofanti nel Mese di Agosto, e di Settembre si uniscono insieme molte migliaja d'Indiani da molti luoghi molte miglia lontani, ed a forza di strepito di Tamburi, d'arme da fuoco, e di torcie accese colà gli spingono: chiusi, e stati che sieno in quella trappola per molto tempo, vengono condotti fuori da altri Liofanti addimesticati, ed ammaestrati nelle Stalle finchè si ammansino totalmente, dove stanno tra due legni ben assicurati, e daddove non escono, che due volte al giorno per andare al Fiume in compagnia ciascheduno di due dimestici: che se alcuno di essi s'ardisce d'infuriare, fanno i compagni, diretti dal Condottiere, farla da Maestri, gastigandolo colla proboscide tanto, che lo fanno stare in dovere. Per sei settimane continue li nutrono di radici di *Pisang*, che loro piace in eccesso: in questo tempo divengono sempre più trattabili, tantocchè finalmente non li legano se non con una fune al piede: che se gli Olandesi non hanno pronto incontro di subito venderli, li alimentano per dodici altre settimane con foglie di Cocco, con che si ammansano di maniera, che vanno al pascolo cogli altri Animali alla Campagna. Gl'Indiani, che sono soggetti agli Olandesi, sono obbligati di andare ogni anno alla Caccia di questi Animali, e di darne a i loro Padroni 34. Liofanti senza denti, e di quei co' denti 4. soli. Sono essi di molte spezie, perchè ve ne ha alcuni, che sono più alti d'avanti, che da dietro; altri, che

NON

non fanno mai i due denti più grandi ; altri , che sono fieri all'eccesso , e questi non li lasciano entrare nella trappola , ma si uccidono a forza d'arme da fuoco , o col tagliar loro la proboscide , cosicchè muojano dalla fame . Quando nella trappola sieno entrati tanti Liofanti , quanti s'era divisato di pigliare , chiudono la porta , e lasciano gli altri in libertà .

I Liofanti , che vendono gli Olandesi , prima d'imbarcarli in *Jaffanapatan* , si lasciano intorno la vita con tela grossa , onde si fanno le vele , poi tra due altri addimesticati , ed uno al di dietro , che co' denti lo stimola a camminare , si conducono all'acqua , indi vanno a bordo della Nave a nuoto rimurchiati da una Barca , alla quale si legano con funi , e colle stesse si alzano , e si mettono nella Nave : da pochi anni in quà per condur più facilmente questi Animali hanno inventato un Navilio di fondo piano , e al di sopra coperto di assi , che coprono con foglie d'Alberi , affinchè i Liofanti non veggano l'acqua .

Fertile è quest' Isola di Scimie di moltissime spezie , e di alcune specialmente di color grigio , molto grandi , di faccia nera con barba bianca dall'uno all'altro orecchio , cosicchè rassomigliano Uomini vecchi , ma mostruosi : ve ne sono di bianche , le quali sono mansuete , nè fanno male alcuno a chi che sia : ma quelle della terza spezie sono fierissime , perchè mettono nel tempo d'Autunno a sacco tutte le Campagne , faziandosi , e portando anche via quantità di frutta , e di grano ; queste hanno la faccia bian-

ca ,

ca , i capelli lunghi come gli Uomini , ma sono sbarbate .

Non vi mancano in questo Paese nè Serpenti , nè Alligatori , o Incantatori , descritti da noi in altri luoghi ; e la Compagnia Reale di Londra fa menzione di due sorte di Serpenti , la prima delle quali è di color turchino , e si pasce di forci , l'altra si striscia sugli alberi , e si ciba d'Uccelli ; il Signor *Knox* poi si diletta di darci ad intendere , che ve ne sieno di quella mole riferita dall'Atlante Geografico , che inghiottiscono interi i Cervi anche colle corna . Vi sono pure Donnole in copia , che distruggono tutti i Conigli selvatici ; al Bestiame fanno molto danno i Serpenti , perchè co' morsi ne uccidono spesso nelle Campagne .

Ma di nessuno insetto v'è tanta quantità come di Formiche : queste riempiono il Paese dappertutto , cosicchè appena si può mangiare , senzacchè vi molestin con orribili morsicature , e vi assedino le vivande : sporcano le pareti delle Case , camminandovi sopra a milioni continuamente , nè v'è maniera di sterminarle . I *Cingali* sono molto diligenti nell'impedire , che queste bestiuole non mettano a male la roba di qualche valore ; anzi da esse ne ritraggono qualche vantaggio , perchè scavando esse la terra per fare le loro casucce , gettano fuori della creta finissima a piccoli monticelli , alti però da cinque in sei piedi , e ciò vicino alle Case , e in grande numero sparsi qua e là ; e di questa creta fabbricano i loro Idoli . Pervenute che sono queste formiche al termine del loro vivere , fanno le ale , colle quali dopo il tramontar del Sole vo-

lano

lano per aria a nuvoloni, ma presto cadono a terra, e restano pascolo degli Uccelli, che si alimentano perlopiù di questo cibo, e con ciò liberano gli Uomini da questi insetti molestissimi. Si dice, che anche gli Uomini ne mangino, ciocchè con difficoltà m'indurrei a credere; hanno bensì queste formiche un grande nemico, che sempre sta loro vicino, ed è un' Animale detto da' *Ceylanesi Talgu*: questo si getta supino per terra, e caccia fuori un palmo di lingua, quasi che patisca gran sete: allora s'affollano le formiche sopra di essa per cibarsi, ma restano all'improvviso inghiottite dal *Talgu*, che allora tira dentro la lingua.

Le Api di questo Paese sono, e fabbricano i loro alveari come le nostre, o negli alberi vuoti, o nella terra; ma oltre di queste ve ne sono poi di altre molto grandi, che fanno un Mele più chiaro ne' più alti rami degli alberi, dove concorrono de' Villaggi interi a raccogliarlo, e spesso portano delle torcie accese sotto gli stessi alberi, e così fanno cadere a terra tutte le Api, che cotte servono loro di lauta vivanda.

Le Mignatte, o sieno Sanguisughe, specialmente quando incomincia la stagione piovosa, coprono tutta l'erba delle Campagne; sul principio sono assai sottili, e sono di color rosso. A' Nazionali, che camminano sempre scalzi, si attaccano alla pelle, e succiano loro molto sangue: si difendono con bagnare la gamba col sugo di Limone, e Sale, ma alle volte senza profitto, cosicchè debbono portarle a Casa nella piaga fatta nella carne, finchè possano colla cenere distaccarle, sendo que-

questa l'unico rimedio per liberarsi da questo insetto.

E' proibito dal Re a tutti i Sudditi il tener Pollame in Casa , del quale per altro il Paese è abbondante, e specialmente di Anitre , di Oche , di Galli d' India , e di Colombi ; hanno dippiù una spezie d' Uccello da acqua nero , e grande come un' Anitra , che si pasce di Pesce ; così un' altro simile , ma più grande d' un Cigno , e che sta ne' laghi , e nelle paludi. Poche sono qui le Pernici , pochi i Beccafichi , e gli Sparvieri ; molti all' incontro i Pavoni selvatici , molti i Pappagalli verdi , e piccoli. V' è poi un' Uccello detto *Makovuda* , che parla molto meglio del Pappagallo , quando venga bene ammaestrato ; come pure un' altro , che ha le piume tutte dorate. L' Uccello più grande , che abbiano i *Ceylanesi* , è della mole d' uno Sparviero , bianco tutto fuorchè la testa , sulla quale porta un pennacchio , ed ha la coda lunga un piede. Vi sono finalmente molte altre spezie d' Uccelli bellissimi alla vista , ma ingrati all' orecchio , o mutoli affatto.

I Mari , i Fiumi , e i Laghi tutti di *Ceylan* sono ripieni d' ottimo Pesce , che si mangia col Riso molto più spesso della carne , e si pesca con corbe fatte a foggia di Campana , e gettate nell' acqua , daddove non si cavano se non quando i Pescatori s' accorgono , che sieno piene di Pesce , nè adoperano mai reti. Vi sono certe acque riserbate pel solo Re , quando voglia divertirsi colla Pesca , ma , succedendo ciò rade volte , succede sovente , che il Pesce si moltiplica a segno tale , che guizza fuo-

ri dell'acqua per le spiagge, e riceve il cibo dalle mani di chi passa. Le Ostriche crescono qui alla lunghezza d'uno, di due, e di tre piedi per quello, che da alcuni si racconta.

Non vi sono altre Miniere, che di Ferro, e di Acciajo; il Re però ha Diamanti, ed altre pietre preziose in copia, ma si vuole, che sieno state a lui da *Golkonda* portate allora, quando i *Ceylanesi* trafficavano con quel Popolo. La Compagnia Reale di Londra dice, che nel Fiume *Kotoen* si trovano molti, ma piccoli Rubini, ed i più grandi nel Paese interiore. Hanno de' Zaffiri bianchi, e turchini, dei Topazj, degli Smeraldi, ec. Lungo la Costa tra *Mature*, e *Gale* vi cresce del Corallo bianco, che bruciano per far calcina.

CAPITOLO IV.

Linguaggio, Carattere, Letteratura, Libri, e Storia de' Ceylanesi.

DUE Linguaggi, oltre quel de' *Cingali*, si parlano nell'Isola di *Ceylan*; cioè il *Malabarico* ne' Paesi Orientali da *Dondere* fino a *Neguurbo*, che è a Settentrione; e quel de' *Beddas*, che è molto diverso, e dal *Malabarico*, e dal *Cingalico*. Gli Eru-diti poi hanno il loro propio, che non s'intende se non se da' *Bramini*, e nel quale sta scritto tutto ciò, che appartiene a' costumi, e alle cirimonie religiose. Il Signor Capitano *Knor* ci assicura, che il linguaggio comune è molto fertile di voci, è dolce, e bellissimo, pieno di complimenti sì per l'uno,

l'uno, che per l'altro fessò: non so poi, se questo Signore possa formar giudizio retto su questo particolare. Gli stessi Contadini, dic'egli, non cedono nelle belle maniere di favellare alla più pulita Nobiltà, sapendo con molta destrezza conciliarsi l'amore, ed il Padrocinio de' loro maggiori, ed obbligarli a trattar secoloro; venendo a ciò ammaestrati dalla più tenera fanciullezza: onde la Plebe non è così rozza, e così villana, come quella d'Europa. Questo è il panegirico, che fa il Signor *Knox* in lode della Plebe *Ceylinese*. La lingua de' Portoghesi, abitanti da tanto tempo in quest'Isola; si parla pure in tutti i luoghi.

Scrivono su squarci di foglie dell'Albero *Talipot* della lunghezza di due piedi, e della larghezza di tre dita, con penne di acciaio. Insegnano a scrivere alla Gioventù con farle formare i Caratteri non su queste foglie, ma sulla sabbia, o sulla polvere nelle pubbliche strade a usanza de' *Malabaresi* loro vicini.

Gran conto fanno dell'Astronomia insegnata a loro probabilmente dagli Arabi, e dagli Egiziani. Fanno Almanacchi, ne' quali vi registrano il crescere, ed il calar della Luna, i giorni buoni, e i cattivi per la semina, e per la coltura de' Campi, le ore felici, o funeste per intraprender viaggi, ec. Dal sito de' Pianeti fan predire, se l'infermo guarirà, o no; se la nascita d'un Fanciullo sarà fortunata, o misera; e se esso sarà felice, o sfortunato: se dalle predizioni vengano a' Genitori riferite cose cattive della lor prole, tosto se ne dis-fanno, e la uccidono.

D d 2

Di-

Dividono l'Anno in giorni 365. e in Mesi dodici, incominciandolo nel dì 27. 28. o 29. del nostro Marzo: dividono il Mese in settimane, delle quali il primo giorno è, a lor credere, fortunato: dividono il giorno in trenta parti uguali, ed in altre trenta la notte, cominciando questa dal tramontar del Sole, quello dal levar del medesimo. Il Sole leva tutto il tempo dell'anno sei ore dopo mezza notte, e sei ore avanti mezza notte tramonta; onde qui è sempre Equinozio: misurano le ore non con orologi, che non ne hanno di sorta alcuna, ma con un vaso di rame pieno d'acqua, che esce a goccia a goccia per un buco, ed in un'ora si vuota affatto. I *Ceylanesi* sono in concetto di Negromanti, ma non bisogna creder così facilmente tutto ciò, che si dice.

La Medicina non è qui una Professione particolare, perchè ognuno vuol medicare, ed hanno certi rimedj volgari d'erbe, di foglie, di radici, di scorze, ec. servendosene per purgare, per provocare il vomito, per ferite, per morficature di Serpenti, nel medicare le quali con erba perfettissima, tengono vegliante l'ammalato con fargli cantare della gente all'intorno; ciocchè i Chirurghi Europei attribuiscono ad incantesimo. I *Cingali* hanno moltissimi antidoti contro le piante, o erbe velenose, delle quali abbonda tutto il Paese: per altro le malattie, alle quali è soggetto chi abita sotto questo Cielo, sono le febbri, il flusso di sangue, il vajuolo, e certi dolori in tutte le membra, contra i quali adoperano delle unzioni: la flebotomia non è qui in uso, bensì le sanguisughe.

fughe ; nè hanno dell' Anatomia cognizione alcuna.

Le Storie più antiche de' Paesi di *Ceylan* sono piene di Favole di Dei, e di Eroi, che presentemente esiggon da' Nazionali il più divoto, e fiduciale rispetto, ricorrendo si ad essi ne' bisogni. Le cose più memorabili sono tenute segretissime da' *Bramini*, ed il volgo non ne fa, se non quanto si contiene nelle lor Canzoni, che cantano continuamente come gl' Indiani.

Le Storie più recenti, che hanno forse qualche ombra di verità, consistono ne' racconti, che brevemente dirò. Scrivono, che il loro Paese ha incominciato ad essere governato da molti Re 1990. anni prima della Nascita di Gesùcristo nostro Salvatore; e che, fino all'anno 1135. dopo la medesima, sedici Re tenevano insieme le redini del governo di quest' Isola; onde in memoria di ciò tutti i Sudditi de' sedici Regni *Ceylanesi* ogni anno si radunavano a celebrare insieme una solenne, e sontuosa festa nella Città di *Citavaca*, così detta dalla Dea *Cita*; cosicchè i Vassalli d'un Regno la celebravano oggi, i Vassalli d'un altro Regno la celebravano dimani, e così di mano in mano in numero di sedici; onde la festa durava per sedici giorni continui; dopo i quali si portava fuori del Tempio un braccialetto d'oro, sul quale erano scolpite sedici teste rappresentanti gli accennati sedici Regni, e questo davasi dal Sacerdote al Re più vecchio di tutti quelli, che si ritrovavano presenti alla festa, ed a cui per conseguenza gli altri obbligati erano a portar, e rispetto, ed ajuto in tutte

le occorrenze, benchè fossero assoluti, ed indipendenti Padroni de' loro Stati, e de' loro Vassalli.

Quest' assoluta indipendenza per via di Matrimonj, e per via d'eredità, e per oppressioni de' prepotenti s'andò a poco a poco scemando, cosicchè il Re più forte soggettò a sè gli altri tutti, e divenne un solo Padrone di sedici Regni, e di quindici Re; onde cessò il motivo della solennità, non la solennità, che si fa non ostante per prestar omaggio al Re rimasto solo Monarca dell' Isola tutta di *Ceylan*.

Il primo, ch'ebbe coraggio di acquistarsi tale assoluta, ed universale Sovranità in quest' Isola, fu nell'anno 1135. un tal *Vimela Danna Soeria Mabadassyn*, e dopo di lui per lo spazio d' incirca 370. anni, cioè fino all'anno 1505. la continuarono sette altri suoi Successori, l'ultimo de' quali fu un certo *Langbau Raja Singa Mabadassyn*.

Dentro lo spazio de' detti 370. anni fu il Regno agitato da molte intestine discordie cagionate dalla cupidigia di regnare de' due Figliuoli del quarto Re, che divisero anche il Regno, cosicchè al più vecchio chiamato *Langbau Pitti Mabaßana* toccò il Regno tutto, eccettuata la Città di *Citavaca*, che fu data al più giovane *Raja Suja Mabadassyn*, ed a' suoi Posterì successivamente; usurpandosi poi un Terzo, che seppe approfittarsi delle discordie de' due Fratelli, il titolo, e l'autorità di Re di *Kotta*; tantochè in questo tempo ebbe l'Isola di *Ceylan* tre Re, che la governarono, o piuttosto la tiranneggiarono.

In questo stato di cose ritrovavansi i *Ceylanesi*,
quan-

quando l'anno 1505. arrivò da loro la Nazione Portoghese, che tosto cominciò a rifabbricare una bella Città, da *Kol Amba*, che prima chiamavasi, detta *Kolombo*; ed allora regnava appunto il Re di *Kotta* senza Figliuoli, ma con tre Nipoti avuti da una Sorella, da' quali fu ucciso, e diviso il governo tra di loro. Questi intimarono guerra al Re di *Kandy*, ma la loro ambizion di regnare li teneva sempre in contrasto anche tra di essoloro. Il primogenito uccise il secondo, di cui restando superstita un Figliuolino, di lui ne presero cura i Portoghesi, e facendolo battezzare, lo chiamarono *Don Filippo*. Il Cadetto de' tre si fece Padrone di molti luoghi, e specialmente di *Citavaca* Capitale di *Suffragan*, al quale vedendosi molto inferiore di forze il Fratello maggiore cercò ajuto da' Portoghesi per potergli far fronte, e li trovò pronti, anzi disposti d'intronizzare un di lui Nipote, che convertirono alla Fede Cattolica, e nominarono *Don Giovanni*.

Fu dunque incontrato, ed assalito dal Fratello Cadetto *Mahabaduna*, ch'era in possesso pacifico di *Citavaca* verso la Città di *Kotta* il Fratello primogenito *Babnagabau* assistito da' Portoghesi, ma fu ucciso da una archibugiata, che lo colpì sgraziatamente nella fronte, onde perduto il suo Capo ritirossi l'Esercito tutto colle Copie ausiliarie Portoghesi a *Kolombo*. Erano allora i Portoghesi Padroni de' Figliuoli, e de' Nipoti de' due defunti Fratelli, ed avevano l'autorità di dare lo Scettro a chi più loro era in grado: lo diedero dunque a *Don Giovanni*, e gli fecero una Corte molto pomposa,

e veramente Reale, ma essi poi erano Padroni del governo, e di quanto di lucro portava la Cannel-
la, ed il traffico de' Liofanti. *Mababaduna* fecefi
chiamar Re di *Kotta*, e studiavasi di farsi Padrone
de' Paesi interni dell'Isola, ma fu da' Portoghesi
levato dagli occhi di tutti, cosicchè non si seppe
mai più nuova alcuna di lui.

Il Re di *Ceylan* aveva guerreggiato con essolui
molto tempo, il che fece per la pretesa che aveva,
che sua fosse *Kotta*, ma non fu di molto a lui su-
periore, perchè ad esso s'erano ribellati molti suoi
Principi, tra' quali *Vimalamatra* Principe di *Oeva*.
Il Figliuolo del Re *Mababaduna*, che neppur si
trovava più, era stato un Principino di gran va-
lore, tantocchè ristabilì le cose del Padre trafuga-
to contra due potenti nemici, dando loro una rot-
ta strepitosissima coll' ajuto de' Principi ribelli al
Re *Langbau Raja Singa Mabadassyn*, il quale pure
all'improvviso svanì dagli occhi di tutti, e lasciò
una erede Fanciulla, che capitò essa pure nelle
mani de' Portoghesi. Il Giovine Principe si rin-
forzò tanto, che potè attaccare *Kolombo*, ed avreb-
be da quest'Isola sterminati i Portoghesi suoi ca-
pitali nemici, se a questi non fosse da *Goa* venuto
un valido soccorso; ed egli non fosse stato abban-
donato dal Principe *Vimalamatra*, che aveva fatto
suo Vicerè nella Città di *Kandy*.

Che fecero intanto i buoni Portoghesi? Seppero
tanto ben dire, che s'avanzarono a persuadere a
Don Giovanni, giunto oramai a età matura, a ce-
dere il suo diritto, che aveva sul Regno di *Kotta*
ad *Arrigo* Re di Portogallo, per aver tanto mag-
giore

giore autorità su tutta *Ceylan*. Non la intendeva a favore degli scaltri esortatori il Giovane Principe, e molto meno piaceva tale proposta a *Don Filippo*. Ma che? Nè questi aveva forza d' opporsi, nè quegli era in istato di reprimere i Portoghesi, abbandonato da *Vimalamatra*, Uomo molto stimato da' Nazionali, e che s' aveva già fatto acclamare *Re di Kandy*; per il che *Raja Singa* fece pace con esso, ma insieme lo soggiogò a sè con tutti i di lui Stati, e, fattolo fin alla gola seppellir vivo, con pale di legno fecegli percuotere, e fracassare la testa. Il Figliuolo di questo Re infelice si ritirò appresso de' Portoghesi, da' quali fu assistito, e gli fu promesso, ch' egli perciò avrebbe riacquistata la Corona: si fece Cristiano, fu battezzato col nome di *Don Giovanni d' Austria*, e riuscì un Principe valoroso, che apprese con prontezza, e con genio molti buoni costumi Europei. Quattro dunque di questi Principi erano allora sotto la protezione de' Portoghesi, i quali tutti pretendevano dominio sulle Monarchie di *Kandy*, di *Kotta*, e di *Orva*, alle quali nessuno d' essi però giugner poteva senza il loro ajuto, onde dovevano contentarsi di riceverle da essi Portoghesi come tanti Feudi.

Raja Singa, che pel suo governo Tirannico aveva irritato contra di sè lo sdegno de' Vassalli più nobili, vide tutto ad un tratto ribellato tutto il suo Regno, che si studiava di disfarfi di lui; ed a tal effetto quei di *Kandy* segretamente s' inresero co' Portoghesi a *Kolombo*, chiamandoli in soccorso: ma, sendosi accampato *Raja Singa* tra loro, e le Montagne, malagevol cosa riusciva a' Portoghesi il
 soc-

foccorrere quei di *Kandy*, ed all'incontro s'aprì loro una strada opportunissima per impadronirsi affatto dell'Isola di *Ceylan*. Radunarono dunque un'Esercito poderoso di Nazionali, alla testa del quale vi posero *Don Giovanni d'Austria*, promettendogli gli Stati del Padre, quando da valoroso Generale se ne fosse impadronito; a *Don Filippo* promisero in Feudo il Regno di *Kotta*, e che suo successore sarebbe stato *Don Giovanni Periapandaar*; purchè si contentassero di sposare due Principesse native di Portogallo.

Ora dunque, e per rimettere ognuno di questi ne' suoi Stati, e per rovinare *Raja Singa*, e per foccorrere alla fine que' di *Kandy*, divisero i Portoghesi in due parti il loro Esercito, marciando con una verso l'Isola di *Manaar*, dove subito sottomisero il Regno di *Jasanapatan* colla morte del suo Re, indi passarono nel Paese de' *Vvannys* con intenzione d'andare a *Kandy*; coll'altra parte dell'Esercito, accampato ne' confini di *Kolombo*, stavano all'erta su' movimenti di *Raja Singa* colla speranza d'andare a *Kandy* felicemente senza inciampo di sorte alcuna. A *Raja Singa* non erano noti i disegni de' suoi nemici, onde ritiratosi col suo Esercito a *Mantotte* aprì loro la strada sicura di *Kandy*, per dove tosto marciarono i Portoghesi, per unirsi colà co' malcontenti Nazionali, e far sì che in vece di *Don Giovanni d'Austria* fosse acclamato Re *Don Filippo*; sicchè il primo fu costretto a contentarsi della Carica di Generalissimo di tutte le Truppe.

In tale impiego però non si può esprimere la dol-

dolce condotta di lui per conciliarsi l'amore di tutti i Soldati; nè penò molto ad impossessarsi del loro amore in guisa, che ben presto si vide in istato, e di uccidere *Don Filippo*, e di farsi Re; prese il nome di suo Padre, e fecesi chiamare *Vimaladarma Soeria Adassyn*; ma per prima impresa fece scacciare da tutto il suo Stato tutti i Portoghesi in vendetta del reo tradimento, col quale avevano tentato di assassinarlo.

Avrebbero i Portoghesi perduta ogni speranza di ristabilimento nell'Isola di *Ceylan*, siccome perseguitati da due potenti nemici, che erano il Re presente, ed il *Raja Singa*, quando non li avesse alquanto consolati il sapere, che questo era pure nemico capitale di *Don Giovanni*, che appunto restò subito attaccato dall'Esercito del *Raja Singa* molto superiore di numero a quello di *Don Giovanni*; ma, non dipendendo la vittoria dal numero, bensì dal valore de' Combattenti, rimase questi vincitore co' suoi pochi Soldati del nemico cotanto numeroso; ciocchè addolorò tanto lo sconfitto *Raja*, che con una ferita mortale si levò da sè stesso la vita, senza lasciar erede alcuno.

In tanto un certo *Xavier Bandar*, ch'era Primo Migistro, e che aveva in sue mani tutto il tesoro Imperiale, nemico di *Don Giovanni* suo Signore, osò di farsi acclamare Monarca, e chiamò in suo ajuto i Portoghesi per sostentarsi nel posto, promettendo loro in premio molti Paesi dell'Isola, ne' quali avrebbe egli fatte le sole veci del Re di Portogallo, purchè a loro spese si cominciassè, e si terminassè felicemente la Guerra. Radunarono dun-

dunque per mezzo de' loro Alleati questi due Re, *Don Giovanni*, e *Xavier Bandar*, quel numero di Soldati, ch'era possibile; ed il primo ebbe la disgrazia di dover cedere dopo la prima battaglia il Campo, e di ritirarsi ne' Deserti, restando i Portoghesi Padroni di tutto, e di *Kandy*. I Nazionali si mostrarono prontissimi d'ubbidire a' vincitori, purchè questi mettessero in Trono *Mahabaddia Adassyn*, Figlia d'un loro Imperatore, rimasta in potere de' Portoghesi: v' acconsentirono questi, nè si oppose *Xavier Bandar* isperanzito di poterla avere per sua Consorte. Fu dunque *Mahabaddia* condotta a *Kandy*, e tra gli applausi di tutti coronata Imperadrice: con che fu fatta la pace, gli Alleati ritiraronsi ne' loro Stati, ed i Portoghesi restarono a *Kandy*. *Xavier Bandar* in ricompensa di quanto aveva fatto dimandò a' Portoghesi l'Imperadrice per Moglie; ma gli fu negata per molti capi; e principalmente perchè egli non era che un Re intruso a forza di ribellioni, e perchè la Imperadrice era Cristiana, ed egli Gentile. Sdegnato all' eccesso per tale negativa, tentò di collegarsi con *Don Giovanni* contra i Portoghesi per cacciarli da *Ceylan*, tantoppiucchè la loro baldanza, e superbia, avendo stomacato tutto il Paese, pareva rendesse a lui facilissima tale impresa; ma, scopertasi da' Portoghesi la congiura, fu *Xavier Bandar* discacciato dal Mondo. *Don Giovanni* in tanto radunava gran numero di Soldatesche, e tutti i malcontenti dopo la morte di *Xavier* aggravati della prepotente condotta de' Portoghesi davano a lui i loro nomi, e venivano sotto lo di lui bandiere; tantocchè fra
poco

poco si vide in istato di annientare affatto i Portoghesi; ciocchè gli riuscì felicemente, perchè disfatti la maggior parte colla morte, si disperfero i rimanenti sulle Coste del Mare. *Don Giovanni* fece sua prigioniera la Imperadrice, che poco dopo sposò, e fu fin alla morte in pacifico, e tranquillo possesso de' suoi Stati.

Intanto i Portoghesi, riunitisi alla meglio, colla speranza di giugner all'assoluto dominio di tutto l'Imperio dimandarono ajuto al Re di Spagna, il quale mandò loro una Flotta con Soldati, e munizioni. Con tale rinforzo s'impadronirono d'una parte de' Paesi Bassi fino a *Kandy*, fabbricandovi ne' luoghi nuovamente acquistati delle Fortezze per assicurarsene il possesso; ma *Don Giovanni* con una battaglia gl'inseguì fino a *Kolombo*, e li conquistò: si studiarono di uccidere l'Imperadore, ma indarno; onde avviliti sopra ogni credere da così funesti avvenimenti, ma particolarmente da un timore ben fondato, che gli Europei d'altre Nazioni, li quali navigavano in quest' Isola, non si unissero in lega coll'Imperadore suddetto per iscacciarli affatto da tutti questi Paesi, ecco che sentono essere giunti 'gli Olandesi. Questi furono cortesissimamente accolti dall'Imperadore, e da' Nazionali, ma poco dipoi nacque un dissapore tragli Olandesi, e il Monarca per causa del loro Ammiraglio ucciso dagl' Indiani; cosa che fece respirare alquanto, ma per poco, i Portoghesi.

Sendo intanto morto l'Imperadore, cominciarono a sollevarsi due Fazioni contrarie; Capo dell'una era *Cenuvvirad Adassya*, e Capo dell'altra il Prin-

Principe d'*Oeva* Fratello dell'Imperadore defunto, pretendendo tutti due d'aver in lor tutela e custodia il Principe Figliuolo del defunto. Questa disunione fomentarono, e procurarono di accrescere a tutt'uomo i Portoghesi, affaticandosi a tal fine di far lega colla Imperadrice; ma in danno; perchè la faggia Reina sostenne valorosamente i suoi diritti, gastigò i ribelli, e stabilì la pace tra i due Fazionarj. Tuttavia *Cenuvvirad Adassyn* privò di vita il Principe di *Oeva*, e se ne fuggì; ma richiamatolo l'Imperadrice lo fece suo Sposo, ed in tal guisa ebbero fine tutte le discordie.

Il nuovo Imperadore stanco di sopportare più al lungo la insolenza, e l'audacia de' Portoghesi, che a lui intimavano, tra gli applausi degli altri per la di lui assunzione al trono, la guerra, si unì cogli Olandesi l'anno 1612. e con questi si rese formidabile a' Portoghesi, e gli Olandesi nimici giurati della Portoghese Nazione cominciarono a dominare nell'Isola. Era in quel tempo capitato alla Corte dell'Imperadore il Signor *Marcello Bosbouder*, Inviato dell'Olanda, che acquistossi una grande stima, ed amore nell'animo del Monarca, cosicchè fu adoperato ne' maneggi più rilevanti, e più arcani dello Stato. Qual mai potevasi in tai circostanze presentare incontro migliore per discacciare i Portoghesi da *Ceylan*? E pure un'armistizio tra essi, e gli Olandesi arenò ogni risoluzione per anni dodici.

Intanto morì il Figliuolo dell'Imperadore *Don Giovanni*, e poco dopo morì pure *Donna Caterina* Imperadrice l'anno 1613. lasciando tre Figliuoli, e due

due Figlie; da che i Portoghesi prefero occasione di sollevare il Re di *Battikalao*, ed altri, pigliandoli sotto la loro protezione. L'Imperadore *Cennuvirad* aveva avuta qualche sconfitta, ed aveva perduto *Trinkoenmale*, e *Negumbo*; era partito l'Inviato Olandese con promettergli un poderoso soccorso da Olanda, che non arrivava mai: onde fu costretto il Monarca di fare un trattato di pace co' Portoghesi l'anno 1619. nel quale fu stabilito, che essi abbandonassero tutti i Porti del Paese Orientale, ed egli cedesse loro le quattro *Dissavene*, o *Province*.

Si oppose a questa Pace il nuovo Principe di *Oeva* chiamato *Korrevitti Rabalmie*, che battezzato da giovane fu nominato *Don Antonio Barca*, e con una sorpresa sforzò l'Imperadore alla fuga, e fece prigioniere le Principesse, mettendo i Paesi de' Portoghesi in un totale estermínio. I danneggiati si unirono insieme, ed ebbero la buona sorte di far prigioniero questo Principe, che privarono di vita con tutti i suoi aderenti, e liberarono le Principesse. Con questo parve che la tranquillità si fosse introdotta nel Paese. I Portoghesi accolsero sotto la lor protezione tutti coloro, che in qualunque maniera erano stati molesti all'Imperadore, gli impiegarono in cariche illustri, gli arricchirono di grosse entrate, li distinsero con onori; tutto con intenzione di stendere dappertutto il loro dominio: ma non riuscì loro di guardarsi da ogni occulta macchinazione; perchè accolsero ancora certuni discacciati astutamente dal novello Imperadore, co' quali pur teneva egli continuamente segreta intelligenza: questi per-

persuasero a' Portoghesi d'intimar guerra al Monarca, perchè loro riuscisse d'impadronirsi dell'Imperio. Il Governatore Portoghese indusse il suo Re a far fabbricare molte Fortezze sulle Coste, per privar di tal guisa l'Imperadore d'ogni speranza di ricever alcun soccorso da' Paesi esteri, e per farsi essi Padroni soli, ed assoluti del traffico col pretesto di assicurare l'Imperio contra gli Europei: ma fra poco si fece palese il loro mal cuore, e chiaramente si vide aver essi ciò fatto per esigere grosse gabelle dalle Mercatanzie, ed arrestando l'Imperadore tralle Montagne, farsi essi Padroni di tutta l'Isola. Possedevano effettivamente le Città, e le Fortezze seguenti: *Gale, Calturo, Kolombo, Negumbo, Manaar, Jafanapatan, Trikoenmale, Kot-tjaar, e Batticalao*: per conquistar il restante attaccarono l'Imperadore. Ma i *Cingali*, che gli avevano consigliati a ciò fare, e che erano segretamente d'accordo con essolui, davano al medesimo parte di tutto con somma diligenza, ond'egli potesse armarsi validamente contro ai Portoghesi per disfarli. Aveva egli a tal fine addestrato alla guerra i suoi tre Figliuoli, e data a ciascheduno la sua parte di Stati; cioè al Primogenito *Commara Singa* il Principato di *Oeva*, al secondogenito *Vissapulle* il Paese *Matule*, ed al Cadetto *Maba Hattana* il Regno di *Kandy*.

Il Governatore Portoghese *Constantino di Saa* messe in campo un'Esercito di Soldati Europei, e Nazionali, ed avanzossi senza opposizione verso *Matule*, ed *Oeva*, bruciando molti Villaggi, e specialmente una gran Città detta *Badu*: gli Abitanti fug.

fuggivano, ed i Portoghesi vittoriosi proseguirono la loro marcia fino a *Kandy* con isperanza d'essere più sicuri a questa parte, che sulle strade di *Ballane*. L'Imperadore mandò loro incontro il suo Esercito poderosissimo, alla testa del quale con gran coraggio andavano i suoi tre Figliuoli dopo d'averli assicurati i *Cingali* con larghe promesse di molte grazie. Allora i Portoghesi s'avvidero del tradimento de' *Cingali*, ch'erano buona parte del loro Esercito; e già stavano sul battere la ritirata, quando circondati da ogni banda, ed abbandonati dai *Ceylanesi*, furono tutti messi a fil di spada, e *Kolombo* la Capitale del Governo Portoghese avrebbe dovuto cedere al forte assedio, se non le fosse a tempo arrivato soccorso opportuno da *Goa*.

Poco dipoi l'anno 1632. l'Imperadore *Cenuvvirad Raja Maba* morì, e fu dal Cadetto *Maba Hattena* occupato il Trono con sommo dispiacere de' due Fratelli; ma il Primogenito *Cimmaru Singa* seguì il Padre frappoco, ed il Secondogenito d'indole tranquilla si contentò di restar Padrone, oltre de' suoi, degli Stati anche del defunto, e si pose sotto la protezione de' Portoghesi: sicchè il Cadetto restò con tutta quiete Imperadore col nome di *Raja Singa Maba Adassan*, e con un'odio implacabile nel cuore contra i Portoghesi; onde per annientarli affatto coll'ajuto degli Olandesi mandò un *Bramino* a *Paliakate*, il quale in figura d'Inviato li pregasse d'assistenza contra quella superba, ed insolente Nazione. Arrivò questo *Bramino* in un tempo molto favorevole per le sue commissioni, perchè in quel punto gli Olandesi erano in pro-

cinto di spedire un' Inviato all' Imperadore , affinchè lor concedesse qualche porzione del Traffico della Cannella . Spedirono dunque de' Plenipotenziarj al Monarca colla risposta , che prontamente sarebbero ad assisterlo , quando la guerra si facesse a di lui spese ; e che per dare un buon principio all' opera bisognava aprirsi la strada colla conquista della Fortezza di *Battikalao* . Ebbero di ciò i Portoghesi qualche sentore , onde in tempo che l' Imperadore era nel Paese Meridionale dell' Isola , andarono a *Kandy* , e , senzacchè nessuno ardìsse resistere , la saccheggiarono , ed avrebbero fatto di peggio , quando non fossero stati sorpresi , ed uccisi tutti dallo stesso Imperadore , avuta che n' ebbe la notizia di tale proditoria temerità .

Dopo questa rotta comparve nel Porto di *Battikalao* l' anno 1638. l' Ammiraglio Olandese *Vvester-vold* con cinque Navi , s' impadronì della Fortezza , che si rese a patti , e poi fece una Lega coll' Imperadore colle condizioni : I. Che a spese di lui si dovessero discacciare i Portoghesi da tutta l' Isola , e che tutte le Fortezze si presidiassero con Soldati Olandesi . II. Che , per facilitare all' Imperadore il rimborso delle spese da farsi agli Olandesi , questi piglierebbero , in vece di contante , *Cannella* , *Pepe* , *Cardamone* , e *Cera* con quel respiro , che portava il caricare ogni anno due sole Navi di queste Merci . III. Che nessuno de' suoi Sudditi potesse trafficare co' Forestieri , ma i soli Olandesi . Profeguirono , accordate queste condizioni , gli Olandesi nell' anno 1639. le loro Conquiste , e si assoggettarono *Trinkemale* , così nell' anno seguente

Ga

Gale, e *Negumbo*. Dopo ciò fu stabilita la pace tra gli Olandesi, ed il Re di Portogallo, benchè non così perfettamente, che di quando in quando non nascessero delle controversie tra le due Potenze.

Ebbero i Portoghesi, tutto ciò non ostante, tant' arte, che seppero pregiudicare agli Olandesi, risvegliando nell' animo dell' Imperadore una gelosia molto grande contro di essi, che fu accresciuta dalla imprudenza d'alcuni di loro, tantocchè venne egli a romper la Pace cogli Olandesi, ed a dichiararsi a favore de' Portoghesi, ma per brevissimo tempo; dacchè disingannato tornò a favorire i primi contro ai secondi, e con nuova Guerra fu a' Portoghesi l' anno 1655. tolta *Caleture*, con altre molte Città, e nel 1658. furono prese *Kolombo*, *Maanaar*, *Jaffanapatan* colla morte del Generale Olandese *Hulst*, e col totale sterminio de' Portoghesi, i quali perdettero tutto, e partirono affatto dall' Isola di *Ceylan*; la quale fu divisa tra l' Imperadore, e la Compagnia Olandese dell' Indie Orientali, sendo a questa toccati tutti que' Paesi, che per l' addietro erano stati signoreggiati da' Portoghesi.

Non andò guari, che l' Imperadore da sè s' ingelosì molto della potenza degli Olandesi, e per alzarli tentò ogni strada, adoperò tutte l' arti: pretese da loro tutte le Fortezze, che dopo le Guerre Portoghesi avevano gli Olandesi presidiate senza voler pagar le spese fatte, e per la conquista, e ne' Presidj; entrò ne' Boschi, dove si raccoglieva la Cannella a conto degli Olandesi, sforzando i ripari, e le Guar-

E c 2

die;

die; ed in fine cercò ogni occasione, perchè essi dassero a lui qualche motivo di attaccarli, e disacciarli? ma gli Olandesi con destrezza, e politica dissimulazione procurarono d'acquietarlo con Regali, con Lettere, con Ambasciate cortesi; tutto indarno però, perchè, violato il jus delle Genti, come aveva fatto tempo fa colla Francia, e coll' Inghilterra, fece carcerare gli Ambasciatori d'Olanda, e si mostrò alieno affatto da quella Nazione. Ma la morte, trasportando dalla testa di costui la Corona sul Capo del Figliuolo *Fimala Darma Soerla Maharaja*, sollevò gli Olandesi, che con felice riuscita si studiarono per via di regali, e con ogni arte di tener in pace e questo, ed anche il Successore di questo, che fu il di lui Figliuolo unico chiamato *IVira Pracearam Narendra Singra*; sotto del quale han sempre posseduto, e possiedono oggidì con somma pace i Paesi sopradetti di quest'Isola, valendo sempre più alla difesa degli Stati la tranquillità, che qualsivisia gran valore nel guereggiare.

Per chiusa di questo Capitolo voglio raccontare colla possibile brevità la Storia tutta della prigionia del Signor *Roberto Knox*, che durò ben vent'anni, e dalla quale potranno i Lettori ritrarre il vantaggio di più pienamente conoscere il Paese di *Ceylan*, ed i costumi della Nazione. L'anno dunque 1657. nel Mese di Gennaio il Signor *Roberto Knox*, Capitano di Nave Inglese, fece vela verso la Costa di *Koromandel*, in molte parti della quale trafficò con grande vantaggio, finchè l'anno 1659. il dì 28. Novembre avanti il Porto di *Masulipatan* una
fie.

fiera burrasca, dopo avergli molto rovinata la Nave, obblighollo a ritirarsi nel Golfo di *Kotjar* sulla Costa di *Ceylan*. Sbarcò colla sua gente, e dappprincipio, quel che vuol la cautela in un Paese sconosciuto, attentissimo camminava tra que' Nazionali, l'indole de' quali non era a lui palese, ma dopo quaranta giorni di sollecita vigilanza non mai da alcun sinistro incontro delusa, sgombrato affatto dal di lui animo ogni sospetto per la cortesia, che sperimentava in tutti, stimossi sicuro tra loro, e con piena fiducia tra loro viveva colla sua compagnia. Quando ecco giugne al Re la notizia, che un Vascello Inglese aveva approdato al suo Golfo, e tosto spedisce un suo Ministro con regali diretti al Capitano, e con larghe esibizioni di quanto a lui, ed alla sua gente potesse far di bisogno in un Paese a loro affatto ignoto: queste lusinghe persuasero il Capitano di abbandonar la Nave col suo unico Figliuolo, e con quindici in circa della sua gente; li quali tutti furono fatti prigionieri, ed al Capitano fu comandato, che mandasse ordine al Vicecapitano di far passare la Nave nel Fiume; ma il Signor *Knox* all' opposto diede ordine a' Messaggieri, che per parte sua gli comandassero, che sollecitamente avesse cura di salvar la Nave. Il Ministro del Re, vedendo che la Nave non compariva, volle che il Capitano spedisse il proprio Figliuolo dal Vicecapitano a replicargli il comando, ma questi pure fu incaricato dal Padre di avvisare espressamente il suddetto Vicecapitano a partire per la Costa di *Koromandel* senza avere riguardo alcuno alla sua prigionia: pregò poscia suo Fi-

glio, che non si dimenticasse delle miserie, nelle quali lo lasciava, e che quantopprima tornasse a vederlo. Ministro più fedele del Signor *Knox* non ebbe la Compagnia Inglese dell'Indie Orientali, nè questi poteva desiderarsi un Figliuolo più amoroso, e più ubbidiente; perchè il primo tollerò tanto per la Patria, ed il secondo, potendosi liberare dalla schiavitù lontano dal Padre, volle piuttosto restar prigioniero con lui.

Fu dunque il Capitano *Knox* condotto poco dipoi colla sua gente su' Monti di *Kondeunda*, dove ognuno di essi fu posto in un distinto Villaggio, eccettocchè il Capitano, col quale fu lasciato il Figliuolo: furono tutti d'ordine del Re spesati da' Nazionali, ed il loro vitto era Riso, Carne, Pesce, Uova, Erbaggi; ma poco di tutto, ed al *Knox* fu permesso di scegliersi una Casa per sua abitazione; ma egli si ricoverò in una Osteria, o *Karavanzera*, perchè le Case gli pareano troppo basse: diedero a lui un letto con una stuoja per contrassegno di rispetto, con cui lo distinguevano, ed al Figliuolo una semplice stuoja per terra. La Villa, che a loro toccò, era d'aria poco sana, cosicchè tutti furono afflitti dalla febbre, ed il Capitano morì fra poco, sepolto dal Figliuolo in un angolo del Bosco vicino alla Villa *Bondercoesvat* nella Provincia *Hotcourly* situata nel mezzo dell'Isola *Ceylan*, con quegli stessi abiti, che usava in vita, ed involto in una stuoja. Il Re dalla nuova della morte di questo Signore sospettò, che i Nazionali lo avessero trattato male nel cibo; onde rilasciò ordine rigorosissimo, che fosse meglio trattato

tato il Figliuolo. Così gli a'tri Ingleſi , continati in altre Ville diſtinte , venivano ſpeſati da' Contadini; ed in quella Caſa , nella quale ognuno pranzava , nella ſteſſa , e cenava , e dormiva , ſendo tale il coſtume di trattare i prigionieri in queſto Paefe. Dopo qualche tempo fu loro permeſſo di viſitarsi ſcambievolmente , ciocchè ſerviva ad eſſi di divertimento , perchè paſſavano da una Villa all' altra; nè v'era pericolo di fuga , perchè le Coſte erano molto lontane , e le ſtrade tutte ben guardate. Riſeppero finalmente l'ordine dato dall' Imperatore a' Contadini di ben trattarli , onde fatti animoſi cominciarono a ſtrappazzare i loro Ospiti , fino a gettar loro in teſta i piatti , quando non gli parevano di loro genio , tantocchè furono ſforzati li Contadini d'assegnar ad ognuno la ſua porzione di Riſo crudo più abbondante anche di prima , onde non ſolo avevano il vitto , ma anche il veſtito , che comperavanſi col ſoldo del Riſo , che loro ſopravanzava , e che vendevano. Impararono anche un meſtiere , col quale guadagnavano del contante , e venendo lor fatta qualche ingiuria ricorrevano a' Magiſtrati , da' quali ſi facevano ſubito le loro vendette ; onde iſperimentavano pur troppo d' eſſere in grazia del Re. Fu loro a poco a poco permeſſo d'aver anch'eſſi la propria Caſa , ed abitazione , nella quale nutriva ciaſcheduno , e Porci , e Capre , ed altri Animali domeſtici , trafficava cogli altri , e coltivavano tutti anche la Campagna ; ma all'improvviſo furono chiamati alla Corte , dove ritrovarono diverſi altri loro Compatriotti , perchè due anni prima della prigionia del Knox ſi

erano sbarcati qua tredici Ingleſi d'altra Nave, i quali erano ſtati dal Re mandati a *Kandy*, dove a ſpeſe di lui per qualche anno erano ſtati mantenuti di tutto punto. Fra eſſi v'erano due Giovani, chiamati l'uno *Ugone Smart*, l'altro *Arrigo Man*, a' quali il Re ſ'affezionò di maniera, che onorollì con grandi Cariche nella ſua Corte, trattando ſe- coloro con molta confidenza, ed imparando da loro le coſtumanze Ingleſi, e ſi compiaceva grandemente nel ſentire, che gl' Ingleſi aveſſero combattuto in Mare cogli Olandeſi, ardendo allora la Guerra tra l'Olanda appunto, e l'Inghilterra. Ma un dì, vedendo il Re, che *Ugone Smart* diſcoreva coll' Inviato Olandeſe, ſ'adirò tanto, che lo relegò in una Villa delle Montagne, dove anche morì; e *Arrigo Man*, perchè ricevè da' Portogheſi una lettera ſenza moſtrarla al Re, fu condannato a morte calpeſtato da un Liofante inſieme con quello, che l'aveva ſcritta, ed inviata. Tanto gelolo era queſto Monarca, che non tollerava ne' ſuoi corriſpondenza alcuna, che poteſſero avere co' Foreſtieri, perchè a loro non veniſſe ſcoperto il ſuo Paefe.

Nell'anno 1664. il Comandante del *Forte di S. Giorgio* ſpedì al Re una Lettera di ſupplica per la liberazione degl' Ingleſi carcerati; la promiſe il Re, ma ſenza mantener mai la parola, anzi affaticavaſi di perſuader loro, che ſtaſſero volentieri al ſuo ſervigio; ſenza frutto però, perchè, troppo ſpaventati dalla morte de' ſuddetti due giovani loro compatriotti, non potevano indurſi ad accettare gli onori, che il Re a loro eſibiva.

In queſto mentre ſi ſollewò *Kandy*, e fu attacca-
to

to il Palazzo Reale, onde il Re fu obbligato a ritirarsi nelle Montagne, ciocchè fu molto pregiudiziale agl'Ingleſi, che per tre o quattro Meſi patirono una gran careſtia, e fame, finchè domati i ribelli ſi rimſe il Re con gloria ſul Trono. Gl'Ingleſi furono rimandati ne' Villaggi, dove ripigliarono, ed il traffico, e la coltura della Campagna; alquanti di eſſi ſi ammogliarono, non però il Signor *Knox* figlio del Capitano deſunto, nè un'altro ſuo fedele Compagno; queſto comperò un terreno per poco più di ſei Ducati, piantato di Alberi fruttiferi, e ſeminato di Grani, e vi fece fabbricare una Caſa più comoda di quella, che aveva abitata ſinallora; gli altri Ingleſi pure, meglio ſtabilitiſi di prima, avevano ancora la libertà di viaggiare per tutta l'Iſola. Il Signor *Knox* s'accorſe finalmente, che la mancanza d'una femmina rendevagli malagevol coſa l'accudire all'Agricoltura, eſercizio in queſto Paefe delle ſole Donne: onde, comechè per una parte non volea ammogliarſi, e per l'altra volea guadagnare, così allora cominciò a far delle impreſtanze di grano a cinquanta per cento d'interèſſe, d'aſpettarſi però da lui ſino alla ricolta dell'anno venturo, uſura molto corrente in queſti Paefi. Aprì ancora una Bottega, nella quale col ſuo Compagno vendeva in un luogo del Paefe ciò, che aveva comperato in un'altro, e per mezzo di queſto viaggiare qua e là ſperava di ſcoprire finalmente la ſtrada d'arrivar alle Coſte del Mare, e di fuggire. Per molti anni ſi diſſerì l'adempimento di queſta loro intenzione, e ſolamente venne lor fatto di ſapere, che il paſſo men guardato era
que!-

quello , che apriva la strada nella parte Settentrionale del Paese , o , per meglio dire , mostrava certi sentieri inviluppati per que' Boschi , che non senza gran fatica sarebbero da loro superati. Si provvidero pertanto di Tabacco , Pepe , Aglio , Pettini , Coltelli , ec. ed arrivarono con queste Mercatanzie fino a' confini del Regno : ma che? vendute che le ebbero , privi di pretesto per andare più avanti , convenne lor tornare in dietro da' loro Compagni , e così ben nove o dieci volte fecero , e risfecero lo stesso viaggio senza mai aver potuto effettuare quanto bramavano , tantopiùchè l'ardor della sete per quelle strade aridissime , e senza una stilla d'acqua pregiudicava alla loro salute , e per viaggio s'ammalavano. Furono ammaestrati da' Nazionali a portar seco delle foglie disseccate di *Bang* , e collo Zucchero mescolarle nell'acqua , che tal bevanda faria loro stata di gran giovamento , cioèchè in fatti seguì ; ma sopraggiunse poi nel Paese una gran fame , e carestia , che non lasciava a' Viandanti trovar il loro bisogno per vivere nel viaggio ; onde furono obbligati a fermarsi.

Finalmente , quando a Dio piacque , nella Città di *Annuvrad-burro* , la più lontana di tutte dagli Stati del Re a Settentrione , e la più vicina a' Paesi de' *VVannces* abitati da que' di *Malabar* , trovarono un Fiume , lungo le di cui sponde s'incamminarono verso il Mare : questo era il Fiume *Molvat* , che al Maestro di *Ceylan* poco lungi dal Porto di *Manar* s'immerge nel Mare , e questo Porto è degli Olandesi : ebbero anche la buona sorte di abbreviare la strada in certi siti di questo
Fiu-

Fiume, che ritrovarono senza una goccia d'acqua; ma una notte poi s'abbatterono in un fiero Leone, che correva frettoloso contra di loro: essi accesero su quella strada un gran fuoco, e vi si fermarono fino alla mattina del giorno seguente, senza punto restar offesi da quel bestione, che alla prima vista delle fiamme se ne fuggì. Il Signor *Knox* dice, che in queste parti ve ne sono moltissimi, e che si ravvisano dallo strepito, che fanno nel romper i rami degli alberi, che sono il loro cibo ordinario. S'incontrarono pure in molti Orsi, in molti Cignali, in Bufali, ed in altre Fiere, le quali però fuggivano nel vedere questi Passaggieri: onde conviene dire, che non sieno esse così avidi di assalir l'Uomo, che non le offende, perchè altrimenti le strade di questo Paese sarebbero impraticabili: così parimente convien dire, che molto vano sia il timore, che noi abbiamo de' Serpenti, e degli Scorpioni, dacchè nè men questi non offesi non offendono, e il suddetto Signor *Knox* attesta di non esser mai stato da essi molestato, come neppure da' Coccodrilli, de' quali ve n'è una quantità grande in quest'Isola. E' ben vero, che studiavano di difendersi la notte col mezzo d'un gran fuoco; ciò non ostante però una Tigre affamata s'accostò a quel sito, e rubò loro un pezzo di Carne cotta, che si avevano riserbato, senza usar a loro la menoma insolenza: che se qualche Tigre s'ha divorato qualche Uomo, sarà ella stata necessitata a ciò fare dalla gran fame, e dal non trovare altro alimento, ciocchè sappiamo aver obbligato anche gli Uomini a mangiarsi tra di loro.

Giun-

Giunsero finalmente questi due nostri Viaggiatori raminghi alla Fortezza d' *Areppo* , che è sotto gli Olandesi, e da questi furono spediti a *Manar* , dad-dove poi partirono per *Kolombo* . Qui il Governatore fu da essi informato delle forze del Re di *Kandy* , ed essi poscia furono mandati a *Batavia* , dove s'accompagnarono con una Flotta Inglese , e con felice viaggio arrivarono sani, e salvi alle loro Case in Inghilterra.

CAPITOLO V.

*Corte del Monarca , sue Forze , ed Entrate , Leggi ,
Pene , Monete , Pesi , e Misure .*

IL Palazzo Reale è su' Monti più remoti , non lungi dalla Città di *Digligineur* , fabbricato più per sicurezza, che per vana pompa , e diviso in molte Case cosicchè non si sappia, in quale di esse il Re si trattenga . I suoi Ministri , ed i Generali lo guardano nelle stanze più segrete, ed ognun di loro ha il suo posto , nel quale sta senza far parola co' Compagni: le loro Truppe poi circondano il recinto esteriore di questo edificio . Il Corpo di Guardia è composto di *Neri* , o *Cassari* , de' quali si fida più, che de' proprj Sudditi , ed ogni notte all'improvviso spedisce più volte una battaglia ad ispiare, se i suoi Ministri, e gli Uffiziali sono veglianti, o no ne' loro posti .

E' servito il Re da bellissima Gioventù dell' uno e dell'altro sesso , che a lui spediscono i *Dessavai* , o sieno Governatori delle Provincie . Il Sig. *Knox*

rac-

racconta, che giunti qua i Portoghesi colle loro Mogli, e Figliuole, il Re comandò, che tutte le Donne loro fossero condotte alla sua presenza; tra esse scelse quelle, che a lui piacquero, e le altre furono mandate nelle Ville per essere là custodite fino ad altro suo ordine.

Quando esce di Casa, è accompagnato, e servito da una moltitudine numerosa di Soldati, e Nazionali, e Portoghesi, e Olandesi comandati da' loro Uffiziali: lo precedono le trombe, i tamburi, e molti altri stromenti Musicali, con un Coro di Cantatrici, e lo seguitano molti Liofanti, e Cavalli di maneggio con molti Cacciatori, ed altri, che portano delle bandiere: tutta questa compagnia di gente viene spesso a Corte da sè senz'alcun'ordine, per mostrare la premura sollecita, che ha di servire la persona del suo Sovrano.

Mangia egli sempre solo sedendo a un piccolo Tavolino, e chi lo serve ha chiusa, e legata la bocca con fazzoletti, acciocchè il suo fiato non offenda le vivande Reali, che sono per l'ordinario trenta di numero. Avanti il Re sta collocato un piatto d'oro vuoto, sul quale un Servo gli trincia, e presenta ciò che vuol mangiare.

Viene rispettato da' suoi Sudditi con maniere anche troppo sommesse, e che hanno del culto divino. Giunti alla di lui presenza si gettano tre volte colla faccia per terra, e poi si siedono su' calcagni attendendo in silenzio il comando Reale; gli parlano con espressioni di ridicola adulazione, per esempio: *Vostre Maestà merita d'essere un Dio*, ec. e con voce sempre bassa, fiocca, e tremante:

se

se stessi poi avviliscono a maggior segno chiamandosi Cani morti , o altri Animali schifosi indegni di comparire al di lui cospetto ; e quando partono camminano carponi , finchè arrivano fuori della sua Camera : que', che sono all'attuale servizio di lui, non ardiscono aver commercio colle loro Mogli, e molto meno con altre Donne pena la vita ; onde in questo tempo le Femmine de' Cortigiani non possono trattenerfi in Città.

A due Ministri di Stato , che si chiamano *Adigari*, è incaricato tutto il peso del governo , ed a questi son devolute tutte le Cause d'appellazione da' Tribunali inferiori. Dopo di questi occupano il primo rango i Governatori delle Provincie, o *Desfavaï*, che trattano gli affari civili, e militari ; e questi debbono di continuo stare in Corte mantenendo nel governo i loro Vicegovernatori detti *Kourlividani*, i quali hanno i loro Ministri subalterni. Ma ogni Provincia ha certe Cittadi, e certe Ville non soggette al Governatore, ma immediatamente poste sotto la protezione del Monarca ; quali sono i Paesi della Corona, ed i Beni del Sacerdozio.

Al Re serve di Legge il suo capriccio : dà a chi vuole in feudo le sue Terre coll'obbligo di servirlo, o nelle Guerre, o nelle Arti, o nel provvedere la Corte di legname, di grano, di bestie, di frutta, ec. Ha delle Ville intere, dalle quali esigge tutto ciò, che producono, non dando a' Contadini altro, che le pure spese : e di queste Ville ne dispensa a' suoi Cortigiani, perchè le godano in vita, o finchè sono in carica, cadendo esse

esse poi di bel nuovo in potere del Re. Gli altri Paesi sono ereditarj di chi li possiede coll'aggravio solo di quel che tributavano gli Antenati defunti.

La Soldatesca consiste in un'Esercito di *Cassari*, ed in un piccol numero di Europei: i Gregarj, che con obbligo di servir in guerra godono delle Terre, montano la guardia alternativamente, e questi sono moltissimi, divisi in Regimenti di 1000. Uomini per cadauno sotto il comando d'un Colonnello, che i Nazionali chiamano *Motteral*; ed i Generali stanno sempre in Campagna, o ne' loro posti sull'armi; nè sendovi nel Paese altri Cavalli fuorchè quelli, che altronde in piccol numero quasi trasportano, tutto il nerbo degli Eserciti consiste nella Fanteria. Non si affida il comando generale di tutte le milizie a un solo, che di questo il Re farebbe sempre in sospetto, ma a molti; li quali hanno sovente danneggiato il Sovrano nelle guerre contra gli Olandesi.

Le Armi del Paese sono spade larghe, lance, moschetti, arco, e saette, ed una spezie di piccola, e leggera Artiglieria di Cannoni, che tre o quattro Soldati possono portare sulle spalle. Le loro Baracche, o Tende sono tutte foglie di *Talipot*: non hanno Carri pel bagaglio, ma ognuno porta da sè la sua provvisione, e quando questa è finita, tornano a Casa per provvedersi del bisogno, cosicchè finito il primo mese, tutto l'Esercito è disperso qua e là pel Paese, ed attento a procacciarsi l'alimento pel mese seguente. Da poco in qua però gli Olandesi, i Portoghesi, e gli altri Europei giunti nell'Isola hanno a questa Nazione in-

insegnata una miglior regola, e disciplina militare. Non è così facil cosa l'indurli ad un generale combattimento: e quando gli Olandesi vogliono torre loro qualche parte di Paese, i *Ceylanesi* si ritirano subito, e tirano il nemico ne' posti disastrosissimi delle Montagne, dove non rade volte hanno poi fatte delle sorprese a' Portoghesi, ed agli Olandesi in tempo, che questi nè pur si sognavano d'aver vicino il nemico. Fatto che abbiano un'attacco, si nascondono tra le Montagne, dove già ben fanno, che gli Europei non possono inseguirli; attendendo qualche altra opportunità per nuovamente attaccarli: ed una guerra di tal fatta hanno sostenuto qualche tempo cogli Olandesi 40. o 50. anni fa, assaltando i coltivatori, e mietitori della Cannella, e poi ritirandosi. Per altro dipoichè gli Olandesi si sono impadroniti de' Porti del Mare, hanno privato i Nazionali d'ogni sorta di traffico, e di tutte le Fortezze, tantocchè essi non hanno altro che certi debolissimi Serragli, co' quali chiudono le strade del Paese: sono questi Serragli come certi Ponti levatoj fatti di rami d'un'albero duro come il ferro intrecciati insieme; questi stanno in aria sospesi su tutt'i varchi delle strade, e, quando fuggono il nimico, li calano giù, e si ferrano dall'altra parte facendo un gran fuoco contro di chi sta al di fuori, nè può neppure vederli.

Tre volte all'anno i Vassalli portano al Re i loro Tributi; ed ognuno, che ha qualche carica, porta allora il suo regalo, che consiste in robe d'Oro, e d'Argento, in Pietre preziose, in Armi, in Tela di Cotone, e in Danaro; ma questo è mol.

molto scarso. I Grandi procurano di dimostrare la lor magnificenza con regalarlo d'una Gemma di gran valore, ec. Con questi regali s'arriva senza fallo al conseguimento di quanto si desidera. Oltre queste volontarie contribuzioni, manda spesso volte il Re a dimandare a' suoi Vassalli ciò, che a lui è in grado; ed a' suoi Ministri le frutta, che produce il loro terreno; nè ardisce dopo questa ricerca il Padrone di punto approfittarsene di cos'alcuna: onde chiaro si vede, che il Monarca di questi Paesi ha una illimitata, e dispotica autorità sopra i suoi Sudditi.

Siccome abbiamo detto, che al Re serve di legge il suo volere, così pure a' Sudditi serve di regola il di lui comando: egli solo può condannare a morte, ciocchè fa sommariamente, senza processo di sorte alcuna; anzi basta un solo debolissimo sospetto, che alcuno macchini qualche cosa contra la Corona, perchè subito il supposto reo sia levato dal Mondo da' Liosanti, che sono gli ordinarj Carnefici; benchè alcuni vengono anche condannati al palo; e que', che il Re stima rei di qualche infidia contra la sua Persona, sono con tanaglie infuocate trucidati, ed i loro Genitori con tutta la loro Famiglia, si fan morire, o si rendono Schiavi. Anche i primi Ministri di Stato sono sottoposti ad esser all'improvviso, o confinati in una Villa, o caricati di catene per leggerissimi indizj; col tempo poi si rimandano alle loro Cariche, senza che per questo resti loro impressa nota alcuna di rossore, o d'infamia.

Il Regno è qui ereditario, quando il Re pri-

Tomo IV.

F f

ma

ma di morire non dispone altrimenti : onde può nominare uno de' Figliuoli a suo piacere , o dividere tra di loro gli Stati . La Compagnia Olandese fa in quest' Isola , come in tutti gli altri Paesi da sè conquistati , governare le sue Provincie da' suoi proprj Governatori ; ed ha mantenuto a' Nazionali il diritto di Sovranità , che avevano i loro Principi , e Padroni antichi .

Poco contante corre in quest' Isola , sendo in uso il cambiare Merci per Merci . I Portoghesi subito dopo il loro arrivo fecero coniare certe Monete d' argento , che i *Ceylanesi* chiamano *Sagum Massa* , e che sono del valore di quindici Bajocchi . I Nazionali si fanno un' altra Moneta d' Argento finissimo ; e la terza specie è quella , che fa battere il Re , settantacinque delle quali montano a una Pezza da Otto ; e v'è pena la vita il falsificarla .

Il loro Peso più minuto si chiama *Kollonda* , che è la sesta parte d' una Pezza da Otto . Venti *Kollonde* fanno un *Pollam* , ch'è un' altro peso .

La Misura comune per le Tele è il gomito ; e quella del Grano si chiama *Potta* , che è quella quantità , che in un mucchio un' Uomo può tenere sulla palma della mano ; quattro *Potte* fanno un *Bonder Nellia* , cioè misura Reale , e quattro misure Reali fanno un *Courney* , e dieci *Courney* fanno un *Paal* , e quattro *Paal* una *Ommouna* , colla quale pesano il Grano alla grossa . Non si castiga qui il Popolo per le troppo scarse misure , ma per le troppo abbondanti , perchè di esse non si fa da' Na-

Nazionali altro uso, che quello di riscuotere da' loro creditori le entrate, e gli usufrutti usurai, che abbiain detto di sopra.

CAPITOLO VI.

Religione, Templi, Idoli, e Feste de' Ceylanesi.

I Cingali credono, ed adorano un sommo Dio Creatore del Cielo, e della Terra, e venerano i simulacri de' loro Eroi, che tengono in conto di Santi assunti in Cielo, e Ministri assistenti al Soglio del Divino Monarca; tra' quali mettono in primo luogo un certo *Buddou*, il quale dicono, che sia disceso dal Cielo in Terra per accrescere la felicità del Genere Umano, e che poscia sia ritornato al suo posto dalla vetta d'un Monte detto da' Portoghesi *Pico de Adam*, lasciando in una pietra impressa la figura d'un de' suoi piedi, qual pietra al presente venerano con somma divozione. Sono pure divoti del Sole, della Luna, e degli altri Pianeti, credendo, ch'essi di molto contribuiscono alla prosperità dell' Uomo. Ogni Città, ogni Villa ha il suo Dio Tutelare, che non ha cura d'altri, fuorchè di quel suo Popolo; ed ha inoltre ogni Casa il suo Idolo Penate, al quale ne' loro Cortili alzano piccole Cappelle, accendono lampade, sacrificano vivande, riso, ec. ed ogni mattina fanno le loro Orazioni, credendo, che il Santo rappresentato per mezzo di quel Simulacro sia un Personaggio molto potente nel Cielo. Ognuno sceglie per suo Protettore quello, che più ama, o

Ff 2 che

che più teme , tenendo tutti per cosa certa , che vi sieno spiriti buoni , e cattivi : e che i cattivi abbiano da Dio piena autorità di affliggere l'Uomo con malattie , con disgrazie , ec. onde si sfustiano di placarli .

Al Sommo Iddio non dedicano nè Templi , nè Sacerdoti , ma solo agli altri Dei inferiori . Ve ne sono tre Classi , ognuna delle quali ha i suoi Sacerdoti , che sacrificano . I principali nella prima Classe si chiamano *Tirinaxes* , e sono supremi Ministri del Dio *Buddou* ; abitano ne' Templi detti *Vebari* , e godono de' gran privilegi; perciò si scelgono dal fiore della Nobiltà , ed hanno il primo posto tra il Clero . I secondi Ministri dello stesso Idolo si chiamano *Gonni* , e vanno vestiti come i primi , cioè d'abito lungo di tela gialla , che dal mezzo in giù è increspato , ed un pezzo ne portano sulle spalle; vanno col Capo scoperto , colle braccia nude , con lunga barba , ma senza capelli ; si cingono con larga fascia i lombi , ed in mano hanno tutti un ventaglio di figura rotonda per ripararsi dal Sole . Il Popolo s'inchina alla loro presenza non altrimenti , che avanti i loro Idoli , cioè sino a terra , e , quando si dà loro da sedere , si copre la Sedia con tela bianca , che è un'onore , che fassi a que' soli , che sono di Prosapia Reale : dal che si vede chiaramente , quanto rispetto portino i *Ceylanesi* a' loro Sacerdoti , i quali sono pure esenti da ogni Dazio , Gabella , Contribuzione , ed Aggravio . Sono loro proibiti tutti gli affari del Secolo , perchè tanto più fervorosamente applicar possano al servizio de' loro Dei ; non possono nè
am.

ammogliarsi, nè trattar con Donne; non è loro permesso nè il bere vino, nè mangiar più d'una volta al giorno; possono bensì cibarsi d'ogni sorta di carne, eccetto quella di Manzo, ma non giammai ammazzare alcun' Animale, nè acconsentire, che s'ammazzi. Possono ancora abbandonare questo Istituto a lor piacere; basta che gettino in Fiume l'abito, e che si lavino da capo a' piedi, sono diventati subito Laici, e possono prender Moglie. I Sacerdoti si chiamano alle volte Figliuoli del Dio *Buddou*, e sono dallo stesso Re rispettati a tal segno, che saria riputato un sacrilego, un'infedele, un'apostata, se mai processasse qualche Sacerdote, benchè reo d'aver insidiato alla di lui vita: trovo però, che uno ne fece morire alquanti trovati coll'armi in mano contra di lui.

Nella seconda Classe sono i Sacerdoti degli altri Santi, o Eroi: costoro servono ne' Templi detti *Dervali*, ed hanno i loro fondi proprj. Si scelgono anche questi dalle Famiglie più ragguardevoli, nè punto si distinguono da' Laici quanto al vestito, se non che vanno molto netti, e puliti, lavandosi ogni qualvolta hanno da sacrificare. Questi possono darli all'Agricoltura, e ad altri Mestieri, perchè le loro entrate non bastano pel loro sostentamento; che, se qualcheduno ne abbia abbastanza, tutto si dedica al servizio del Tempio, nel quale passa tutte le ore del giorno, e della sera. Il Popolo porta full'uscio del Tempio, e riso, e frutta in abbondanza per sacrificare agl'Idoli, ma non mai carne; ed il Sacerdote, dipoichè ha sacrificato, ogni cosa porta nel luogo dove era stata ripo-

sta dal Popolo, che si converte poi in uso de' Musici, che suonano, e cantano innanzi all'Idolo, de' Servitori del Tempio, e de' Poveri.

V'è finalmente una terza spezie di Sacerdoti chiamati *Jadezzi*, che servono in Adoratorj detti *Koveli*, li quali non hanno entrate di sorte alcuna; e ad ognuno è lecito il fabbricarli, e farsi da sè Sacerdote de' medesimi; e questi sono i Sacerdoti degli Spiriti cattivi, che assistono a' malati, e sacrificano a nome di loro un Gallo a quello Spirito, che credono essere la sola cagione della malattia; e fingono di consultare lo stesso Spirito con dimostrarli in atteggiamento da pazzi, dopo la quale funzione tutte le loro risposte sono ricevute da' miseri ingannati come oracoli infallibilissimi. Si sacrificano pure agl Spiriti cattivi le frutta, perchè non vengano rubate, ed in fatti non v'è pericolo, che alcuno tenti di rubarne per timore, che lo Spirito, che le custodisce, non lo gastighi e maltratti: e prima, che alcuno ne mangi, se ne manda una porzione al Tempio.

Non concorrono tutti insieme ne' loro Adoratorj, se non ne' giorni di Festa, perchè ne' feriali ognuno va da sè quando gli piace a far le sue Orazioni, o quando si ritrova in qualche bisogno: il Martedì, ed il Sabato è pressò di loro sagrosanto, stimando, che in tal giorno gli Dei sieno a loro più propizj, e più favorevoli. Ogni anno nel Novilunio del Mese di Giugno, o di Luglio celebrano una gran Festa, che dura sino al Plenilunio, e la chiamano *Perukar*. Caricano di campanelle 40. o 50. Liofanti, che nelle Città principali

accompagnano le processioni , e dietro di essi cammina il Popolo vestito alla gigantefca in memoria di certi Giganti , che anticamente abitavano queste Terre; seguitano le trombe , i tamburi , e molti altri stromenti Musicali , i Ballerini , e le Ballerine , che servono al Tempio , e che sono divisi in diverse Compagnie ; dopo di questi va un Liofante superbamente addobbato , che porta sul dosso due Sacerdoti , l' uno de' quali porta sulle spalle un bastone dipinto , ed ornato con banderuole di seta , e di fiori , e rappresenta il Dio *Alloutneur* , cioè il Dio del Cielo , e della Terra ; l' altro Sacerdote sta al di dietro di questo , difendendolo dal Sole con un' ombrella : alla destra , ed alla sinistra di questo Liofante ve ne sono due altri , ognuno de' quali porta un' altro Sacerdote , e questi sono i Dei minori : dietro de' Liofanti vengono alquante centinaia di Donne di rango , le quali a tre a tre , e non alla rinfusa , accompagnano la processione , che si chiude da' Generali co' loro Soldati , e da' Ministri di Stato. Una di queste processioni se ne fa in questo tempo di solennità di giorno , ed una di notte , sendo le strade tutte ornate di banderuole , di rami d' alberi , di lampane accese , tanto di giorno , quanto di notte . Il restante del giorno passano in canti , balli , ed altri divertimenti ; e guai a chi lavorasse , o trafficasse in sì santi giorni : pochi dì prima di queste processioni il Popolo fa i suoi regali , e le sue offerte a' Sacerdoti . Nel Plenilunio poi di Novembre hanno ogni anno un' altra festa ; ed allora piantano innanzi a' Templi , ed al Palazzo Reale de' pali lunghi attornati da lumici-

ni, ma questa non dura, che una sola notte. Ad onore del loro Dio *Buddou* celebrano un'altra festa il primo dì del loro anno, che cade nel Mese di Marzo, su d'un Monte detto *Hamalela*, o in un Bosco sotto qualche grand'albero; e vi concorrono tutti Uomini, e Donne, nessuno eccettuato, quando non sia impedito da qualche malattia.

Hanno pure certi giorni determinati, ne quali visitano il Monte *Pico di Adamo*, da noi di sopra descritto, ornando la pietra consaputa di fiori, e lumi; e regalando con tale occasione i *Fakiri* delle offerte, che portano su quella pietra; tutto ciò per privilegio concesso a questi Regolari da uno de' Re di *Kondeuda*. L'Albero di *Banjan*, da noi già descritto, dà loro motivo di celebrare grandi solennità in memoria primieramente d'esserfi esso trasportato da sè da un Paese all'altro passando per tanti Mari, finchè poi ha fermato il suo soggiorno nella parte Settentrionale di *Annarodgborou* in una delle Terre del Re; secondariamente in memoria del Dio *Buddou*, che prende il suo riposo sotto quest'Albero, dove si veggono molti avanzi di Templi intagliati nelle rupi con lavori inarrivabili, tantocchè la Plebe si persuade essere essi stati opere di Giganti.

L'opera loro più meritoria di tutte consiste nel far fabbricar Adoratorj ad onore del loro Dio *Buddou*; le Donne di rango mandano in volta i loro Serventi ad accattar offerte per lui, ed alcuni portano in giro la sua Statua per animar tanto più il Popolo alla liberalità verso di esso. Quando ricevono la limosina, dicono a chi la fa questa Orazione:

La

La Benedizione di Dio, e di Buddou sia con voi dappertutto; le vostre frutta si maturino felicemente; cresca il vostro bestiame; e si prolunghi la vostra vita, &c. Alcuni colle limosine da loro chieste di porta in porta fan fare delle Statue rappresentanti i loro Idoli, e degli Adoratorj, dove dalle Botteghe, tostocchè sono terminati i simulacri, li trasportano con canti, e cirimonie; e molti di questi simulacri sono di figura orribile, alcuni però d'Oro, e d'Argento, ma la maggior parte di rame, o di creta. Ne' Templi del *Buddou* tutti gl' Idoli sono in figura d'Uomini, che siedono colle gambe in croce, sono vestiti di roba gialla, come i Sacerdoti, e rappresentano diversi Santi, ch' erano Dottori di gran virtù, o molto benemeriti del genere umano.

Per altro molto grande è il numero de' Templi molto belli di pietra viva, ed antichissimi, tantocchè i viventi Nazionali non hanno alcuna cognizione di quella sorta d'Architettura, onde non possono restaurarli se rovinano da qualche parte: a *Vintane* ve n'è uno di 130. piedi di circuito, ed alto all'eccesso, di figura rotonda, colla cuppola dorata: nel resto rassomigliano assai le *Pagode* degli Indiani. La Plebe rozza è d'opinione, che tutte queste gran fabbriche sieno state innalzate da' Giganti, o per arte magica di Negromanzia; ma la verità a mio parere si è, che alcuni potenti Monarchi, che avranno un tempo signoreggiato in questo Paese, per dimostrare la loro grande potenza, e magnificenza, ed in venerazione de' loro Idoli Tutelari, abbiano fatto fare questi edifizj così
 son-

fontuosi; tantoppiucchè tutti gl' Indiani hanno per tradizione, che tutta l' India sia stata anticamente soggetta alla Nazione Chinesa: ora chi non sa, che gl' Imperadori Chinesi hanno eretto delle fabbriche stupende, e prodigiose nella mole, e nella maestà? Non si vede al dì d'oggi quel muro sterminato, che stendesi dalla China verso la Tartaria, e che ha ben mille e dugento miglia di lunghezza; e che pare innalzato da pochi anni in qua, quando pure non si trova memoria alcuna di chi lo abbia fatto fabbricare? Dico dunque, che chi ha saputo fare questi prodigj dell' Architettura, avrà del pari potuto far fabbricare tutti questi Adoratorj, senza dare al Demonio questo vanto, e senza attribuire a lui ciò, che si può attribuire agli Uomini. Ma checchessia di tutto ciò, certa cosa è, che anticamente nella China fiorirono le Arti, e le Scienze a maraviglia.

Quanto alla Cristiana Religione i Portoghesi professano la Cattolica Romana, e sono dispersi qua e là per tutta l' Isola richiamati ultimamente dal Re, quando disgustosi cogli Olandesi, i quali non volevano restituirgli *Kolombo*. Anche a tutti gli altri Europei è permesso il libero esercizio delle loro Religioni, ma in tutto il Regno di *Kondeuda* non si vede neppur una Chiesa di Cristiani. Nelle Città grandi di quest' Isola i Portoghesi anticamente ne avevano fatte fabbricare moltissime, come pure nel Paese piano delle Coste, e specialmente a *Jafanapatan*; ma queste di presente son tutte in mano degli Olandesi, che le hanno lasciate rovinare, a riserva di alcune poche rimaste a' Portoghesi,

fi, e di altre convertite da essi Olandesi in Tempj della loro Setta, avendo inoltre li loro Predicanti nelle Città principali, ed anche in ogn' altro luogo dell' Isola.

Per la buona educazione della Gioventù Nazionale, che si studjano di tirare alla Setta di Calviniano, hanno gli Olandesi aperte delle pubbliche Scuole, le quali di quando in quando fanno visitare da Soprantendenti eletti da essi, che inquiriscono, se tanto i Maestri, quanto gli Scolari adempiscano il loro dovere, spezialmente nel pubblicare, e nell'apprendere i dogmi dell'empia Setta Calviniana.

CAPITOLO VII.

*Matrimonj, Mogli, Figliuoli, e Funerali,
de' Ceylanesi.*

I Genitori a lor talento celebrano il contratto Matrimoniale de' loro Figliuoli, e delle Figliuole appena uscite dalle fasce senza attendere il loro consenso; hanno però tutta l'attenzione di accompagnarli secondo la loro condizione. Quando sono arrivati all'età di poter coabitare, lo Sposo manda alla Sposa un regalo di una pezza di tela di Cotone a fiorami, lunga 20. piedi, ed una Camiciuola parimenti di tela a fiorami: che se in persona va a portarle questo regalo, resta insieme a dormire con essa per la prima notte, e poscia si stabilisce il giorno delle Nozze, dopo le quali la Sposa vien menata alla Casa del Marito con solenni.

nità; perchè la sera precedente a tal giorno va lo Sposo con molti suoi amici alla Casa della Sposa portando seco la Cena, che mangiano insieme, e, se vuole, resta anche quella notte a dormire colla Sposa. Il giorno seguente fanno un banchetto, dopo il quale essa si conduce con una grande comitiva a Casa di suo Marito, e la Sposa va avanti di tutti. Per alquanti giorni poi riceve le visite de' Parenti, e degli Amici, che portano seco delle vivande, e restano a mangiar con essa tra molti divertimenti. I Sacerdoti non hanno alcuna parte ne' Matrimonj di questo Paese; e questa è forse la cagione, per la quale non è qui il Matrimonio così indissolubile, come nell'altre parti del Mondo, dachè i *Ceylanesi* a lor piacere si separano, e si rimaritano le due, e le tre volte, ed anche più spesso, dopo d'essere stati insieme qualche tempo, perfinchè si uniscano due, che scambievolmente si amino senza alterazione: in caso però di separazione si restituisce alla Donna la sua dote, che consiste in Schiavi, in bestiame, in danaro, ec. che se non vi sia in essere la roba, se le restituisce il valore della medesima; e circa la prole da loro generata, il Marito piglia i Maschi, e la Moglie le Femmine. Non può un' Uomo aver due Mogli, bensì una Moglie due Mariti, benchè fossero anche fratelli tra di loro, ed i Figliuoli riconoscono per loro Padre tanto l'uno, quanto l'altro, stando tutti insieme sotto il medesimo tetto. Non sono gelosi delle Figliuole, perchè, se qualche Giovane la desidera, sperano, che le sposerà.

Tanta è la cortesia, e la generosità de' *Ceylanesi*,
che

che agli Amici, dopo la Tavola, esibiscono ancora il talamo, le Mogli, e le Figliuole, specialmente se gli Amici sieno di maggior rango; che se sono di rango inferiore, stimano per loro di disonore una tale esibizione, nè la fanno giammai. Contuttociò però tanto grande è il delitto di chi adultera contro la volontà del Marito, che questi può vendicarsi col trucidare i colpevoli impunemente.

Le Donne partoriscono qui con somma facilità, e senza molto incomodo, nè adoperano Levatrici di professione, ma si ajutano tra di loro; ed appena nata è la prole, che tosto consultano gli Astrologi, se sia venuta alla luce sotto una buona, o cattiva Stella: se sotto cattiva, la lasciano morir di fame, o la annegano, o la espongono a chi la vuol educare, perchè non negano che in altre mani possa aver quella felicità, che la cattiva Stella le nega sotto la educazione de' proprj Genitori. Molti di questi sono ancora così crudeli, che, aggravati da Prole numerosa, se ne sgravano con ucciderne parte, scusandosi con mentire, che gli uccisi erano nati sotto cattiva costellazione. Danno a' Figliuoli, finchè son Fanciulli, de' nomi stravaganti, che mutano poi nel nome della loro Famiglia, e del luogo dove abitano, e del mestiere, che esercitano, tostocchè giunti sono a età matura.

Abbruciano anche in quest'Isola i Cadaveri de' loro defunti dopo d'averli ben lavati, e vestiti di tela bianca; che se il morto sia qualche Ministro di Corte, bisogna aspettare la licenza del Re per abbruciarlo, la quale vien loro differita per qualche tempo; ed in tal caso imbalsamano il Cadavere,

vere, lo racchiudono in un tronco d'albero, e lo mettono in una Camera della Casa, fintanto che il Re comanda, che sia abbruciato sopra una Catasta alta tre piedi; ed anche sopra il Cadavere vi mettono delle legna, facendo un volto, che ornano con banderuole; ma queste cirimonie si fanno alle Persone ragguardevoli. Raccolgono poi la cenere, che seppelliscono in una Cappelletta, fabbricata presso il Rogo. La Plebe ravvoglie i Cadaveri in quelle stuoje, sulle quali muojono, e li seppellisce alla rinfusa nè' Boschi. Alcuni giorni dipoi fanno andare i Sacerdoti a cantar molti Inni, e molte Orazioni nelle Case de' defunti. Le Donne presenti lasciano sciolti cader sulle spalle i loro capelli, e con dolorosi lamenti esprimono il loro cordoglio, ricordando i benefizj ricevuti dal morto, e gli svantaggi, che ad esse derivano dal dover vivere senza de' Mariti: gli Uomini intanto le compatiscono, e le compiangono in silenzio, durando questa simulata mestizia per molti giorni continuati mattina e sera; dopo de' quali le Vedove pensano subito a rimaritarsi, dacchè in quest' Isola le Donne non sono soggette a quella dura Legge di restar sempre Vedove, o a quell'altra durissima di bruciarsi co' Mariti defunti: sono bensì le Vedove molto privilegiate nel Ceylan, perchè non vengono obbligate a pagare gabella alcuna.

Il fine della Descrizione dell' Isola di Ceylan.

STATO PRESENTE

DELL'ISOLE

DI MALA, O MALDIVE.

CAPITOLO UNICO.

RAGGUAGLIO DI QUANTO E' DEGNO DA SAPERSI
DELLE ISOLE DI MALA, O MALDIVE.

LE Isole *Maldive*, ossia Isole di *Mala*, così dette dalla principale, ch'è Residenza del Re, sono situate 600. miglia verso il Libeccio di *Ceylan*, ed il Capo di *Komorin*, e si stendono dal secondo grado di Latitudine verso Ostro fino al settimo verso Maestro. Incerto è il loro numero, perchè alcuni ne contano mille, altri fino a dodici mila; nè credo, che di tanta disparità di numero possa assegnarsi altra cagione, se non che molte di esse non sieno altro che Scogli, o piccoli tratti di terra renosa, che da tutti i Passeggieri non sono riconosciuti per Isole. Le abitate sono così attorniate da Scogli, e da Secche, che non è possibile alle Navi l'approdarvi, a riserva, che a due, o a tre, le quali sono le più basse, e le più piane.

I Venti, e le tempeste variano in queste Isole non altrimenti, che sulle Coste di *Malabar*, e così ancora le Stagioni.

Gli Abitanti sono perloppiù Arabi, o agli Arabi somiglianti nel colore: di Religione poi sono Maomet-

mettani, laddove i *Ceylanesi*, e quei di *Malabar* sono Gentili.

Sono tutte sotto il Governo d'un solo Sovrano, ed i Geografi le dividono in tredici Paesi, bagnati da molte acque, ma basse, tantocchè in alcuni luoghi si valicano a piedi, nè i Canali sono molto larghi.

Sono la maggior parte sterili d'ogni cosa fuorchè di Alberi di Cocco, che servono agli Abitanti di vitto, di bevanda, per far funi, ed altre masserizie di Casa. Hanno ancora certa specie di Fave, dette *Koris*, delle quali si servono come di piccole monete per comperare cose di poco conto.

Le acque di queste Isole somministrano molto, ed ottimo Pesce quasi unico companatico degli Abitanti; perchè hanno pochissima Carne, e pochissimo Riso, che si porta qua da *Bengala*.

Le ricchezze dell' Isola di *Mala* consistono in poca quantità d'Ambra; non avendo per altro cosa, che stimoli gli Europei a stabilirsi in questo Paese.

Gli altri Viaggiatori raccontano moltissime altre cose di queste Isole, ma non so poi, se tutte si accordino colla verità. Io, che non ho potuto rifare null'altro di certo, non mi dilaterò più di così nel descrivere lo Stato presente delle medesime; colle quali termino questo Quarto Volume, e con esso la Descrizione delle Indie Orientali, e di tutti que' Paesi, che sotto lo stesso nome s'intendono anche da' più accurati Geografi.

Il fine del Quarto Volume.

555001

